

Ai seggi fino alle 22, per rinnovare Regioni, Comuni e Province

Buongoverno cercasi

L'Italia si conta, alle urne in 43 milioni Nelle città caccia al voto degli indecisi

Tutto il peso di queste schede

MARIO TRONTI

CAMPAGNE elettorali brevi ma intense. Un bombardamento di messaggi concentrato nel tempo. La potenza dei mass media tutta dispiegata per l'occasione. Eppure tra due grosse parti del paese già schierate e inverte in mezzo una larga zona di incertezza permane fino alle ultime ore forse fino al momento stesso del voto. Oggi questo accade più di ieri. Vedremo i dati dell'astensione. Vedremo gli spostamenti avvenuti un attimo prima. Certo l'elettore che ha votato Forza Italia a marzo e a giugno dell'anno scorso avrà molti motivi di riflessione. Berlusconi non è riuscito a coprire con il cerone le ammaccature evidenti nell'immagine del suo personaggio addirittura i lividi dei colpi subiti. Il cittadino che confidava almeno per il futuro nella riserva Di Pietro si ritroverà più solo e abbandonato che mai. Viste le non felici e niente affatto chiare vicende di questi giorni il cattolico di centro avrà sussultato davanti alla foto di ieri con Buttiglione e Fini, mano nella mano sul palco di piazza del Popolo. Gli unici a non essere delusi sono i post fascisti che vedono crescere in Alleanza nazionale il nocciolo duro della destra italiana. Ma questo non può che inquietare l'elettore moderato.

SEGUE A PAGINA 7

ROMA L'Italia al voto. Sono 43 milioni i cittadini che dalle 7 alle 22 di oggi dovranno eleggere i presidenti e i consigli delle 15 regioni a statuto ordinario, i presidenti e i consigli di 76 province e rinnovare le amministrazioni di oltre 5.100 comuni. La sfida anche se in pista ci sono più schieramenti è sostanzialmente tra il centrodestra e il centrosinistra. In quasi tutte le realtà il duello si profila come in un testa a testa all'ultimo voto dove saranno poche migliaia di consensi a determinare la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento. Ma la partita è davvero importante in gioco c'è il buongoverno dei le amministrazioni locali, quelle più vicine

al cittadino. Per questo per l'importanza sia amministrativa sia politica del test elettorale può essere fondamentale il ricorso al «doppio voto» un voto cioè che oltre a premiare il proprio partito determini anche la vittoria di un blocco sull'altro. E potrebbe essere proprio il «doppio voto» a determinare il risultato in diverse realtà regionali. Ma oltre alle Regioni sotto i riflettori sono anche le sfide comunali e provinciali. Si vota in 35 capoluoghi di Provincia tra cui 6 capoluoghi di Regione (Bologna Firenze Bari Campobasso Perugia e Potenza). Il centrosinistra punta a fare il bis delle amministrative precedenti.

IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 3456-7



D'Alema: «A decidere sarà l'elettore moderato»

ROMA «Per la prima volta dopo mezzo secolo si vota senza un'opzione di centro. La partita si gioca sulla fiducia dell'elettore moderato che è indeciso». Massimo D'Alema rivendica la politica seguita in questi mesi, basata sulla apertura al mondo moderato da parte della sinistra. E non esclude un buon risultato se passerà l'idea del «voto utile» nel maggioritario. Dalle urne - dice - emergerà una più forte conferma del progetto del centro-sinistra. «È già da domani dobbiamo lavorare per consolidare e ristrutturare l'alleanza intorno a Prodi». Il caso Di Pietro. L'informazione, le divisioni e l'identità della sinistra.

ALBERTO LEISS
A PAGINA 2



Rwanda: mille massacrati in un giorno

KIGALI Nuovo temibile massacro in Rwanda. Sono centinaia, forse mille i morti nel campo profughi di Kibeho, nel sud-ovest del paese africano. Il campo, che conteneva oltre 100 mila rifugiati, era stato circondato lunedì dall'esercito del governo di Kigali, dominato dall'etnia hutu, e doveva essere chiuso. Si temeva che si tentasse una base della guerriglia hutu. Molte vittime sono state squartate con machete, altri sono morti uccisi dai colpi di fucile dei soldati o travolti dai compagni in preda al panico. Incalcolabile il numero di feriti.

A PAGINA 18

Primo turno elettorale

FRANCIA Chirac sicuro Volata a due tra Jospin e Balladur

PARIGI Alle urne oggi 40 milioni di francesi. La suspense prima è per chi (Jospin o Balladur) arriverà secondo. Segue quella dell'ordine d'arrivo tra gli esclusi della destra estrema (Le Pen o De Villiers) e della sinistra (Hue e Laiglier). Meno emozione invece per chi dovrebbe arrivare primo (Chirac secondo tutte le indicazioni). Anche perché la sua non si prospetta come una vittoria sfiorante.

SIEGMUND GRUBER
A PAGINA 17

Gilles Martinet «Attenti a quel gollista»



GIANNI MARSILLI
A PAGINA 17

A Pasqua allarme per un possibile attacco della setta giapponese che uccise con il gas a Tokyo

C'era un piano per avvelenare Disneyland Braccato il secondo terrorista di Oklahoma City

E la destra predica odio

ANDREA BARBATO

BIANCHI anglosassoni di estrema destra razzisti. Con certezza quasi assoluta è questa l'identità degli autori della strage del palazzo federale di Oklahoma City. Dunque non entrano le minoranze né gli immigrati né i clandestini né i gruppi politici venuti da fuori. È un eccidio tutto americano se l'accusa nei confronti di Tim McVeigh e di Terry Nichols verrà confermata. La polizia federale ha trovato i probabili colpevoli a tempo di record. Se sono loro appartengono a quella galleria paranoica che in molti Stati dell'Unione raccoglie neonazisti sbandati, intipici nostalgici del Ku Klux Klan. Sono gruppi parpagliati, collegati o riuniti fra loro ma tutti armati fino ai denti, tutti di razza bianca, tutti accomunati dal sogno di un'America ariana senza minoranze, cinche senza burocrazie né governo federale. Ma

SEGUE A PAGINA 8

Anche le fate nel mirino

SANDRA PETRIGNANI

QUALCUNO ha dichiarato guerra ai bambini. Non un pazzo vittima di sé stesso ma qualcuno consapevole del male che fa della mostruosità che compie. Qualcuno più d'uno. Chiamati fondamentalisti nazisti. Vent'anni di Aum Kkk 55 non bastano sigle spaventose a nascondere o minimizzare questa nuova temibile realtà. Qualcuno ha dichiarato guerra ai bambini tentando di colpirli nel loro regno fatto nel cuore dei loro sogni infantili. Disneyland. Non ci sono riusciti e il mondo tira un sospiro di sollievo. Il presidente degli Stati Uniti parlando alla radio ha garantito che il Paese dei Balocchi è salvo e non come alcun pericolo la situazione è sotto controllo. I terroristi con le loro bombe e il loro gas sono stati fermati. Non c'è stata quella lacerazione mostruosa fra mondo adulto e

SEGUE A PAGINA 16

NEW YORK Un attacco terroristico con il micidiale gas nervino «sarin» sembra essere stato sventato dalle autorità federali americane durante il fine settimana di Pasqua nel parco divertimenti Disneyland in California. Della circostanza ha parlato lo stesso Bill Clinton nell'ultima conferenza stampa sull'esplosione di Oklahoma City. «Abbiamo avuto un'informazione sulla preparazione di un possibile attacco che grazie a Dio non si è materializzato». Il piano doveva essere messo in opera da due giapponesi appartenenti alla stessa setta dell'Aum Shinri Kyō. Intanto continua la caccia all'altro autore della strage di Oklahoma. Polizia e Fbi stanno cercando ovunque un uomo di circa quarant'anni, alto, capelli neri, un tatuaggio sul braccio. Sanno che è armato e molto pericoloso.

CAVALLINI DI LELLO RICCI-SARGENTINI
SANSONETTI ALLE PAGINE 1415-16

SABATO
FILM

-6-



SABATO 29 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«La grande guerra»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Intervista al vice capo della polizia di Stato

De Gennaro: «Attenti i pentiti ci servono»

La relazione di Di Pietro Uno scontro tra ministro e Camere

G. MARCUCCI
M. ANDRIOLO
A PAGINA 9



ROMA Pentiti che non parlano più polemiche e sfiducia intorno al lavoro di chi indaga sulla mafia. Parla il capo della Criminalpol Gianni De Gennaro. Dopo la protesta clamorosa di Maniaco, il pentito che accusa lo Stato di «averlo lasciato solo», dice che «si sta vivendo un momento di difficoltà» e che il sistema in sé valido «a corrotto» specie per quel che riguarda la protezione. Pronto il progetto per riorganizzare il servizio.

GIANPAOLO TUCCI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Le libertà

CHISSA se tra le libertà a grappoli che costituiscono il ritornello propagandistico del famoso Polo c'è anche quella di essere poveri senza diventare un cattivo esempio di essere ricchi senza diventare un buon esempio di lavorare per mantenersi e non per crederci qualcuno di comportarsi da buon cittadino per onorare la civiltà e non per onorare la patria, di onorare anche le patrie degli altri, di giudicare il tuo paese indipendentemente dal prodotto interno lordo, di credere o non credere in Dio senza che questo ti faccia sentire migliore o peggiore davanti allo Stato di avere o non avere una famiglia «normale» senza che questo ti promuova o ti penalizzi davanti alle leggi di mandare i tuoi figli alla scuola materna senza essere costretto a esonerarli (a tre anni dall'ora di religione di andare a lavorare vestito come ti piace e non con l'uniforme aziendale, di sentirsi difeso dall'assedio spudorato della pubblicità e delle sue menzogne, di sentirsi difeso dal monopolio televisivo di un partito politico di esercitare i tuoi diritti civili, politici e sindacali senza che ti venga imputata l'accusa di boicottare la Nazione. Chissà.

[NICHELE SERRA]

Ugo Pecchioli TRA MISTERI E VERITÀ

Storia di una democrazia incompiuta
a cura di Gianni Cipriani

Un'analisi rigorosa
il racconto lucido e appassionato
di episodi e retroscena inediti.
Un protagonista di primo piano
ricostruisce la storia di cinquant'anni
di democrazia bloccata.
Pagine 200 Lire 22.000

Baldini & Castoldi

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«A decidere sarà il voto moderato»

ROMA. Questa campagna elettorale sembra destinata ad essere continuamente deviate dal suo oggetto: i governi delle città e delle regioni. Nelle cronache politiche delle ultime ore campeggia la vicenda Di Pietro. E Berlusconi rischia di fare la bella figura di quello che, in fondo, aveva detto la verità...

Qualche delle molte verità possibili? Il punto non è tanto se quell'incontro tra il Pm e Berlusconi c'è stato o no. Ma il fatto che il Cavaliere ha usato una presunta indiscrezione di Di Pietro per colpire il pool di Milano. Per dire: hanno indagato su di me per ragioni politiche, e Di Pietro non era d'accordo. Sono «oghe rosse». Su questo Di Pietro lo ha smentito senza oscillazioni, arrivando a dire che era d'accordo sul rinvio a giudizio per lui. Di più: Berlusconi ha compiuto un atto di scorrettezza inaudita. Un indagato che usa in tv presunte indiscrezioni di un magistrato per difendersi, si comporta in modo inaccettabile. Ha giocato questa carta per dividere e per colpire la magistratura. E questo, che è il dato più sostanziale, è stato completamente rimosso, oscurato dal modo in cui la televisione ha presentato i fatti. Il che dimostra ancora una volta che, alla faccia della «par condicio», il controllo dei media è uno strumento sfacciatto di manipolazione della verità e di condizionamento dell'opinione pubblica.

Torniamo al voto. Qual è allora la questione più importante, la novità della consultazione elettorale che si chiude stasera alle 22? Per la prima volta da mezzo secolo non c'è di fronte agli elettori una opzione equidistante di centro. L'elettorato moderato è chiamato a scegliere. Il che alza notevolmente la quota degli idecisi veri, e rende anche assai difficile formulare previsioni attendibili.

Le forze che si definiscono di centro, però, si moltiplicano...

Ma sono ormai collocate su un lato o sull'altro dello schieramento. Un fatto positivo, che va nel senso della bipolarizzazione della politica italiana. Ecco perché per noi era essenziale affrontare questo appuntamento, che abbiamo contribuito a determinare, spostando il più possibile verso il centro il punto di confronto con la destra. La questione essenziale, strategica, è la conquista della fiducia degli elettori moderati.

Anche al prezzo della divisione a sinistra che si è di nuovo verificata?

È un prezzo che siamo stati disposti a pagare. E che per la verità è derivato soprattutto dall'incomprensione e il settarismo di una parte della sinistra. Tuttavia ritengo che proprio nell'interesse della sinistra italiana questa operazione andasse compiuta.

In questi ultimi giorni nel stato ottimismo sul risultato di domani. Resti convinto della possibilità di un equilibrio, se non di una vittoria piena?

La campagna elettorale era cominciata in condizioni di drammatica difficoltà. Il Ppi, nostro principale interlocutore al centro, spaccato in modo lacerante proprio mentre si discutevano le liste. Una forte tensione a sinistra, con le scelte del gruppo dirigente di Rifondazione che hanno determinato la spaccatura verticale del loro gruppo parlamentare sulla fiducia a Dini. Questo era il clima. La stampa, a partire da qualche settimanale di sinistra, già proiettava il disastro. Io però ho sempre pensato che ci fosse un punto di forza, malgrado le evidenti difficoltà del centro sinistra: la maggioranza del paese non è con la destra. La nostra politica ha impedito uno scivolamento verso destra di una grande parte del mondo moderato. Ha contenuto e bloccato il rischio di uno sfondamento al cen-

«La vera novità del voto di oggi è l'assenza di una opzione di centro. Gli elettori moderati per la prima volta dovranno decidere tra due schieramenti. Anche questo rende difficile ogni previsione...» Massimo D'Alema rivendica la scelta perseguita in questi mesi: spostare verso il centro il punto di confronto con la destra,

conquistare la fiducia dell'elettorato moderato. Non si dice «pentito» né del dialogo con Buttiglione, né delle aperture sull'aborto. E non esclude un buon risultato, se passerà l'idea del «voto utile» nel maggioritario. L'identità della sinistra, e l'esigenza di un «salto di qualità» dell'alleanza intorno a Prodi.

rare: sostegno alla maternità, aiuti alla famiglia. Aprire una discussione su questo anche con posizioni distanti dalle nostre contribuendo a rimuovere chiusure ideologiche, a de-pontenziare il rischio che la destra agiti questi argomenti come cemento di un blocco reazionario. Questa si sarebbe una tragedia per le donne.

È Buttiglione? Ma che cosa avrei dovuto fare? Rifiutare i contatti col segretario del Ppi perché era troppo reazionario? Suvvia... Penso invece che abbiamo seguito l'unica politica ragionevole.

C'è anche chi ora dice, come Gelli Della Loggia: troppi candidati cattolici. Anzi, «uso improprio» in politica dell'essere cattolici.

Il primo uso improprio mi sembra francamente quello di questa polemica. In Italia c'è un 83 per cento di cittadini credenti. Nell'elettorato del Pds sono il 70 per cento... Non è ragionevole che questo dato si rifletta nelle candidature? C'è anche un po' di autolezionismo: i candidati ex esponenti della Dc sono 5 su 15. Perché dire: tutti democristiani? Io vedo un relativo equilibrio.

Non c'è il problema di un'identità debole della sinistra?

Per tutta la campagna elettorale ho ripetuto che la sinistra deve sapersi scrollare di dosso con più coraggio la caricatura che la destra ci ha appiccicato addosso: statalisti, conservatori... Dovremo rivolgerci di più ai giovani, denunciando i corporativismi che troppo spesso in questo paese sbarrano il loro accesso alle professioni, le carriere determinate più dall'anzianità che dal merito. Ai piccoli e medi imprenditori che restano fuori dalle garanzie riservate alle imprese maggiori. E non dovremmo lasciare solo alla destra l'uso della parola libertà. Loro dicono libertà, ma pensano spesso alla tutela di interessi particolari, egoistici. La sinistra si batte per la libertà di tutti. Per il diritto di ognuno a conquistarsi una vita felice, partendo davvero da pari opportunità.

Ma parlato in questi giorni anche dell'esigenza di «un salto di qualità» per l'alleanza che si è profilata intorno a Romano Prodi.

Bisogna assolutamente farlo questo salto di qualità. Da domani dobbiamo lavorare alla definizione formale della coalizione democratica, al dibattito programmatico, al metodo democratico per la designazione delle candidature.

Si alle primarie?

Sono pronto a discutere tutte le proposte. Fermo restando la nostra scelta per Prodi. Una cosa è certa: non si può perdere altro tempo nel costruire qualcosa di altrettanto coeso, anche se molto diverso nelle idee e nei contenuti, di ciò che esiste a destra. Ci vuole un centro di direzione politica unitaria, che discuta, evitando polemiche un po' disordinate. Affrontiamo ogni questione. Ma sapendo che dobbiamo prepararci alla sfida delle elezioni politiche per vincere.

In questo scenario, se il voto politico cadrà davvero in autunno, vedi anche il congresso del Pds?

Penso che sarebbe opportuno. Un congresso necessariamente legato alla prospettiva politica, alla sfida elettorale. Un congresso soprattutto su questi temi: la costruzione di un processo unitario a sinistra, le sue forme, magari di tipo federativo. E una elaborazione sulle idee e i valori di una sinistra moderna. Un confronto che immagino molto aperto, inserito pienamente nel più ampio processo di costruzione dell'alleanza. E senza escludere, come ho già avuto modo di dire, un secondo appuntamento congressuale dopo le elezioni, per un approfondimento politico strategico. In fondo, dopo tanto tempo, di congressi possiamo metterne in calendario anche due...

Queste elezioni coincidono col cinquantesimo della Liberazione. Che cosa ti suggerisce questa data?

È un tema cruciale e impegnativo... Ci vorrebbe un'altra intervista. Oggi mi limito a dire: cerchiamo di fare in modo che il 25 aprile sia davvero una festa.



Rodrigo Paris

tro di Berlusconi e Fini. Lo spirito di una nuova coalizione democratica comincia a prendere piede non solo nell'elettorato di sinistra, che in realtà ha dimostrato largamente di condividere questa prospettiva, di accoglierla con grande intelligenza politica...

Pensi al voto di Padova?

A Padova, a Brescia, a moltissimi altri casi. Il popolo di sinistra, in realtà, mi sembra più avanti di una parte dei suoi dirigenti... Ma anche pezzi di borghesia, della classe dirigente moderata, del mondo cattolico, si riconosce in questo progetto. Insomma, siamo di fronte ad un processo nuovo, importante. Non ancora pienamente maturo. Ma che emergerà fortemente da queste elezioni locali, perché lo scenario negativo da cui siamo partiti è in parte mutato. Non escludo risultati persino sorprendenti. Soprattutto se scatta l'idea del voto utile per il candidato che ha davvero probabilità di vincere nel maggioritario contro le destre.

Idea che Bertinotti e Cossutta però continuano a respingere, definendola «oscena».

E sbagliando ancora una volta. È una facoltà, una libertà sancita dalla legge. Che del resto i dirigenti di Rifondazione indicano insieme a noi al Ppi nelle regioni in cui la sinistra è unita e sono i popolari a correre da soli...

Nessun pentimento dunque nella linea che

hai seguito? Pensi al rapporto con Buttiglione, o al dialogo con Casini sull'aborto, che ha irritato tanta parte della cultura femminista e femminista?

Capisco la preoccupazione sollevata dalle donne del Virginia Woolf, alle quali ho risposto dichiarandomi disponibile ad un confronto diretto. Ma da parte nostra non c'è alcuna volontà di cedere su questioni di principio che attengono alla libertà femminile. Non sono «pentito» dunque di aver aperto un discorso che ritengo decisivo per il futuro. L'incontro con Casini, poi, è una specie di «legenda metropolitana». C'è stato un seminario di Famiglia Cristiana al quale hanno partecipato anche Francesca Izzo e Giovanna Melandri, Giovanni Berlinguer, e oltre a Casini altre donne del «Movimento per la vita». Una discussione appassionata, e contrastata. Che però ha fatto emergere punti importanti: il dibattito su bioetica, vita, maternità, non può essere ingabbiato dentro contrapposizioni di partito. Ma investe le coscienze, riconosce il limite della politica. Certo la nostra cultura di sinistra mette l'accento sul tema della libertà e della responsabilità femminile. Questo è il punto di maggiore contrasto con la cultura non direi tanto cattolica, quanto clericale. Ma su molte questioni si può laicamente collabo-

DALLA PRIMA PAGINA

E la destra predica odio

non per una teoria politica, bensì per una specie di pazzesca missione militare di guerriglia, che raccoglie miliziani negli Stati delle grandi praterie centrali ma anche nelle periferie delle città, contro le tasse, l'aborto legalizzato, gli immigrati asiatici o africani. Hanno accampamenti, gradi, istruttori, apparecchiature sofisticate. Stavolta, avrebbero agito, quei due o altri, per puro odio anti-federale, forse aizzati dal ricordo dell'intervento dei corpi speciali nella fattoria texana di Weco contro la setta dei davidisti.

Non c'è nulla di ideologico, e neppure una traccia di una fede, sia pur decomposta. Ma se queste poche migliaia di miliziani sono un problema di polizia, basta alzare un po' lo sguardo per accorgersi che non sono una macchia nera in una pelle candida. È perfino banale dire che sono figli del loro tempo, del clima che respirano, della società in cui si muovono. Confinano, in una certa misura, con quella potentissima lobby delle armi che tiene in scacco con i suoi giganteschi interessi il Congresso di Washington, e che è riuscita praticamente a vendere una pistola o un fucile a ogni massaia e a ogni padre di famiglia americano. Confinano con una parte di quei predicatori via computer che spesso, accanto agli affari, predicano una rivolta apocalittica contro la società peccatrice. Confinano con le grandi masse insicure che temono il risveglio delle proteste etniche, che hanno costruito una giustizia bianca diversa da quella nera, e che - per esempio - appena a New York ha vinto George Pataki hanno chiesto e ottenuto la reintroduzione della pena di morte.

Non c'è dubbio che la strage dell'Oklahoma sia un atto estremo, compiuto da fanatici, in una società che è vulnerabile perché è libera. Ma come sempre accade, questi massacri non sono mai del tutto scollati dalla scena sociale generale, se ne nutrono, la riflettono deformandola. L'America delle elezioni del novembre scorso non ha solo espresso una scelta conservatrice: ha prodotto una destra aggressiva, che adopera gli stessi argomenti dei miliziani clandestini pur traducendoli in un più soffice (ma non poi troppo) linguaggio politico. L'idolo nascente di questa destra, lo speaker della Camera Newt Gingrich, è un assertore appassionato della fine dello Stato assistenziale, dell'odio per la politica, di un paleo-liberismo che riporta la storia indietro di decine di anni. È lecito notare che i fenomeni, pur in forme dissimili, si presentano contemporaneamente in varie parti del mondo, anche in America, uomini non certo di primo pelo predicano ora la fine della politica, l'insoddisfazione per le istituzioni, per i bilanci federali, per gli aiuti ai più poveri.

La destra insomma, in tutto il suo ventaglio, che va dai palazzi della capitale federale fino ai «miliziani delle praterie», è il gran vento che squassa ora l'America. La bomba dell'Oklahoma non crea un rigetto, anzi genera ancor più insicurezza, rivolta, desiderio di difesa, voglia di rinchiusersi nella fortezza. In uno degli Stati più evoluti, la California, si negano assistenza e istruzione agli immigrati clandestini. Le pur pallide riforme di Clinton sono viste come un trionfo della sinistra, dell'avventura rossa. Parole come diritti civili, egualitarismo e assistenza sono all'indice. È un conservatorismo d'assalto, fondamentalista, che fa largo uso di promesse populistiche e di parole insultanti. E che comunica attraverso canali nuovi, reti elettroniche e televisive che saltano il messaggio e la mediazione della politica. La demagogia antifiscale e il facile odio contro i giornali fanno il resto, mentre i bilanci delle agenzie federali vengono abbattuti. Si vuole un ordine da crociata. E su tutto risuona la voce volgare di Rush Limbaugh, grande star della destra radiofonica, che parla da seicento stazioni a venti milioni di americani alla volta, fomentando rabbia contro i nezi, i messicani, gli ebrei. L'immenso ceto medio americano, deluso da Clinton, spaventato dalla caduta del dollaro e dai tagli a salari e bilanci, si rifugia spesso in queste farneticazioni. Sono malattie periodiche, dalle quali l'America è finora sempre guarita. Ma intanto è preoccupante osservare come un falso liberismo possa provocare un clima di destra minacciosa, che in qualche periferia folle e deinquenziale diventa vendetta, azione paramilitare, strage di civili e di bambini. Rillettiamoci anche noi, che esattamente cinquant'anni fa ci liberavamo di una tirannia di destra. [Andrea Barbato]

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.



REGIONALI '95

Si vota anche per 76 province e oltre 5 mila comuni. Alle urne in 43 milioni. Seggi aperti solo fino a stasera

Scheda provinciali: bisogna barrare solo il simbolo

Il voto per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e per l'elezione del presidente della Provincia (la scheda è quella gialla) presenta qualche particolarità. A differenza del voto per le regionali e per le comunali, infatti, è importante tracciare il voto sul simbolo del partito che sostiene il candidato-presidente. Sulla scheda è indicato prima il nome del candidato-presidente e accanto (a destra) sono evidenziati i diversi simboli che lo sostengono. Attenzione: se si sbarrano il nome del candidato-presidente, il voto è nullo. Bisogna sbarrare il simbolo di uno dei partiti che sostengono il candidato.



Andrea Cerase

Per i ballottaggi conservate il certificato

Come per i comuni, dopo due settimane dal voto ci sarà il turno di ballottaggio tra i primi due candidati presidenti che avranno il maggior numero di voti. Solo se un candidato-presidente supera il 50% dei voti sarà proclamato subito vincitore. L'elettore deve ricordarsi di tenere con sé la cartolina del certificato elettorale che serve proprio per il turno di ballottaggio che si terrà domenica 7 maggio. Chi non ha ancora ricevuto il certificato elettorale o l'ha smarrito può recarsi presso gli uffici elettorali dei comuni per ritirarlo. Gli uffici saranno aperti anche la domenica del voto per tutto l'orario di apertura dei seggi (dalle ore 7 alle ore 22).

Sfida all'ultimo voto per 15 regioni

Oggi alle 7 aprono le urne. Fino alle 22 si potrà votare per il rinnovo di 15 consigli regionali, di 76 consigli provinciali e di 5.136 consigli comunali. Per i presidenti di Provincia e per i sindaci eventuale ballottaggio il 7 maggio. La sfida tra centro-destra e centro-sinistra per le Regioni. Molte incertezze sul numero di realtà attribuibili ad uno schieramento o all'altro. In 5 comuni della Sardegna non si vota per mancanza di candidati.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quarantadue milioni di cittadini di 15 regioni a statuto ordinario voteranno oggi, dalle 7 alle 22, chi eleggere tra i 78 candidati alle presidenze delle Regioni di cui 5 provano ad essere eletti. Vanno Chiti per la Toscana, Donato Verardi per la Calabria, Giovanni Grasso per la Campania, Pier Luigi Bersani per l'Emilia, Giancarlo Mori per la Liguria. E daranno anche le preferenze per i consiglieri regionali. Trentasette milioni sono interessati al rinnovo di 76 Province. Mentre sono circa 20 milioni i cittadini che andranno a votare per 5.136 Comuni. Le urne saranno aperte alle 7 di stamattina e si continueranno a scrutinare le schede per le regionali e si seguiranno quelle per le provinciali e poi per le comunali. Gli eventuali ballottaggi per i presidenti di provincia e per i sindaci si svolgeranno il 7 maggio.

donne quella di Sole che ride, che ha come capolista per la presidenza la nota ambientalista Maria Musu.

Regioni e candidati

Ed ora vediamo regione per regione i candidati che si contenderanno la poltrona di presidente. Piemonte. Questa è considerata una regione in bilico tra il centro-destra e il centrosinistra, anche per la scelta della Lega di concorrere da sola. Enzo Ghigo (Fi Polo pop Ccd An), Giuseppe Picchetto (Pds Pop Fed Verdi Patto dem Pens), Giovanni Alasia (Rifondazione), Domenico Comino (Lega), Renzo Rabellino (Piemonte naz Europa). Lombardia. Finora è stata attribuita al centrodestra ma Roberto Formigoni (Fi Polo pop Ccd An Pens del sole), Diego Masi (Lombardia democratica cioè Ppi Patto Pds e altri), Marco Pannella (Pannella Rif), Francesco Speroni (Lega), Pippo Tomi (Rif com).

Veneto. Nonostante il voto di Proda positivo per il centro sinistra il centrodestra appare favorito. Ettore Benitisk (Veneto democratico federalista cioè Pds Ppi Patto ecc), Giancarlo Galan (Fi Polo Pop Ccd An), Paolo Cacciani (Rif com), Alberto Lembo (Lega), Giorgio Panto (Nuova Ita Aut veneta). Liguria. Tutta da giocare la partita anche se il centrosinistra dovrebbe farcela. Giancarlo Mori (Liguria dem Fe solid cioè Pds Ppi ecc), Sergio Magliola (Fi Polo Pop Ccd An), Giacomo Chiappori (Lega), Franco Tarantino (Rif com), Bruno Ravera (Fronte autonomista), Elisabetta Faluzzo (Part pension), Vittorio Pezzuto (Pannella Rif). Toscana. Regione rossa ora di centro sinistra. Vanno Chiti (Toscana dem cioè Pds Ppi ecc), Paolo Del Debbio (Fi Polo Pop Ccd An), Vincenzo Donvito (Pannella Rif), Luciano Ghelli (Rif com).

Emilia. Vale il discorso della Toscana. Pierluigi Bersani (Progetto democratico cioè Pds Ppi ecc), Gianfranco Mora (Fi Polo Pop Ccd An), Renato Albertini (Rif com), Pierluigi Copellini (Lega), Carduccio Pizzari (Pannella Rif). Umbria. Stesso discorso di Toscana ed Emilia. Bruno Brakante (Prog dem Umbria cioè Pds Ppi Rif com ecc), Riccardo Ponticelli (Fi Polo Pop Ccd An Uum Cpa), Mauro Fonzo (Pannella Rif), Fausto Pucchiatti (Lega Italia fed). Marche. Regione in bilico tra destra e sinistra, anche se quest'ultima appare più accreditata. Stefano Bastianoni (Fi Polo Pop Ccd An), Vito D'Ambrosio (Progr sist

COME SI VOTA. Diagram showing voting procedures for the first and second votes, including ballot paper examples and a map of Italy with regional statistics: 584 Consiglieri, 15 Presidenti e 131 Consiglieri, and 20% Seggi Maggioranza.

E per i seggi «effetto maggioritario»

La nuova legge elettorale regionale stabilisce che il 40 per cento dei seggi si attribuisce con il sistema proporzionale, il 20 con il maggioritario. Ma in realtà il meccanismo della riforma produce un effetto maggioritario dal momento che si impernia sul cosiddetto primo di maggioranza, pari al venti per cento. Infatti se il candidato primo classificato nella lista regionale supera il 40 per cento dei voti - senza peraltro raggiungere la maggioranza assoluta - avrà diritto al 60 per cento dei seggi del Consiglio regionale, ciò gli garantirà la stabilità di governo analogamente a quanto avviene con la nuova normativa per i sindaci. Il restante 40 per cento andrà suddiviso tra le altre liste. Se il primo classificato ottiene meno del 40 per cento dei voti avrà diritto al 55 per cento dei seggi. Quest'ultima ipotesi in realtà appare poco probabile, nello scenario delle odierne elezioni regionali caratterizzate come sono quasi ovunque dalla presenza di due vasti schieramenti contrapposti.

Il candidato presidente della lista vittoriosa non è automaticamente eletto alla carica. La Costituzione assegna infatti l'elezione del presidente della giunta al Consiglio regionale (il Parlamento non ha fatto in tempo a modificare questa norma) ma è evidente che l'instaurazione del corpo elettorale vincitore sarà la moceletta assemblea. Con il presidente entreranno nel nuovo Consiglio i suoi candidati della lista regionale, e quella che nei maggiori Comuni si chiama la squadra, nonché un certo numero di candidati delle liste provinciali collegate. Se la lista regionale ha ottenuto almeno il 40 per cento dei voti ma il totale complessivo dei seggi ottenuti dalla stessa lista e dalle liste provinciali collegate non risulta almeno pari al 60 per cento, i seggi assegnati al Consiglio si ripartiscono all'assegnazione di un ulteriore numero di seggi in soprannumero a quelli spettanti al Consiglio regionale fino al conseguimento del rapporto percentuale. Nella eventualità in cui alle liste provinciali collegate alla lista regionale di maggioranza non siano stati assegnati in sede proporzionale più del 50 per cento dei seggi, il numero degli eletti nell'ambito della lista regionale di maggioranza si riduce della metà (cioè il 10 per cento) anziché il 20 per cento, onde assicurare un adeguata rappresentanza delle minoranze.

dem senza Ppi ma con Rci), Ruggero Moresi (Pannella Rif), Luca Paolini (Lega), Paolo Polenta (Popolm). Lazio. Regione che la destra si attribuisce con certezza anche se non sono da escludere sorprese. In vista la clamorosa nomina del candidato del centrosinistra Piero Badaloni (lista Per Badaloni cioè tutti al fronte di centro e sinistra). Gli si oppongono Alberto Michelfini (Fi Polo Pop Ccd An), Pippo Marstrandini (Pannella Rif), Pino Rauti (Movim soc tricolore). Molise. Gianni Pilo dice che do

rebbe essere vincente il centrosinistra Marcello Veneziale (Molise dem pop cioè tutto il centro e la sinistra), Quintino Pallante (Fi Polo Pop Ccd An P crist). Abruzzo. Ancora una regione in bilico tra centrodestra e centrosinistra. Antonio Falconio (Abruzzo democratico cioè centro e sinistra), Piergiorgio Landini (Fi Polo Pop Ccd An), Riccardo Chavarrini (Pannella Rif), Massimo Lucullo (Mov soc trc).

Campania. La scelta del Ppi di Bianco di presentarsi da solo ha indebolito la possibilità per il centro

sinistra di essere vincente. Giovanni Vucca (Prog dem Campania cioè la sinistra e il resto delle forze di centro), Antonio Rastrelli (Fi Polo Pop Ccd An), Pino Rauti (Mov soc trc), Mimmo Pinto (Pannella Rif), Antonio D'Acunto (Verdi arcobaleno), Giovanni Grasso (Popolari), Genaro Nardi (Lega It fed). Puglia. La regione di Pino Rauti è la tarella. An che pensa di essere vincente Luigi Ferrarà (Mozzi) (Puglia dem pop cioè centro e sinistra), Salvatore Di Lascio (Fi Polo Ccd An Ambante club), Anselmo Cuffo

liti (L'Az met), Marco Pannella (Pannella Rif). Basilicata. Dovrebbe essere attribuiti alle forze di centrosinistra Angelo Durando (Polo dem), Giampiero Pini (Fi Polo Pop Ccd An), Pietro Simonetti (Rif com), Giovanni Casano (Pannella Rif). Calabria. Regione in bilico tra i due schieramenti. Giuseppe Nisticò (Fi Polo Pop Ccd An), Donato Verardi (Popolari progressisti), Patrizio di Maria (Pannella Rif), Pasquino Crupi (Rif com), Roberto Cangiamila (Pri), Salvatore Pirodda (Mov soc trc).

REGIONALI '95.

Confronto tra i due intellettuali di centro-destra e centro-sinistra sul test elettorale che vede i due schieramenti contrapposti

Pasquino: «Duelli sul filo Si vince o si perde solo per pochi voti...»

Ad un politologo in genere si chiedono analisi e non numeri. Pasquino, possiamo, comunque, fare un minimo di previsioni? Che sensazione ha a conclusione di questa campagna elettorale?

Intanto vorrei dire che le elezioni regionali sembrano cancellare l'importanza di quelle comunali. Mentre invece penso che ci siano alcuni Comuni come Bologna e Firenze dove il voto di oggi è particolarmente importante. Per quanto riguarda le mie impressioni avverto che dove l'elettore ha un rapporto più diretto più immediato con i suoi governanti le alleanze di centro sinistra potrebbero conseguire un miglior risultato. E questo vale anche per qualche Regione.

Quali? Ad esempio l'Emilia Romagna. Regione tradizionalmente rosso-perù.

Sì ma dove c'è stata anche una giunta relativamente stabile e quindi c'è un rapporto vero con l'elettore. Sento poi che i cittadini avvertono che questa è una consultazione importante con una valenza anche politica. E questo naturalmente conta di più per l'elettore più politicizzato e quindi in particolare per gli elettori di sinistra. Mi riferisco soprattutto a quelli di Rifondazione comunista che hanno nelle loro mani la possibilità di fare emergere qualche giunta di centro sinistra in più o in meno.

In quanto Regioni potrebbe esercitare un'affermazione del centro-sinistra?

Se l'elettorato come sembra ha accettato la logica bipolare allora è difficilissimo dire come va a finire perché potrebbe finire con un 9 a 6 per uno o un 9 a 6 per l'altro. Bastano poche migliaia di voti per cambiare la situazione. Però non sarei preoccupato del 9 a 6 se il centro sinistra vencesse in due Regioni importanti. Voglio dire che preferisco perdere per 9 a 6 avendo vinto in Lombardia o nel Lazio che vincere perdendo queste due Regioni.

Potrebbe apparire un po' paradossale però dire che si preferisce una sconfitta, anche se a patto che...

Sì ma se il centro sinistra non vince in Lombardia e nel Lazio questo significa che non ha vinto l'elettorato leghista e l'elettorato rifondatore e che al Nord Forza Italia diventa imponente e nel Lazio Alleanza nazionale diventa dominante. E un risultato così avrebbe un peso assai nega-

tivo sulle elezioni politiche nazionali.

Parlava di bipolarismo, pensa che mai si applica ad un voto così complesso e articolato come quello di oggi?

Non è la logica bipolare che non si applica. Purtroppo è la legge elettorale che non consente una buona applicazione di essa perché vincerà il centro sinistra o vinceranno gli altri solo per qualche slittamento di voti in più. Se ci fosse stato il doppio turno nelle Regioni anche l'elettorato di Rifondazione avrebbe avuto la necessità di dare il cosiddetto voto utile sarebbe stato in qualche modo persino obbligato e avremmo avuto una vera competizione bipolare con una leadership visibile obbligando gli elettori ad una scelta più consapevole.

Sul centro-sinistra, dunque, l'incognita è la Rifondazione. E sul centro-destra non crede che grandi realtà di un minore radicamento nelle varie realtà?

Per quanto riguarda i Comuni ho già detto che spesso gli elettori conoscono meglio i candidati di centro sinistra perché hanno un'esperienza più lunga più visibile e conoscono meno bene i candidati del centro destra che spesso hanno questa battuta spiritosa io sono uno che non ha mai fatto politica. E questo vale anche per molte Province. Nelle Regioni invece tranne che in quelle dove c'è una leadership visibile può essere che il richiamo del Polo allo schieramento potrebbe fare breccia nell'elettorato.

Temo l'astensione?

Il tempo qui a Bologna dove voterò è brutto. Le due squadre di pallacanestro giocano tutte e due in casa. La gente non sta andando via. L'astensione in genere in passato non è mai stato favorevole al centro-destra. E secondo me continua ad essere così.



Manifesti elettorali. A sinistra, Gianfranco Pasquino e, a destra, Domenico Fisichella

Fisichella: «Doppio voto? D'Alema lo chiede ma non è semplice...»

Il suo alleato, Casini, l'attra sera a Piazza del Popolo diceva di non essere molto ottimista. Lei come si sente, on. Fisichella, a poche ore dal voto?

Io sono moderatamente ottimista. Il fatto stesso che l'on. D'Alema due giorni fa abbia detto che gli andava bene l'8 a 7 ed ora invece affermi che il Polo deve stare attento alle sorprese lasciando intendere che potrebbe perdere evidenza nel leader del Pds una incertezza di fondo.

Ma Casini più che incertezza sembra confessare forti preoccupazioni. E con lui anche altri del Polo...

Sì sì ma mi lasci aggiungere che D'Alema continua ad insistere sul doppio voto mettendo quindi nel conto che nella quota proporzionale il Polo progressista sarà comunque minoritario. E questo evidenzia - indipendentemente da quello che sarà il risultato elettorale - che la strategia sulla quale D'Alema aveva basato il suo lavoro è stata fortemente ridimensionata dalla realtà perché la crisi di governo è nata sull'idea che potesse determinarsi un esecutivo d'alternativa. Ma la Lega non c'è e sta lì. Il Ppi si è spaccato. La fondazione non si è prestata al gioco. Questo insieme di elementi costringe oggi il leader del Pds a chiedere il doppio voto che non è una pratica semplice.

Ma lei non crede che questo voto insisterà sui temi del governo nazionale alla fine vi si possa ritoccare contro? Non pensa, insomma, che il Polo rischi così di frantumare l'elettorato che, invece, si trova di fronte alla scelta concreta di decidere da chi dovrà essere amministrato?

Io ritengo che queste siano anche elezioni locali ma non solo. E la prova viene appunto dall'atteggiamento di D'Alema il quale sollecita il doppio voto sapendo perfettamente per esempio che la Lega e Rifondazione comunista hanno posizioni alternative rispetto alle sue. È proprio il segre-

tano del Pds a sottolineare le ricadute politiche di questo voto quando ne fa un elemento rispetto al quale poi si deciderà se andare o non andare alle elezioni politiche. fare durare o non questo governo.

Be', Roma, intanto, è tappezzata di vostri manifesti sui quali non si parla dei problemi della Regione Lazio, ma è scritto «Togliamo l'Oscar a D'Alema...». E, comunque, voi avete, invece a che fare con quel voto «spreca-to» a Pannella...

Ma guardi che il discorso su Pannella è leggermente diverso perché lui fa parte della maggioranza del Polo. Quindi una cosa è dire ad un esponente del Polo - quando presenta una candidatura estranea ad esso - che sta facendo un errore politico. altra cosa è chiedere a dei partiti che non fanno parte del Polo progressista di dare il loro secondo voto a questa area.

Ma paura dell'astensionismo? Un pericolo di astensione potrebbe esserci. Può darsi anche che questo astensionismo si equidistribuisca. Penso ad esempio a settori dell'elettorato leghista che hanno difficoltà a votare in una direzione piuttosto che in un'altra e che alla fine potrebbero non votare. Così potrebbero fare anche alcuni settori radicali o di Rifondazione comunista o Popola-

Ma ci sono anche elettori del Polo che ora si sentono un po' spensierati di fronte alla scelta concreta di indicare questo o quel sindaco, questo o quel presidente della giunta regionale... Ognuno ha i suoi candidati queste candidature sono articolate sono state problematiche mi pare in Lombardia per i progressisti non posso escludere che altrettanto dibattito ci sia stato in altre aree. Ma il peso di queste osservazioni critiche - ripeto - probabilmente si distribuirà in maniera abbastanza omogenea. E comunque io non temo l'astensionismo più di tanto.

Azzarda una previsione in numeri?

No dico però che l'insieme degli elementi richiamati prima mi fa sperare in un buon risultato. Dove pensa che il Polo potrebbe risultare più forte? Ci sono aree tradizionali di insediamento più robuste del Polo nel Centro-Sud. E penso che Alleanza nazionale in particolare avrà dei buoni risultati anche al Nord.

Pronostici eccellenti nel giorno del grande match

PAOLA SACCHI

ROMA. Come finirà? Gianfranco Pasquino senatore progressista politologo e Domenico Fisichella ex ministro dei beni culturali nel governo Berlusconi deputato di An tentano previsioni sulle sorti che il voto assegnerà al centro sinistra ed al centro-destra. «Centro-sinistra più favorito nelle elezioni comunali dove c'è un rapporto più diretto tra amministratori e cittadini e nelle Regioni che hanno assicurato una relativa stabilità di governo. In altre potrebbe più far breccia il richiamo del Polo allo schieramento» dice Pasquino. «Ma - aggiunge - c'è l'incognita del voto di Rifondazione comunista e questa legge elettorale regionale non prevede il doppio turno non permette una vera competizione bipolare con leadership visibili che obblighi gli elettori a scelte più consapevoli. In ogni caso per il centro sinistra meglio perdere per 9 a 6 vincendo in Lombardia e nel Lazio che il contra-

rio». «Moderatamente ottimista» si definisce Fisichella che osserva: «Se D'Alema è costretto a chiedere il doppio voto vuol dire che è incerto è un ulteriore conferma del fatto che non riuscì quell'operazione di dar vita ad un esecutivo alternativo all'indomani delle dimissioni del governo Berlusconi». «Certo dice l'ex ministro dei beni culturali - noi abbiamo il problema Pannella ma Pannella fa comunque parte del Polo delle Libertà. Altra cosa è chiedere voti a Rifondazione». L'astensionismo? Fisichella: «Non lo temo più di tanto penso che alla fine si distribuirà omogeneamente in un'area e nell'altra». Pasquino: «L'astensionismo in genere nel passato non è mai stato favorevole alle forze del centro-destra. E secondo me continua ad essere così. E poi qui a Bologna il tempo è brutto».

Rispondono in 60 su 100 intervistati: dei 40 che non tornano in 24 avrebbero votato destra

Fuga dal voto, vacanzieri in coda al casello

tomere? hanno risposto in sessanta. Il no è la maggioranza quaranta. Le «intenzioni di voto» per il centrosinistra sono superiori nella fascia di coloro che domenica rinunceranno a qualche ora di sole per recarsi almeno così promettono ai seggi. Mentre gli astensionisti prevalgono nell'area degli elettori potenziali del Polo. 24 su 40. Sarà stata l'aria di vacanza ma bastava che la fila rallentasse davanti alla macchinetta dei tagliandi e un po' tutti uscivano fuori tema mostrandoci una insospettabile voglia di parlare. Abbiamo così anche fornito una decina di consulenze su come procurarsi le video-cassette dell'Unità spiegato a un paio di lettori di satette che Cuore non è più allegato al nostro giornale e che Natta non è mai stato segretario del Pds in venti ci hanno mandato a quel paese.

Fori Ex ort, fresca di autolavaggio coppia giovane e due bambini una pacchia democratica. Lui prima di rispondere pretende che gli si mostri il tessero professionale. E avvisando di parole ha idee chiare su che fare domani ma orientamenti impenetrabili. «Certo che torno a Roma. Torno e voto Come voto? Voto bene». Lei sommo del bambino chiede dove ho la telecamera buon viaggio. Purgoncino Transit due suore molto lelitano mi mostrano la paziente e il libretto e mi chiamano in restauro. «Bisogna votare certo che non è più come una volta quando le cose erano chiare io

Minsondaggio volante tra le colonne d'auto dei romani che hanno imboccato l'autostrada verso Sud. Bambini autoradio a tutto volume tanti bagagli da far pensare che non si tratti solo di una gita fuori porta. Approffitteranno del «duno ponte»? Non andranno a votare? E quali sono gli orientamenti di chi si asterrà? Come voteranno

quelli che invece torneranno? Su 100 intervistati rispondono in 60. E tra questi sono 40 la maggioranza gli astensionisti dichiarati con una leggera prevalenza di «delusi» dal Polo. Gli elettori potenziali del centrosinistra invece si mostrano più motivati a rinunciare alla vacanza. Ma in molti parlano d'altro.

questo Bianco non lo conosco proprio Buttiglione e un grande filosofo quello che lavora alla televisione».

Macchinone giapponese decapottabile lui ha chiesta curata e fiutante e gli occhiali da sole di ordinanza lei è bellissima e fuma sigarette lunghe e fini senza degnare di uno sguardo l'intervistatore. «Non rispondo a queste domande neanche se vengono i carabinieri o voglio la mia libertà. Dall'impianto stereofonico Battuto canta «Come un mal d'Africa come un mal d'Africa»».

Cinquecento vecchio tipo con quattro ragazzi a bordo. «Faccete vestire? Musicassetta di Sanremo. «Come sapete».

Coppia anziana su station wagon stipata di bagagli. Lui «Io toro il ventisei aprile altro che votare. E guardi che non sono un qualunquista. Questa è la prima o la seconda volta che mi astengo. La prima volta fu perché non mi racca pezzavo con tutti quei referendum di quel pazzo di Pannella. E votavo per i partiti piccoli che dei grossi non mi fidavo. Ora per chi dovevo votare? Dica un po' lei tutti intruppati o di qua o di là. Chieda anche qui a mia moglie la chiamo la mia vedova democristiana. Vedova è in maia. L'altra volta abbiamo provato con Berlusconi ora sentiamo puzza di galera come successo per la Dc. Ci mediamo il vestire e mi dirà com'è andata io non voglio leggere neanche i giornali». Dalla radio sgorga calda e avvolgente la voce della vecchia Mimma.

Fiat Tipo coppia di mezz'età. «Fosse per me le brucerei le schede. Ora si sono messi in mezzo pure Di Pietro. Ha visto che e candidato a Roma? E un omonimo? Meglio così l'altra volta avevo votato Fini per Berlusconi ora non so ho le idee confuse. Mi dica piuttosto mi vende la Vncard che devo arrivare fino a Napoli e ci sarà una coda di un chilometro lo sento te l'avevo detto di far presto siamatti na».

Vecchia Renault cinque carca di adolescenti. Certo che torna mo ci sono i Take That all'Eur il concerto non si perde. «Dagli al top! tanti un frastuono elettronico copre il resto».

Fiat Tempra uomo solo. «Tomo tomo in sessant'anni non ho fatto una. Si vota solo da cinquant'anni? Ma io parlavo del derby di Olimpia. Una volta ero di sinistra ma ora tutta questa divisione nessuno che mi dica chi è chiarezza che vuol fare se andassi a votare voterei per gli altri non si scandalizzare compagno loro sono un no ti hanno le bandiere i giovani hai visto piazza del Popolo?».

Una dopo l'altra le auto s'allontanano verso quel punto lontano in fondo dove l'asfalto cotto dal sole lancia uno strano bagliore. Come l'ultima accade in mare aperto e nel deserto.

PS Tra gli elettori vacanzieri il cronista che (politico mente) non è di legno ha strappato alle due brondissime occupanti di un Fiat Panda in viaggio verso Psarino potenziali elettori di centro sinistra (i Prodi) è tanto per bene anche Veltroni è caruccio non si è unito? La promessa di un telefonata di controllo stasera all'uscita del seggio. Hanno detto che almeno loro torneranno.

PASSAPAROLA. Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per chi ha voglia di dare una mano. Per informarsi, per conoscere. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. Fino a domenica eletto su Internet: http://www.pds.it/amm95.htm. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

REGIONALI '95.

La Standa rompe il «silenzio» e si improvvisa galoppino
Lo zucchero del Duce e le nobildonne rivoluzionarie



VOTA
RICOZZI
FILIPPO



Alla Standa si regala
«Informazione»
che invita a
votare per la
destra. Sopra, la
bustina di
zucchero
distribuita da un
candidato
«raiano».

ROMA Dunque le mutande
del dentifricio il detersivo una cami
cetta e il deodorante. La signora
in fila alla cassa della Standa con
trolla e tutto? Pare di sì. Ah no le
saponette alla mimosa. Ecco adesso
ci siamo. La cassiera som
de tira il conto e allunga un altro
manufatto sopra la pila degli ac
quisti della poveretta. E che è sta
roba? Un giornale. La signora
guarda perplessa. Di giornali ne ha
visti ma questo «E gratis. E allora
giù nella sporta della spesa per
qualcosa verrà buono.

Scenetta di ieri in una delle tan
te filiali della «casa degli italiani»
(Lie e soprattutto la casa del Ca
valiere. E dove a poche ore al vo
to si distribuiva gratis (a proposito
ma chi cavolo la compra L'Infor
mazione? Al congresso di An la re
galavano alla manifestazione del
Polo la regalavano alla Standa la
regalano) questa specie di house
organ biscionieri-finiano per sto
maci forti. Titolo a tutta pagina del
l'edizione ammassata invece che
nelle edicole alla Standa «L'ulti
mo appello del Polo. Volate per
restare liberi». Difficile ricordare
un giornale ridotto a questo punto
in certi magazzini (a Roma ad
esempio nella zona di Monte Ma
no) le pile de L'Informazione era
non appaite a quelle di volantini di
Alleanza nazionale. E così un po
veretto che magari è andato a fare
acquisti per preparare il pranzo si
ritrova a metter su un rancio carne
raico. C'è anche per fortuna chi
questa commistione tra Biscione
scatole dei piselli e postfascisti non
l'ha presa bene. E ha spedito un
esposto al commissariato. Come
ha fatto il signor Fausto Carano
che appena si è trovato in mano il
prezioso «quotidiano indipen
dente» che non si è mai sognato di
chiedere in edicola di testa sua
senza neanche la scritta «copia
omaggio» sopra ha chiamato il di
rettore della filiale Standa che si è
giustificato così: «Esegui dispo
zioni dei miei superiori». Roba che
più o meno poteva succedere al
GUM il magazzino di stato del
l'Urss. O nella «casa degli italiani».
Ma a chi poteva mai venire in men
te di far distribuire un foglio di
propaganda nei propri supermercati
per farsi pubblicità? Dev'essere il
famoso pensiero liberale secondo
Berlusconi che più che un'impre
ditore la venne in mente un rurale.

L'hit parade dei candidati
Le «perle» della campagna elettorale

Stop. La campagna elettorale è terminata. Ma non per tut
ti. Ieri alla Standa «la casa di Berlusconi» un regalo ai
clienti il giornale L'Informazione, foglio del Polo. Con tito
lo a tutta pagina da volantino di propaganda. Un breve
viaggio nella campagna elettorale della destra. Le perle
d'ordine le biografie comiche i ricordi imbarazzanti. Co
me il postfascista che dirigeva La Clava. O le cene a casa
della nobiltà romana che il Secolo elogia. «Rivoluzionari»

STEFANO DI MICHELE

indignazione «i comunisti! I co
munisti!» La cosa curiosa sono i
nomi delle dame che nessuna
persona normale si sognerebbe
mai di mettere ai propri figli. Guya
Viola di Campalio Lensi Orlando
per dire. O Maria Adelaide Pozza
na Capranica del Grillo. Oppure
Josephine Borghese. O quelle che
giornali distribuiscono le «onnipre
sent» (è impensabile buttare giù
un suppli senza trovarsele davan
ti). Maria Pia La Malfa Dell'Utri e
Guya Sospiso. Ha ragione l'ini la
destra non frequenta i salotti fre
quenti i saloni. Dove secondo una
cronaca del Messaggero il «raffina
tissimo buffet era finanche decora
to con candele tricolori». Tanto che
il Secolo d'Italia stamane esalta lo
«sfioro rivoluzionario» della nobiltà.
Uno già se la vede. La Guya d
turno addobbata come Anita Gar
ibaldi.

Certo poi chi non ha una Guya
sottomano si deve arrangiare con
la solita propaganda. Che a volte
sfiora la comicità sublime. Un cer
to Andrea Pennacchi (Ccd) invita
perentorio «Ritorna con me a cre
dere alla politica». Pare Norberto
Bubbico forse è un geometra. Un
altro forzista/aiota Giorgio Fanara
assegna il premio «E Tassinari o a
un tassista della capitale. Ancora

un giovanotto della covata del Bi
scione Massimiliano Maselli che
si intene addirittura necessario «per
aprire al nuovo». «Se ami lo sport»
invece non hai scampo c'è Alber
to Polifroni. Il signore polilibere
ste comunque devono avere cor
de vocali niente male Margherita
Giganti (Forza Italia) esorta «Fai
vincere la tua voce alla Regione».
Carla Cappiello (An) vuole la pre
ferenza «per dar voce al tuo voto».
C'è pure Daniela Pacelli, propinque
di Pio XII che mentre su Panorama
ostenta una gonna pericolosamen
te carente sul davanti e una scolla
tura dove si nota un gran risparmio
di stoffa nei santini elettorali si pre
senta così. Un nome antico i valo
ri cristiani un volto nuovo. Fa qua
si tenerezza la signora Luciana Epi
fani che si firma Epifani Luciana
che vuole andar alla regione «con
il cuore di mamma» garantendo
che il suo impegno in Forza Italia
sarà «intensamente attento e pre
gnante». Scusi. Ciri Conchetta si
propone per i crudi di Casini. E deve
aver pensato non poco a leggere il
voto scritto. «Mi ha imposto di can
didarmi la sconsolata visione di
una rissa politica». Mi ha imposto
di candidarmi altresì l'ansia di li
bertà. Se la eleggono arriverà già
stremata la poveretta. Una sua col

lega (stesso partito e stessa aspira
zione a un seggio regionale). An
gela Frati ha addirittura fatto il fac
simile di una cambiale con la vela
di Mastella al posto dello stellino
della Repubblica. «Durante il mio
mandato pagherò per questa cam
biale a gli elettori con il mio impe
gno la promessa di fare di più» e
firma regolarmente. La garanzia?
Sentite un po'. «Se questa cambiale
non verrà pagata protestela. Alle
prossime elezioni».

«La clava» del candidato

Tutti altro stile quello dell'avo
catessa italo americana Nancy
Dall'Olio che di rosso vestita mo
stra con generosità la coscia pale
strata dal mun della capitale a
maggior gloria del Berlusconi. «Ho
deciso di prendere anch'io i posti
zoni» informa delle colonne del
Tempo giornale della destra para
statale capitolina. Quante soddi
sferenze «per dar voce al tuo voto».
Prendete un tipo come Adalberto Bal
doni consigliere comunale aspi
rante regionale. Si è fatto il suo
giornale. Lazio 2000 per auton
censiti. Tra la gente per la gen
te con la gente» e dove informa di
aver diretto riviste dai nomi poco
rassicuranti. La sfida Audacia
Azione. La clava (di cui era proba
bilmente conduttrice Wilma
quella degli Antenati). Mana Ida
Germoniani una volta candidata
leghista a sindaco di Roma ora
nientedimeno si presenta come
«punto di riferimento per gli ex fa
scisti». E per risultare più convincent
le si fa fotografare con il libro in
tervista di Fini. La sua destra cura
ta da Paolo Francia un monumen
to cartaceo al capo di An. Anche
Andrea Augello ha fatto la sua
pensata. Ha fatto affiggere due ma
nifesti in uno e un bel pugno bion

Lo zucchero di Mussolini

Fanno meno fatica i fascisti ven
Come quel candidato Filippo Ri
cozzi che distribuisce bustine di
zucchero con il suo nome da un la
to e il faccione di Mussolini dall'al
tro. È di An? È del Msi? Non si sa.
Chiediamo lumi. Onorevole Rauti
questo sta con voi? Rde contento
il capo super fascista. «Ahime
tempo di sì». Be' il duce sulle
zucchero? «Che vuole compensa
l'amaro del regime con la dolcezza
di Mussolini».

Da stasera alle 10
scatta la kermesse
degli exit poll

RAIUNO
La rete «ammiraglia» della Rai
manderà in onda dalle 21,50 alle
22,30 «Elezioni primavera», una
trasmissione condotta da Bruno
Vespa nel corso della quale, alle
22, sarà diffuso il primo exit poll
immediatamente dopo la chiusura del seggi. Seguiranno le prime reazioni
di forze politiche e degli osservatori. Sono previsti collegamenti esterni
con il Viminale, le sedi dei partiti, Montecitorio, le redazioni dei principali
quotidiani. Tra le 22,35 e le 24, nel corso della «Domenica sportiva»
saranno effettuati collegamenti con il Tg1 per il secondo exit poll e per
altri commenti e interviste. Uno speciale del Tg1 è previsto a cominciare
dalle 6,45 di domani con «Uno mattina - Elezioni primavera».

RAIDUE
Lo speciale del Tg2 sarà condotto
da Aldo D'Emilio a partire dalle
21,50 e fornirà il primo exit poll
elaborato dall'Abacus alle ore 22.
Il programma terminerà alle 22,30.
Dopo un'ora, nel corso di «Tg2
notte» è previsto un ultimo aggiornamento con il secondo exit poll ed
ulteriori reazioni di politici e di commentatori.
L'appuntamento successivo è fissato per domani mattina dalle 9,30 alle
12 per poi ritornare dalle 15,30 alle 18,30 per uno speciale elezioni in
collaborazione con «La cronaca in diretta», la trasmissione condotta da
Alessandro Cecchi Paone.

RAITRE
Toccherà a Italo Moretti e Federica
Sciarelli condurre lo «Speciale
elezioni» del Tg3 che andrà in onda
dalle 21,50.
Con i due giornalisti in studio ci
sarà anche il professor Renato
Mannheimer. Numerosi collegamenti
previsti per i primi commenti agli
exit poll.
Dopo una breve sospensione si riprenderà un quarto d'ora dopo la
mezzanotte con lo «Speciale elezioni - edicola» condotto da Onofrio
Perrotta e Peppino Gnagnarella. È prevista una rapida lettura del secondo
exit poll e una sintesi dei commenti dei leader politici e dei direttori dei
quotidiani.
Per domani il primo appuntamento elettorale con il Tg3 è previsto dalle
7,30 alle 8.

TELECANALE 5
Il telegiornale leader della
Fininvest, il Tg5 diretto da Enrico
Montana, a chiusura del seggi,
intorno alle 22, sarà in grado di
fornire le prime previsioni di voto
che saranno fornite dall'Istituto
Cim.
A condurre da studio sarà il direttore del telegiornale che si collegherà
con tutte le sue sedi regionali per i primi commenti «a caldo» di candidati
e leader politici ma anche di esperti e giornalisti. Il tutto per arrivare a
fornire una seconda previsione in base alle dichiarazioni di voto degli
elettori.
Il Tg5 riprenderà a parlare di elezioni domani alle 8,30 per concludere
intorno alle 11,30 in collegamento con il Viminale.

RETE 4
Marston per Emilio Fede e per il
suo Tg4 che andrà in onda, senza
interruzioni, dalle 21,50 fino a oltre
mezzanotte.
Molti gli ospiti previsti in studio a
cominciare da Roberto Formigoni e
da Saverio Vertone, editorialista del Corriere della Sera che
commenteranno sia la giornata di voto e che i primi dati degli exit poll.
Sono previsti collegamenti con Montecitorio e le sedi di Forza Italia, An,
Pds, Ppi a Roma e Lega Nord a Milano.
Due aggiornamenti sono stati previsti per domani per commentare le
proiezioni prima e poi i risultati delle 11,30 alle 12 e dalle 13,30 alle
14,30.

ITALIA 1
Due brevi edizioni straordinarie per
il telegiornale di Italia1. Una dopo
il programma in prima serata,
intorno alle 22,30 per comunicare i
risultati del primo exit poll. L'altro
dopo «Mai dire gol», dalla
mezzanotte in poi per un ulteriore aggiornamento.
Sono previsti collegamenti con le sedi del Pds, di Forza Italia, di An,
Partito popolare e Lega. Domani mattina un'edizione allungata del Tg
comincerà a mezzogiorno. In studio il direttore Paolo Liguori commenterà
con alcuni ospiti le proiezioni di voto collegandosi con il Viminale e
nuovamente con le sedi dei principali partiti.

TMC
TELEMONTECARLO
Goal, derby romano, posticipo di
campionato ed exit poll su
Telemonitecarlo questa sera il
commento sulla domenica
calcistica si fonderà con quello
sull'appuntamento elettorale in
una unica diretta che partirà alle 20,30 con «Galago» per proseguire dalle
22 con «Speciale elezioni». Negli studi di Roma e Milano ci saranno
addetti ai lavori di entrambi i settori. A Milano il sindaco Marco
Formigoni, Indro Montanelli, Sergio Romano, Gianni Rivera, Roberto
Maroni, Dario Fo, il vicedirettore del Corriere della Sera Ferruccio De
Bortoli, il direttore de L'Indipendente Daniele Vimercati, José Altafini, A
Roma calciatori e giornalisti Gianini e Casiraghi con Federico Orlando,
Daniela Protti, Marcello Veneziani, Mino Fuccillo e Piatuisa Bianco.
Domani nuovo appuntamento con lo «Speciale elezioni» condotto da
Giancarlo Feliziani e Eddy Gullotta a partire dalle 6,30 fino alle 9,30. I
successivi collegamenti di dieci minuti ciascuno, con i risultati ufficiali
della tornata elettorale alle 10,30, 11,40, 15,55.

La scelta dei vip: «Io sto con...»

MASSIMO FILIPPINI
ROMA Il voto amministrativo di og
gi coinvolge i tre 43 milioni di perso
ne. Tra gli elettori ci sono ovviamente
anche i personaggi pubblici i cosid
detti «divi» della televisione, del teatro
e del cinema. Abbiamo provato a rea
lizzare un mini sondaggio elettorale
tra alcuni esponenti del mondo dello
spettacolo.
Alessandra Casella, conduttrice
La presentatrice di Seconda serata
(Raiuno) ci risponde al telefono
«Costante si trova l'arma con l'auto in
piano». Voto a Roma e ho scelto Ba
daloni. Non intendo rivelare però il
partito al quale d'ora in poi preferen
za.
Lello Arena, comico. È tornato a
Napoli per ricoprire il presidente di
una regione. La campagna «sono sem

pre stato di area progressista. Questa
volta ho deciso di spostarmi ancora
più a sinistra ma ancora non so fino a
quanto mi spingerò in là.
Tra gli elettori «eccellenti» ci sono
anche gli indecisi e i riservati, alla pri
ma categoria appartiene Massimo
Boidi, attore comico. Alla seconda
Pupi Avati regista. Secondo il comi
co «Siamo tutti un po' sfiduciati. Se
glierò la lista per la quale voterò sol
tanto nel momento di entrare in cabi
no elettorale. Forse opterò per una so
luzione intermedia votando più sin
boli. Pupi Avati autore di film come
La casa dalle finestre che indora e Re
galo di Natale non vuole sbilanciarsi.
«Mi perdono ma non ho mai reso pub
blico il mio pensiero politico. Ho le
mie idee e ma non voglio rivelarle. Ho
fatto sempre così: le più che cambio
ora i 56 anni».

Athina Cenci, attrice. È più decisa.
«La mia posizione è nota a tutti: voterò
e ho partecipato alla serata per la
promozione di Primiceno candidato
progressista alla poltrona di sindaco
di Firenze».
Alessandro Benvenuti,
regista attore. Ha fatto parte insieme
ad Athina Cenci (e Francesco Nuti)
dei Giurati. Il suo pensiero politico
è sulla stessa lunghezza d'onda del
lex collega. «Sono sempre stato di
area progressista. Forse anche dai
miei film (Zitti e Mosca) qualcuno l'a
veva capito ma non ho mai voluto
strutturare la mia appartenenza a questa
area. Voterò per Primiceno e per il
candidato progressista alla regione
Chiti».
Gabriella Carlucci, conduttrice in
compagnia di Gerry Scotti del pro
gramma Buona Domenica (Canale 5)
ha risposto prontamente alla nostra

domanda. Non ho dubbi: voto per
Silvio Berlusconi e per il Polo della li
bertà. Amletica la risposta di Mino
D'Amato, ideatore e conduttore. «Mi
astengo dal rispondere al vostro son
daggio. A dir la verità e molto forte la
tentazione anche di astenersi dal voto
amministrativo».
Silvio Orlando, attore. Per chi voto?
Ma lo sanno tutti per Alleanza Nazio
nale. Scherzi a parte voterò Masi il
candidato indicato dai progressisti qui
a Milano. Mi visti i suoi trascorsi de
mocratici lo farò a malincuore. Un
voto progressista anche per Gene
Gnocchi, attore comico. «Sono pro
gressista e voto per Bersani candidato
in Emilia Romagna. Sono per il dialo
go civile e vuole buon senso. abbia
mo bisogno di un voto forte, che scon
figga la sopraffazione e l'arroganza
della destra».



Alessandra Casella



Lello Arena

REGIONALI '95.

Sindaco di Sorrento arrestato per tangenti È candidato con Forza Italia

Poche ore dopo il comizio di chiusura della campagna elettorale il trentaduenne sindaco di Sorrento Marco Fiorentino, è finito in carcere con l'accusa di concussione. Il candidato di Forza Italia avrebbe intascato una tangente di 25 milioni per un appalto concesso quando era assessore ai lavori pubblici. Arrestati anche Francesco Gambardella, segretario del Consorzio acquedotti e Giorgio Minetti, tecnico comunale di Piano

GIUSEPPE DE PASCALE

SORRENTO (Napoli). Spesso i sogni si infrangono all'alba. Quelli di Marco Fiorentino, il giovane sindaco uscente di Sorrento favorito nella tornata elettorale odierna sono stati bruscamente interrotti alle tre dell'altra notte quando i carabinieri hanno bussato alla porta della sua abitazione per arrestarlo. Il candidato di Forza Italia sostenuto da tre liste civiche e dal Polo delle libertà è accusato di concussione avrebbe intascato una mazzetta di venticinque milioni di lire per facilitare una società di costruzioni nella gara d'appalto per il nuovo cimitero cittadino. Il reato l'avrebbe commesso nel periodo compreso fra l'88 e il '92 quando ricopriva l'incarico di assessore ai lavori pubblici. Ha trentadue anni Marco Fi-

orentino e fino all'altro giorno una brillante carriera politica alle spalle. Giovane attivista della democrazia cristiana milita nella corrente di Nino Cuomo, per lungo tempo uomo di fiducia dell'ex ministro Antonio Gava. Nell'86 si candida alle comunali raccogliendo voti a man bassa e subito conquista la poltrona di assessore alla cultura. Un incarico che nel giro di pochi mesi lascerà per occuparsi dei lavori pubblici. Studia farmacia all'Università ma non ha fretta di laurearsi. Per due anni fa il salto con la nomina a sindaco. Quando i tempi cambiano e sulla scena politica nazionale spunta Berlusconi, Fiorentino e la maggior parte dei dirigenti locali della Dc si trasferiscono in massa nelle file del neorinato movimento. Il sindaco è il primo coor-

Sardegna, comunque vada vincerà Carlo Tomasi

Qualche problema per gli elettori di Pabillonis, piccolo centro della provincia di Cagliari a circa 62 chilometri dal capoluogo. Oltre a votare per il rinnovo del consiglio provinciale di Cagliari, gli oltre duemila elettori ricoverano anche la scheda grigia per il rinnovo del consiglio comunale. È proprio nel compilare la scheda grigia dovranno infatti scegliere tra Carlo Tomasi, che guida la lista «Sardegna con due spighe» e Carlo Tomasi, che capeggia la lista «Insieme per Pabillonis». Il caso di autonomia tra i due aspiranti sindaci, uno ginecologo e l'altro ragioniere, potrebbe indurre qualche elettore in errore.

dinatore di zona viene designato all'indomani delle elezioni europee e passerà la mano al figlio di Cuomo Giuseppe alla metà del febbraio scorso. La notizia dell'arresto, avvenuta poche ore dopo il comizio di chiusura della campagna elettorale che

In manette poche ore dopo il festante comizio di chiusura. Proteste dei suoi sostenitori, era dato per favorito



MARCO FIorentino

Un manifesto di Fiorentino, sindaco di Sorrento, arrestato ieri

Fortuna e Carlo Nascelli, magistrati della procura di Torre Annunziata ha portato ieri all'arresto di altre due persone: Francesco Gambardella, segretario del Consorzio acquedotti della penisola sorrentina (Caps) e Giorgio Minetti, tecnico del comune di Piano di Sorrento. Entrambi dovranno rispondere di concussione. Il primo perché avrebbe intascato tangenti per aver agevolato i pagamenti alle ditte che lavoravano per conto del Consorzio; il secondo che è accusato anche di turbativa d'asta per essersi fatto consegnare dagli imprenditori una percentuale sul l'ammontare degli appalti vinti. Le indagini iniziate pochi mesi fa sono tutte relative alle concessioni edilizie della zona di grande attrazione turistica. Le prime manette scattano nella vicina Massa Lubrense in carcere imprenditori e tecnici comunali vuotano il sacco e l'inchiesta si allarga a macchia d'olio. Dietro le sbarre si ritrovano pure Sossio Romano e Giovanni Bianco i due costruttori che hanno realizzato per conto del Caps il collettore fognario che serve tutte le località da Sorrento a Punta Graciosa alla penisola di Vico Equense. Un'opera miliardaria iniziata anni fa e da poco completata. Romano è indagato inoltre per l'appalto per la costruzione del nuovo cimitero di Sorrento. E secondo le indiscrezioni sarebbe stato proprio quest'ultimo a fare il nome del sindaco.

Sono in molti a credere che siano solo i primi passi della latitante topoli sorrentina. Un giro di mazzette che si affianca all'abusivismo e alla presenza della camorra. La zona sostiene l'urbanista Mario Maresca, e una delle più pianificate d'Italia ma i dispositivi non vengono mai attuati. Così si lascia libero spazio agli speculatori e ai criminali che fanno soldi con i grandi appalti e poi riciclano il denaro nell'acquisto di strutture turistiche.

Spot referendum La Fininvest chiede 500 milioni

ROMA. Proposte «capestro» per la propaganda referendaria sulle televisioni Fininvest. Pacchetti da 500 milioni a referendum per noi sono cifre proibitive, denuncia Stefano Semenzato, coordinatore del Comitato per il sì ai referendum sulla Mamma. Sul quotidiano «Il giornale» infatti è stata pubblicata la offerta proposta Publitalia che prevede pacchetti prefabbricati di 45 secondi per ogni spot il cui costo è appunto di circa 500 milioni a pacchetto. Ogni Comitato dovrebbe dunque spendere per i tre referendum almeno un miliardo e mezzo. Semenzato ha inviato alla Fininvest (e per conoscenza al Garante per la radiodiffusione Giusseppe Santamello) una proposta per richieste più accessibili. Per i quattro giorni utili per la propaganda referendaria (dall'8 all'11 maggio) il Garante ha stabilito che gli organi di informazione che vogliono offrire pubblicità devono fare un offer a pubblica stabilendo la tariffe a pari condizioni per il sì e per il no. Ritorniamo che l'offerta Fininvest - afferma Semenzato - sia un tentativo di strangolare noi del sì che non possiamo permetterci di pagare tutto. Abbiamo inviato alla Fininvest una richiesta in cui chiediamo di farci conoscere un preventivo per uno spot di 15 secondi e di pagarlo per ciascuna rete. Un mancato positivo riscontro sarà ritenuto - conclude Semenzato - fuorviato dalla par condicio e macchietabile.

Una replica alle tesi del regista Magni Ossicini: «Ci sono valori sociali che uniscono cattolici e sinistra»



«Il messaggio cristiano è largamente sociale. Non se ne può fare a meno se si vuole costruire una società a misura d'uomo. Di qui il valore di un incontro con altre forze collocate a sinistra» spiega il ministro della Famiglia e Solidarietà sociale Adnaro Ossicini nel rispondere con una polemica affettuosa alle affermazioni del suo amico il regista Luigi Magni. Per affermare valori fondamentali occorrono «larghe forme di unità».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Nemica d'infanzia il film di Luigi Magni è «bellissimo». Parola del ministro alla Famiglia e Solidarietà sociale Adnaro Ossicini. Tuttavia il ministro con un'affermazione del regista (apparsa sul «Unità») non si trova assolutamente d'accordo. «Voglio che il Pci abbia pagato caro il dialogo con i cattolici, della Resistenza al compromesso storico». Vuole spiegarci meglio, ministro? Risponderò come atto di affetto verso Magni e insieme per chiarire cosa significò un ruolo che non solo io ho avuto ma che tanti assunsero in quella fase storica di grande travaglio quando si incontravano due esperienze profetiche che una religiosa e una politica. Oggi, nel centro-sinistra che si viene disegnando, non so se si parla di esperienze profetiche. Certo, siamo a un diverso incontro tra cattolici e laici. In che senso? Nel senso che se vogliamo superare la crisi di una realtà storica che si è consumata dobbiamo partire da valori seri, valori racchiusi nel messaggio cristiano. Tuttavia, il discorso sui valori non ha grande seguito. Non lo pare? Occorre un discorso di tipo nuovo. Non più legato a una posizione difensiva ma aperto a una società in profonda trasformazione. Una società che può essere edificata soltanto attraverso larghe forme di unità. E qui il rapporto tra cattolici e sinistra diventa determinante. Ripeto il messaggio cristiano dal Concilio Vaticano II in poi è largamente sociale. Non se ne può fare a meno se si vuole costruire una società a misura d'uomo. Io stesso nel mio ministero dove mi occupo dei drammi dell'emarginazione - so quanto sia

grande la funzione del volontariato cristiano e so che spesso supplisce anche all'assenza dello stato sociale. Dunque sarebbe un incontro fondamentale quello tra volontariato laico e cattolico. Ancora. Caduto il Muro di Berlino prevale una economia di mercato e se quell'economia diventasse la negazione di valori fondamentali? Ricordiamoci dell'enciclica «Centesimus annus». L'umica a lanciare un grido contro il consumismo. Ma una concezione liberale dell'economia non si è ormai affermata universalmente, a destra e a sinistra? Bisogna stare attenti in questa battaglia politica siamo di fronte a due concezioni. Entrambe si chiamano liberali anche se ci sono vari modi di interpretarle. Naturalmente i cattolici possono operare seguendo l'una o l'altra concezione. Perché non tener conto però - e in questo sta la mia polemica con Magni - della possibilità di valorizzare determinate forme di stato sociale attraverso il lavoro comune di cattolici e altre forze a sinistra? Capisco il contributo dei cattolici. E quello della sinistra, ministro Ossicini? Cosa porta a questo incontro la sinistra? Io ho appartenuto solo alla sinistra cristiana. Poi non sono stato più in nessun partito benché eletto in Parlamento dalle sinistre come indipendente. Adesso civiltà mi di buttare il bambino con l'acqua sporca. Sia nel mondo della Chiesa sia nella tradizione dell' sinistra ravviso una costante: cercare di lottare contro un meccanismo prevalere dell'economia e del mercato sulla realtà sociale. Vuoi dire, con Bobbio, che la sinistra ha più interesse alla realtà sociale della destra? Sono molto stimato di Bobbio. Una cosa rimane di Marx e di un

trata nella testa di tutti come Freud scopri che sotto la coscienza c'era l'inconscio. Marx scoprì che la storia non era interpretabile senza l'economia. L'economia è l'inconscio della storia. Secondo lei, la tradizione della sinistra consisterebbe nell'interrogarsi sul rapporto tra etica e economia? Sono andato in galera con i comunisti anche perché da cristiano alcuni valori che dicevano importanti mi sembravano importanti. E tutt'ora quei valori mi sembrano importanti. Ritiene ancora attuale, dopo la caduta del progetto di Buttiglione, la costruzione di un centro? La ricerca del centro perduto a me appare un po' mitica. Esiste però una larga parte di cristiani - una forza reale - che fanno politica spinti dalla motivazione cristiana. Questa forza non ha facilità a inserirsi in modo sistematico in un partito dalla tradizione laica. De Gasperi aveva previsto (e dopo di lui Moro) in una fase transitoria un partito cristiano conservatore, e uno cristiano laburista. La previsione si sta verificando. Fatalmente. Fin qui nessuno scalfato. Lo scandalo invece è nel fare violenza alle coscienze. Don Sturzo si dice chi mi contraria a chiedere l'unità dei cattolici per motivi religiosi. Torniamo a parlare di ideali. Per chi impedisce a un cristiano di rinunciare a quell'ideale che lo spinge a fare politica? È l'ideale che spinse lei e altri a partecipare alla Resistenza? La voglia di testimoniare che il cattolicesimo non poteva identificarsi con il fascismo e neanche scegliere la passività. Quella forma di impegno politico assieme alle forze più avanzate che combattevano il fascismo e un partito monista rimasto alla base della Repubblica italiana.

25 APRILE 1945 / 25 APRILE 1995. libera! Il Pds invita le sue organizzazioni, i suoi iscritti, i suoi elettori e tutti i democratici a partecipare alla manifestazione nazionale di Milano, a quella di Napoli - promossa dall'Amministrazione comunale - e alle centinaia di celebrazioni, feste, iniziative che si svolgeranno in ogni parte del Paese.

REGIONALI '95

Il centro-sinistra misura il risultato nel proporzionale Berlusconi cerca elezioni anticipate per evitare la prova tv

Si affilano le armi per il dopo voto Scontro su politiche e referendum

Oggi gli italiani votano per i Comuni, le Province e le Regioni mai come questa volta, però la lettura dei risultati sarà politica. Per Berlusconi, è in gioco l'ultima possibilità di ottenere le elezioni a giugno...

collocazione futura della Lega nonché la sua attuale consistenza elettorale. Per questo D'Alema ha parlato di «partita fuori casa» per questo la campagna elettorale del Pds ha puntato al «voto utile»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA È stata la più politica delle campagne elettorali locali come se in gioco una volta di più ci fossero i destini del Paese. Ed è stata anche per molti aspetti la più antica degli ultimi anni...

di oggi non andranno bene per il «polo» è concreta la possibilità che tutto torni in discussione. In evidenza insospesa di Berlusconi l'apporto «democratico e liberale» del l'ex partito fascista...

Denuncia Pds: violata la legge da Tg2 e Italia 1

Il responsabile del Pds per l'informazione, Vincenzo Vita, ha presentato un esposto al Garante per l'editoria contro violazioni al decreto legge sulla par condicio che sarebbero state commesse dal Tg2 e dalla trasmissione «Fatti e misfatti» di Italia 1...

Che succede lunedì? Una netta vittoria della destra verrebbe utilizzata da Berlusconi per chiedere le dimissioni di Dini e lo scioglimento delle Camere in tempo per votare a giugno. Ma anche in questo caso non è detto che le cose possano davvero andare così...



L'incontro tra Romano Prodi e Carlo Ripa di Meana ieri, a Bologna

La lista Pannella occupa gli studi del Tg5

Prima esposto al Garante firmato da Pannella perché nella intervista «a due facce» del Tg5 a D'Alema e Berlusconi dell'altra sera non c'era spazio per i riformatori. Poi una mascherata-manifestazione nel centro di Roma, fermata dalla polizia e conclusa con le denunce a tre esponenti del Club Pannella...

Accordo sulle primarie e larghe convergenze sulle tematiche ambientali e etiche

Torna il sereno tra Verdi e Prodi

Fine delle polemiche tra Ripa di Meana e Prodi. In un lungo faccia a faccia a Bologna è stata siglata la «pace» tra il portavoce dei Verdi e il candidato premier del centro sinistra. Accordo pieno sulle «primarie» non solo per il leader ma anche per le candidature nei collegi uninominali...

anche nella scelta dei candidati per i collegi uninominali di Camera e Senato. Per Prodi anzi questo sistema va generalizzato «a tutti i posti di responsabilità anche a livello locale». Perciò Ripa Di Meana rinuncerà a candidare il suo per ora misterioso «splendido quarantenne» e sosterrà Prodi?...

«Ma non c'è mai stata guerra» sdrammaticizza con il suo solito largo sorriso il Professore. Eppure le ultime due settimane sono state contrassegnate da più di una di chiarazione di Ripa Di Meana e di altri esponenti verdi...

DALLA PRIMA PAGINA

Tutto il peso di queste schede

chi, per riconoscere un'idea e una pratica di moderazione deve volgere lo sguardo verso il centro sinistra. La zona di incertezza il momento di indecisione sta qui. Come non capirlo? È badale questo non perché il consenso popolare sia acquisito già a sinistra...

dei problemi e delle loro soluzioni rimettere al centro la cura politica dell'interesse generale. ridisegnare un programma di innovazioni vere nei meccanismi delle istituzioni nelle contraddizioni stesse della società. E quindi il campo dei democratici potrà prendere respiro gettare alle spalle la sindrome difensiva...

quotidiano nei istituzioni democratiche e non mandati plebiscitari e appelli televisivi. E allora certo spostare in queste ore gli incerti. Ma anche rinunciare generosamente a qualcosa di sé nell'interesse di tutti. Molto affidato in questa occasione all'intelligenza dell'elettore. Non un voto razionale: guai se nel voto non entrasse anche una spinta emotiva...

Dove sbocciano gli hard discount



Ve lo dice l'inchiesta di questa settimana. Troverete gli indirizzi, i prezzi e tutte le curiosità dei nuovi punti vendita. Un fenomeno che sta mutando le abitudini dei consumatori alla ricerca di un difficile compromesso tra risparmio e qualità dei prodotti.

IL SALVAGENTE

Dura polemica fra il ministro Mancuso e Pivetti-Scognamiglio. Di Pietro: «Urlerei di rabbia»

Uno bianca, scontro tra le Camere e il Guardasigilli

Dopo la relazione Di Pietro sulla «Uno bianca» si apre uno scontro istituzionale. Mentre il guardasigilli Mancuso dopo aver censurato l'ex pm fa sapere che incontrerà i magistrati dell'Emilia Romagna, i presidenti delle Camere, Pivetti e Scognamiglio, dichiarano «di non poter condividere le sue conclusioni». Durissima replica del ministro che dissente dalla lettera dei presidenti e porterà la questione al Consiglio dei ministri

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MANCUCCI

BOLOGNA Il guardasigilli Mancuso incontrerà i magistrati dell'Emilia Romagna riuniti in assemblea generale della Corte d'Appello. Ufficialmente nessuno lo dice ma si tratta di una convocazione in forma solenne delle toghe per rispondere alle bordate lanciate da Antonio Di Pietro nella relazione sulla «Uno bianca». L'ex pm di Mani pulite si fa vivo con una lettera agli industriali di Udine chiedendo di rinviare un incontro pubblico «sto subendo attacchi personali di inaudita violenza e spero di ritrovarla calma necessaria per non urlare tutta la rabbia che ho in corpo». Secondo una nota dell'Agf la lettera di conclude con una riflessione amara: «È proprio difficile fare il proprio dovere in questo paese».

La polemica sul ex magistrato si estende. L'ultimo fronte è costituito dalla consulenza sulla «Uno bianca» che Di Pietro ha consegnato alla commissione Stragi. Sull'argomento ieri sono intervenuti anche i presidenti delle Camere Scognamiglio e Pivetti che in una lettera al ministro Mancuso hanno definito la relazione «un articolato documento di studio ovviamente a carattere meramente preparatorio non vincolante». Carlo Scognamiglio però si dichiara in disaccordo con Mancuso: «A riguardo ho attentamente considerato il contenuto della sua lettera che mi pare tuttavia non abbia tenuto conto dei principi e delle specifiche norme che regolano la materia e dell'impossibilità di condividere le principali conclusioni». La risposta del ministro è però inattesa e d'insolita: «Esaminata la lettera con la quale il presidente della Camera e il presidente del Senato hanno risposto oggi all'interrogativo loro posto in ordine alla sovrapposizione arbitraria compiuta in danno delle prerogative della giungla penale ad opera di un collaboratore della Commissione interparlamentare Stragi ha manifestato completo dissenso dal contenuto di tale lettera. E in attesa di una tempestiva presa di posizione da parte del Csm al riguardo il Guardasigilli si è riservato di portare la questione all'attenzione del Consiglio dei Ministri. Nel fermo intendimento di non deflettere dal dovere di concorre ad assicurare l'intero

ogni stortura ed errore la indipendenza della magistratura italiana. Il primo passo il guardasigilli l'aveva compiuto due giorni fa con una richiesta di chiarimenti fatta al Csm alla Corte Costituzionale e ai presidenti di Camera e Senato. «Le valutazioni critiche di Di Pietro e le sue contestazioni vere e proprie censure sono costituzionalmente corrette visto che c'è un processo in corso?». Poi ha annunciato al collega e amico l'annuncione di voler incontrare in forma solenne i giudici dell'Emilia Romagna. Dal governo si leva un'altra voce contro Di Pietro: quella di Antonio Brancaccio.

«Il caso Di Pietro per me è il mistero d'Italia», ha dichiarato ieri il ministro dell'Interno rispondendo a una domanda sull'ex magistrato anche in relazione alla vicenda «Uno bianca». «Se dovessi dire che ho capito ha aggiunto non sarebbe vero». Ma Di Pietro con quella relazione è andato oltre le sue competenze? «Non mi permetterei di fare apprezzamenti del genere», ha detto Brancaccio, «come ministro dell'Interno non ho elementi per farlo». Più tardi il ministro ha precisato che la sua battuta intendeva significare l'estraneità del ministero alla questione.

La polemica sul caso «Uno bianca» e all'apice ma negli uffici giudiziari bolognesi non c'era un clima rasserenato dopo lo shock provocato dalla relazione Di Pietro. Nessuno di noi si aspettava un giudizio del genere», spiega un magistrato ricordando i particolari pubblici della visita dell'ex pm a Bologna. A pranzo Di Pietro era stato accolto con un torta sommontata da un «tocco» di cioccolata. «Non dovete pensare che io voglia rifare i vostri processi», aveva detto ai colleghi «consideratemi uno storico venuto qui a raccogliere dei documenti».

Alla doccia fredda della relazione la Procura di Bologna ha replicato con un comunicato altrettanto gelido in cui si parla di «indebita interferenza» di Di Pietro in un giudizio in corso davanti alla Corte d'Assise. Quello per il triplice omicidio dei carabinieri al Pilastro. Ieri l'aggiunto Luigi Persico ha incontrato i cronisti ma solo per spiegare che «d'ora in poi non diremo più nulla» abbiamo detto quello che dovevamo dire nei nostri comuni



Antonio Di Pietro. A sinistra, il ministro della Giustizia Filippo Mancuso



Antonio Scattoloni/Contrasto



Giovanni Pellegrino Ansa

Dopo le critiche parla Giovanni Pellegrino, presidente della commissione Stragi «Ma quella relazione non è il Verbo»

Le conclusioni di Antonio Di Pietro sulla Uno bianca non sono definitive lo afferma il senatore Giovanni Pellegrino che rimarca le prerogative della commissione che presiede. Propone al ministro Mancuso di incontrare i commissari e annuncia che la relazione finale dell'organo parlamentare sul «gruppo Savi» sarà approvata dopo la sentenza della Corte d'assise di Bologna sulla strage del Pilastro «per evitare interferenze».

MINNI ANDRIOLO

ROMA Il documento elaborato da Antonio Di Pietro sulla Banda della Uno bianca? «Può essere suscettibile di modifiche, integrazioni, emendamenti». Le conclusioni dell'ex pm non sono il Verbo: la sua relazione «non chiude» gli interrogativi che hanno accompagnato 7 anni di rapine e di delitti. «La parola definitiva spetterà ai commissari», promette Giovanni Pellegrino il presidente della Commissione Stragi il senatore che propone al giudice simbolo di tantogentopoli l'incarico di consulente. Il ministro di Grazia e Giustizia ha censurato il metodo seguito da Di Pietro. La relazione sulla banda della Uno bianca sta suscitando un mare di polemiche.

Polemiche eccessive. Ho già detto Di Pietro non ha infranto alcuna regola costituzionale. E credo che in questo senso si esprimeranno anche i presidenti di Camera e Senato. Comunque propongo alla commissione di sentire il dottor Mancuso per dimostrarci che non siamo andati al di là del seminato. Il Guardasigilli ha deciso di re-

carsi a Bologna. Un gesto decisamente polemico nei confronti delle valutazioni espresse dall'ex pm di Mani pulite. Non le pare?

Il ministro Mancuso dovrebbe far tappa anche a Rimini e a Pesaro. In questa stona non possono avere ragione tutti. La commissione si trova di fronte a logiche di indagini diverse in ordine alla banda della Uno bianca. Se non può esprimere valutazioni di cosa dovrebbe occuparsi?

Ma è la commissione la sede più opportuna per risolvere i contrasti tra procura?

Certamente no. In ordine a valutazioni giurisdizionali. Ma che sul piano politico la commissione possa suggerire modi cogenti di coordinamento delle inchieste questo è un fatto indubbio. Se le indagini fossero state coordinate per tempo molta gente non sarebbe morta. Detto questo devo ribadire che la legge istitutiva ci impone di esprimere valutazioni anche sulle indagini in corso. Quasi tutti i fatti relativi allo stragismo e al ter-

ronismo sono oggetto di indagini in corso. Lei cosa pensa del documento del dottor Di Pietro?

Penso che rispetti fedelmente un metodo dell'ex pm che lavora molto sui dati concreti, l'incrocio e poi tra le conclusioni. Il compito di Di Pietro era quello di raccogliere il materiale indagativo per poter offrire alla commissione una base di discussione. Insomma alla fine sarà io a proporre una bozza di relazione conclusiva che i commissari potranno correggere, modificare, emendare. Inizieremo la discussione giovedì prossimo e non credo la concluderemo prima del verdetto della Corte d'assise di Bologna sulla strage del Pilastro.

Una delle accuse rivolte al documento riguarda proprio le interferenze...

I giudici bolognesi si esprimeranno soltanto sulla base delle carte processuali in loro possesso di questo sono fermamente convinto. Ma proprio per evitare ulteriori polemiche le nostre conclusioni seguiranno - e non precederanno quindi - la sentenza sul Pilastro.

Intanto le accuse sono già volate da Bologna a Roma e stanno determinando uno scontro istituzionale che investe la presidenza della commissione e il ministro Guardasigilli...

Quella relazione doveva rimanere segreta. Avevo dato disposizioni chiare in tal senso. È stato grave che sia finita sui giornali prima che la commissione l'avesse discussa. Tra l'altro in modo inesatto. Cioè?

I rapporti con criminalità organizzata e strutture eversive più ampie per esempio Di Pietro dice che «oggi» questi non risultano. Ma di «c» anche che finestre investigative in tal senso non devono essere chiuse. La relazione non sbarra le porte a successivi approfondimenti.

Le polemiche riguardano anche lei, presidente il giudice simbolo di tantogentopoli era proprio il più adatto ad indagare sui fatti criminali come quelli della Uno bianca?

L'obiezione mi è stata fatta molte volte. Di Pietro ha capacità investigative che gli vengono riconosciute da tutti. Aspettare da lui la soluzione di problemi annosi sui quali si sono accumulate migliaia di pagine giudiziarie è stato forse eccessivo. Però c'è da chiedersi potremmo avere un consulente migliore di lui? Si trattava in fondo di esaminare un'indagine non steminata come quella di Piazza Fontana.

Il documento è stato confezionato in meno di tre mesi. Un tempo record e stato detto...

Bisognerebbe tenere presente che la commissione per legge deve consegnare le sue conclusioni al Parlamento entro il 31 dicembre 1995 per cui è necessario che le proposte di relazione siano messe a punto prima della pausa estiva. È evidente che le conclusioni della commissione non saranno definitive. Nel senso che terranno conto delle acquisizioni note al momento finale dei lavori. Così come non sono mai definitivi i giudizi storici e politici.

La Cassazione «Germano Maccari resti in libertà»

Germano Maccari, ritenuto dall'accusa il quarto uomo della prigione di Aldo Moro in via Montecini e uno degli esecutori dell'omicidio dello statista dc, resta in libertà così come aveva stabilito il tribunale del riesame il 11 novembre del 1994. La Cassazione ha infatti rigettato il ricorso presentato dalla Procura di Roma. Il giudice per le indagini preliminari, accogliendo la richiesta del pm, aveva prorogato di sei mesi la carcerazione, avvenuta il 13 ottobre del '93, di Germano Maccari, proroga annullata a sua volta dal tribunale della libertà. Contro la scarcerazione la Procura aveva opposto appello in Cassazione che ha deciso in sezioni unite. L'inchiesta su Germano Maccari era condotta, tra gli altri, dal pm Franco Ionta che almeno stando alle ultime pronunce non sembrerebbe essere stato in grado di produrre documenti rilevanti per comprovare la testimonianza di Adriana Faranda. La terrorista delle Br, infatti, aveva raccontato di un quarto uomo - era proprio Germano Maccari.

Carlo Federico Grosso, consigliere a Palazzo dei Marescialli: «Il loro obiettivo è distruggere Mani pulite»

«An e Fi come Craxi, vogliono la fine del Csm»

«Siamo al boicottaggio. In queste condizioni il Csm rischia lo scioglimento». Carlo Federico Grosso consigliere di Palazzo dei Marescialli lancia l'allarme. Le iniziative di An e Forza Italia «sono un attacco alla indipendenza della magistratura». Chiedono di trasferire Borrelli e D'Ambrosio, «perché come Craxi vogliono la fine di Mani pulite». Gli attacchi alla magistratura «iniziati col governo Berlusconi».

ENRICO FIERRO

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura bloccato dal cdk di Forza Italia. Delle ispezioni ministeriali non si deve parlare. E per due volte i magistrati nominati dal partito di Berlusconi fanno mancare il numero legale. Poi i consiglieri espressioni del partito di Fini che chiedono il trasferimento di Borrelli e D'Ambrosio. F. l'alfano della destra contro la magistratura e il suo organo di autogoverno? Lo chiediamo a Carlo Federico Grosso docente di diritto penale. All'u-

niversità di Torino e membro del Consiglio superiore della magistratura. Allora, professor Grosso è guerra? Sì e guerra dura direi. Riepiloghiamo mesi fa il procuratore di Milano Borrelli pose una serie di quesiti sui limiti delle ispezioni ministeriali ne scaturì un' polemica violentissima. Il consiglio ne fu in veste e fece quello che normalmente si fa in questi casi. Abbiamo sentito Borrelli, il procuratore di Palermo Caselli, gli ispettori mi-

nisteriali e alla fine eravamo pronti per una risoluzione.

E cosa è successo? È semplice dirlo: quattro consiglieri laici del Polo hanno ripetutamente minacciato di far mancare il numero legale allo scopo di impedire ogni discussione. A malincuore dove dire che alla fine ci sono riusciti.

Perché lo hanno fatto? La ragione addotta è che la deliberazione proposta dalla maggioranza esulerebbe dai poteri del Consiglio superiore e non terrebbe conto delle risultanze delle ispezioni ministeriali peraltro non ancora trasmesse al Csm dal ministro. Il tentativo di far mancare il numero legale per bloccare i lavori del Csm non è nuovo. Mai tutta via si era sentito così forte il disagio per una operazione che potrebbe consentire ad una piccola minoranza di consiglieri di paralizzare perché di questo si tratta l'attività del Consiglio fino a decretarne lo scioglimento.

Addeittura si profila il pericolo di uno scioglimento del Csm... Certo se il boicottaggio continua

nel tempo. In realtà ho la netta sensazione che nell'azione intrapresa la posta in gioco sia molto più alta della querelle che ne ha determinato l'inizio.

Professor Grosso, si spieghi.

La sensazione, spiacevole ma netta a questo punto è che una alta istituzione dello Stato sia di fatto ostaggio di una spaurita minoranza. Ed è un fatto inaccettabile che non possiamo accettare né sul terreno del regolare funzionamento delle istituzioni né su quello delle gravi conseguenze politiche e giuridiche che provoca. Per parlare chiaro limitare l'azione del Csm con la spada di Damoclo dell'interruzione dei suoi lavori la parte di una strategia molto più ampia di delegittimazione ed indebolimento dell'attività giudiziaria. Bisogna pensare agli altri che ci si ripropongono da lei tipo: «non questo o quello» caposaldo dell'azione giudiziaria all'isolamento progressivo delle due procure, più esplicito di Italia Milano e Palermo alle di rompeni politici che acciampagnano quotidianamente le grandi indagini. Infine, le recenti

speculazioni su Di Pietro sono lo scampio più marcato del tentativo di corruzione del mondo della giustizia attraverso la delegittimazione delle più rilevanti inchieste.

I consiglieri del Csm che fanno capo ad Alleanza Nazionale hanno chiesto il trasferimento di Borrelli e D'Ambrosio dalla procura di Milano.

Ed è veramente inaccettabile tutto ciò intendiamoci a me non piace il bulla e risposta polemico tra magistrati. Giudice non opportuno le dichiarazioni di Borrelli e D'Ambrosio in risposta alle esternazioni televisive di Berlusconi su assente condanne fallgati dal dottor Di Pietro. Ma da questo si chiede un intervento del Csm come come non ci sono i presupposti per un intervento paradiplomati del Consiglio. Il fatto però è un altro. In senso Borrelli e D'Ambrosio da Milano significherebbe di fatto la fine di Mani pulite. Chi fa proposte del genere non può far finta di ignorare questa verità. Significherebbe inoltre un deterioramento forse irreparabile dell'immagine della magistratura pro-

impugnata sul fronte di inchieste delicatissime. Si tratterebbe di un ulteriore tassello di quella opera complessiva di delegittimazione della magistratura cui facevo riferimento.

Insomma, non c'è pace per i magistrati?

Guardi la stona del conflitto tra giudice e potere è antica. Ciascuno di noi ricorda le iniziative di Cassa go dirette a circoscrivere i poteri del Csm e soprattutto i tentativi di colpi di cuore l'indipendenza della magistratura. Differenziazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri e facoltativi dell'azione penale erano tra i cavalli di Frisia della normalizzazione del potere giudiziario. Allora non sono riusciti nel loro intento. Oggi chissà la situazione è molto più difficile. Il clima di mischia continua sul fronte politico ma la magistratura che ha contraddistinto il governo del Polo e le ripetute accuse di Berlusconi contro i magistrati che lo riguardano rendono addirittura pallido il ricordo delle vecchie polemiche di Craxi e dei suoi uomini.

Dopo le polemiche parla il capo della Criminalpol: «Ora riorganizzeremo la protezione»



Carta d'identità

Gianni De Gennaro, 46 anni, vicescapo della Polizia, ha guidato fino a...



Francesco Marino Mannoia al momento del suo arresto. Sopra, Gianni De Gennaro

«Agenti speciali per i pentiti» De Gennaro: Mannoia ha ragione, troppe falle

Polemiche sui pentiti parla Gianni De Gennaro capo della Criminalpol. «L'episodio di cui è protagonista...

...e autorità giudiziaria inquirente e questo allo scopo di indurre al...

Il servizio centrale non deve certo essere trasformato in un...

no al mare Il programma di assistenza e di protezione riguarda l'intera...

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Polemiche brutte. Livide pretese vanno avanti da più di un anno...

to intenzioni contrarie a quelle di Mannoia. Il che dimostra ancora una volta...

Non crederemo un corpo speciale per i collaboratori quando la separazione tra chi indaga e chi protegge...

Al ministero dell'Interno non ho notato alcun calo di tensione. Come vede, stiamo lavorando questo progetto...

Allo stato ogni interpretazione univoca degli ultimi omicidi sarebbe azzardata. Di sicuro Cosa Nostra ha dimostrato di essere ancora vitale.

Dottor De Gennaro, come valuta le parole di Mannoia?

Questa è una materia molto delicata. Perciò l'approccio ad essa non deve essere umorale...

Devo ammettere che viviamo un momento di difficoltà. Da che cosa dipende? C'è una carenza organizzativa rispetto ad esigenze...

Si tratta di migliorare l'addestramento e la preparazione degli agenti. Proteggere un collaboratore e i suoi familiari è una cosa complicata...

La collaborazione di giustizia non hanno una via facile. Hanno fatto una scelta che rischia di pagare ogni giorno temono per loro famiglie...

La esecuzione delle stragi è stata condotta a Cosa Nostra. Non si esclude che accanto ai boss di Cosa Nostra ci siano membri di altre organizzazioni criminali...

Il parere dei pentiti sul naufragio del «Francesco Padre», dilaniato da una deflagrazione lo scorso novembre «Il peschereccio esplosivo trasportava armi»

SIMONE TREVIS

TRANI (Bari) Il peschereccio «Francesco Padre» di Molfetta di stregatosi nel mare Adriatico a circa 18 miglia dalle coste del Montenegro...

Mauro De Nicola di 25 anni fu recuperato il corpo. Degli altri quattro dopo quasi una settimana di intense ricerche con mezzi aerei e navali...

La potenza dell'esplosione generò un'onda di ipotesi sulla sua causa. A parer esplicitamente di cause «esterne» al peschereccio fu...

Il giorno successivo alle esplosioni invece il capo di Stato Maggiore di Dipe, il marito di Maria, il ministro di Taranto comandante...

L'esplosione a bordo del peschereccio avvenne poco prima dell'una del 4 novembre. L'allarme fu lanciato dall'equipaggio di un aereo militare inglese impegnato nel pattugliamento della zona...

Deciso il blocco nazionale fino al 6 maggio

«No a quel Codice» Avvocati in sciopero

ROMA L'avvocatura italiana è scesa sul piede di guerra in occasione della imminente entrata in vigore delle riforme del Codice civile...

IL COMMENTO

Paura di che cosa?

PIETRO POLENA

LE POLEMICHE su Di Pietro e il «pool» di Milano ci insegnano un obbligo di riflessione critica. Troppo da molte parti abbiamo concesso all'idea di un'estrema personalizzazione della giustizia...

Esistono ancora difficoltà strutturali (sedi personale amministrativo ecc.) che dovranno essere superate in una fase di transizione. Ma ci sono resistenze di altra natura...

«Ci sono preoccupazioni di diversa natura per questo avvenimento». Esistono ancora difficoltà strutturali (sedi personale amministrativo ecc.)...

«I pentiti e la mafia. Che cosa sta succedendo a Palermo? Si è parlato di una nuova guerra all'interno di Cosa Nostra». Allo stato ogni interpretazione univoca degli ultimi omicidi sarebbe azzardata...

Sventata tragedia nel Padovano La casa brucia, salva i figli gettandoli dal terrazzo tra le braccia del marito

PADOVA Ha salvato da un incendio i due figli di sette mesi e due anni e mezzo facendoli cadere nella braccia del marito...

Per la Madonna di Civitavecchia test del sangue
Ma i testimoni potrebbero negare il proprio assenso

Scatta l'esame Dna per il parroco e i fratelli Gregori?

Saranno sottoposti alla comparazione del Dna i fratelli Gregori e padre Martin per verificare eventuali analogie con il sangue delle lacrimazioni della Madonna. «Un atto dovuto» per il procuratore di Civitavecchia, Antonio Albano. «Valuteremo le modalità della richiesta» dice il legale del proprietario della statua. Intanto è uscito *La Madonna e il suo celeste guardiano*, l'istant book sul miracolo. E a Pantano oggi torna il veggente Casagrande.



SILVIO GERANELLI

CIVITAVECCHIA. Esame del Dna alle porte per i quattro fratelli Gregori, per due amici di famiglia e per il parroco di Sant'Agostino, padre Pablo Martin. La richiesta della procura di Civitavecchia verrà formalizzata all'inizio della prossima settimana. Sarà l'ultimo atto, decisivo, dell'inchiesta della magistratura, scattata per verificare l'ipotesi dei reati di truffa e abuso della credulità popolare prefigurati nelle denunce del Codacoms e del «Telefono antitruffa» sulle lacrimazioni della Madonna di Pantano. Un «esame invasivo», che potrebbe essere anche respinto dai destinatari della richiesta. Il legale di Fabio Gregori, l'avvocato Paolo Forestieri, non si sbilancia: «Prima di decidere, dovremo valutare le modalità della richiesta, ma non ci sono preclusioni preconcette». Cosa significa? Che Fabio Gregori, il proprietario della statua del «miracolo», accetterà di sottoporsi alla prova che potrebbe scagionarlo da ogni illazione sui presunti trucchi usati per le lacrimazioni? Che i suoi fratelli Enrico, Giovanni e Mario non se la sentono di affrontare il test? «Non c'è nessun rifiuto. Sono tutte persone oneste», ripete l'avvocato. Meno sicura la disponibilità di padre Pablo Martin, il parroco di origine spagnola che nell'agosto dello scorso anno portò in regalo ai Gregori la statua della Madonna da Madjugorie. «Non ho assistito a nessuna delle lacrimazioni - dichiara un po' risentito - ci sono molti testimoni del «miracolo», allora sarebbe giusto fare l'esame del Dna a tutti. Dobbiamo piuttosto liberare la fede che è imprigionata in molti cuori, come lo è ora la statua. E, per questo, non serve la magistratura».

Prostituite uccise Torino, nigeriani in assemblea

Oltre 400 nigeriani, di cui almeno 300 donne, si sono riuniti oggi in una lunga assemblea a Torino nel centro multietnico Kaffa, per discutere le iniziative da intraprendere dopo l'uccisione di due loro connazionali avvenuta lo scorso martedì. Un incontro dai toni accesi e che ha visto contestati alcuni rappresentanti ufficiali. Achom Chido, un commerciante, considerato da molti connazionali il loro leader ha spiegato che «i rappresentanti ufficiali, da troppi anni in Italia e spesso sposati con italiani, non capiscono più i nostri veri problemi». Chido ha anche rivolto alle donne un invito a non prostituirsi più e a non pagare più le «mamme» e gli uomini che le sfruttano. Dall'altro lato gruppi di nigeriani vanno in giro tra le prostitute per convincerle a lasciare la strada e per informarle dei pericoli che corrono. Dal 1993 sono sei le prostitute nore uccise nei tornanti ed altre sono scomparse: tre per la polizia, una decina secondo i nigeriani. Il timore che ci sia qualcuno alla caccia della prostituta nera è emerso durante l'assemblea. «Per vivere abbiamo bisogno del permesso di soggiorno - hanno detto diverse donne - altrimenti il solo lavoro è quello di prostituta».

Atto dovuto

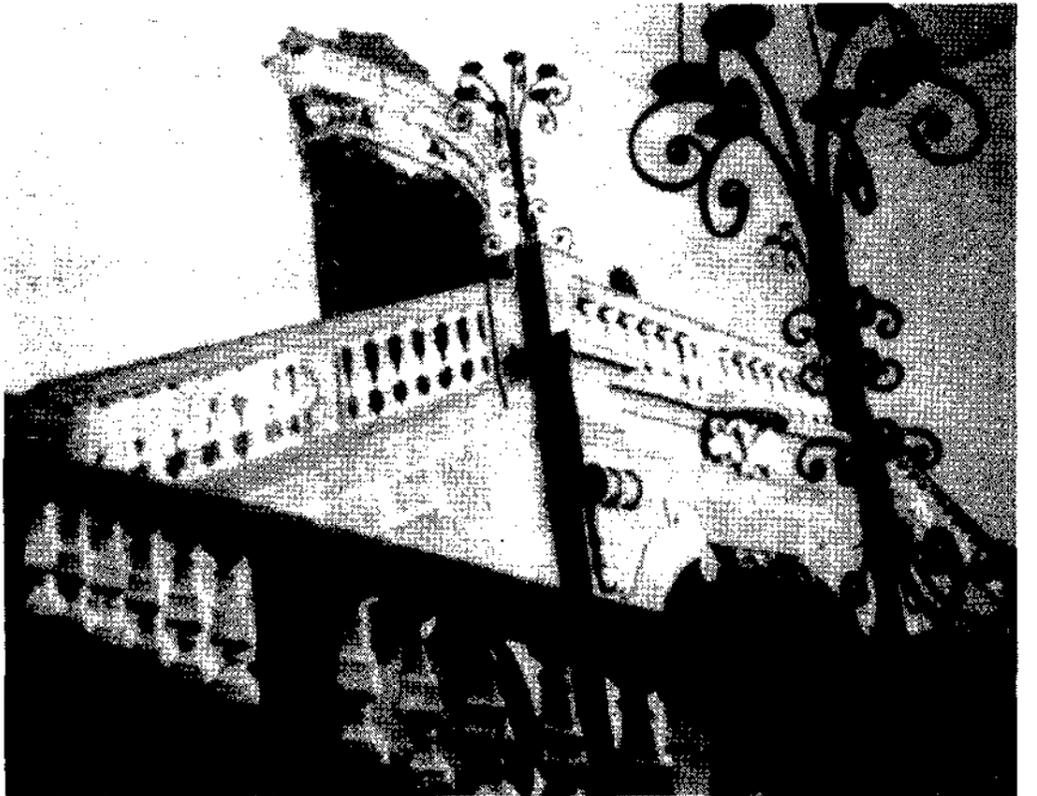
Nessun commento dalla Procura della Repubblica. Il procuratore Antonio Albano, nei giorni scorsi aveva parlato di «atto dovuto», riferendosi alla prova del Dna, «senza nessuno scopo di penalizzare i Gregori, ma semplicemente per verificare la qualità del sangue tra co-

loro che erano stati più a contatto con la statua». E intanto la Madonna di Pantano, dopo il dissequestro di martedì scorso, rimane nella casa del vescovo, conservata nella cesta di vimini nella quale monsignor Girolamo Grillo il 15 marzo dichiarò di aver assistito all'ultima lacrimazione, la quattordicesima. Si allungano i tempi per la collocazione della statua di gesso nella nicchia costruita, a tempo di record, all'interno della chiesa di Sant'Agostino. «Occorre pazienza - torna a ripetere il vescovo Grillo, tornato alla prudenza della fase iniziale della vicenda -». Si è svolta una prima riunione della Commissione teologica. Dovremo sentire nei prossimi incontri i testimoni oculari delle lacrimazioni. Si tratta di un esame di carattere teologico, che richiede tempo per verificare con cura le fasi della vicenda». Un esame approfondito, ad uso interno per la Curia, che non potrà dire se si è trattato di miracolo, come sembra sottolineare la presa di distanza del Vaticano al momento del dissequestro della Madonna. Ma a Pantano, tra i fedeli della parrocchia, c'è malumore. Qualcuno teme che la statua non torni più, che il vescovo la voglia tenere «tutta per sé» nella chiesa cattedrale.

Il libro

Una voce subito smentita dalla Curia, che si affrettò a negare anche il coinvolgimento del vescovo Grillo nella pubblicazione dell'istant book da ieri in distribuzione nelle edicole. L'autore non è il cognato del vescovo - dice il legale della Curia. L'avvocato Giuseppe Di Chirico - Monsignor Grillo non ha rilasciato interviste per un libro sulla Madonna. Ci sono le sue dichiarazioni ufficiali rilasciate alla stampa. Leggeremo il libro e valuteremo se ricomere al magistrato. *La Madonna e il suo celeste guardiano* costa 5 mila lire, è un opuscolo di 66 pagine con un collage di dichiarazioni del vescovo Grillo e molte sue foto, raccolte dal giornalista Turi Cassano, pseudonimo del giornalista Giuseppe Miceli, e pubblicato dall'editore di Castel Madama Mario De Rossi. Peccato che non sia ancora arrivata nelle edicole di Civitavecchia dove, da alcuni giorni, c'erano già state molte prenotazioni.

Prosegue l'afflusso di fedeli alla parrocchia di Sant'Agostino. Oggi, a due mesi della prima lacrimazione, è previsto il ritorno del veggente Pino Casagrande con il suo seguito di pellegrini in pullman pronti a vedere ruotare il sole e l'immagine della Madonna.



L'interno del palazzo settecentesco «Serra di Cassano», a Napoli, sede dell'Istituto per gli studi filosofici

I battenti del palazzo Serra di Cassano erano stati chiusi nel 1799, fallita la rivolta Napoli, riapre la porta della libertà

Alle 12 del 25 aprile il portone del palazzo Serra di Cassano, chiuso da 196 anni, riaprirà simbolicamente i battenti. Venne chiuso in segno di lutto quando, il 20 agosto del 1799, venne giustiziato assieme a centinaia di patrioti della Repubblica partenopea, Gennaro Serra di Cassano, figlio del duca Luigi. Il portone, disse allora il padre, doveva essere riaperto solo quando su Napoli avesse spirato di nuovo il vento della libertà e della rinascita.

pubblica partenopea del '99 e al ricordo di Benedetto Croce. Per questo, simbolicamente, a mezzogiorno riapriamo il portone dello storico palazzo».

Napoli e il suo palazzo

Palazzo Serra di Cassano è uno dei tanti palazzi storici napoletani. La famiglia Serra lo fece edificare dall'architetto Ferdinando Sanfelice, alla metà del XVIII secolo, a Monte di Dio a Pizzofalcone, lungo la strada che ben presto si arricchì delle abitazioni di altre famiglie nobili (i principi d'Atena, poi Baracco, dei duchi di Capracotta, dei Caracciolo di Noja, dei Caracciolo di Sant'Eramo, dei Montalto di Fragnito, dei Caracciolo di Vietri, dei principi di Gerace...). Fu la strada che dette vita a fermenti culturali innovativi, ad esempi «luminosi di coraggiosa dedizione alle nuove idee che fomentavano il mondo» (come scrisse un cronista ai primi dell'800) e che vide, ad esempio le due figlie del principe di Roccella, Giulia e Marantonia, soprannominate «madrì della patria» per lo zelo e lo spirito di abnegazione con cui andarono raccogliendo vesti, cibo, denaro, per i soldati ed i poveri, nei giorni della Repubblica. Giulia era la moglie del duca Luigi Serra di Cassano, e venne gettata in carcere quando vinse la reazione. Giulia nelle galere borboniche saprà che suo figlio Gennaro è stato decapitato poco più che ventenne. Tragica la sua fine. Condannata a sette anni di esilio tornerà a Napoli nel

1804 dove morirà, in preda alla pazzia, nel 1841. Sua sorella minore, Marantonia, moglie del duca di Popoli, Carlo di Tocco Castelmo Stuart, seguì la sua sorte, ma non volle più far ritorno a Napoli e morì in esilio, a Firenze, suicida nel 1823.

In quello stesso palazzo si riunirono nobili e borghesi napoletani, e tra loro anche 25 alti prelati con i vescovi di Avellino e di Salerno, per dare vita con un solenne giuramento alla Repubblica; giuramento che venne ripetuto nella storica basilica di S.Lorenzo il giorno dopo, mentre in tutte le piazze della città venivano piantati gli alberi della rivoluzione ed iniziavano i 120 giorni di vita della prima forma di rappresentanza democratica nel nostro paese.

La rivolta e il sangue

Furono centinaia le vittime della Repubblica del '99. Luigia Sanfelice, Eleonora Pimentel Fonseca, Domenico Cirillo, Mario Pagano, che rifiutarono di pentirsi di quel che avevano fatto. Avevano ottenuto di poter rimanere in patria senza ritorsioni o di poter andare in esilio in Francia, quando si arresero, ma furono traditi, bloccati sulle navi, incarcerati. E risposero con fierezza al patibolo, come l'ammiraglio Francesco Caracciolo, il quale disse al marinaio che doveva impiccarlo al pennone della sua nave, e che tuobava: «Sbrigati! E' ben grato che la tua mente io devo morire, tu debba piangere!».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FARNEA

NAPOLI. Quel portone, che affaccia su via Egiziaca a Pizzofalcone, chiuso dal 20 agosto del 1799, giorno in cui Gennaro Serra di Cassano, figlio del duca Luigi, in piazza Mercato, venne decapitato assieme a centinaia di patrioti napoletani che avevano dato vita, dopo l'abbandono della città da parte dei borboni, alla Repubblica partenopea, riaprirà simbolicamente i battenti alle 12 del 25 aprile. Sarà un momento storico, perché la riapertura di quel portone, nelle volontà di Luigi, duca di Serra di Cassano, doveva avvenire solo e soltanto quando su Napoli sarebbe spirato il vento del rinnovamento, della libertà, della rinascita e l'abbandono della barbarie.

Un simbolo per la città

L'apertura di quei battenti (quasi un simbolo per la città, tanto che quando qualche anno fa ne venne proposta la riapertura si scatenò una furiosa polemica, aperta da Piero Craveri, che contestò che in

quegli anni potesse ritenersi esaurite le istanze del conte di Cassano), legherà idealmente i valori della resistenza con quello che Benedetto Croce ha chiamato: «Il primo significativo atto del risorgimento italiano». Cominceranno così anche le celebrazioni del bicentenario della Repubblica del '99, che ha le sue origini nei primi fermenti giacobini del 1795 e che portò alla condanna a morte, il 27 febbraio dello stesso anno, dei patrioti Vincenzo Gallano, Emanuele De Feo, Vincenzo Vitelliani.

Il 25 aprile Napoli, così, si troverà a rendere omaggio ai primi patrioti partenopei, a Benedetto Croce, ai patrioti che fecero di questa metropoli la prima città d'Europa che si ribellò al nazifascismo, ai marinai della prima «vera» repubblica sorta in Europa. «Abbiamo voluto collegare le celebrazioni del cinquantenario anniversario della resistenza - ha sostenuto il sindaco di Napoli Bassolino - con l'inizio di quelle per il bicentenario della re-

Per la sua invalidità era stato assunto in una Usl di Padova

Falso cieco scoperto dall'autovelox

NOSTRO SERVIZIO

VICENZA. L'ha fregato l'Autovelox e, in fondo, per il modo in cui è stato scoperto merita un po' di compassione. A Vicenza, profondo Nord, il signor G.F., cieco da anni (?) e perciò assunto come invalido in una Usl, è stato sorpreso al volante della sua automobile: una ruggine vettura di grossa cilindrata. Con essa, si è poi saputo, era solito strecciare felicemente per le vie della città. Si vede che il piacere della guida gli aveva preso la mano. A forza di premere sull'acceleratore, gli è infatti accaduto ciò che era prevedibile: ha imboccato una strada dove era in funzione il controllo elettronico della velocità.

L'Autovelox non perdona. Mentre lui correva spensierato, ignaro della fine, il suo destino si compiva: nel tempo di una zacc. L'apparecchio ha scattato la fotografia e cancellato d'un colpo dieci anni di serenità.

Multa e denuncia

Poveraccio, in un secondo gli è cambiata la vita. Nessun dubbio, alla guida c'era lui. Un bel giorno il portafoglio gli ha recapitato a casa anche la multa, corredata di foto. «Son morto», si è detto, ve-

ndendosi immortolato. Era solo l'inizio. Adesso rischia di perdere il posto. Nel frattempo, infatti, i carabinieri di Vicenza (Nucleo antisofisticazione), lo hanno denunciato. L'accusa ipotizzata è truffa nei confronti dello Stato. Avevano ricevuto un esposto, in cui si segnalava la presenza di falsi invalidi negli uffici sanitari, così avevano cominciato indagare.

In verità, adesso, anche altri tre dipendenti della Usl sono nei guai. «Assunti dall'Usl guidano tutti», diceva ieri il *Gazzettino di Venezia*, precisando però che uno soltanto del gruppo è stato multato per eccesso di velocità. Gli altri, almeno, facevano attenzione.

Truffa classica

La storia, per il resto, non si è poi rivelata tanto diversa da quella cui ci hanno abituato le cronache dei giornali. Un classico: i quattro dipendenti della Usl avevano infatti ottenuto l'assunzione, usufruendo della legge che facilita agli invalidi l'ingresso nel mondo del lavoro. Si erano fatti passare per semiciechi grazie anche a una serie di certificati, rilasciati da fior di specialisti, che oggi destano tanti sospetti.

Due dei denunciati lavorano da più di un decennio come massofisioterapisti;

uno come terapeuta alla riabilitazione nei servizi sociosanitari e un altro è un massaggiatore.

Spietato

Inoltre, è stato denunciato per abuso d'ufficio l'ex presidente dell'Usl. Non che questi fosse al corrente della falsificazione dei portafogli. Però, secondo gli inquirenti, il presidente a suo tempo avrebbe dato una spintarella a uno dei fisioterapisti, che al momento dell'assunzione non era abbastanza disabile da avere diritto al lavoro.

Va detto che il fisioterapista racconta una storia di alti e bassi. Angosciato: «Sono entrato all'Usl che ero semiciego, tempo dopo sono migliorato con un intervento, ho cominciato ad avere una vita più normale e anche a guidare. Poi, il distacco della retina. E addio, sospesa la patente. Era il '93. Che facevo, lasciavo anche il lavoro?». Stessa versione di un altro denunciato: guarito dopo l'assunzione.

L'inchiesta continua. L'esposto che ha indirizzato i carabinieri sembra quasi una barzelletta: ciechi al volante, indagate. Gli uomini dei Nas giungono inospedate, individuano i quattro, poi salta fuori anche la multa.

Milano, è figlia di amici. Taranto, bimba costretta a girare film-porno

Abusava da 4 anni d'una bambina

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Violenze ai minori. Padri che prostituiscono figlie, Padri che le violentano. Bidelli che cercano di baciarle alcune. Sono notizie che giungono da tutta Italia, un'Italia violenta, da Nord a Sud.

A San Giorgio Jonico (Taranto), un papà mostruoso, facendo ricorso a minacce e a percosse, utilizzava - secondo gli investigatori - le sue due bambine di 8 e 11 anni per «giochi erotici», e spesso accompagnava la maggiore delle figlie nell'abitazione di un suo amico, il quale costringeva la piccola ad avere rapporti sessuali con lui e a «recitare» in filmati pornografici.

L'uomo, che ha 60 anni, e il suo conoscente, Leonzio Sgobba, anch'egli sessantenne, di Talsano (Taranto), con numerosi precedenti penali, sono stati fermati dai carabinieri di Francavilla Fontana (Brindisi). A denunciare tutto è stata la madre delle bambine. Le accuse nei confronti dei due sono di «sequestro di persona, violenza carnale, atti di libidine violenta, tentativo di omicidio e corruzione di minori».

Usava il coltello...

La madre delle due bambine, una donna di 35 anni scovata dalla disperazio-

ne dopo anni di violenze, maltrattamenti e percosse, ha detto ai militari che suo marito quasi ogni giorno rientrava a casa ubriaco e la minacciava di morte utilizzando coltelli, gli stessi che brandiva per costringere le figlie a sottostare alle sue oscene richieste sessuali. Spesso - sempre secondo il racconto della donna - l'uomo picchiava moglie e figlie con grossi bastoni e le segregava in casa.

Mamma sa tutto...

Altra tragica storia a Desio (Milano): da quattro anni violentava una bambina che ora ha 11 anni, figlia di una coppia di amici; i carabinieri lo hanno arrestato per violenza carnale aggravata continuata e atti di libidine. Protagonista della vicenda è un operaio di 53 anni.

Il lato è stato scoperto quando la bambina, dopo anni di sevizie, si è slogata scrivendo una lettera alla sua amica del cuore, nella quale citava anche il nome del violentatore. L'amica della vittima ha mostrato la lettera alla madre, che ha immediatamente avvisato i genitori della bambina. Da qui è subito partita la denuncia. Secondo il racconto della piccola, l'operaio cercava continuamente occasioni per stare solo con lei e la sottoponeva a pratiche sessuali, mostrandole anche film pornografici e scattandole foto-

grafie oscene. Quando la bambina si rifiutava l'uomo le diceva che non c'era nulla di male, che la mamma sapeva tutto. L'operaio ora si trova rinchiuso nel carcere di Monza.

Dal, baciami...

Infine, un bidello di Aversa, nel Casertano, Francesco Pezzella, di 44 anni, residente a Trentola, dipendente dell'amministrazione provinciale di Caserta ed assegnato al liceo scientifico «Fermi», è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di «atti di libidine e violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni».

Dalle indagini condotte dalla polizia sarebbe risultato che un'alunno del liceo «Fermi», minorenni, sarebbe stata fatta oggetto, in più occasioni, delle «attenzioni» del bidello Pezzella - nei giorni scorsi - avrebbe anche costretto la ragazza a seguirlo in un bagno dell'edificio scolastico, dove avrebbe tentato di baciarla. La ragazza sarebbe poi riuscita a fuggire.

Tomata a casa, aveva raccontato tutto ai genitori, i quali, in un primo tempo, avevano preferito tenere nascosta la vicenda. Successivamente, dell'accaduto è però stata informata la polizia, che, all'esito delle indagini, ha arrestato Pezzella. L'uomo è stato chiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

IL GIALLO DI CERVETERI.

Il padre dei tre bimbi in isolamento stretto a Rebibbia insiste sulla tesi del complotto contro la sua famiglia



Fiori deposti sul luogo dove sono stati ritrovati i corpi dei tre fratellini Brigida

Alberto Pais

«I miei figli li ha uccisi lei»
Brigida accusa ancora la misteriosa Rosaria Greco

Due donne cercano di far parlare Tullio Brigida che ora sospetta «Rosaria Greco» la donna di cui non si ha alcun segno, di essere l'assassina dei suoi figli. Sono Diana De Martino pm e Carla Mana Gentili avvocatessa d'ufficio. Di altro parere è invece l'avvocato di fiducia nominato per il sequestro quel Luigi Mele che ha convinto Tullio a indicare la sepoltura. Parlerà solo dopo l'autopsia. Tensione sotto la casa di Stefania Adams

che Carla Mana Gentili e l'avvocata che Diana De Martino ha nominato d'ufficio per l'altro fascicolo intestato a Tullio Brigida quello per l'omicidio di Laura Armandino e Luciana.

«Non sono andato mi sono dato assente per rinuncia perché preferivo trascorrere la mattinata con Tullio Brigida in carcere. Così spiega Luigi Mele la sua assenza. «No» Brigida non ha cambiato difensore conferma Diana De Martino. Eppure la sensazione è che in questi due difensori si incarino due anime della vicenda processuale.

La due anime

Una di stretta difesa che ha per protagonista Luigi Mele avvocato di fiducia di Tullio Brigida convinto che qualsiasi dichiarazione del suo assistito prima che siano conchiusi gli esami dei medici legali possa danneggiarlo. L'altra porta la avanti con decisione dai pubblici ministeri - e che forse trova d'accordo Carla Mana Gentili - e meglio che Tullio parli in questi giorni prima della udienza del 3 maggio quando il processo per sequestro riprenderà. Se non ha ucciso i figli volontariamente se si è trattato di un omicidio colposo di un tragico incidente certo gli andrebbe scoprire tutte le sue carte e permettere alle indagini di approfondire anche in direzione dei nemici che ha sempre detto di aver

avuto in quei terribili mesi del 1994.

Stefania aspetta giustizia

C'è tensione sotto casa di Stefania Adams ad Isola Sacra di Fiumicino. Da due giorni giornalisti e telecamere il padre comincia a prendere a calci una macchina in terreno di 113 giornalisti possono restare dicono i poliziotti la strada e di tutti. Dietro le serrande della casa a un piano Stefania si sente come morta e non vuole vedere nessuno. Aspetta la giustizia però come l'ha aspettata sempre in questi 16 mesi rivolgendosi a carabinieri ed avvocati. E c'è tensione a Rebibbia dove i detenuti ha scritto ieri qualche giornale volevano in carcere l'omicida dei suoi figli. «Non è proprio così», smentisce la vice di retine del carcere Antonella Paloscio. Nelle celle c'è «turbamento» per questa brutta storia - e comunemente Brigida era isolato già prima del ritrovamento dei corpi dei suoi figli.

«La matassa comincia a dipanarsi», afferma fiducioso l'avvocato di Stefania Adams Angelo Picchio. «I pentiti hanno preso trenta giorni di tempo per effettuare l'autopsia ma già dai primi giorni saranno in grado di sciogliere qualche incertezza». Già si sa che la ferita sul capo di Luciana Brigida non è una ferita ma il segno comune a tanti bambini che la fossa dei cartilaginei non era ancora rimarginata

E che ci sono sufficienti tessuti per arrivare alla causa della morte. Ieri sono giunti all'istituto di medicina legale altri brandelli della vita dei tre bambini radiografie viste dal dentista cartelle mediche.

Omicidio o disgrazia

Resta come sempre in questi 16 mesi l'incognita più grande Tullio Brigida. «Credo sia umano lasciarlo in pace dopo quello che è successo appena due giorni fa», voce di Luigi Mele. «Dovrà riprendersi anche lui dalla disgrazia». Si anche lui dovrà riprendersi dalla «disgrazia». Soprattutto dalla «disgrazia» aver condotto mezza vita «senza sapere neanche lui perché» come ha detto sul colle del Querceto Marcello Adams il padre di Stefania. Vivendo fino a 40 anni come un adolescente figlio più grande della coppia che ha tenuto come altri figli Laura Armandino e Luciana i suoi genitori. E quando li ha avuti tutti per sé nel corso di almeno 17 giorni non ha saputo come fare. Gli sono «morti tra le mani». Omicidio disgrazia. Comunemente un fallimento di quella paternità che ci teneva tanto ad affermare nelle piccole cose di ogni giorno. Non voglio che Luciana vada a giocare in cortile» e era impuntato con la madre il giorno stesso in cui poi li ha portati via. Forse è il fallimento che gli brucia di più. Per questo adesso dice «La ha uccisa Rosaria Greco».

Avviata l'autopsia
«Ma ci vorranno almeno 15 giorni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È durato poco più di un'ora, dalle 11.30 alle 12.45 il primo esame delle tre salme dei figli di Tullio Brigida eseguito dai pentiti nominati dal Pm De Martino. Uscendo dall'obitorio comunale in piazzale del Verano a Roma dove ha avuto luogo la prima ricognizione i tre medici legali Giovanni Arcudi Giancarlo Umani Ronchi e Giuseppe Saladri medici legali di Civitavecchia il primo ad arrivare sul luogo del ritrovamento hanno dichiarato «Non bisogna né disperarsi né avere eccessive speranze perché gli esami che dovremo fare sono molto complessi. La prima impressione però è che il materiale sia confortante, permette cioè di fare esami accurati». Per i tre pentiti quindi i corpi di Laura Armandino e Luciana hanno ancora qualcosa da dire. Sarà possibile eseguire oltre alle radiografie anche esami chimico-tossicologici per stabilire l'eventuale presenza di ossido di carbonio o altre sostanze. Un elemento importante per accertare se i tre bambini sono morti per asfissia in seguito ad esalazioni di gas come sostiene Tullio Brigida. «L'esame chimico-tossicologico è possibile», ha detto Umani Ronchi docente di medicina legale all'Università «La Sapienza» perché c'è traccia ancora di midollo osseo». Gli accertamenti hanno annunciato i pentiti continueranno lunedì mattina con gli esami radiografici.

I tre corpi hanno spiegato i pentiti appaiono come «un magna tra ossa e terreno argilloso» ancora coperti con abiti invernali ma gliocchini tutine scarpe e uno di loro una giacca tipo eskimo. «Gli accertamenti radiografici», ha spiegato Umani Ronchi sono molto importanti per verificare la presenza di lesioni scheletriche o eventuali corpi estranei come ad esempio dei proiettili. «Non bisogna dimenticare poi», ha aggiunto Giovanni Arcudi docente di medicina legale all'Università di Tor Vergata che contemporaneamente dobbiamo procedere alla identificazione. Per noi ora sono solo tre cadaveri con dei numeri. Gli esami tenderanno inoltre ad accertare l'epoca e le cause della morte e l'epoca dell'inumazione. I tre pentiti si sono trovati d'accordo nell'affermare che «una prima in sposita provvisoria» ai questi posti dal Pm si potrà avere tra le 15.20 e le 16.00.

«Sulle cause di morte ora non possiamo dire proprio nulla», ha chiamato Umani Ronchi i tre scheletri completamente scarnificati qualche capello ancora sui crani e in parte qualche dente nelle mandibole secondo i medici legali avrebbero in linea di massima cartatteristiche corrispondenti all'età dei tre fratellini Brigida. «I tre corpi», ha spiegato Ronchi sono un magna di abiti terra e ossa e difficilmente distinguibili. Gli abiti di tipo invernale sono in più strati maggior

menti piccoli mongoleni tutine. Per questo preliminarmente dovremo fare un esame radiografico generale anche perché se ci dovessero essere ad esempio dei proiettili potrebbero sfuggire o perdersi. Successivamente isoleremo le singole ossa». Importante secondo i pentiti sarà l'esame radiologico dei crani delle mandibole e delle maxille. Quest'ultimo in particolare per verificare la presenza di denti non ancora nati ai fini dell'accertamento dell'età.

Verrà inoltre eseguito un esame tossicologico generale presso l'annesso laboratorio dell'Istituto di medicina legale. L'esame più importante secondo il professor Umani Ronchi sarà quello sul midollo osseo «verosimilmente ancora presente nelle ossa che dovrebbero dare risultati per quanto riguarda l'eventuale presenza di ossido di carbonio».

Ecco l'identikit di una donna che forse non c'è

«È un'amica di Luigi». «È la moglie di Luigi». «È una baby sitter». «È l'amica che mi hanno fatto conoscere loro, doveva portare i bambini in Australia». Di famiglia Greco, in Australia, ce ne sono 50. Nessuna Rosaria Greco d'Australia è mai venuta in Italia. Se esiste una Rosaria Greco, non esiste un Luigi parente stretto. Lo ha detto, al processo per sequestro, il maggiore Casale del Sismi, che ha condotto in collegamento con l'Interpol le indagini sulle rivelazioni di Brigida nei dodici mesi in cui si è svolta l'inchiesta di Diana De Martino, conclusasi con il rinvio a giudizio per sequestro.

«Ho visto solo lui, lui e la bambina che sbatteva panni al balcone, faceva le faccende. Un'altra volta ho visto il maschiotto con la bambina», così, al processo, l'unica vicina della villetta trifamiliare di cui Tullio Brigida ha occupato un mini appartamento dal 22 dicembre 1994. Invece il Messaggero ha trovato nella ultime 48 ore due testimoni che hanno visto Rosaria Greco insieme a Brigida e al bambino. Durante le indagini non si erano mai fatti vivi. Rosaria Greco - ovvero la donna sfuggente sfuggente come i nemici di Brigida, quella che - ha detto al processo - stavano fuori di casa come gli indiani, per osservarli. E vero, Tullio Brigida ha detto tante bugie, ma dentro una bugia c'è sempre stata una briciola di verità. Quale sarà questa volta. Era una baby sitter. Era una nemica. Era una trafficante di bambini scomodi.

NADIA TARANTINI

ROMA «Li ha uccisi Rosaria Greco». La donna che c'è e non c'è l'assassina dei suoi figli. «Lei mi doveva accompagnare in Australia insieme ai miei figli. Poi non so cosa è successo. Quando li ho trovati morti uccisi dal monossido di carbonio era venuta a fare la baby sitter da me». È l'ultima briciola di verità che filtra dai muri impenetrabili di Rebibbia dove Tullio Brigida è chiuso in isolamento stretto. Due donne cercano di farlo parlare, di sgravarsi in questi primi momenti di tutta la verità - per pesante che possa essere. Sono Diana De Martino pubblico ministero in tutti e due i procedimenti aperti a suo carico per sequestro di persona e per omicidio. E Carla Mana Gentili un'avvocata comparsa ieri mattina alla nomina dei periti medico legali.

Il 21 è stata una giornata piena di tensione molto diversa da quella sentire le mascelle che ognuno di noi ha provato sulla collina del Fosso del Querceto - quando i corpi di Laura Armandino e Luciana sono stati ritrovati. Una tensione diffusa. C'è tensione nei corridoi della procura dove Diana De Martino ha convocato gli avvocati per dare l'incarico ai periti che eseguiranno l'autopsia. Giovanni Arcudi Giancarlo Umani Ronchi e Giuseppe Saladri. Diana De Martino che ha alle spalle mesi e mesi di indagini stressanti e che ora vorrebbe si aprisse un capitolo risolutivo della sua inchiesta conclusasi con il rinvio a giudizio di Brigida per sequestro di persona. È presente l'avvocato di Stefania Adams Angelo Picchio ma non c'è Luigi Mele l'avvocato di Tullio Brigida. C'è invece Carla Mana Gentili e tutti pensano che si tratti di una consulente di quest'ultimo. Mac-

Parla Andreina Croci, madre del piccolo Nicitra, scomparso con lo zio dal 21 giugno 1993
«Ma il mio Domenico non lo cerca nessuno»

Parla Andreina Croci madre del piccolo Domenico Nicitra 11 anni scomparso da un anno e nove mesi. Racconta di aver seguito trepidante la tragedia del ritrovamento dei corpi dei tre fratellini Brigida e dichiara la sua solidarietà a Stefania Adams. Due donne unite nella stessa sofferenza. Andreina però spera ancora di abbracciare il figlio e grida la sua solitudine. Nessuno mi ha aiutato a trovarlo.

ma Adams che le sono nel cuore». Per Stefania la speranza è finita giovedì su quella collina... È terribile. Non so come si possa sopravvivere a una tragedia del genere. L'attesa la speranza di poter abbracciare i figli e quella che ancora ci può far andare avanti. Quest'attesa sospesa. Ma poi se arriva il momento della verità e della morte è tutto finito. Io la capisco quella madre. Anch'io come lei ho vissuto e ancora sto vivendo questa attesa. Ora mi immedesimo nel suo dolore. In questi giorni ho seguito con agosia la televisione e le notizie sugli scavi.

Da quanto tempo non vede suo figlio?

Sono passati un anno e nove mesi. Lunghissimi mi creda. Anni che ti sfiniscono. E la cosa che mi fa impazzire è che non si vede la fine. Non ci sono segnali, tracce. Non c'è niente di niente. È come se improvvisamente la terra si fosse aperta e lì avesse inghiottiti zio e nipote. Era un lunedì erano usciti insieme sul molonno per andare a comprare un giocattolo

gli ultimi che li hanno visti sono i negozianti di Torrevecchia. La sera lui aveva 11 anni, ora ne ha 13 ed ha bisogno di me più che mai. Anche io ho bisogno di lui. Vorrei abbracciarlo, averlo con me. Non posso pensarci, di non vederlo più. A volte penso che sarebbe meglio che finisse in qualche modo che lo ritrovassero e si ponesse la parola fine a questa attesa. Ma subito dopo ho paura. Me lo rivedo davanti, lo vorrei singingere. Sono combattuta.

Più volte lei ha accusato polizia, magistrati, giornalisti di aver legato troppo il nome del piccolo Domenico a quello di suo marito...

Ho confrontato il mio caso con altri casi ed ho constatato che mi hanno lasciato sola. La scomparsa di mio figlio è stata giudicata meno importante di altre. Nessuno mi ha portato rispetto né a me né a mio figlio. Mio marito sono due anni che è in carcere e sta morendo piano piano. Da un po' di tempo si è lasciato andare. Sono le preoccupazioni e i avviti

mento che hanno preso il sopravvento. Penso a me all'altra figlia che è rimasta sconvolta dalla nostra tragedia.

A giugno ci sarà il nuovo processo

Quel pentito quell'Abbatino che lo ha accusato ha messo di mezzo degli innocenti per salvarsi la pelle. Io sto con tutte le mie forze accanto a mio marito e a mia figlia.

Perché, secondo lei, tutto questo silenzio intorno alla scomparsa di Domenico? Perché nessuno ha parlato?

Si chiama omertà. E possiamo starci rovinati dal fatto che tutti hanno sempre messo mio marito in primo piano. Hanno rovinato le indagini il figlio del boss la banda della Magliana lupara bianca e via dicendo. E anche chi sapeva qualcosa è stato zitto ha avuto paura di mio marito. Ora tutti dovrebbero sentirsi sulla coscienza questo bimbo di 13 anni che è ancora lontano da casa. Ma non serve più fare appelli. Io non mi aspetto più niente. Ho avuto la so-



Domenico Nicitra, il bambino scomparso insieme allo zio nel 1993

La scomparsa non è stata trattata come un sequestro di persona...

Hanno parlato di lupara bianca. Ma quando mai a Roma? Stanno fantasticando. Avrebbero dovuto cercare il bambino e lo zio per mari e per monti. Mio marito non c'entra niente. E se avesse saputo qualcosa qualche pista avrebbe parlato in questi anni. Perché un padre parla. Io ho sposato 16

anni fa e così che ha dato tutto al figlio. Ho avuto la solidarietà della Chiesa e poi basta.

In queste tragedie quelle che soffrono di più sono le madri... I figli sono pezzi di cuore dicono a Napoli. Il caso dei Brigida è diverso. Ma noi due madri abbiamo sofferto le stesse pene. Le donne nelle tragedie sono le più deboli. Anche la famiglia Brigida come la mia è distrutta dal dolore. Ma io ho ancora l'altra figlia che deve essere seguita. È in un monastero vicino Devo farla forza e ancora d'affrontare tante cose.

Il «pronto soccorso poetico» di due aspiranti attori: parafrasano versi alle feste

Dante si fa accom- pagnare da Virgilio che come si sa nella Divina Commedia rappresenta la Ragione nel suo viaggio nei tre regni dell'oltretomba. Questo viaggio ha uno scopo per l'umanità al di là del significato letterale: quello di ricondurre il mondo travolto dalla via della redenzione dal peccato. E dove si pecca oggi parlando solo di uno dei vizi per carità quello della gola? Ma nei ristoranti ed è lì che è più facile trovare i due: da soli e disponibili ad accompagnarti per una manciata di minuti chiamando i versi del sommo poeta riadattati con sottile arguzia all'occasione. I due al secolo Giuseppe e Riccardo hanno pensato che oggi non è assolutamente possibile fare a meno di un «Pip» ovvero di un «pronto intervento poetico»: la gente ha bisogno di distrarsi dalle umane pene per usare una forma adeguata alle loro esposizioni verbali insomma le occupazioni e le preoccupazioni sempre più materiali e concrete della nostra società hanno bisogno di un bagno purificatore: la poesia. E chi meglio di Dante naturalmente parafrasando le sue terzine concatenate si presta ad essere attualizzato e simpaticamente «storpiato» per iniziare un gioco comprensibile a molti anche se non a tutti? Saranno queste riflessioni ad aver attraversato i due ragazzi poco più che trentenni ai loro disoccupati che il lavoro visto che non c'era se lo sono dovuto inventare? Certo che Riccardo così alto e con quel profilo non proprio dantesco ci sta un po' stretto nei panni del nobile guerriero sostenitore che patì l'esilio per le sue convinzioni. Ma tant'è con il suo vocione bene intonato e costumi adeguati «ci sono costati un occhio della testa» lui e il suo partner a Natale hanno fondato un duo e lo hanno chiamato «gruppo teatrale di animazione poetica pronto intervento poetico a domicilio in costume».



Riccardo Zuffellato e Giuseppe Maria Tremontozzi negli abiti da lavoro

se di amor di rabbia e di lazzate di antichi tempi si ma sempre vive. È capitato anche di ricevere un rifiuto «ma sempre cortese come quella volta che in una ostena avrei cingendoci ad un tavolo ci hanno detto «guardate noi siamo muratori gente greve però subito dopo scherzando ci chiedevano: «embè Beatrice dove l'avete lasciata?» Rispontacce no non ne abbiamo mai avute certo la paura quella sì ce l'hai ma dura lo spazio di un momento il primo è più frequente invece la reazione opposta la gente ci ascolta si incuriosisce e poi ci chiede un recapito: sono nati così gli altri impegni nelle feste private il fidanzato che ci regala all'ama- ta per la festa di compleanno l'ge- nitor che fanno una sorpresa al figlio che si è laureato e così via. Quello che è fondamentale è il carattere di sorpresa dell'evento: il festeggiato non è quasi mai al coren- te della nostra partecipazione siamo un regalo e le rime sono dedicate a lui sapere il suo nome in anticipo e se non fondamentale abbastanza importante come conoscere la sua occupazione. Altri menti siamo sul vago».

La satira politica

Quando si mantengono sul vago come dice Riccardo si buttano sulla satira politica ovviamente «scrivere i testi di satira è l'operazione che ci impegna di più: parliamo di par condicio come di concorsi di bellezza». E inizia a declamare dando il via con un gesto elegante della mano parla Virgilio «Di par condicio gli uomini a parlar vanno ma c'è un cavaliere che a tale equi- libro pone l'inganno e in video appare a tutte l'ore violando il patto del pari onore financo dal sommo colle si tumultua e si tuona per l'av- dità con la quale il tal lombardo vuole la corona Maestro tali eventi irar mi fanno e ti dimando: la egli ben o danno?». Risponde Dan- te «Lo destino delle italie genti non è nelle mani dei sapienti ma non ti crucciare per tali eventi noi siam di passaggio non siam viventi».

E ancora «Ah! Serva Italia li sol- lazzi sol con i concorsi delle miss ormai e Salsomaggiore di con- corsi organizza il migliore mille problemi ha lo nostro paese ma le miss incuranti sfilano orgogliose e tese mostran a volte le tette sciolte e disinvolte come manon- te». «A Silvio rimembri ancora quel tempo della tua vita imprendito- le quando Bettino Craxi splendeva negli occhi tuoi ndenti e fuggiva e tu lieto e operoso il lievitare della Fi- rinvest facevi? Suonavano a Canale 5 le albe neri al tuo perpetuo canto allor che all'opre televisivo intento sedevi assai contento di quel vago avvenir che in mente avevi».

Non che se ne sentisse il biso- gno ma Riccardo ci tiene a pre- cisiare che «Non abbiamo la pretesa di fare opere a livello di Dante. fac- ciamo semplicemente una rilettura sull'italiano del tempo». Modesta a parte il sodalizio dei due è destina- to a durare: sono stati anche a nu- merosi spettacoli televisivi con la gioia di Riccardo-Dante che tra i due è quello che punta al successo televisivo mentre Giuseppe-Virgi- lio vuole cimentarsi con il vero tea- tro e sta lavorando contemporaneamente all'allestimento di una pie- ce. La necessità li ha uniti chissà che il successo se e quando ar- riverà non li divide.

Il successo

Insomma Riccardo Zuffellato e Giuseppe Maria Tremontozzi stan- no riscuotendo in quel di Roma un discreto successo. E a proposito di Roma va citato il detto «chi non nsi- ca non rosica»: i due hanno rischiato il ridicolo ma ne sono usciti vin- citori. Almeno così pare.

L'idea l'ha avuta Riccardo vene- to che tutto immaginava di fare da grande meno che diventare Dante. Anche i genitori hanno avuto una sorpresa: «Mi sono diplomato in ra- gioneria poi mi sono iscritto a giu- risprudenza nel frattempo doven- do ottemperare all'obbligo del ser- vizio di leva ho preferito farlo prendendo anche uno stipendio e così sono entrato a far parte della polizia ero agente della stradale. È durata due anni poi ho lasciato non era il lavoro per me. Quindi ho aperto un'agenzia di pubblicità e infine per seguire gli studi mi man- cano nove esami alla laurea ma soprattutto per seguire la mia voca- zione di attore sono partito per Ro- ma. Ma attenzione! La mia voca- zione è solo mia non sono figlio di arte mio padre è un impiegato e mia madre una casalinga e la mia scelta la colse un po' di sorpresa».

«Poi ho capito che se volevo la vorare come attore mi dovevo in- ventare qualche cosa non era più il tempo di aspettare ma era ar- vato quello di fare». È a Roma da cinque anni e in questo tempo è

Virgilio e Dante poeti a domicilio

Con addosso le vesti (non metafonche) di Dante e Virgilio hanno fondato il Pip, ovvero il «Pronto intervento poetico». Così due ragazzi poco più che trentenni aspiranti attori cercano di sbarcare il lunario in attesa del Successo allietando feste e compleanni o più modestamente cene in trattoria. Per distrarre la gente dalle «umane pene» i due adattano per l'occasione versi del sommo poeta e di altri illustri scrittori guadagnando anche 150 mila lire a testa.

DANIELA QUARESIMA

nuscito a vivere sempre e solo del suo lavoro di attore. Per le partici- ne un po' qua e un po' là fino alla grande intuizione «Ho conosciuto Virgilio (alias Giuseppe) che ha frequentato l'Accademia d'anc- drammatica Silvio D'Amico du- rante uno spettacolo allestito da una congregazione religiosa i pa- dri Rogazionisti che celebravano

la beatificazione del loro padri- fondatore Angelo Maria di Fran- cia. In un primo tempo ad affian- carmi nei panni di Virgilio c'era un altro attore poi probabilmente non completamente persuaso dell'ope- razione mi lasciò dopo pochi gior- ni lo pensai a Giuseppe lo convin- si e dopo un periodo di rodaggio abbiamo scoperto che la cosa po-

leva funzionare. Abbiamo iniziato senza costumi comprammo qual- che metro di stoffa ce la mettem- mo sulle spalle come un drappo- gno e ci buttammo allo sbaraglio».

«È lesbica» Bimbo negato alla madre

I difensori dei diritti del gay hanno preso d'assalto la Corte Suprema della Virginia. In una decisione presa qualche mese fa ma solo ora si è conosciuto il dispositivo della sen- tenza i giudici hanno negato a una donna Sharon Bottoms la custo- dia del figlioletto di tre anni Tyler Doustou. Il fatto di essere lesbica spiegarono la rende non idonea a fare la madre. Il piccolo è stato affi- dato alla nonna materna. Quest'ul- tima che si era appellata alla Corte Suprema ha affermato che secon- do i magistrati oltre all'omosessualità ci sono anche altri motivi che rendono la figlia inadatta al ruolo di madre per il piccolo Tyler. Il padre del bimbo da cui la madre aveva già divorziato prima di co- scere l'attuale compagna non si è mai occupato di lui.

A collection of four cartoon panels from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first panel shows Fred Flintstone talking to a car. The second panel shows Fred and Wilma Flintstone in a car. The third panel shows Fred Flintstone talking to a car. The fourth panel shows Fred and Wilma Flintstone in a car.

LETTERE

L'Inail risponde sui 937 dipendenti sottopagati

Caro Unità vorrei segnalarti la situazione dei 937 dipendenti dell'Inail (Isti- tuto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) attualmente inquadrati nella IV qualifica fun- zionale. A causa della carenza di personale nell'Ente nonché del- la giovane età media e di un level- lo di scolarizzazione medio-alto questi dipendenti vengono da anni e nella quasi totalità dei ca- si utilizzati nello svolgimento di mansioni superiori: generalmen- te ascritti alla VII qualifica fun- zionale in una vera e propria for- ma di lavoro sottopagato. Ciò comporta per gli interessati una perdita economica di una cifra che è valutabile dalle 300.000 al- le 400.000 lire mensili. Ricordo che tutte le normative in materia di diritto del lavoro e lo stesso Statuto dei lavoratori prevedono che ogni lavoratore venga retri- buto in base alle mansioni effet- tivamente esercitate. Una simile situazione di illegalità appare an- cor più grave se si pensa che av- viene nell'ambito di un ente pub- blico. L'amministrazione dell'In- ail si limita a sfruttare la grande risorsa lavoro costituita da que- sto personale senza concedere allo stesso alcun riconoscimento ed arrivando anzi a negare l'esistenza del fenomeno del man- sionismo il tutto alla faccia della tanto decantata valorizzazione della professionalità e della mer- tocrazia ora di gran moda. Claudio Peruccio Roma

Non ci si stanchi di parlare dei problemi di Haiti

Caro Unità da pochi giorni siamo tornati da un viaggio ad Haiti fatto insie- me ad alcuni rappresentanti dell'Associazione per la pace di Pa- dova durante la nostra perman- za abbiamo incontrato mani- siri responsabili di partiti politici: associazioni locali e molte orga- nizzazioni di base. Con questa lettera vogliamo rilanciare il di- scorso su Haiti perché ormai da molti mesi (in pratica da otto- brite dopo lo sbarco degli ameri- cani) la stampa non parla più dei problemi di questo martoria- to paese. Ad oggi la situazione in- mane tesa ed ambigua. La gente ha salutato con manifestazioni di gioia il ritorno del presidente An- stide però attualmente molte cose sono poco chiare. Lo stesso Anstide a detta di molti è «pri- gioniero» degli accordi presi e sotto stretta vigilanza americana mentre il dopo Anstide è molto incerto. Dopo le violenze perpetrate dalla giunta militare per 3 anni che sono costate la vita a 5.000 persone e sacrifici incredi- bili per la povera gente si cerca un riscatto. Abbiamo trovato in tante organizzazioni di base la voglia di ritornare alla vera de- mocrasia dove la gente conti davvero dove il 90% della popo- lazione che è poverissima pos- sa avere voce in capitolo. Tutta- via molte nubi sovrastano il futu- ro del paese: cosa farà l'esercito? Cosa faranno le potenti classi ric- che ed i loro «ton ton»-maquis? Cosa faranno le multinazionali? Soprattutto cosa faranno Clinton e gli americani? C'è molta incer- tezza sulla situazione politica in- terna ed allora la cosa più im- portante che possiamo fare è par- lare di Haiti e quella di non dimenticarci dei milioni di disre- ddati di quel paese che hanno in testa un sogno: la democrazia che per loro significa soprattutto meno differenze sociali. Manuela Parentini Della Fioridiegina San Miniato (Firenze)

La contesa sul simbolo del Msi

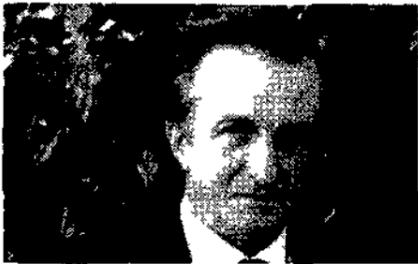
In relazione a un articolo apparso nei giorni scorsi su «Unità» nel- l'ambito del seguente comunicato la cui pubblicazione è richiesta a norma del decreto sulla «par con- ditio». In seguito alla notizia apparsa sulle agenzie di stampa riguar- dante il possibile inibizione del- l'uso del simbolo della fiamma da parte del Movimento Sociale Fiamma Tricolore il responsabile nazionale dell'organizzazione prof. Roberto Bighiaro ha di- chiarato: Non ci risultano pro- nunciamenti da parte dei tribu- nali di tutta Italia se non quelli amministrativi regionali (TAR) di Milano Bologna Lameta T. Salerno e Roma i quali hanno clamorosamente rigettato tutti i ricorsi e le richieste di sospensiva da parte di Alleanza Nazionale «avverso le liste del nostro partito. L'eventuale inibizione dell'uso da parte del tribunale civile di Roma non risulta né al sottoscrit- to né ai nostri legali. Potrebbe quindi trattarsi del tentativo di AN di considerarsi i sondaggi in- vorvoli al Movimento Sociale di Rauti accreditare un qualche ri- sultato positivo del loro ufficio le- gale». L'Ufficio stampa del Movimento Sociale Fiamma Tricolore

Cerchiamo di capire i disagi psicologici dei militari di leva

Caro direttore in una delle ultime puntate della trasmissione «Chi l'ha vi-

CINQUANT'ANNI DOPO/3. La Resistenza di Pecchioli, a 20 anni capo della 77esima brigata Garibaldi

Andai a diffondere volantini antifascisti e non fummo beccati. Lascio immaginare la nostra gioia per quell'impresa ben riuscita



È proprio con quella lotta di liberazione che il nostro paese ha potuto riacquistare la dignità di uno Stato democratico



Un gruppo di partigiani della Valle d'Aosta nell'estate del '44. Ugo Pecchioli è il primo a sinistra. Accanto il dirigente del Pci oggi

«Ugo, in battaglia col mio nome»

Ugo il nome vero e Ugo anche il nome di battaglia. Non ho mai voluto mutare il mio nome. Tanto se mi catturano i fascisti mi dicevo le cose non cambieranno certo se porto un nome diverso.

La liberazione di Cogne, la fuga ad Annecy la carica di capo di stato maggiore della 77esima brigata Garibaldi nel Canavese. Iscrizione al Pci. Il partigiano Ugo Pecchioli (il nome non volli cambiarlo che importanza avrebbe avuto se mi avessero preso i fascisti?) ricorda la stagione della Resistenza.

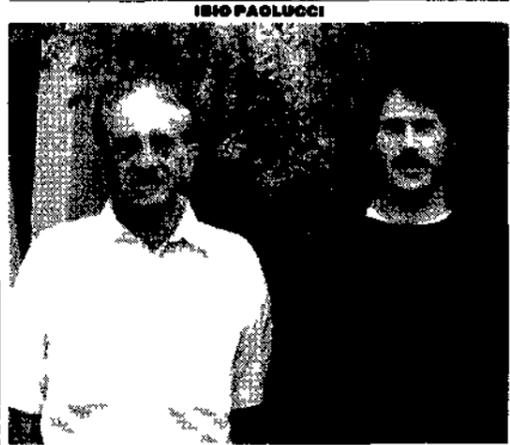
«Noi tenemmo duro finché potevamo e poi svallammo in Francia dove i gollisti che non si può proprio dire che ci amassero causa la famosa Pugnolata nella schiena».

Capo a 20 anni. Nel Canavese Pecchioli capo di stato maggiore di una brigata a soli vent'anni rimase fino alla vigilia della Liberazione. Al Pci si era iscritto nell'autunno del '43.

taglia di Stalingrado che pesavano sulla mia scelta.

Ricordi di quella stagione esaltante tanti. Il sogno era quello di arrivare ad un mondo più eguale per tutti e più giusto. Certo i comunisti si sentivano anche uomini tutti d'un pezzo dominati da una visione del mondo totalizzante.

«Entrammo a Tonno dalla barriera Milano e incontrammo un accanita resistenza da parte di resistenti fascisti ma soprattutto dai tedeschi. I tedeschi cercavano di rompere l'accerchiamento preferendo arrendersi agli alleati anziché a noi.



Edward Mastroleo e il figlio Larry

Tutti hanno un sogno ma accidenti quello di Edward Mastroleo è della sene danatamente difficile da esaurire. L'ossessione di Edward sono quattro donne due figlie una mamma una nonna.

L'alba si ritrovò a 200 metri da una casa di campagna. Dalle finestre vide delle donne che preparavano il caffè. Si fece aprire e un po' in italiano un po' in inglese raccontò la sua avventura.

«Il mio aereo precipitò. Ora voglio trovare la famiglia che mi ha salvato la vita»

«Allora e fatta urla Raul in Comune. In provincia di Modena esiste San Martino Spino. E là ci potrebbe essere anche qualche traccia per cento».

Advertisement for 'SCENARI E PROBLEMI DEL "CASO STET"'. Includes text about technology, society, and information, and names of speakers like Gavino Angius and Andrea Margheri.

I volantini antifascisti. «Non lo conobbi allora. Ma il suo insegnamento restava eccome. Io in quegli anni mi stinsi di amicizia soprattutto con Giorgio Elter».

Edward Mastroleo oggi è un ingegnere aeronautico in pensione. Vive a Columbus nel l'Ohio. Una moglie tre figli Larry Mark e Douglas.

A Columbus lo prendono per matto. «Le penso le sogno di notte. ci parlo». Allora chi erano e dove erano le quattro emiliane? Ecco gli indizi.

STRAGE DI OKLAHOMA CITY.

La destra bianca ultrà imbarazza Gingrich e la lobby delle armi

NEW YORK In mattina è arrivato ad Oklahoma Newt Gingrich il capo della destra americana. Era accompagnato dal senatore Lucas rappresentante repubblicano dello Stato. Gingrich ha fatto un giro tra le macerie, una visita all'ospedale e poi ha incontrato per cinque minuti i dirigenti dell'Fbi. È stata una visita molto discreta. Gingrich ha parlato poco. Solo qualche frase di circostanza. Ha detto che ci vogliono più poteri nella lotta contro il terrorismo. In realtà la destra americana è imbarazzata. Per due ragioni. La prima riguarda l'atteggiamento che i repubblicani hanno avuto nei giorni scorsi subito dopo l'attentato. Hanno gridato al complotto palestinese, accusato la politica "allegria" dell'amministrazione Clinton nei confronti dell'emigrazione, chiesto misure più o meno xenofobe. Cavalcando l'onda dell'opinione pubblica. Che in modo massiccio sollecitava provvedimenti di restrizione della libertà per gli stranieri in America. I repubblicani hanno anche polemizzato col Presidente che dieci ore dopo l'attentato aveva chiesto agli inquirenti di cercare a 360 gradi senza pregiudizi ideologici sugli arabi. «Dobbiamo trovare i colpevoli, non inseguire i nostri stereotipi sul Medio Oriente».

Oggi in America è il giorno del lutto nazionale. Clinton parteciperà a una cerimonia funebre a Oklahoma. In radio, ha rivolto un discorso ai bambini e ai genitori. Anche Gingrich è arrivato in città. Ha parlato poco. I repubblicani sono imbarazzati, è sfumata la pista araba e emerge la pista di destra. Il terrorista arrestato chiedeva la fine del bando contro la vendita delle armi. La stessa richiesta avanzata dalla destra in Congresso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

stiamo cercando gli uomini che hanno compiuto questa strage. Uno lo abbiamo già preso gli altri li prenderemo. E li puniremo. Gli renderemo impossibile commettere altri delitti». Anche Hillary ha parlato ai genitori. Ha consigliato di non impedire ai ragazzi di vedere la Tv. «Fategliela vedere, loro hanno diritto di sapere. E voi vedetela con loro, ascoltate le loro domande e rispondete. Rispondete

senza dicendo la verità con le parole più semplici possibile. I bambini la capiscono la verità. E poi fateli sentire che voi siete lì che siete vicini che li proteggete. Mi raccomando in questi giorni siate molto protettivi coi vostri bambini». In serata Clinton e Hillary sono partiti per Oklahoma City. Oggi in America è lutto nazionale e il presidente parteciperà a un rito funebre in memoria delle vittime.

Il leader repubblicano sotto accusa per il suo estremismo «È grottesco, non c'entro nulla con questi pazzi»



Un pioniere si riposa qualche istante nei pressi del palazzo crollato

J. Pat Carter/Ag

ic unificanti quello che due anni fa a Waco nel Texas si chiuse con il rigo della comunità del messico David Koresh. F. quella che un anno prima in una sperduta vallata dell'Idaho aveva visto la morte di Sam e Vicki Weaver. Il figlio 14enne e moglie di Randy Weaver, il white supremacist che barricato in una capanna rifiutava di «arsi disarmare» dalla polizia. Nell'uno e nell'altro caso - secondo le milizie - un imperdonabile peccato è stato all'origine della tragedia: la volontà governativa di bandire la libertà delle libertarie. Vale a dire di privare onesti cittadini del sacro e costituzionale diritto di «portare armi». Non per caso - ricorda Berlet - le milizie nascono come risposta al Brady Bill, la legge che ha nazionalmente imposto cinque giorni di attesa nell'acquisto di pistole e fucili. Una legge ridi colmente blanda se misurata sugli standard dell'intero mondo civile. Ma più che sufficiente per alimentare in questo segmento della società americana l'ossessione del «grande fratello».

Un delirio sinistro

Se giudicate sul metro delle loro stesse parole le milizie sono oggi il riflesso di un delirio sinistro - una sorta di farneticante estremizzazione delle teorie antigovernative propuginate dallo stesso partito repubblicano - ma senza specifiche connotazioni razziali, i patrioti in armi nella sostanza altro non chiedono che di essere «lasciati in pace» nelle loro fortezze pronte a fronteggiare l'apocalisse prossima ventura quella che sotto l'egida delle Nazioni Unite (il nuovo «regno del male») è in breve tempo destinata a chiudere il cerchio del «Nuovo Ordine Mondiale» ad uccidere nella «aberrante realtà d'un pianeta senza frontiere» gli splendori del sogno americano.

Tempo fa i buoni soldati della Michigan Militia avevano risposto ad un gruppo di giornalisti che li accusava di razzismo esibendo come un trofeo l'unica militante negra del gruppo. E James Bo Grutz usa rammentare ai suoi detrattori come egli abbia a suo tempo «suo» una cinese. Eppure basta poco basta chiedere a qualcuno di loro dove siano i nemici da combattere per vedere emergere - sotto il sottinteso intonato «libertano» delle loro motivazioni - anti chi ed orrendi fantasmi quelli dei «barbichien ebri» che si apprestano a conquistare il mondo, quella dei «comunisti» e degli «altri» che già marciano sotto le bandiere della «grande armata delle Nazioni Unite».

«Un fatto è certo - ricorda Berlet - le milizie sono diventate il rifugio della destra più estrema e violenta dalla Arvan Nation ai resti del movimento nazista. E in questi anni non hanno seminato che odio».

Nessuna sorpresa che proprio tra i rami di quest'albero giovedì scorso sia infine spuntata come un frutto velenoso la strage di Oklahoma City.

Ventimila fanatici che odiano le tasse e il governo

Sono secondo alcuni calcoli, non più di ventimila. Hanno radio giornali, bulletin boards. Sono in larga prevalenza bianchi, odiano il governo, le tasse, le Nazioni Unite. E, armati fino ai denti, si preparano a difendere la libertà dall'assalto del «Grande Fratello». Ecco chi sono e che vogliono. I «patrioti» delle milizie armate dalle quali, secondo le prime indagini, sarebbero usciti gli autori della strage di Oklahoma City.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Bill Clinton è il sick one il viscido Ted Kennedy un verme. Dick Cephardi un pezzo di merda. E quanto a Howard Metzenbaum (senatore liberal dell'Ohio recentemente ritrattosi) ogni «buon americano» altro non può che augurargli una cosa: una morte a breve scadenza. Sia essa per cause naturali - «È vecchio abbastanza ormai perché il diavolo se lo prenda» - o per opera di qualche benemerito «giustiziere». «Con gente come lui - ama ripetere Chuck Baker - solo questo può rassicurarci: vedere la sua bara calare

nella fossa con la assoluta certezza che dentro ci sia il suo cadavere». Siani della solita solita radiofonica? Provate allora a sintonizzarvi sull'emittente KVOR di Colorado Springs. E Chuck Baker - in onda subito dopo il programma nazionale di Rush Limbaugh, altro grande mito della destra Usa - allieterà il vostro udito con la più stimolante esposizione di ciò che i politologi vanno da tempo chiamando la «grande rabbia dell'americano bianco». O per meglio dire provverà a regalarvi - insulto dopo insulto - mimaccia dopo minaccia

il più lucido spaccato della forma più estrema paranoica volgare ed «armata» d'un tale fenomeno. «Il Congresso il presidente?», ama chiedersi il buon Chuck. Ed una sola è immancabilmente la sua risposta: «Ra-ta-ta-ta-ta-ta-ta».

Né solo di parole si tratta. Narra infatti le cronache come lo scorso 29 ottobre un assiduo ascoltatore delle trasmissioni di Chuck Baker tale Francisco Mann Duran abbia davvero fatto - non con la bocca ma con un mitra - «ra-ta-ta-ta-ta-ta-ta» contro la Casa Bianca. E come in queste ultime ore la svolta impressa alle indagini di Oklahoma City vada progressivamente confermando un ancor insondata e paradossale verità: «Niente «terroristi meridionali», niente nemici esterni. Quell'attentato il cui orrore pareva destinato soltanto ad alimentare ed ingigantire appunto la «grande rabbia dell'America profonda» non era in realtà di quella rabbia che il deformato ed aberrante prodotto Null altro probabilmente. Che l'opera d'una sua «segugia impazzita» Timothy McVeigh e bianco Bianco

ed arrabbiato Bianco arrabbiato e parte di quel movimento che ama chiamarsi dei «patrioti». Di questo movimento la KVOR di Chuck Baker non è che una delle voci. O meglio non è che una delle maglie vocali della fittissima rete di collegamenti che nutre ed unifica questo pezzo d'America insieme vocante ed inarticolato visibilissimo e misterioso disperso ed organizzato.

La radio degli ultrà

I «patrioti» hanno oltre ad un buon numero di stazioni radio, diversi bulletin boards nonché complessi sistemi di comunicazione via fax. Ed al centro di questa ragnatela c'è il fenomeno delle cosiddette «milizie armate» dalla Michigan Militia - alla quale appartengono i fratelli Terry Lynn e James Douglas Nicols - altri due degli indagati - alla Militia of Montana dai Colorado Patriots, alla Texas Light Infantry. Da chi sono composte e che cosa vogliono queste «milizie»? Per scoprirlo un buon esercizio è spulciare la lista degli ospiti abituali della KVOR. Ecco in primissima fi-

la Linda Thompson torva imitazione di Calamity Jane ed «autante di campo» della Unorganized Militia of the United States. Ecco Richard Mack scienziato della Contea di Graham in Arizona gran capo della «cruzata contro il Brady Bill». Ecco il «mitico» James Bo Grutz, ex colonnello dei berretti verdi che nel '92 fu candidato presidenziale per il Populist Party e che oggi - nell'Idaho - stato nel quale raccolse oltre 10mila voti - ha organizzato una sua «repubblica indipendente» difesa da una milizia di superammiranti guerrieri. Ecco Charlie Duke il rappresentante del Colorado che - buon cognome non mente - proclama se stesso un «rivoluzionario antigovernativo». Ecco il reverendo Pete Peters, convinto che gli omosessuali vadano «condannati a morte per volontà di Dio».

Secondo Chip Berlet - che per la Political Research Associates di Cambridge Massachusetts segue da vicino il fenomeno - le milizie raccolgono oggi tra i 10 ed i 20mila aderenti in armi. E due sono le idee - o meglio i precedenti - che

«La cautela della Casa Bianca ha impedito azioni di linciaggio»

I musulmani: «Grazie Bill»

L'Osservatore «Più rassicurante la pista del nemico esterno agli Usa»

La pista dell'«estrema destra interna» dietro l'attentato di Oklahoma City - scrive l'«Osservatore Romano» - accresce «lo sconcerto e lo sgomento». «Era senz'altro più rassicurante (e così si può dire) l'ipotesi del terrorismo internazionale che - spiega il giornale vaticano - aggrediva la nazione americana. Contro un nemico esterno ci si può difendere, e si può anche contrattaccare. Ma che si può fare - prosegue il giornale - contro i demoni che covano all'interno della società, che vanificano le sue certezze, che minacciano la sua stabilità, che, in definitiva, denunciano - in settore sia pur limitati della popolazione - una imminente crisi di valori?». Un interrogativo di carattere «epocale» a cui è difficile offrire una risposta rassicurante. Da qui la conclusione dell'«Osservatore»: «La terapia si presenta indubbiamente complessa e non di breve durata».

NEW YORK In un Paese in lutto non c'è spazio per festeggiare uno scampato pericolo. Ma per i ringraziamenti lo spazio c'è ed è grande quanto la paura protrattasi per 48 angoscianti ore di poter restare vittime di una gigantesca caccia all'arabo. La comunità musulmana negli Usa ha tirato un sospiro di sollievo all'annuncio dell'arresto dei due neonazisti autori della strage di Oklahoma City. Un «sospirato» trasformatosi in un corale apprezzamento per l'atteggiamento responsabile tenuto sin dall'inizio di questa drammatica vicenda dal Presidente Clinton. Le parole di Mohamed Mehdi portavoce del comitato per le relazioni arabo-americane del Consiglio nazionale sulle questioni islamiche racchiuse in sé il sentimento di una comunità che si è sentita guardata con sospetto e odio da un'intera nazione quando dalle ceneri di Oklahoma City sembrava emergere la «pista islamica» - i tradizionali pregiudizi che identificano il terrorismo con gli arabi e musulmani stanno crollando davanti all'evidenza dei fatti - sottolinea Mehdi. I segni di questi terribili giorni hanno lasciato tracce indelebili nella coscienza dei musulmani e degli arabi d'America. Lente che solo il tempo potrà lenire. Sarà difficile dimenticare ciò che è accaduto dopo che le prime informazioni sulle

indagini avevano parlato di tre sospetti «dall'aspetto mediorientale» in tutti gli Stati Uniti venivano segnalate decine di manifestazioni con un comun denominatore: invocare una «punizione esemplare» contro «gli arabi assassini». I centinaia dei giornali e delle radio locali erano sommersi da telefonate di cittadini che chiedevano di chiudere le frontiere a quei «criminali di arabi». Molti ragazzi musulmani - racconta il portavoce islamico - hanno smesso di andare a scuola per evitare gli attacchi dei loro compagni di classe. Ed è in questo drammatico contesto che si inserisce l'appello rivolto da Clinton ad un Paese sconvolto e che invocava una «punizione esemplare» all'infine che non si «trassero conclusioni» create da indagini appena avviate, coinvolgendo ingiustamente la popolazione araba e musulmana. Lo scampato pericolo apre la strada ad una riflessione su ciò che è avvenuto e soprattutto su ciò che poteva accadere se la «pista islamica» fosse risultata quella giusta. «Tutto questo - riflette Mohamed Mehdi - è stato un processo doloroso per arabi e musulmani d'America. Ma ha anche un valore di educazione per il popolo americano». Quale? «Quello di non identificare il Male nel diverso da sé vedendo nell'«arabo» il Mostro da distruggere».

Italia Radio presenta UNA GIORNATA PARTICOLARE Domenica 23 aprile. 10-12 La Resistenza: una storia dei nostri giorni con Vittorio Foa, Luce D'Eramo, Giovanni De Luna, Arrigo Diodati, Fabio Fazio, Giano Accame, Marco Formentini, Roberto Olla, Anna Bravo, Fabrizio Berruti. E le voci di: Badoglio, Croce, Einaudi, Einstein, Eisenhower, Hitler, Mussolini, Pertini, Roosevelt, Stalin, Togliatti, Truman. 16-22 Aspettando il voto: News, Musica, Sport e altro. Dalle 22 Gli exit poll e i commenti alle elezioni amministrative. Alessandria 90.95, Asti 90.95, Bari 87.6, Biella 90.95, Bologna 87.5/94.5, Caltagirone 104.6, Catania 104.6, Civitavecchia 98.9, Empoli 105.8, Ferrara 87.5, Firenze 105.8, Forlì 87.5, Genova 88.5, Mantova 107.3, Milano 91, Modena 87.5, Napoli 88.6, Nola 92.4, Palermo 107.75, Parma 91.8, Pavia 90.95, Pistoia 105.8, Prato 105.8, Ravenna 87.5, Rimini 87.5, Roma 97, San Marino 87.5, Siracusa 104.6, Terni 107.3, Torino 104, Vercelli 90.95.

STRAGE DI OKLAHOMA CITY.

Mezza confessione del giovane estremista arrestato venerdì. Il suo complice è armato e considerato molto pericoloso

Salto a 87 il numero delle vittime dell'attentato

È salito a 87 il bilancio delle persone rimaste uccise nell'attentato contro il Murrah Federal Building di Oklahoma City. Lo ha reso noto un funzionario dei servizi di soccorso. Altri 22 corpi sono stati scoperti sotto le macerie dell'edificio devastato dall'esplosione in aggiunta ai 65 di cui era stata data conferma ufficiale. Con il passare delle ore le speranze di ritrovare ancora in vita qualcuno dei 150 dispersi si riducono sempre più. L'opera dei soccorritori è resa ancor più difficile dalle proibitive condizioni del tempo: si scava senza sosta, con l'utilizzo delle più sofisticate apparecchiature, ma gli uomini delle squadre speciali impegnati nell'opera scuotono la testa quando si chiede loro se sarà possibile trovare in vita quanti risultano ancora dispersi: «Non ne registrano più alcun rumore - dicono -. Nessuno respirò più sotto queste maledette macerie».



Timothy James McVeigh, scortato dagli agenti dell'Fbi. A destra il presunto attentatore in una foto del 1986, quand'era studente

David Longstrath/Ap

Storia di Timothy McVeigh «bombarolo pazzo» ossessionato da Koresh

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ A vederlo sembra il tipico bravo ragazzo americano. Alto magro capelli corti (ma non troppo) un viso pulito e canno. Non abbassa gli occhi mentre lo portano al Federal Correctional Institute di El Reno in Oklahoma. La sua tuta arancione spicca fra le divise degli agenti e la gente lo riconosce. Partono le grida «assassino di bambini» «urlo verme» «schifoso». Timothy James McVeigh per gli amici «il bombarolo pazzo» non si scompone. Cammina fra gli agenti a testa alta freddo e impassibile lo sguardo di chi si sta sacrificando per una giusta causa. Pochi minuti prima un magistrato del tribunale di Perry la piccola cittadina dove l'assassino è stato arrestato lo ha incriminato per l'esplosione nel palazzo federale di Oklahoma City.

Ex militare con la passione per le armi e per gli esplosivi McVeigh 27 anni era ossessionato dall'idea di attaccare il governo federale accusato di essere oppressivo e di limitare la libertà di possedere armi dei cittadini americani. Da tempo era legato ai gruppi della Supremaazia Bianca che imperversano in molti stati americani predicando l'odio contro i neri, l'Fbi e i caschi blu dell'Oru. Nel Michigan a Decker dove Timothy viveva insieme ai suoi amici James and Terry Nichols, c'è un'organizzazione chiamata «Michigan Militia» che è nata pochi mesi prima del rogo di Waco quando gli agenti federali con in testa i corpi speciali dell'ATF dovettero assistere impotenti al suicidio di massa di 88 persone rinchiusi nel ranch forzza del guru David Koresh. Era il 19 aprile del 1993 e da allora Timothy non ha smesso di pensare a quell'evento «Il governo - andava ripetendo - non avrebbe mai dovuto fare quello che ha fatto». Nella sua mente la fine dei Davidiani era stata

causata dall'eccessiva ingenuità dei Federali e soprattutto dal comportamento dell'Alcohol Tobacco and Firearms - il corpo specializzato nella guerra alle armi illegali e agli esplosivi che aveva individuato la criminosa attività di Koresh ed aveva guidato l'assalto al ranch dopo 51 giorni di assedio.

Lo scorso gennaio McVeigh aveva deciso di mettere in pratica il suo piano di vendetta. Si era presentato ad uno dei soliti raduni armati della «Militia» ed aveva proposto al gruppo di preparare un attentato contro gli agenti federali che avevano assediato Waco. «Così finalmente ci vendi chemo». Ma gli «estremisti anani» non se l'erano sentita di arrivare a tanto avevano preferito continuare ad esercitarsi in attesa della tanto temuta invasione dei «caschi blu». Così Timothy deve aver deciso di agire da solo con la complicità di almeno un'altra persona. Probabilmente del progetto criminoso erano a conoscenza anche i fratelli Nichols che ora sono considerati «testimoni importanti». Ma qualcosa nei piani di McVeigh non ha funzionato. Mentre l'Fbi seguiva la pista islamica Timothy era già agli arresti per eccesso di velocità. Un ora e mezzo dopo l'esplosione infatti l'assassino era incappato nel «mutatore più veloce del west» l'agente Charlie Hanger in servizio a Perry sessanta chilometri a nord di Oklahoma. A Charlie non era piaciuta quella vettura un po' arrugginita e senza targa visibile che gli strisciava davanti. Ancor meno poi gli era piaciuto quel gonfiore sotto la giacca del conducente - segnale evidente di una pistola nascosta. Il sospetto era diventato certezza quando l'agente ha scoperto una Glock calibro 9 semiautomatica. Così Timothy era finito al fresco un fermo temporaneo di 48 ore. Stava per essere rilasciato dietro cauzione quando sul computer di Charlie è arrivata la risposta dell'Fbi: «L'uomo corrisponde all'identikit dell'attentatore è sospettato di strage».

È finita così la carriera terroristica di questo ragazzo dall'aria «normale» amante dei computer e degli esplosivi. Nell'elenco degli abbonati ad «America on Line» una delle tante reti informatiche collegate ad Internet McVeigh si presenta come «the mad bomber» il bombarolo pazzo. La sua frase di riconoscimento è «prendiamoci il governo o moriamo nel tentativo BUUM». E dire che i suoi compagni di liceo se lo ricordano come una persona studiosa, calma e simpatica. Uno studente come tutti gli altri. «Gli piacevano il basket ball, le macchine ed i computer. Amava anche discutere con gli altri. Deve essere cambiato molto da allora» ha detto una sua compagna di scuola.

L'Fbi a caccia dell'uomo tatuato «Hanno ucciso per vendicare Waco e il bando alle armi»

Polizia ed Fbi stanno cercando ovunque un uomo di circa quarant'anni, alto, capelli neri, un tatuaggio sul braccio. Sanno che è armato e molto pericoloso. È il complice di Timothy McVeigh, il fascista ventasettenne simpatizzante della «Militia del Michigan» che ieri è stato formalmente incriminato per la strage di Oklahoma City. I motivi della strage? Vendetta per il rogo di Waco e lotta contro il bando alla libera vendita delle armi.

sono come appassionati di armi ed esplosivi. Per ora però nessun indizio li indica come persone coinvolte nella strage. Sono tenuti sotto custodia in qualità di testimoni. La legge degli Stati Uniti consente in casi specialissimi il fermo dei testimoni a puro scopo preuzionale.

Catturato per caso

Terry Nichols era arrivato al posto di polizia di Harrington la cittadina del Kansas dove vive venerdì a mezzogiorno. In automobile. Accompagnato dalla moglie e da una figlia. L'unica indagine dopo che un anno fa aveva perduto un bambino in un incidente stradale. Era in blu jeans e maglietta. Ha detto all'agente: «Ho sentito in tv che mancava qualcuno qua». McVeigh invece era stato arrestato mercoledì mattina. Esattamente un'ora e mezzo dopo l'attentato ed esattamente a un'ora e mezzo dal luogo del delitto. A Perry, una cittadina del Kansas. Lo ha fermato un agente della stradale perché guidava una macchina senza targa. Sul cruscotto teneva una pistola e non aveva il permesso di portarla. Due imprudenze ispiegabili. Allora l'agente ha deciso di metterlo in cella. Lui non si è scomposto. Ha pagato 500 dollari di cauzione. Ha chiesto di uscire. Giovedì però il giudice che doveva firmare la scarcerazione aveva da fare. Così si è arrivati a venerdì mattina. Il giudice

venerdì mattina ha firmato ma esattamente mezz'ora prima del l'ora stabilita per il rilascio. Un secondo e corso trafelato dal direttore del carcere e gli ha detto: «Quel ragazzo assomiglia a uno dei delinquenti». Allora l'Fbi ha fatto un controllo ed è risultato che era proprio lui l'uomo che stavano cercando. Uno dei più popolari quotidiani di New York il New York Newsday ieri ha fatto tutta la copertina con la foto di McVeigh e sopra ha scritto una sola parola: «Bombola». Un po' per sottolineare la rapidità dell'inchiesta dell'Fbi un po' la fortuna. L'altro titolo di New York il «Daily News» in copertina ha messo la stessa foto gigante ma una parola di verso più cruda: «Dannato».

Il telaio dell'auto

Ieri si è saputo come la polizia è arrivata a McVeigh. Gli specialisti dell'Fbi poche ore dopo lo scoppio sono riusciti ad estrarre dal cruscotto, provocato dalla bomba in esplosione, un pezzo dell'auto degli attentatori. Era il pezzo di un camion. Il numero di telaio, i terroristi non si erano preoccupati di cancellarlo. Dal numero di telaio gli agenti sono risaliti al padrone dell'auto, un attimo macchina di Junction (Kansas). L'ufficialmente ha dato agli agenti un primo identikit dei due uomini che martedì avevano legato il camionino della morte. Poi in un motel vicino la portiera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

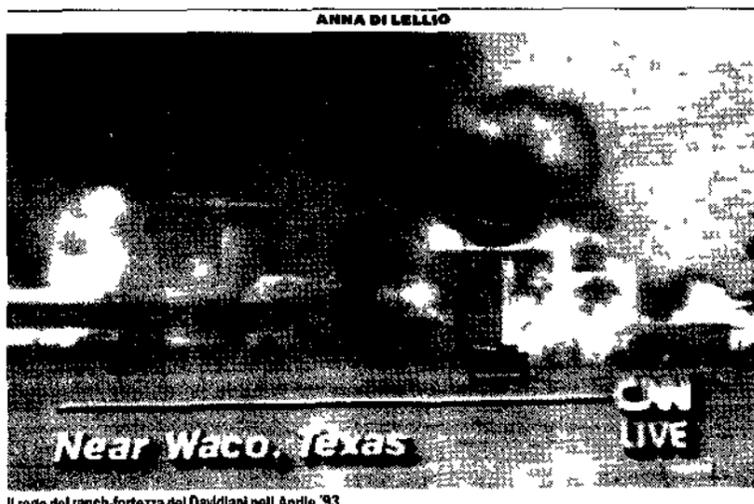
■ NEW YORK «Yes, I do» «Sì mi prendo conto» Ha risposto così con calma quasi sottovoce quando il giudice gli ha chiesto «Ti rendi conto di cosa ti stiamo accusando?». Timothy McVeigh non ha esplicitamente ammesso di essere lui l'autore della più terrificante strage di civili mai compiuta negli Stati Uniti. La carnificina di Oklahoma. Però non ha nemmeno negato. E ha ribadito le sue convinzioni ideologiche. Il suo odio per il governo federale, colpevole della strage di Waco di due anni fa. Il suo odio per Clinton, colpevole di aver vietato la libera vendita delle armi. E la sua fede fascista, razzista che lo unisce a quelli della Militia del Michigan. Il tribunale di Oklahoma ha deciso di incriminarlo formalmente per strage. Non han dubbi sul fatto che lui sia uno dei colpevoli. Degli autori materiali dell'attentato. Al ministero della

Giustizia hanno annunciato che chiederanno che sia messo sulla sedia elettrica. Sicuramente però Timothy McVeigh non era solo mercoledì mattina. Aveva almeno un complice. Un uomo alto, forte, scuro di occhi e di capelli, sui quarant'anni, con un tatuaggio sul braccio. La polizia lo sta cercando in tutto il territorio nazionale. Sa che è armato e ritiene che possa essere molto pericoloso. Venerdì sera sembrava che l'avessero già preso (che fosse quel Terry Nichols, 39 anni, consegnato alla polizia del Kansas ad Harrington. Invece no. Terry, come suo fratello James, fermato in Michigan dopo che la sua fattoria era stata circondata dai tiratori scelti) e solo un testimone. I due fratelli sono i proprietari della casa nella quale viveva McVeigh a Decker. Loro stessi sono membri della Militia del Michigan e i vicini di casa

■ NEW YORK L'utopia neonazista americana è un libro pubblicato nel 1978 con una circolazione semi clandestina ma capillare in tutti i circoli razzisti. Novella fantascientifica e delirio eugenetico. «The Turner Diary» (I diari di Turner) è anche un manuale per l'azione. Racconta nella forma di una testimonianza personale l'escalation dello scontro tra l'Organizzazione con il suo gruppo di élite l'Ordine e il governo degli Stati Uniti. E tra le azioni rivoluzionarie c'è l'attacco terroristico contro un palazzo dell'Fbi che viene fatto saltare in aria da un furgoncino pieno di esplosivo a base di fertilizzanti alle 9.15 del mattino. La somiglianza con la strage di Oklahoma City è raccapricciante e non può essere una semplice coincidenza. L'autore dei Diari di Turner è William Pierce, un signore alto e magro ex professore di fisica all'Università dell'Oregon che lasciò l'insegnamento negli anni Sessanta per diventare il braccio destro di George Lincoln Rockwell il fondatore del Partito nazista d'America (Rockwell fu assassinato nel 1967). Pierce ha scritto anche trattati ideologici ma tra i seguaci della vasta e fluida rete dei movimenti radicali di destra è noto come «profeta di Armageddon». Così come la «K» è il personaggio letterario di Turner. Nel romanzo la querrela del

Pubblicata nel '78 da William Pierce circola in tutte le sedi dei razzisti d'America

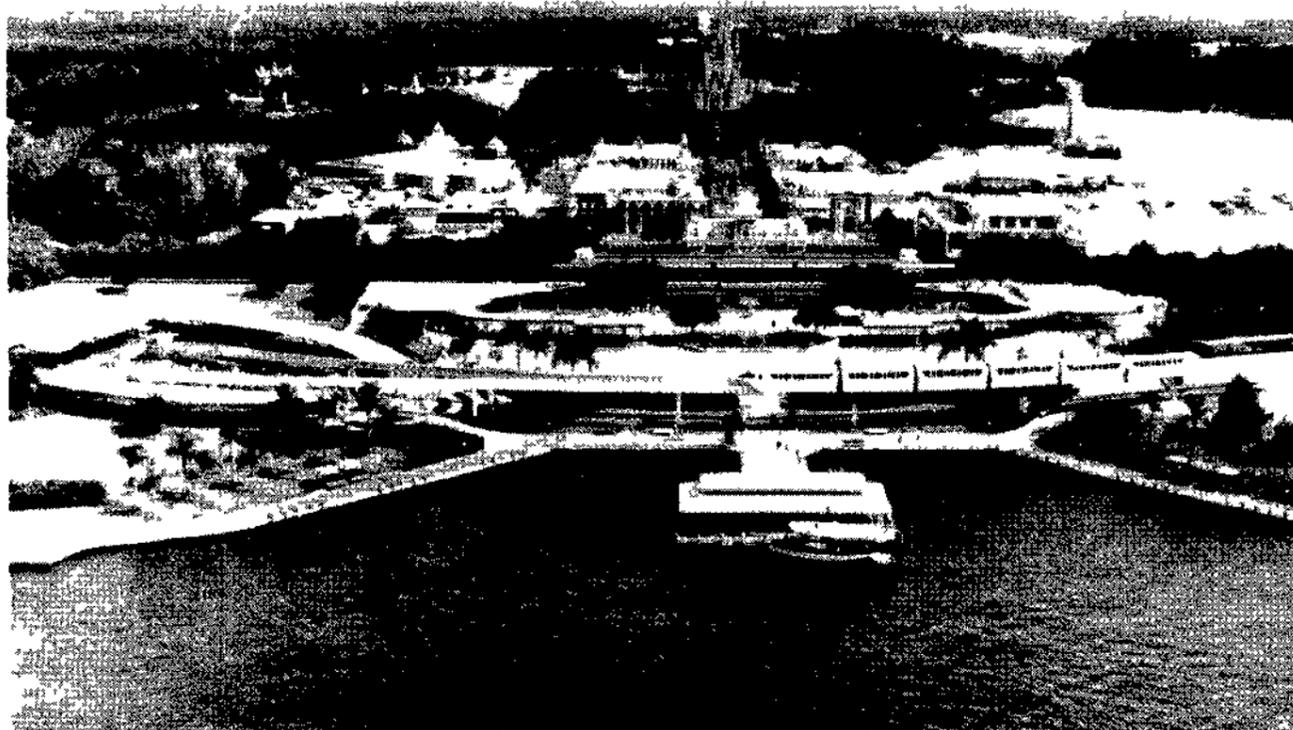
Una novella ispira l'Apocalisse neonazista



Il rogo del ranch-forzza del Davidiani nell'Aprile '93

non è la prima prova pratica delle «idee di Turner». Negli anni Ottanta un'organizzazione della West Coast prese il nome di Ordine ispirato proprio dalla novella. Il suo leader Robert Jay Mathews fu ucciso nel 1984 in uno scontro a fuoco con l'Fbi nello Stato di Washington diventando uno dei martiri del movimento neonazista. Eroe tipicamente americano Mathews è paragonato ai leader della guerra di indipendenza dalla monarchia inglese nel secolo XVIII. Ora come allora una questione di tasse si stengono i seguaci di Mathews e di libertà individuale. Mathews è entrato nel firmamento degli eroi della destra e così una ventina di membri dell'Ordine che stanno scontando lunghe pene per cospirazione in una rivoluzione razzista. Si apprende dai verbali dei procedimenti giudiziari che le loro azioni sono state tutte ispirate dalle fantasie di Turner. Uno di loro, Glenn Miller, reso confesso di aver ricevuto denaro rubato da un mezzo blindato in California è un ex berretto verde e attura

to nel 1987 in Missouri in un campo per pieno di armi e munizioni. Miller ha ammesso di voler costruire un «esercito cristiano bianco» nel Sud. Il Partito bianco patriota, paradossalmente per il giorno in cui la crisi economica avesse creato opportunità di rivolte razziali. I Diari di Turner erano una lettura obbligatoria per i suoi seguaci. L'autore di tale best seller dell'ordine William Pierce si schiva. Non ritiene di aver scritto un manuale politico ma solo una novella e comunque non pensa che le condizioni del paese siano mature per la rivoluzione. Continua a vivere «pacifisticamente» in una proprietà circondata da un muro con un sistema elettrico di sorveglianza nelle campagne del West Virginia a sud di Washington. Pierce dirige una chiesa che chiama cosmoteista dove predica non tanto alle anime quanto agli istinti sessuali e ai sentimenti dei bianchi. Con la moglie Olga è intento ad immonire i fedeli dal l'orrore della mescolanza delle razze. Lex scrisse Jerry Dalt, oggi giudice anche grazie al suo impiego contro i radicali razzisti è un cora convinto che nella casa forzza di Pierce si programmi la guerra contro il fisco (Fbi) e il governo accelerando l'Apocalisse che nel Libro della Rivelazione (come a Waco Texas e a Oklahoma City) sarà di fuoco e battenti.



Walt Disney Company

L'ombra del sarin su Disneyland

«Sventato un attacco della setta giapponese»

Sventato un attentato con il gas nervino al mondo fantastico di Disneyland? La notizia è stata pubblicata da un quotidiano americano. L'attacco sarebbe dovuto avvenire durante le vacanze pasquali nel parco californiano.

NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES Un attacco terroristico che poteva avere conseguenze addirittura più raccapriccianti di quelle di Oklahoma City sembra essere stato sventato dalle autorità federali americane durante il fine settimana di Pasqua nel parco divertimenti Disneyland in California. Un piano per un attacco con il micidiale gas nervino «Sarin» stava forse per essere messo in opera da due giapponesi che sono stati identificati come appartenenti alla stessa setta dell'Aum Shinri Kyo che lo scorso mese ha avvelenato la metropolitana di Tokio provocando la morte di 12 persone. Della circostanza ha parlato lo stesso Presidente Bill Clinton nell'ultima conferenza stampa sull'esplosione di Oklahoma City. Negli ultimi giorni «vi è stata una grande attività» ha detto il Capo della Ca-

sa Bianca - che l'opinione pubblica non conosce e su cui non entrò nemmeno io - «Ma fatemi fare un esempio» - ha aggiunto - «vi è stato di recente un episodio di cui ho un'intima conoscenza e in cui si è prodigata l'Fbi con un pronto quanto segreto intervento». «Abbiamo avuto un'informazione sulla preparazione di un possibile attacco» - ha precisato Clinton - «che, grazie a Dio, non si è materializzata. Ma noi eravamo andati sul posto e eravamo pronti per prevenirlo e nel caso fosse accaduto per fronteggiarlo». Il *Baltimore Sun* ha dedicato ieri un lungo articolo all'episodio e la Casa Bianca ha concesso il racconto del giornale.

In una dichiarazione scritta diffusa la scorsa notte la stessa *Disneyland* ha cercato di gettare acqua sul fuoco affermando che il

ventilato pericolo era da considerarsi «un falso allarme». Citando le affermazioni di Tom Brocato, un portavoce di *Disneyland* il *Baltimore Sun* scrive però che furono gli stessi dirigenti del parco di divertimenti di Anaheim a telefonare alle autorità federali riguardo un possibile attacco terroristico. Secondo il quotidiano *Disneyland* pochi giorni prima delle feste pasquali ricevette una lettera in cui si diceva «che sarebbe accaduto qualcosa di grave». Il *Baltimore Sun* scrive inoltre che su un eventuale attacco da parte di seguaci della «Aum Shinri Kyo» l'Fbi venne allertata dalla polizia giapponese. E pochi giorni prima di Pasqua all'aeroporto internazionale di Los Angeles gli agenti bloccarono effettivamente due giapponesi in possesso di un videocassetta e di istruzioni sul modo di confezionare un gas tossico come il «sarin». La registrazione indicava che l'obiettivo era proprio *Disneyland* e che l'attacco era stato fissato per il 14 o il 15 o il 16 aprile, cioè tra venerdì santo e la domenica di Pasqua. Veniva indicata anche un'ora: le 21, forse per approfittare dei frastruoni che producono i fuochi d'artificio in programma per quella stessa ora.

Non si sa dove esattamente si trovino adesso i due giapponesi e

l'Fbi non ha voluto fare alcun commento trattandosi di un'indagine in corso. Mentre il Dipartimento di Giustizia ha seccamente smentito l'episodio. «È una storia totalmente infondata. Nessuna squadra speciale è stata inviata a Disneyland». Un fatto che invece è stato confermato dal Pentagono alla Cnn. All'operazione di Pasqua a Los Angeles parteciparono non solo agenti speciali della Fbi, ma anche personale tecnico della «Fema», un organismo d'intervento civile in situazioni di emergenza dell'«Epa», l'ente ecologico americano e di medici del Servizio Sanitario americano e del Centro per il Controllo e la Prevenzione delle malattie infettive. Uno delle domande che gli esperti si sono posti per prevenire l'attacco sarebbe stata come avrebbero fatto i terroristi ad usare il gas nervino in uno spazio aperto come *Disneyland*? In ambienti chiusi una piccolissima quantità di «Sarin» può uccidere decine di persone in pochi secondi, ma all'aperto rischia di disperdersi nell'aria. La Polizia giapponese ha arrestato centinaia di seguaci della setta dell'«Aum Shinrikyo» ma non è ancora riuscita a mettere le mani sul leader dell'organizzazione Shoko Asahara.

Tokyo a caccia del santone Vicina la cattura

La polizia giapponese si preparerebbe ad emettere nelle prossime ore o al massimo entro domani un mandato d'arresto nei confronti di Shoko Asahara, 40 anni, leader della setta Aum Shinrikyo, ritenuta responsabile degli attacchi al gas nervino nella metropolitana di Tokyo e sospettata anche per i due recenti episodi di intossicazione da gas di Yokohama. Lo sostiene il quotidiano *Asahi*. Sembra che il numero due della setta, Kyohide Hayakawa, arrestato giovedì, abbia confessato che la setta si è armata con sarin ed altro dietro ordine dello stesso Asahara. Quanto basta per mettere le mani sui guru e chiudere finalmente la richiesta partita. Il santone, sparito dal 20 marzo, verrebbe incriminato per istigazione e organizzazione di atti terroristici.

Finora sono stati arrestati un centinaio di membri della setta, ma tutti per reati minori, non in relazione agli attentati al gas. Nelle ultime 48 ore la polizia avrebbe raggiunto la certezza - scrive il quotidiano *Yomiuri* - che il tipo di sarin usato negli attentati è lo stesso di cui sono state trovate tracce nel laboratorio della setta nel villaggio di Kamikoshiki ai piedi del monte Fuji. Le autorità, estremamente preoccupate per il ripetersi di questi atti di terrorismo, hanno rinviato la visita ad un museo di Tokyo che domani avrebbe dovuto compiere l'imperatore Akihito accompagnato dalla consorte. È stata la stessa polizia a parlare di «svolta nelle indagini» venerdì notte, quando ha inviato a tutti i posti di frontiera la foto e i nominativi di 20 capi della setta, fra cui Asahara, con l'ordine di bloccarli in caso di fuga e consegnarli alle forze dell'ordine. L'accelerazione alle indagini, secondo fonti attendibili, è stata dettata anche da un impulso d'orgoglio nazionalistico di fronte alla rapidità con cui i colleghi americani hanno arrestato i primi imputati della strage di Oklahoma. Le autorità giapponesi sono siccate anche dalla notizia secondo cui sarebbero stati arrestati negli Usa due membri della Aum che preparavano un attentato contro *Disneyland*. Se confermata, questa notizia provverebbe che gli Aum costituiscono una minaccia non solo per il Giappone, ma per il mondo intero, e potrebbero avere già intensi legami con altre centrali del terrore all'estero.

[Sandra Petrignani]

Cecenia

Accordo fra governo e ribelli

MOSCA Si è conclusa ieri a Grozny la con la firma di un accordo pressoché inapplicabile la conferenza di pace dedicata alla ricerca di una soluzione politica del conflitto tuttora in corso in Cecenia tra truppe federali e ribelli guidati dal leader indipendentista Dzhokhar Dudayev. Al forum hanno preso parte leader politici e notabili ceceni ma mancavano i rappresentanti dell'interlocutore principale Dzhokhar Dudayev che continua a impugnarne le armi contro i russi. Secondo alcune fonti l'ex generale sovietico o sarebbe stato ferito nel corso dei bombardamenti dei giorni scorsi. L'accordo di pace riferisce l'agenzia Interfax è stato firmato per i ceceni da Umar Avturkhanov, Salambek Khadzhiyev e dal Mufti Magomed Arsanbayev (tutti antagonisti di Dudayev) per i russi dal rappresentante federale Nikolai Semionov e da altri esponenti amministrativi e militari.

DALLA PRIMA PAGINA

Anche le fate nel mirino

mondo infantile che per l'Occidente avrebbe significato un simile attentato. Siamo per questo più tranquilli? Il presidente degli Stati Uniti ha detto ai bambini di non preoccuparsi perché ci sono ancora tanti adulti che li amano che sono pronti a difenderli. Ma se fossi un bambino mi preoccuperei comunque. Se fossi un bambino e quotidianamente vedessi foto di altri bambini dilaniati da guerre incomprensibili deturpati da bombe esplosive cacciati dal paese d'origine e rifiutati dai paesi in cui cercano un busto ucciso dagli stessi padri o buttati nella spazzatura dalle madri, credo proprio che un po' mi preoccuperei che comincerei a diffidare anche dei miei giocattoli. Certo che ci sono tanti adulti che amano i bambini e che conservano dentro di sé quella parte infantile che permette di non perdere nemmeno da grande il contatto con quanto di buono spontaneo, ingenuo e fiducioso c'è nella natura umana. Ma basta questa consapevolezza a rassicurarci a mandare i nostri figli sereni

a scuola spensierati al luna park? Non si può negare che la caduta ormai evidente di quest'ultimo tabù, l'orrore sacro di far male a un bambino, rende tutti - grandi e piccoli - più deboli, minacciati, fragili. Vi sono due opposti modi di pensare l'infanzia nella cultura occidentale. Uno vi vede l'età del loro felice leggero, lavoiosa. L'altro un'epoca tremenda, sconquassata dalle ingovernabili paure della fatica di crescere. Nell'uno e nell'altro caso però non si nega ai piccoli il grande privilegio dell'illusione, insomma un bambino ha il grande vantaggio sugli adulti di poter credere nelle fate. È un suo diritto. Qualsiasi attentato che sceglie come bersaglio l'infanzia non è inaccettabile soltanto per la crudeltà insuperabile contro le vittime dirette, ma è un modo per minare quanto di più sano abita in ogni singolo individuo: il diritto di credere nelle fate, ossia in un mondo governato dalle forze del bene. Può darsi che luoghi come *Disneyland* siano una delle tante

Renata Roberto Robertino e Enrico parte cipano con affetto al dolore di Patrizia e Daniele per la perdita del loro amato

LUGI TONUTTI

Roma 23 aprile 1995

1984

MARINO CAPPELLI

La tua famiglia ti ricorda
Cattolica, 23 aprile 1995

In questi giorni è deceduto il compagno

CARLO MAZZONI (Carluccio)

La triste notizia l'annunciano i compagni del Comune di Lenzi di antiche tradizioni e lotte democratiche e antifasciste. Com battente della guerra di Liberazione «Car luccio» non esitò a schierarsi dalla parte di quanti vollero liberarsi dall'oppressione dall'ingiustizia di un lungo ventennio. Vecchio iscritto al Pci poi al Pds si dedicò con tanta passione all'organizzazione e in particolare alla propaganda del nostro giornale «La Spezia» sul luogo di lavoro il cantiere navale Muggiano che fra la gente della sua Lenzi. Ai due figli ed ai familiari dedicò un affettuoso ricordo del caro padre.
La Spezia, 23 aprile 1995

Romana Renata e Daniela partecipano con affetto al grande dolore di Milena per l'improvvisa scomparsa del padre

EGIDIO TESSI

Pavia 23 aprile 1995

Le compagne e i compagni della Federazione del Pds di Pavia sono stati a Milano ed ai suoi familiari per la dolorosa perdita del papà

EGIDIO TESSI

Pavia 23 aprile 1995

Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI GAMBINO (Mennu)

I familiari lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*
Mele 23 aprile 1995

È morto il compagno

ENZO LAUCCI

Nel dare la triste notizia i familiari e i graziano sentitamente tutti coloro che gli sono stati vicini in questo momento di dolore.
Lavoro 23 aprile 1995

A 17 anni dalla scomparsa del compagno

CORRADO GIERARDI

la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*
Navacchio (Pr) 23 aprile 1995

21 aprile 1994 21 aprile 1995
A un anno dalla scomparsa di

DARIO CIANI

la moglie e i figli lo ricordano oltre che per il suo amore per la famiglia, per la sua passione politica e il inaffabile impegno nel Spi-Cgil per gli anziani della sua città.
Colle Val d'Elsa (Si) 23 aprile 1995

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI - Via Matteotti, 12

Tel 0541/613226-606814 (Pnr 601701) - garage privato - nuova costruzione in vicino mare - ascensore solarium cucina casalinga tutte camere servizi balconi vista mare - bar giardino cabine mare - Pensione completa maggio giugno settembre 36.000, luglio 45.000 1/2/2/8 56.000 23/31/45 45.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietario

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alberello 34

Tel 0541/615198 - Rinnovata Vicino mare Camere servizi balconi Parcheggio privato - Cucina casalinga Pensione completa Maggio-Giugno Settembre 33.000/35.000 - Luglio 42.000/44.000 1/2/3/8 54.000/56.000 24-31/8 43.000/45.000 tutto compreso Cabine mare Sconti bambini Gestione proprietario

COMUNE DI CORMANO

Provincia di Milano

PUBBLICAZIONE ESITO GARA APPALTO

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55 e successive modificazioni ed integrazioni,

SI RENDE NOTO

- che alla gara di appalto per assegnazione parziale servizio assistenza domiciliare - biennio 1995/1996 - sono state invitate le seguenti Cooperative: 1) CAF - A.C.L.I. Soc. Coop. a.r.l., 2) Punto Service Soc. Coop. a.r.l., 3) CON R
- che hanno partecipato alla gara le Cooperative n. 1) 2), 3)
- che il servizio è stato aggiudicato alla PUNTO SERVICE Soc. Coop. a.r.l. di Vercelli, con le modalità prescritte dall'art. 9 - comma 4 - D.LGS. 358/92, secondo i criteri di cui alla delibera G.R. n. V/43727 del 17/11/1993

Cormano, 6/4/1995

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SINDACO

(Gianluigi Berrettini)

(dr. Pasquale)

COOP SOCI DELL'UNITÀ

Bologna - via Barberia 4 Tel. 051/234899 291285 (fax)
Roma - via Dei due Macelli 23/13 Tel. 06/699996

Assemblea di bilancio

In prima convocazione per il giorno 29 aprile 1995 alle ore 15.00 e in seconda convocazione per il giorno 20 maggio 1995 alle ore 15.00 presso City Hotel Lungomare D'Alighieri 14 - Semplicemente per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo chiuso al 31/12/94, della nota integrativa della relazione sulla gestione e della relazione di consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; 2) Elezione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; 3) Varie ed eventuali. Invitiamo tutti i soci a partecipare.

LA PRESIDENTE (Elisabetta Di Prisco)

50 CINQUANTESIMO DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE

25 aprile 1995 a MILANO

Manifestazione nazionale

- Programma
- ore 10.00 S. Messa in Duomo celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini,
 - ore 10.55 Loggia dei Mercanti - deposizione corone al Sacrario dei Caduti per la Libertà
 - ore 11.05 Piazza S. Ambrogio - deposizione corone al Sacrario dei Caduti di tutte le guerre
 - ore 11.20 Arena Civica - manifestazione militare interforze
 - ore 12.25 Viale Alemagna - Triennale - Inaugurazione della mostra «Le ragioni della Libertà»
 - ore 14.45 Porta Venezia - Partenza del corteo
 - ore 16.30 Piazza Duomo - Discorsi celebrativi dei Presidenti delle Associazioni Partigiane (Aniasi Boldrini, Taviani),
 - ore 18.00 Teatro alla Scala - Concerto diretto dal maestro Luciano Berio,
 - ore 19.30 Ricevimento nei giardini della Villa Comunale di Via Palestro,
 - ore 21.00 Festa popolare
- È prevista la partecipazione del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro
- FONDAZIONE CORPO VOLONTARI LIBERTÀ (ANPI FIVL FIAP)

PRIMO TURNO IN FRANCIA.

Negli ultimi sondaggi il sindaco di Parigi resta primo. Suspense per il secondo posto. La corsa di Le Pen e Hue

Oggi alle urne quaranta milioni per scegliere tra nove candidati

Sono poco più di 40 milioni - per l'esattezza 40.119.201 - i francesi iscritti nelle liste elettorali per le elezioni presidenziali. I seggi elettorali apriranno alle 8.00 e chiuderanno alle 18.00, mentre nelle grandi città rimarranno aperti fino alle 20, ora alla quale verranno diffuse le prime proiezioni, generalmente molto attendibili, anche se le incertezze appaiono maggiori questa volta rispetto alle precedenti. La prima proiezione ufficiale, diramata in diretta dal ministro dell'Interno Charles Pasqua, sono attese per le 21. I primi risultati ufficiali saranno disponibili intorno alle 5.00 di domani. Questa presidenziale è un'elezione con il doppio turno: i due candidati, sui nove in lizza, che otterranno la maggiore percentuale andranno al ballottaggio, previsto per domenica 7 maggio. La Costituzione della Quinta Repubblica è stata varata nel 1958 e l'elezione a suffragio universale del capo dello Stato, che ha un mandato settennale, è stata sancita da una legge di modifica costituzionale nel 1962, dopo un referendum indetto dall'allora capo di Stato, il generale Charles De Gaulle.



Edouard Balladur prende il caffè assieme ad alcuni suoi supporter durante un giro elettorale

Michel Lipchitz/Ag

1974	Giscard
F. Mitterrand	43,2%
V. Giscard d'Estaing	32,6%
J. Chaban Delmas	15,1%
1981	Mitterrand
V. Giscard d'Estaing	28,3%
F. Mitterrand	25,8%
J. Chirac	18,3%
1988	Mitterrand
F. Mitterrand	34,1%
J. Chirac	19,9%
R. Barre	16,5%

i presidenti eletti e i risultati del primo turno

Testa a testa dietro a Chirac

Un pugno di voti nel duello tra Balladur e Jospin

Alle urne oggi 40 119 201 francesi dopo una campagna che non ha soddisfatto quasi nessuno. La suspense principale è per chi (Jospin o Balladur) arriverà secondo. Segue quella dell'ordine di arrivo tra gli esclusi della destra estrema (Le Pen o De Villiers) e della sinistra (Hue e Laguiller). Meno emozione invece per chi dovrebbe arrivare primo (Chirac secondo i sondaggi). Anche perché la sua non si prospetta come una vittoria sfiorante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEGUNDO GINZBERG

PARIGI Se il favorito in tutte le sondaggi e tutte le scommesse clandestine Jacques Chirac stasera uscirà primo alle urne con meno del 25% dei voti avrà battuto tutti i precedenti record nelle presidenziali francesi da quando esiste la V Repubblica. In negativo perché nelle cinque precedenti elezioni all'Eliseo non si è mai verificato che il candidato giunto in testa al primo turno raccogliesse una percentuale così bassa (in tre elezioni su cinque aveva superato il 40% e nemmeno questo gli era sempre bastato per vincere alla fine). Due volte su tre nelle ultime presidenziali alla fine ha vinto il secondo

avanzato non il primo. Ma non si è mai verificato che un candidato che raccoglie meno del 25% dei voti al primo turno riesca poi a prevalere al secondo turno.

Eppure anche avesse solo il 23,5% come pronosticano i sondaggi alla vigilia un risultato tutt'altro che sfiorante un consenso non avrebbe di che disperarsi. Intanto perché sarebbe difficile tacere di piena d'onda bonapartista un consenso così ridotto. Poi perché non è detto che i record negativi siano di per sé di cattivo auspicio circa il risultato finale. Senza contare che arrivare in testa o anche essere ple-

biscitati al primo turno non gli avrebbe garantito alle luce dei precedenti elezioni. Anzi. Nel 1974 Mitterrand sostenuto da tutta la sinistra aveva ottenuto il 43% dei voti al primo turno distanziando tutti gli altri. Ma si era fermato lì, facendosi battere da Giscard d'Estaing al duello finale. Per converso lo stesso Mitterrand era riuscito a farsi eleggere per la prima volta presidente nel 1981 l'anno in cui al primo turno era riuscito a stabilire il corrente record negativo di percentuale di suffragi al primo turno. Per lui in quell'occasione avevano votato solo il 25,8% degli elettori piazzandolo secondo rispetto ad uno dei candidati della destra, il presidente uscente Valéry Giscard d'Estaing (in testa col 28,3%) mentre veniva eliminato l'altro principale candidato di destra, appunto Chirac, che pure aveva un risultato rispettabile, il 18,3%.

I due poli

Anche in Francia prima di aggregarsi per forza grazie al sistema a due turni in due poli l'elettorato si è disperso. La novità però è che stavolta i poli sono più deboli che

mai e le nebulose più espresse che mai e si fatica a concepire come potranno essere raggruppate. Forse è stata proprio questa estrema complessità e fluidità a consigliare prudenza nel primo turno a tutti e tre i big in lizza per non tagliarsi al cuneo al secondo. Da qui un senso diffuso di insoddisfazione e persino di disdegno sia tra gli elettori che tra i commentatori politici. Jean Marie Colombani il direttore de «Le Monde» un giornale che non è stato certo tenero con Mitterrand in questi anni ha scritto l'altro giorno un editoriale significativamente intitolato «In assenza di speranza» in cui quasi quasi esprime nostalgia per il presidente uscente visti gli aspiranti successori.

A meno di un'imprescindibile fuga sorpresa di Chirac l'attenzione sarà quando cominceranno a filtrare i primi polls alla chiusura delle urne si concentrerà non sul primo arrivato ma piuttosto sullo scontro per la seconda posizione e sul risultato dei candidati che non hanno alcuna chance di superare il primo turno. Gli scenari cambiano davvero drammaticamente a se-

conda che l'escluso sia il candidato socialista Jospin o il gollista Balladur. Nel primo caso l'enorme di spersione preannunciata nei pronostici sul primo turno finirà per coagularsi in una scelta tradizionale di schieramento destra/sinistra. Nel secondo ci si troverebbe di fronte ad una situazione assolutamente inedita un duello tra due candidati originati dallo stesso partito gollista. Senza possibilità di confronto con precedenti storici nemmeno quello del 1969 quando assente un concorrente di sinistra il confronto fu tra Pompidou e Poher che a differenza di Chirac e Balladur non appartenevano allo stesso partito e nemmeno alla stessa maggioranza e per giunta poteva essere interpretato come uno scontro tra gollismo e anti-gollismo. Nelle due ipotesi cambia tutto il senso dello scontro: si esaspera la potenziale metamorfosi dei candidati. Nel primo caso Chirac dovrebbe riconvertirsi in gran fretta cercando di mobilitare dalla sua tutto l'elettorato di destra che sulla carta prevale su quello di sinistra. Nel secondo Chirac dovrebbe accentuare la sua nuova immagine



Chirac, Jospin e Balladur in versione cioccolata

Michelle Dan au/Ag

«sociale» presentandosi lui come catalizzatore dell'elettorato «orfan» di sinistra.

Metamorfosi

Metamorfosi in vista anche per il socialista Jospin se arriva al secondo turno. Al primo turno gli basta raccogliere soprattutto l'elettorato socialista e un minimo del resto dell'elettorato potenziale di sinistra. Per aspirare all'Eliseo dovrà andare oltre la somma dei voti della sinistra socialista e comunista e degli ecologisti. Anche nell'ipotesi di 10% ai comunisti Hue 4% alla trotskista Laguiller 2% alla verde Voynet non si arriva al 50%. Se

l'avversario è Chirac dovrà convincere anche almeno una parte dell'elettorato più centrista ed europeista di Balladur.

Altro risultato che andrà seguito con attenzione è il rapporto di forze che vi sarà tra il candidato della destra estrema «impresentabile» Le Pen e quello della destra «più presentabile» De Villiers. Le Pen ha giurato che i suoi voti non andranno mai a Chirac semmai a Balladur che si è mostrato più «gentile» col fronte nazionale. I voti a De Villiers sono più paragonabili a quelli della Lega prima maniera. Le possibilità di metamorfosi sono pressoché infinite.

Gilles Martinet teme le tentazioni egemoniche e il nazionalismo del favorito

«Attenti a quel gollista, sembra il Generale»

Gilles Martinet, che è stato per decenni in prima fila sulla scena politica francese e che fu ambasciatore a Roma, teme per le sorti del processo d'integrazione europea, soprattutto se Chirac andrà all'Eliseo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANPIERO MARSELLI

batto. Si può dunque parlare di crisi politica della Quinta Repubblica? Direi questo. C'è stato un periodo nel quale sembrava che la Francia si fosse finalmente annuolata nel club ristretto delle democrazie nordeuropee. Pareva definitivamente avviata verso un'alternanza tra centrosinistra e centrodestra. I segni erano stati la doppia elezione di Mitterrand il doppio ballone alle politiche nell'86 e nell'88. Il tutto digerito senza scosse eccessive dal paese. France dunque finito il lungo periodo delle onde più o meno violente provocate se vogliamo dall'evento rivoluzionario del 1989. Ne avevano parlato molti storici e analisti, a cominciare da Fran-

çois Furet. L'avevano battezzato «La Repubblica del centro». Infatti. Parlavano di una Francia normalizzata omologata raccolta attorno al centro politico. Questa campagna elettorale ha invece dimostrato che esistono ancora le antiche pulsioni interpretate soprattutto da Jacques Chirac. E sta lì il limite di Balladur a prescindere se andrà o meno al secondo turno. Il primo ministro si è presentato un po' come si presentava ai loro elettori Kohl o Major, eccomi qua ho fatto cose buone al governo mi candido in nome della stabilità e della continuità. Ma ecco Chirac interrompere la favola e predicare la rottura, il gran cambiamento. All'inizio non era ben chiaro non

sapeva neanche lui che strada imboccare. Poi Chirac ha deciso di puntare su una di quelle antiche pulsioni di cui parlavo. Ed è stato il candidato del bonapartismo gollista una ricetta fatta di legalità diretta viscerale con il popolo quindi molto «sociale» molto volontarista piuttosto nazionalista. I temi della grandeur sono tornati alla ribalta. L'eccezione francese è stato il cavallo di battaglia di Chirac: la sua fonte culturale politica.

La sinistra interpretata da Lionel Jospin ha però preso la strada della ragionevolezza. Il suo programma può tranquillamente essere definito socialdemocratico. L'idea del compromesso sociale è onnipotente. Vero. Ma in ogni caso che Jospin vada o meno al secondo turno avrà ritrovato il bacino elettorale di un Ps di prima della crisi del '93 e del '94 vale a dire attorno al 20 per cento. Se diamo bado ai sondaggi vuol dire che il resto della sinistra il comunista Hue la trotskista Laguiller l'ecologista Voynet - raccoglie il 16-17 per cento. Cifre concorrenziali. E di concorrenza si tratta purtroppo. Una sinistra di tutti contro tutti? Non proprio. Ci sono due correnti che prendono forma. Quella di

una sinistra finalmente socialdemocratica impersonata da Lionel Jospin e Jacques Delors. E quella di una sinistra radicale imperiosa nata dagli altri. Nel momento in cui il Ps con un partito lungo e do loro approda ad un vero riformismo socialdemocratico il resto della sinistra appare come il Ps degli inizi, amfione e radicale nei suoi programmi. Un'altra antica pulsione giacobina che riaffiora. A questo punto il risultato di Jospin diventa un delicato crinale. Molto delicato. Se va al secondo turno ha la possibilità di allargare l'area della sinistra socialdemocratica di farla diventare preponderante se non egemone. Se non ci va la sinistra rischia l'implosione. Verrà l'ora del tutto contro tutto. Il Ps stesso potrebbe sbandare malamente ritrovare i suoi demòni di massimalismo verboso associato a cinico pragmatismo. Le antiche pulsioni come si vede sono tornate sia a destra che a sinistra. E questo non mi piace. E questa l'ambiguità dell'eredità mitterrandiana? Lionel Jospin si è trovato preso in una terribile contraddizione non poteva condannare il mitterrandismo e neanche richiamarsi ad es-

so. Per i socialisti non è venuto ancora il momento di uccidere il padre per così dire. E d'altra parte non ci si può candidare a sinistra in nome della continuità. Jospin ha molto sofferto di questo. E più che ragionevole prevedere che Chirac sarà presidente. Dove lo porteranno queste sue antiche pulsioni? Io credo che entro un anno sarà costretto a cambiar rotta a rimangiarsi parecchie delle cose dette in campagna elettorale. Ma vorrei sottolineare soprattutto i pericoli che incombono sul processo di integrazione europea. Quali? Il «tra politico» di cui parla Chirac? Non è forse un ritorno alle origini vale a dire ad una Francia che ritiene di poter marcare sostanzialmente da sola? Che cosa accadrà dei rapporti franco-tedeschi? Maggrado qualche titubanza Chirac si è dichiarato fedele all'asse Parigi Bonn. Lei ricorderà il documento della Cdu tedesca in cui si prefigurava il nucleo duro dell'Europa a cinque. Ebbene quella era un'offerta alla Francia. Il discorso che ci rivolgo non è tedesco è il seguente. L'opinione pubblica in Germania non è favorevole all'abbandono del marco per la moneta unica, però i gruppi dirigenti del paese sono in

grado di imporre una volontà diversa. A due condizioni: che la zona della moneta unica non sia inquadrata da monete quali la lira italiana e che sul piano politico i francesi accettino un vero parlamento europeo, un governo forte ad ispirazione federalista. Quest'offerta - soprattutto sul piano politico e istituzionale - non è stata accettata. E io non credo che Chirac con le premesse stabilite in campagna elettorale possa rispondere ai tedeschi nel senso da loro auspicato. Il suo credo non è federalista ed è pure tentato dalla svalutazione del franco. Ecco perché vedo profilarsi una crisi europea. Si parla in questi giorni del pericolo di un'occupazione dello Stato da parte delle truppe di Chirac. L'allarme è veritiero o eccessivo? Se si guarda a come Chirac ha governato Parigi direi che è venuto. Da sindaco ha costruito una macchina impacciata. Chi non è con lui non ha avvertito. Rispetto gli avversari esterni ma quelli interni li schiaccia come moscerini. I gollisti i suoi gollisti controllano ogni centimetro della capitale. Non c'è motivo di pensare che non faccia altrettanto su scala nazionale. Ne ha gli strumenti quando il colore politico del presidente coincide con quello della maggioranza parlamentare non sono limiti al potere dell'Eliseo. Beninteso è stato così anche con Mitterrand.



PARIGI Chirac considera «clientelista» per la salute democratica del paese questa campagna presidenziale. Balladur sostiene che è stata insufficiente. Jospin la vede piuttosto positiva. Chi ha ragione? Io direi che il bilancio è globalmente negativo per diversi motivi. Innanzitutto l'elettorato non è stato messo di fronte ad una scelta chiara tra diverse politiche possibili. In secondo luogo pare accertato che le alternative dello schieramento politico abbiano acquistato notevole peso. Le Pen e De Villiers a destra Robert Hue e Arlette Laguiller a sinistra. In terzo luogo l'Europa e la politica internazionale sono scomparse dal di-

RWANDA. Allarme dei volontari. Le vittime trucidate dai soldati a colpi di machete. Fuga in massa

Massacro di hutu nel campo di Kibeho «I morti sono mille»

Nuovo massacro in Rwanda Sono centinaia, forse mille, secondo la Croce rossa internazionale, i morti nel campo profughi hutu di Kibeho, nel Sud-Ovest del paese. Il campo, con oltre 100mila rifugiati, era stato circondato lunedì dall'esercito rwandese e doveva essere smantellato. Si temeva che diventasse una base della guerriglia. Le vittime uccise a colpi di fucile e di machete. Molti sono morti schiacciati per l'ondata di panico

NOSTRO SERVIZIO

KIGALI Nuova carneficina in Rwanda. Sono centinaia forse un migliaio le vittime del massacro compiuto ieri dai soldati rwandesi nel campo profughi hutu di Kibeho, nella provincia sud occidentale di Cyangugu. Lo afferma il comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) che però si limita a tracciare delle stime. «La nostra è una valutazione nessuno può andare a contare i cadaveri», afferma un funzionario a Kigali. Il campo di Kibeho ospita circa 100mila profughi hutu. Lunedì scorso le forze armate rwandesi l'avevano circondato dopo che il governo aveva deciso di smantellarlo, considerandolo una specie di «stato nello stato» in mano ai miliziani hutu, sconfitti nel '94. La prova di forza dell'esercito aveva provocato un'ondata di panico tra i profughi hutu che già giovedì avevano tentato di forzare il cordone di sicurezza allestito dall'esercito provocando una violenta reazione armata da parte dei soldati. La Croce rossa che in un primo tempo aveva parlato di 50-60 morti, ha poi corretto il tiro, ammettendo che il bilancio è molto più tragico e che le persone uccise sono centinaia.

impossibile stabilire il numero dei morti e dei feriti. Le organizzazioni umanitarie, che tentano di organizzare l'evacuazione, spingendo i profughi verso Butarè sono riuscite a penetrare nel campo di Kibeho solo ieri pomeriggio. Il campo era completamente devastato. Secondo i responsabili delle organizzazioni umanitarie dell'Onu i soldati rwandesi hanno lanciato almeno una granata, sparando anche per buona parte della giornata numerosi colpi di arma da fuoco. Le vittime sono state uccise da colpi di fucile, oppure sono rimaste schiacciate nel corso della gigantesca ondata di panico che ha attraversato il campo fin dai primi attacchi. Molti profughi però portano sul corpo ferite provocate da colpi di machete e questo rende le circostanze del massacro ancora più confuse.

Le autorità rwandesi avevano deciso di mandare l'esercito a circondare il campo e i soldati, che avevano l'ordine di smantellarlo, erano per la maggior parte tuti, l'etnia rivale degli hutu. Le autorità rwandesi sospettavano che nei campi profughi, e in particolare in quello di Kibeho, il più grande di tutti, avessero trovato rifugio e protezione numerosi miliziani hutu, responsabili del massacro che fecero non meno di 500mila morti l'anno scorso. A Kibeho infatti si erano rifugiati oltre 100mila profughi dell'etnia maggioritaria degli hutu dopo l'avvenimento al potere nel luglio del '94 dei tuti del Fronte patriottico rwandese (Fpr) e le autorità di Kigali temevano che i miliziani hutu riuscissero a trasformare il campo in una base dalla quale lanciare un'offensiva per riconquistare il potere.

I soldati rwandesi avevano preso posizione intorno al campo già lunedì scorso e il loro arrivo aveva subito provocato una prima ondata di panico in seguito alla quale le organizzazioni umanitarie avevano parlato di 10 morti. Poi giovedì sera i soldati avevano aperto il fuoco, lasciando sul terreno altri 22 morti e una quarantina di feriti. La sparatoria secondo le autorità militari, era stata provocata dal tentativo di un profugo di impadronirsi dell'arma di un soldato. Per tutta la situazione veniva giudicata «molto brutta» dalle organizzazioni umanitarie che avevano messo il loro personale al riparo. Secondo l'organizzazione umanitaria Medecins sans frontiers la stessa che nel pomeriggio è riuscita a penetrare nel campo, il massacro di ieri è stato provocato da un tentativo dei profughi di rompere il cordone di sicurezza militare in seguito al quale i soldati hanno aperto il fuoco.

Pioggia torrenziale

Il direttore generale del ministero della Riabilitazione Justin Muraza fin da ieri mattina aveva detto che le operazioni di chiusura del campo proseguivano con una certa lentezza a causa delle forti piogge e della mancanza di mezzi di trasporto adeguati. Inoltre secondo lui oltre 10mila profughi avevano già lasciato il campo e gli incidenti segnalati nei giorni precedenti erano stati provocati dalla presenza nel campo di anziani miliziani hutu e di membri della vecchia armata che impedivano ai profughi «ordinari» di ritornare alle loro case.

Il primo ministro rwandese Faustin Twagiramungu, venerdì scorso aveva giustificato la decisione di chiudere i campi, definendola «saggia e fruttuosa» e aveva deplorato il fatto che 22 persone erano rimaste uccise.



Una fossa comune di cadaveri rwandesi

Pascal Guyot Ansa Epa

Uganda, ribelli massacrano 82 civili

Ottantadue civili sono stati massacrati nell'Uganda del nord dai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore. Il quotidiano *New Vision* ha riferito che mercoledì scorso i guerriglieri hanno attraversato il confine dal Sudan e hanno attaccato due villaggi situati a circa 420 chilometri da Kampala. Nel primo hanno ucciso 73 persone nel secondo ne hanno trucidate nove. Il giornale non ha spiegato come mai i ribelli non siano stati interpellati dalle forze armate che presidiano la regione. L'Esercito di Resistenza del Signore radicato nell'area acholi è l'unica formazione ancora attiva fra quelle che nove anni fa presero le armi contro il presidente Yoweri Museveni. In genere i suoi attacchi sono diretti ad obiettivi non militari: scuole ospedali, villaggi. I guerriglieri hanno trovato rifugio in Sudan e questo ha creato problemi fra i due governi che si accusano a vicenda di appoggiare i rispettivi movimenti ribelli.

Incidenti davanti al Santo Sepolcro a Gerusalemme

Cinque feriti tra cui due agenti israeliani e tre giovani arabi. È il bilancio di un violento tamponamento avvenuto ieri davanti alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme mentre all'interno si stavano celebrando le «memorie della Pasqua ortodossa». Gli incidenti sono cominciati quando la polizia israeliana ha cominciato a fermare decine di giovani di rito siriano-ortodosso che si stavano facendo strada a forza sul sagrato già affollato da fedeli copti egiziani e greco-ortodossi.

Bbc in crisi, tagli al personale e ai programmi

Crisi finanziaria alla Bbc. La tv britannica pubblica a alle prese con un bilancio stringito ha sospeso proprio alla vigilia del primo aprile la produzione di un documentario in quattro puntate su Alessandro Magno. Altri tagli anche di personale sono nell'aria. La Bbc si trova in difficoltà perché rinnovando la convenzione con lo Stato che le dà diritto a riscuotere il canone televisivo si è di recente impegnata a rientrare entro la fine del 1996 da tutti i prestiti ammontanti a 80 milioni di sterline (circa 216 miliardi di lire).

Karadzic chiude l'aeroporto di Sarajevo al Gruppo di contatto

I serbi umiliano diplomatici Ue

PALE Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha annunciato ieri che l'aeroporto di Sarajevo sarà chiuso «a tutte le delegazioni politiche» per protestare contro la risoluzione 988 adottata l'altra sera dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'agenzia serbo-bosniaca «Sma» ha riferito che in una conferenza stampa tenuta nella sua roccaforte di Pale, Karadzic ha ammonito che «il Gruppo di contatto non potrà più usare l'aeroporto di Sarajevo per venire qui a portare avanti contatti unilaterali con il governo musulmano». Detto e fatto quattro diplomatici occidentali - tre americani e un tedesco - giunti l'altro ieri all'aeroporto di Sarajevo ma sono stati dichiarati «indesiderabili» dai serbi e ieri sono stati costretti a ripartire per Zagabria. Karadzic ha spiegato che i diplomatici - due dei quali rappresentavano il Gruppo di contatto - non sono stati auto-

rizzati a raggiungere la presidenza bosniaca proprio perché le Nazioni Unite stavano per adottare una risoluzione contraria agli interessi dei serbi di Bosnia. Una «goccia» di distensione in un mare di violenza è sgorgata ieri da Parigi, il presidente Francois Mitterand ha invitato i presidenti di tutti e cinque Stati sorti dalla disintegrazione dell'ex Jugoslavia alle celebrazioni per il 50mo anniversario della vittoria sulla Germania nazista. Il portavoce dell'Eliseo Jean Mitchell ha affermato che la guerra in Bosnia e la tensione con i serbi separati serbi esistenti in Croazia non hanno influenzato la decisione di cui il carattere «ecumenico» si spiega col fatto che Parigi ha invitato tutti i paesi coinvolti nella Seconda guerra mondiale - sia da parte dei vincitori come dei vinti.

CON L'UNITA' VACANZE TRE CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

Dal 29 luglio all'8 agosto in Marocco, Portogallo e Andalusia • Dall'8 al 23 agosto in Portogallo, Madera, Canarie, Marocco e Spagna • Dal 23 al 29 agosto alle Baleari, Spagna, Francia e Corsica

GLI ITINERARI

29 LUGLIO

GENOVA. Partenza alle ore 15.30
30 luglio. Navigazione
31 luglio. Navigazione
1 agosto. Casablanca
2 agosto. Tangeri
3 agosto. Lisbona
4 agosto. Navigazione
5 agosto. Malaga
6 agosto. Alicante
7 agosto. Navigazione
8 agosto. Arrivo a Genova alle ore 08.30

Escursioni facoltative a Casablanca, Rabat, Marrakesch, Tangeri, Lisbona, Sintra-Cascais-Estremoz, Fatima, Granada, Malaga. Pomeriggio libero ad Alicante.

8 AGOSTO

GENOVA. Partenza alle ore 24
9 agosto. Navigazione



L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 Telex 336257

10 e 11 agosto. Navigazione
12 agosto. Lisbona
13 agosto. Navigazione
14 agosto. Madera (Funchal)
15 agosto. Santa Cruz de Tenerife
16 agosto. Lanzarote (Arrecife)
17 agosto. Navigazione
18 agosto. Casablanca
19 agosto. Tangeri
20 agosto. Malaga
21 agosto. Alicante
22 agosto. Navigazione
23 agosto. Arrivo a Genova alle ore 08.30

Escursioni facoltative a Lisbona, Sintra-Cascais-Estremoz, Fatima, Funchal, Puento de la Cruz, Arrecife, Casablanca, Rabat, Marrakesch, Tangeri, Capo Spartel, Granada, Malaga, Costa del Sol, Torremolinos. Pomeriggio libero ad Alicante.

23 AGOSTO

GENOVA. Partenza alle ore 24
24 agosto. Navigazione
25 agosto. Palma di Maiorca
26 agosto. Barcellona
27 agosto. Sète
28 agosto. Ajaccio
29 agosto. Arrivo a Genova alle ore 08.00

Escursioni facoltative a Palma di Maiorca, Barcellona, Sète. Pomeriggio libero ad Ajaccio.

Table with columns for departure times, destinations, and prices. Includes destinations like Faro, Lisbona, Santa Cruz de Tenerife, etc.

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone di Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta, Salumi, Formaggi, Uova, Yogurt, Marmellata, Burro, Mele, Brioche, Te, Caffè, Cioccolato, Latte.
Seconda colazione: Antipasti, Consomé, Farinacei, Carne o Pollo, Insalata, Frutta fresca o cotta, Vino in caraffa.
Ore 16.30 (in navigazione): Te, Biscotti, Pasticcina, Polpo, Zuppa o minestrina, Piatto di Mezzo - Carne o Pollo o pesce, Verdura o insalata, Formaggi, Gelato o dolce, Frutta fresca o cotta, Vino in caraffa.
Ore 23.30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte, Menu dietetico a richiesta.

M/N TARAS SCHEVCHENKO

Caratteristiche principali: La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Table showing individual participation quotes for different cabin categories (SP, P, Q, N, M, SL, L, K, J, H, G, F, E, D, C, B) and options like food, drinks, and services. Includes a section for 'Spese facoltative'.

hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, diffusione ed aria condizionata regolabile. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artístico Italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala feste • Night Club • Nastrocra • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi •

Uso Singola Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.
Uso tripla Possibilità di utilizzare alcune cabine quadru-

ple come triple (escluso le cabine di Categoria SP) pagando un supplemento del 20% della quota.
Riduzione ragazzi Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di Categoria SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della Categoria C pagando il 50% della quota.
Sistemazione ragazzi Tutte le cabine ad eccezione delle Categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore ai mt 1.50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.
Speciali sposi Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

Economia lavoro

Il SecoloPosto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

PENSIONI. Sull'anzianità si può ancora discutere

Rischio elezioni sulla riforma Giovedì la proposta?

Tutto pronto, o quasi, per la riforma delle pensioni. Giovedì 27, al ritorno dal G7, Dini chiederà a Palazzo Chigi le parti sociali ma non si esclude un abboccamento informale già domani. Tutelati i lavoratori, contributi figurativi anche nei congedi per malattia per curare gli inabili. Resta aperto il problema dell'anzianità, per risparmiare 15.000 miliardi. Sindacati contrarissimi a soluzioni tipo «quota 90» o soglia di età a 58 anni nel 2000 per tutti

RAUL WITTMERBERG

ROMA. Siamo in dirittura d'arrivo nella riforma delle pensioni. I tecnici ministeriali non conoscono soste nel lavoro di messa a punto del testo che il governo presenterà ai sindacati. Quando? Si parla di domani mattina, ma è improbabile perché Dini nel pomeriggio parte per il G7 a Washington. I vertici confederali si aspettano la convocazione per giovedì 27 al ritorno del presidente dall'America. Però a Dini piacerebbe presentarsi al Summit economico con qualcosa in tasca. Quindi non si esclude che domani lunedì avvenga un vertice informale a Palazzo Chigi con le parti sociali per una pre-intesa da ratificare giovedì. Comunque pesa l'incognita delle vime aperte nella giornata di oggi in caso di vittoria clamorosa del Polo. Rimonterebbe il voto politico a giugno e la riforma pensionistica sarebbe rinviata alle calende greche.

Anzianità, tutto aperto

Il testo della riforma a regime è praticamente pronto anzi ci sono anche punti precisi di accordo tranne che sulle fasce generazionali a cui applicare il metodo di calcolo contributivo. Per la transizione invece in sostanza per le pensioni di anzianità a quel milione e mezzo di lavoratori che stanno per andarci il travaglio del partito è durissimo. Da una parte il governo ha due obiettivi: impedire alla gente di andare in pensione prima dei 55 anni di età e risparmiare nel triennio 15.000 miliardi. Dall'altra i sindacati reggono a fatica la soglia di età di 53 anni contestata dalla base operata per lasciare il lavoro dopo 35 anni di onorato servizio. Si risparmi: le posizioni non sono lontanissime la forbice tra quanto danno le proposte sindacali (3.200-3.700 miliardi nel '96-3.700-4.000 nel '97) e le esigenze del governo (5.000 miliardi l'anno) ormai si aggira sui 1.500 mi-

liardi. Sul tavolo della commissione di esperti che sta scrivendo la legge di riforma il governo con è noto ha messo due soluzioni che potrebbero anche non essere alternative. La prima cosiddetta «quota 90» (sempre pari a 90 la somma tra età anagrafica e anzianità contributiva) con 35 anni di contributi puoi andare in pensione a 55 anni se ci vuoi andare a 53, ci vogliono 37 anni di servizio a 50 anni di età 40 di lavoro. La seconda soluzione 58 anni l'età da subito per i lavoratori autonomi che verrebbero raggiunti - magari con incentivi - dai lavoratori dipendenti gradualmente entro il 2000. Se si partisse da 53 anni nel '95 la soglia di età scenderebbe di un anno ogni dodici mesi partendo da 55 anni di un anno ogni diciotto mesi.

Tra gli esperti c'è Alberto Brambilla (consigliere di amministrazione dell'Irips) non concorda con questa impostazione perché colpisce i meno favoriti che sono entrati in fabbrica giovanissimi e salva coloro che intanto potevano completare gli studi. Ed ha rilanciato la sua proposta di innalzare il requisito contributivo minimo a 37 anni per tutti. Il sindacato confederale da parte sua non intende accettare simili ipotesi. Il leader della Cisl Sergio D'Antonio: «Noi siamo fermi nella nostra proposta (53 anni la soglia di età da portare gradualmente a 55) per la quale ci stiamo battendo contro gli attacchi che ci vengono da parti opposte». A proposito 15.000 lavoratori bolognesi hanno approvato al 74% il progetto confederale e così (307 contro 29) i dipendenti della Michelin di Alessandria. Più o meno dello stesso parere Adriano Musi che anzi si schiera contro i ipotesi di portare la soglia a 58 anni nel 2000. No deciso a entrambe le soluzioni («quota 90» e 58 nel 2000) da parte di Stefano Patrucco della Cgil, che ricorda la posizione del

sindacato con 35 anni di contributi diritto alla pensione da 53-55 anni di età e agli addetti a lavori usuranti in mobilità o in ristrutturazione con 37 anni di servizio a tutti gli altri.

Tutela lavoratori usuranti

Per il sistema a regime, un preaccordo si sarebbe raggiunto per una tutela particolare dei lavoratori usuranti affidata in gran parte alla contrattazione. Ed anche sulla ristrutturazione dei contributi figurativi (quelli che non si possono versare) accreditati anche nei congedi per curare un familiare inabile. Inoltre è già pacifico che in futuro per andare in pensione occorre avere almeno 55 anni di età, purché dal calcolo risulta che la prestazione sia non inferiore a una volta e mezza la pensione minima che oggi è di 626.000 lire al mese (si dovrebbero percepire almeno 930.000 lire).

Previdenza integrativa più costosa per l'Erario 8.000 miliardi in 4 anni

Contrariamente a quanto stima il governo, le agevolazioni fiscali alla previdenza integrativa costeranno in 4-5 anni 8 mila miliardi. Così risulta dal calcolo del prof. Roberto Pizzuti (era l'anno scorso nella Commissione Castelfranco), che considera sottovalutate le previsioni dell'Esecutivo nel valutare in 4 mila miliardi in 10 anni il costo dell'operazione. Secondo Pizzuti ciò sarebbe in parte vero se al tenesse conto del sollievo per i dipendenti basandosi sul loro reddito medio. In parte, perché in maggioranza aderiranno lavoratori con reddito più elevato. Ma se si aggiungono anche gli autonomi, l'onere cresce di 3.000 miliardi, più altri 500 per la sospensione d'imposta alla quota di Tfr destinati ai Fondi. Infine Pizzuti ritiene che ben più del 30% degli aventi diritto aderirà alle pensioni «fai da te», anzi «scatterà una vera corsa ai Fondi». E in questa è confortato da una inchiesta di Il Mondo, che prevede un immediato successo della formula, se non altre per mettere a frutto la liquidazione, vista oggi come un risparmio forzato per il suo bassissimo rendimento.



Il ministero del Tesoro

Nuova Cronaca

Partono le privatizzazioni. Per i due istituti al via la cordata Cariplo-San Paolo Dini firma il decreto per Ina e Imi

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio alla vigilia delle amministrative il presidente del consiglio Lamberto Dini ha firmato i due decreti per la privatizzazione totale di Ina ed Imi quasi un impegno a rimanere almeno nei tempi brevi. Pur se le grandi coordinate per la cessione dei due gruppi sono ormai delineate, passerà infatti del tempo prima che i dettagli tecnici dell'operazione siano completati.

Il Tesoro non ha divulgato i contenuti precisi del provvedimento firmato ieri da Dini. A grandi linee tuttavia dovrebbero trovare conferma le indiscrezioni uscite nei giorni scorsi. Tranne (ma solo parzialmente) per l'Ina non si andrà ad una offerta pubblica di vendita dei titoli sul modello della prima fase di privatizzazione quella per Intendit, che ha visto la ressa agli sportelli delle banche per prenotare le azioni delle società da privatizzare. Stavolta si tratta di decidere chi controllerà l'Ina ed Imi. Scartato definitivamente il modello della public company Dini ha deciso di scegliere con cura i nomi dei nuovi «proprietari». Che ormai non sono più un mistero. Attorno all'Ina e all'Imi in un concatenamento di reciproci scambi azionari si formerà un nucleo di controllo in cui spiccano i nomi di Cariplo e San Paolo

A chi andranno Ina e Imi?

Nascerà da lì da queste due banche pubbliche che stanno a loro volta studiando la propria privatizzazione quell'aggregato di interessi finanziari e di potere destinato a fungere da contraltare alla Mediobanca di Cuccia? Ufficialmente tutti negano la contrapposizione in realtà sembra proprio così. Ben difficilmente un gruppo composto da banche di tale dimensioni da un merchant della qualità dell'Imi e da un gruppo assicurativo del peso dell'Ina si accetterà di fare da comparsa in copioni decisi a via Filoframmatici.

Soluzione facile per l'Imi

Partiamo dall'Imi. Il Tesoro ha ancora in mano soltanto il 27% dell'Istituto guidato da Luigi Arcuti giunto ormai alla scadenza del mandato. Si tratta della cessione più facile sia per la minore entità delle poste finanziarie in gioco sia perché sin dal primo collocamento sono emerse le figure destinate a raccogliere nel nocciolo duro di controllo. Si tratta, in particolare di Carlo San Paolo e Monte dei Paschi di Siena che approprieranno di questa seconda fase di cessioni per far levitare la propria quota al 10% il massimo consentito dallo statuto. E da lì partiranno alla conquista dell'Ina.



Ina, sul mercato una tranche da 5.000 miliardi

Per l'Ina (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) non sono ancora disponibili i dati relativi all'intero 1994, ma solo quelli del primo semestre dell'anno, che esprimevano un utile di 290 miliardi di lire (contro i 274,5 miliardi dell'intero '93). I premi di competenza del gruppo assicurativo sono stati di 2.970 miliardi (+12,8%). Sul totale di questo importo la raccolta premi nel ramo vita è cresciuta del 7,7%, attestandosi a 1.218 miliardi. Lo sviluppo di questo settore è da imputare all'Ina Spa, che contribuisce per il 99% alle polizze vita emesse dal gruppo. Nel giugno del 1994, all'epoca del collocamento della prima tranche del gruppo, il prezzo di collocamento venne fissato sulle 2.400 lire ad azione. Il valore complessivo di Ina è stato stimato in 5.600 miliardi; sul mercato ora verranno proposte azioni per circa 5.000. Il presidente del gruppo è Sergio Siglienti.



Ecco i numeri della finanziaria di Luigi Arcuti

L'Imi (Istituto Mobiliare Italiano) nel 1994 ha registrato un utile consolidato di 551 miliardi (560 miliardi nel '93), mentre l'attività creditizia si è mantenuta regolare: i crediti per finanziamenti concessi alla clientela hanno raggiunto i 42.888 miliardi (+5,4%), in crescita anche l'area dei servizi finanziari alle famiglie: il gruppo ha confermato la posizione primaria raggiunta nel segmento dei Fondi comuni di investimento con oltre 19.600 miliardi gestiti (18.600 miliardi nel '93). In aumento anche il patrimonio del gruppo, salito a 7.498 miliardi del 7.207 del 1993. La capogruppo Imi Spa, guidata da Luigi Arcuti, ha segnato lo scorso anno un utile di 305 miliardi che consentirà un dividendo di 400 lire. Il direttore generale della finanziaria è ancora (sebbene si sia messo in aspettativa) l'attuale ministro del Bilancio Rainer Messera.

La Deutsche Bank, prima banca tedesca, sarebbe interessata al 20% del capitale dell'istituto di credito

Banco di Napoli, arrivano i tedeschi?

In attesa della nuova riunione del consiglio della Fondazione che dovrebbe effettuare le nomine per il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli da alcuni giorni circola a Napoli la voce che all'istituto di credito sarebbe interessata la Deutsche Bank, che vorrebbe entrare con un capitale pari al 20% delle azioni. La voce riportata con ampi particolari dal settimanale economico locale *Il Denaro*.

DAL NOSTRO INVIATO VITO PAENZA

NAPOLI. La Deutsche Bank vorrebbe acquistare il 20% del pacchetto azionario del Banco di Napoli. L'ipotesi tutt'altro che campata in aria circolava da qualche giorno ma l'altro giorno è stato il settimanale economico partenopeo *Il Denaro* ad ufficializzare in un certo senso l'operazione fornendo le prime notizie sull'interessamento della banca tedesca all'acquisizione di una consistente partecipazione nell'istituto di credito napoletano.

Secondo le indiscrezioni la Deutsche Bank sarebbe interessata all'acquisto di un quinto delle azio-

ni del Banco di Napoli per una serie di ragioni. La prima è che dispone di una gran numero di sportelli nel Mezzogiorno d'Italia una delle poche zone d'Europa a non aver raggiunto la saturazione in questo settore. La seconda è che l'istituto di credito partenopeo il partner ideale con il quale «colloquiere» nel settore del credito a medio e lungo termine. La terza la meno trascurabile è quella che per effetto del colossale buco in bilancio del 1994 (ben 1147 miliardi) le azioni sono crollate da 4000 lire a poco più di mille.

Azioni a prezzo stracciato
Questo in termini economici significherebbe che oggi si può comprare quattro al prezzo di uno e i banchieri tedeschi sembrano essere intenzionati a non farsi sfuggire l'occasione. Il costo del 20% del pacchetto azionario sia acquistato attraverso un'OPA (Offerta pubblica d'acquisto) sia attraverso una cessione concordata (il 10% in Borsa). L'altra metà con una trattativa con Fondazione e Ministero del Tesoro non dovrebbe secondo i tedeschi costare più di 300 miliardi. Da via XX Settembre e dalla sede della Fondazione si obietta che di soldi ce ne vogliono molti di più, almeno 500 anche perché l'operazione non va fatta considerando la situazione attuale ma proiettandola nel futuro a quando cioè saranno completate le acquisizioni proposte dal Tesoro e verrà anche effettuato l'aumento del capitale sociale.

Più che i 200 miliardi in più però sembra spaventare i tedeschi la possibilità che il Banco finisca in mano a «politici» inaffidabili una

lotizzazione del consiglio per i banchieri di oltralpe sembra essere una misura maggiore di quella che gli potrebbe capitare sborsando una cifra notevolmente più alta di quella inizialmente preventivata. Il timore nasce dal fatto che la pressione dei gruppi legati alla attuale destra ha portato già ad un disastro economico e le scelte che gli stessi personaggi vorrebbero fossero attuate non fanno presagire tempi migliori.

Il consiglio della fondazione presieduta da Gustavo Minervini infatti è diviso esattamente a metà da un lato un gruppo che viene definito di centro sinistra dall'altro i ciclisti e legati alle forze del centro destra. I primi cercano un rilancio del Banco anche per fargli riprendere il ruolo che esso ha avuto per decenni nel Mezzogiorno e restituirgli quindi la funzione propulsiva che esso aveva avuto in passato per l'economia meridionale. I secondi cercano di piazzare nei posti di comando «amici degli amici» per cercare di poter operare con grande discrezionalità nelle politiche di finanziamento magari muovendo

crediti a persone assolutamente inaffidabili oppure facendo fare al Banco la fine che aveva fatto agli inizi degli anni 80 quando era l'antenna di operazioni estere su estero non propriamente cristalline.

Tedeschi preoccupati

I tedeschi non ci stanno a questo gioco e hanno fatto sapere al Tesoro che se l'operazione si chiude almeno due posti in consiglio di amministrazione devono essere riservati a uomini della Deutsche Bank. Uno di loro dovrebbe avere addirittura la delega alla gestione del personale. Una richiesta che potrebbe far pensare a tagli ma che più realisticamente serve a razionalizzare le spese decine di miliardi del passivo infatti sono costituiti da «collaborazioni» e consulenze completamente inutili. Il secondo dirigente dovrebbe avere qualche parte nella gestione dei crediti anche per controllare che il denaro che esce dalla Banca non finisca in quell'immensa zona grigia che ha provocato il buco di oltre mille miliardi.

Tassa alluvione, è tempo di pagare

Il Fisco avverte: il 2 maggio scade il termine per usare l'assistenza fiscale dei Caaf

ROMA. Il tributo straordinario per le zone alluvionate deve essere pagato (per autotassazione) da tutti i contribuenti con reddito complessivo lordo superiore a 100 milioni di lire anche quando essi non siano tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi sui moduli 740 o 730 (ad esempio quando abbiano un solo reddito di lavoro o di pensione). Lo ricorda l'Ufficio per l'informazione dei contribuenti del ministero delle Finanze che ricorda che c'è tempo fino al 2 maggio per usufruire dell'assistenza fiscale attraverso i Caaf. Infine il modulo del tributo straordinario (non deducibile dall'Irpef) dovrà avvenire entro il termine del 20 maggio al versamento dovranno provvedere direttamente anche i contribuenti che concorrono al 730 perché i centri di assistenza ed i «sostituti di dichiarazione» non

possono trattenerlo. La tassa straordinaria è di 100mila lire per i redditi tra 100 e 200 milioni di 300mila lire fino a 500 milioni di un milione per i redditi ancora superiori. Nel modulo 730 devono essere necessariamente indicati i contributi di previdenza complementare derivanti da accordi collettivi indicati nel modulo 101 rila scato dal datore di lavoro. Infine l'Ufficio ricorda che i contribuenti che l'anno scorso hanno presentato una dichiarazione congiunta su modulo 740 dalla quale risulta un credito Irpef comune ad entrambi possono egualmente passare al regime del modulo 730 (tramite il proprio datore di lavoro o il centro di assistenza fiscale). In questo caso però ciascuno dei coniugi deve presentare un proprio modulo e quindi dovrà riportare solo la quota di sua spettanza del credito di imposta.

Il Salvadano

Nuovi certificati Rolo. Il Credito Romagnolo emetterà dal prossimo 2 maggio due distinte serie di certificati di deposito in lire italiane «a rendimento azionario» con minimo garantito. L'emissione dei certificati che arricchiscono la gamma dei «cd» a tasso variabile dell'istituto si rivolge ai clienti che hanno il desiderio di investire in borsa ma non vogliono correre rischi. Il capitale versato è infatti garantito in entrambe le emissioni.

Assicurazioni, quanti stranieri! Il mercato della polizza italiano «stuzzica» le compagnie europee che ormai libere di poter operare in regime di libera prestazione dei servizi nel territorio dell'Unione Europea chiedono adesso a gran voce di

entrare in Italia. Richieste valanga in tal senso sono pervenute nelle settimane scorse all'Isvap che ha provveduto a darne notizia sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta di ben 235 compagnie assicuratrici di cui la stragrande maggioranza operanti nel ramo danni (210) ed il resto (25) nel ramo vita.

Sportello Fisco a Cinisello. Uno sportello per ottenere informazioni riguardanti le tasse ed il calcolo delle imposte è a disposizione dei cittadini di Cinisello Balsamo. L'iniziativa è stata voluta dall'amministrazione comunale in collaborazione con il ministero delle Finanze. Lo sportello, collocato in municipio, sarà a disposizione di tutti i cittadini già a partire da maggio.

DICHIARAZIONE

Per artigiani e commercianti un «quadro» ad hoc nel 740

NOSTRO SERVIZIO

Arriva un nuovo «quadro» da allegare alle dichiarazioni dei redditi da presentare quest'anno ad essere direttamente interessati sono artigiani e commercianti che dovranno indicare i dati relativi ai contributi previdenziali e quelli relativi ai premi legati all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il decreto che riproduce i nuovi quadri allegati (nelle versioni riguardanti il modulo 740 per le persone fisiche, il modulo 750 per le imprese e il modulo 760 per le società di capitali) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e dà attuazione a norme contenute in recenti disposizioni di legge.

Per quanto riguarda il modulo 740 il quadro «previdenziale» deve essere compilato solo dai titolari di imprese artigiane e commerciali mentre i familiari e coadiutori dovranno limitarsi ad indicare nello spazio riservato alle annotazioni sul loro modulo 740 «base» il proprio codice individuale Inps e la posizione assicurativa Inail del titolare dell'impresa.

Il nuovo «quadro» sui contributi Inps e Inail ha attirato le critiche della Confindustria. «Non è un incidente di percorso ma dice il segretario dell'organizzazione Luigi Trigona la precisa intenzione di rendere più faticosa ed onerosa la vita al contribuente». «Che senso ha si domanda l'esponente della Confindustria chiedere ai contribuenti dati che sono già in possesso dell'amministrazione? L'assurdo è che i moduli 740 sono stati già stampati e che un errata correzione è già stata pubblicata 18 aprile scorso. Adesso arriva un altro stravolgimento con ulteriori oneri per il contribuente». «Non solo la legge prevede anche conclude Trigona l'anticipazione del versamento Inps, eventualmente dovuto a saldo al 31 maggio. Così i commercianti dovranno pagare a fine maggio somme non preventive per soddisfare gli asiristi capricci del fisco. È ancora tempo di sudditi e non di cittadini». Tutte osservazioni in larga parte giustificate anche se forse sarebbe stato più opportuno ed efficace formulare ai tempi dell'approvazione della legge Finanziaria del governo Berlusconi che sancì il varo del quadro «previdenziale».

IL CASO. Cosa si nasconde dietro gli annunci delle «finanziarie» pubblicati dai quotidiani



Consumatori contro le banche «Ingiustificato il rialzo dei tassi»

Le banche allargano a ripetizione la forbice dei tassi e il Movimento Consumatori protesta. «A fine marzo - e scritto in una nota - le banche hanno rialzato di mezzo punto ed oltre i tassi sui prestiti. Questo senza che il tasso di sconto fosse rialzato e con i tassi sui depositi praticamente invariati. Mediamente, da dicembre ad oggi, i tassi sui prestiti sono stati così rialzati in maniera generalizzata di due punti ed oltre a fronte di un rialzo del «tasso» dello 0,75%. Non basta più dunque al sistema bancario giocare sui movimenti del Tis per recuperare margini a loro favore (quando questo ribassa di norma i tassi sui prestiti non vengono ribassati salvo che a chi protesta) - denuncia il Movimento Consumatori - adesso si approfitta anche di non meglio precisate «tenzioni sui mercati». Altro fenomeno che il «Movimento» denuncia è quello del forte aumento della «commissione di massimo scoperto» sui conti correnti. Storicamente tale batzello era chiamato «ottavo» e corrispondeva allo 0,125% trimestrale sulla punta di utilizzo del fido; adesso si parla spesso dello 0,75% trimestrale che corrisponde ad un aggravio sul tasso effettivo di un minimo del 3% annuo. Non solo: sui mutui per abitazioni, che di norma sono indicizzati a parametri di mercato molte banche hanno alzato lo scarto di base sul parametro (da + 1% a + 1,25%). In presenza di così pesante aggravio del costo del sistema bancario il Movimento Consumatori «invita gli utenti, già tarassati dal fisco con ritenute sugli interessi per il 30% e bollati sugli estratti conto aumentati a gennaio del 50% a controllare attentamente gli estratti e le comunicazioni sulla «trasparenza» ed a non subire passivamente gli automatismi su tassi e spese».

Prestiti rapidi o vera usura?

«Ad aziende e privati prestiti velocissimi da 10 a 500 milioni». Oppure «Risolviamo problemi finanziari qualsiasi categoria». E ancora «Presto privatamente qualsiasi cifra». Annunci come questi tra la pubblicità «economica» dei quotidiani si possono leggere praticamente tutti i giorni. Spesso nascondono casi di vera e propria usura e sistematicamente rappresentano casi di violazione delle leggi sulla trasparenza.

FRANCO BRIZZO

Sul *Corriere della Sera* alla rubrica 12 - Prestiti e investimenti del febbraio 1994 (ma si può tranquillamente risalire a molti anni precedenti la legge 154 del 17/2/1992 sulla trasparenza bancaria) apparivano annunci così concepiti: «Abbastanza affidabili qualsiasi finanziamento fiducia namente mutui velocissimi tassi bancari» oppure «Privato finanziaria 50.000.000 prestiti persona li» o «Velocemente eroghiamo unica richiesta iscrizione Camera di commercio nessuna spesa». Undici mesi dopo il 25/1/1995 appaiono gli stessi annunci e in più «A commercianti artigiani professionisti dipendenti prestiti

sempio relativo agli annunci «più sobri» del *Corriere* tralasciando per il momento i messaggi di ben altro tenore pubblicati dalla stampa e che fanno supporre illeciti particolarmente gravi. Si pensi all'offerta di cambiare assegni in giornata che può costituire il mezzo per riciclare denaro sporco.

A parte ogni considerazione sui risvolti illeciti quantomeno sotto il profilo dell'usura di tali messaggi si deve rilevare e sottolineare come la palese violazione delle norme sulla trasparenza bancaria dettate dalla legge 154/1992. In fatti per il sesto comma dell'articolo 2 tutti «gli annunci pubblicitari» e «le offerte effettuate con qualsiasi mezzo» devono obbligatoriamente contenere l'indicazione dei tassi di interesse effettivamente praticati e le condizioni applicate e i costi del finanziamento. La trasgressione comporta la sanzione da L. 2.000.000 a L. 10.000.000.

A questo punto la domanda è legittima perché di fronte a palesi e continue violazioni delle leggi sul credito le autorità chiamate alla vigilanza del settore non intervengono?

«Laissez strozzer» ecco la filosofia anni '90

ROMA «Quando ho messo la parola fine a questo saggio ho provato sollievo. Me e parso infatti di avere fatto la stesura di un assistente necrologico di avere ripercorso tutte le angosce umane dalla genesi al mondo attuale».

A «scaricare» l'anno in tensione e Vittorio Maria Petrelli di Foligno che attraverso le edizioni di Novimedia ha pubblicato nella collana di nuovi libri sociali il saggio «Usura e usurai». E l'usura del resto è un dramma vero che porta le persone alla disperazione più totale in alcuni casi anche ad atti estremi come il suicidio.

«A lavoro compiuto» ha confessato l'autore «sono stato preso da sensaz. di impotenza verso un delitto che si perpetua sempre anche per le connivenze del potere verso di esso». Petrelli specifica poi che il suo saggio non è un «stati book» composto a menfina commercialistica «perché ho saputo coniugare il vivere con lo scrivere e collaudare quotidianamente i miei inferissimi massimalismi e passioni».

Quando assenso che è meglio un luterano come Lutero che ha combattuto l'usura con la spada dell'utopia che un ipocrita calvinista che la difende non so più. Ha proseguito quanto il liberismo sia migliore di altri rovinosi concetti economici del passato il «laissez passer» del capitalismo ottocentesco ora è diventato il «laissez strozzer» se mi consentite l'ironia.

L'auto nuova dopo un anno vale il 20% in meno

Dopo il primo anno di vita un'auto mobile a benzina perde, mediamente il 20% del suo valore, un'auto diesel invece è diminuito in media del 21,9%. Questi gli indicatori di deprezzamento delle auto nel primo anno di vita elaborati da un'equipe di esperti della facoltà di statistica dell'Università di Roma e pubblicati nell'ultimo numero del Osservatorio sul mercato dell'auto dell'Acc. Secondo gli esperti la svalutazione, nel caso dei diesel colpisce maggiormente le auto più piccole (fino a 1.500 cc di cilindrata (243) mentre le auto con cilindrata superiore a 2.000 cc registra una flessione del 22,7% e quelle tra 1.500 e 2.000 cc del 21,7%. Nel caso delle auto a benzina invece le cilindrato meno potenti (fino a 1.000 cc) si deprezzano del 20,4% quelle medie (da 1.000 a 1.500 cc) del 18,9% e quelle più potenti (oltre 1.500) del 21,9%.

Patti in deroga validi anche per gli uffici

I patti in deroga possono essere stipulati anche per le locazioni ad uso diverso dall'abitativo. Lo ha stabilito il Tribunale di Piacenza con una sentenza che confermando in grado di appello la decisione nello stesso senso del Pretore di quella città, è la prima in cui un Tribunale abbia affrontato il problema in sé della contrattazione in deroga per il particolare settore. Al giudice si erano incidentalmente pronunciati sul problema solo una volta quando la delicata questione dell'applicabilità delle locazioni

Banca di Roma lancia una nuova «phone card»

Telefonate internazionali a prezzi vantaggiosi? Ora è possibile grazie alla Phone Card Go Card una particolarissima carta telefonica assolutamente nuova per l'Italia che viene lanciata in questi giorni dalla Banca di Roma. Per avere la Phone card basta essere correntisti della Banca di Roma. Il servizio che viene addebitato direttamente sul conto corrente su una telefonata della durata di tre minuti con senza alcun limite di risparmio il 30% rispetto alle altre carte telefoniche. Sono più di 200 i paesi con i quali si può telefonare.

In arrivo maxi asta di Bot da 43 mila miliardi

In arrivo Bot per 43 mila miliardi di lire, il ministero del Tesoro ha disposto ieri per fine mese l'emissione di Buoni Ordinari per complessivi 43 mila miliardi. In particolare lunedì 24 andranno all'asta 15 mila miliardi di titoli trimestrali, con scadenza il 31 luglio '95, 15.500 miliardi di bot semestrali, con scadenza il 30 ottobre '95 e 12.500 miliardi di bot annuali con scadenza il 30 aprile '96. Sempre ieri il Tesoro ha disposto, sempre per lunedì 24, una nuova emissione di Ctz. Certificati del Tesoro «zero coupon» di durata biennale, per un importo di 2.900 miliardi di lire. La nuova emissione di Ctz (titoli che, come i Bot, non distribuiscono interessi ma vengono acquistati a prezzi più bassi del valore nominale perché consentono di incassare così anticipatamente il dividendo) avrà scadenza il 28 aprile 1997 ed un taglio minimo di cinque milioni di lire. La circolazione del Bot a metà aprile era pari a 417.750 miliardi di lire, di cui 60.500 trimestrali, 122.500 semestrali e 234.750 annuali.

Il mercato del risparmio «tifa» per i nuovi fondi

I fondi pensione e i fondi chiusi? Il mercato li aspetta ne ha un bisogno vitale. Anche perché i fondi comuni di investimento da tempo operanti sul mercato italiano i cosiddetti «fondi aperti» da un lato hanno deluso un po' le aspettative degli operatori e dall'altro non sono riusciti a soddisfare a pieno le aspettative dei risparmiatori. L'analisi del mercato dei fondi e delle sue prospettive future in uno studio della Comit

SILVIA FERRI

MILANO Il mercato del risparmio gestito nazionale ha bisogno di nuove figure di investimento istituzionali. I fondi «chiusi» e i fondi pensione (di cui solo da pochi giorni il governo ha varato una riforma in grado di consentire un vero decollo) dovrebbero affiancare i fondi comuni di investimento «aperti». Questi ultimi da anni conosciuti dai risparmiatori italiani infatti hanno contribuito alla maturazione dell'offerta di prodotti

Monetarie» la pubblicazione quadrimestrale della Banca Commerciale Italiana che nel numero di marzo fa il punto sui bilanci e sulle prospettive dei fondi comuni di investimento «aperti» (dove la società di gestione si impegna a acquistare le quote del partecipante qualora questi volesse disinvestire) a dieci anni dalla loro comparsa sul nostro mercato finanziario.

I fondi «chiusi». I fondi «chiusi» (dove la società di gestione non ha alcun impegno a riacquistare le quote del partecipante) potrebbero dunque fungere da ponte tra le famiglie e il mercato dei capitali se abbinati alle cosiddette società di venture capital che finanziarie le aziende non quotate.

I fondi pensione allo stesso tempo garantirebbero invece un flusso costante di risparmio agli intermediari fino a ogni assesto e a tu

sa del sistema pensionistico pubblico a ripartizione spostando con tutta probabilità l'attenzione delle famiglie italiane dalle «performance» di breve termine del mercato alle performance di lungo periodo.

Il mercato aspetta

Tornando a fondi «aperti». Tendenze Monetarie non nasconde che i passi in poi del mercato finanziario italiano grazie al contributo di questi strumenti sono stati compiuti con risultati inferiori alle attese. Su almeno due fronti la performance nell'attività di selezione del portafoglio e la stabilità reddituale del mercato azionario.

In entrambi i casi tuttavia il rapporto con i fondi che probabilmente le attese iniziali sono state «saggiate» non vuol dire comunque che i fondi aperti abbiano fatto il loro tempo. Questi hanno ancora importanti possibilità di sviluppo e di studio con la ricerca

«Il Segnaposto» domani non esce. Torna il 1° maggio

Domani, lunedì, a causa della concomitanza con la prima tornata di votazioni per le regionali e le altre elezioni amministrative locali, per ragioni di spazio non uscirà la tradizionale pagina-rubrica del lunedì dedicata alle offerte di lavoro. «Il Segnaposto» tornerà puntualmente fra quindici giorni, lunedì 1° maggio. Ricordiamo comunque a tutti i lettori e agli enti, alle istituzioni e alle imprese interessate che possono segnalare esperienze particolari, corsi, concorsi, borse di studio e ricerche di personale attraverso la nostra rubrica inviando tutte le informazioni al seguente indirizzo: l'Unità - servizio Economico-sindacale Rubrica «Il Segnaposto», via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma. Chi vuole inviare un fax deve invece utilizzare il seguente numero di fax: 06/69 996.265. Le informazioni e le segnalazioni che la redazione riterrà più originali ed interessanti saranno pubblicate gratuitamente sul giornale nella prima edizione possibile.

Impennata a febbraio sui prezzi alla produzione e rilevati dai grossisti

Nuovo allarme inflazione dai prezzi all'ingrosso

ROMA. Continuano i segnali di tensione sul fronte dei prezzi. I prezzi alla produzione industriale (ma il dato rispetto a quello sui prezzi al consumo che riguardava aprile) invece al consumo che riguardava aprile (rispetto al mese precedente) hanno registrato un sostanziale aumento del 1,1% rispetto al mese precedente mentre rispetto a febbraio 1994 l'aumento tendenziale è stato del 6,3 per cento. In tanto galoppiano anche i prezzi all'ingrosso sempre nello scorso febbraio. L'indice dei prezzi praticati dai grossisti è aumentato di addirittura l'1,5% rispetto al mese di gennaio e del 7,1% rispetto a dodici mesi prima.

ROBERTO GIOVANNINI
braio un aumento superiore alla media sia rispetto al mese precedente (+1,4%) sia ad un anno prima (+7,8%). Aumenti inferiori alla media invece per i beni finali di investimento (+0,8% su base congiunturale e +3,9% su base tendenziale) e per i beni finali di consumo (rispettivamente +0,6% e +4,6%). Per quanto riguarda l'analisi dei prodotti, le variazioni congiunturali hanno assunto a febbraio i valori più elevati per minerali e metalli non ferrosi (+3%) per i prodotti in gomma e plastica (+2,5%) per il carbone e i prodotti dello stesso gruppo (+2,2%) per il legno e i mobili in legno (+2,1%) e per i prodotti chimici (+1,6%). Questi prodotti - insieme alle paste per carta ed ai prodotti dell'edilizia - hanno anche subito i maggiori incrementi tendenziali. Per quanto riguarda invece i prezzi all'ingrosso l'incremento mensile è colpa soprattutto dei prodotti petroliferi (+7,8%) mentre quello tendenziale dei prodotti non petroliferi (+1,6%).

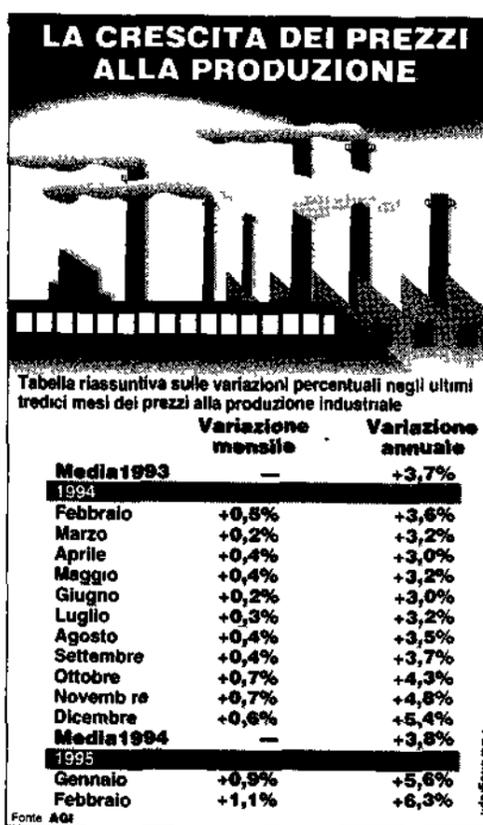
Il telegiornale nazionale di Videomusic la crescita del tasso tendenziale a quota 5,3% è un dato decisamente preoccupante. I fattori di questo aumento sono molteplici - ha spiegato l'economista - ma tendono ad isolare tre. Il primo riguarda le difficoltà dei mercati agricoli con cattivi raccolti mondiali, specie quello brasiliano del caffè che hanno fatto lievitare i prezzi dei prodotti alimentari. Il secondo è l'aumento dell'Iva che ha fatto salire i prezzi al consumo. Questo è un fatto fiscale dunque politico-criticabile o meno e previsto dal governo - al terzo - ha continuato Sylos Labini - è l'aumento dei cambi che fa crescere il costo delle importazioni. Questi prodotti sono di due tipi: materie prime ed energie e sono prodotti finiti. Materie prime ed energie agiscono sui costi della produzione e dunque indirettamente sui prezzi, mentre i prodotti finiti importati già di per sé arrivano a costi maggiorati per via del cambio sfavorevole. «E questo cambio svantaggioso della lira ha sì motivazione tecniche di debolezza verso marco e yen ma - ha rilevato l'economista - che nasce soprattutto dall'instabilità politica che si è venuta a creare in Italia immediatamente dopo l'avvento del governo Berlusconi al potere e che ancora adesso - con lo scontro politico ancora in atto - non permette ai mercati esteri di aver fiducia nel nostro paese».

Così la vede Sylos Labini
Tornando alle anticipazioni sui prezzi al consumo dalle nove città campione per l'economista Paolo Sylos Labini, intervistato da *VM* giornale

Obiettivo: correre ai ripari

I commercianti accusano gli industriali di alimentare l'inflazione e viceversa possiamo sommaricamente concludere che tutte e due queste categorie un grande contributo alla lotta all'inflazione non lo danno. Nel caso dei prezzi alla produzione i dati sottolineano che la variazione di febbraio è la più elevata dal gennaio del '91, mentre quella tendenziale è la più alta dopo l'ottobre 1989. È vero che in parte questi dati preoccupanti di febbraio si sono già trasferiti nei prezzi al consumo di aprile - ma forse è il caso di cominciare a correre ai ripari.

Più in dettaglio i prezzi alla produzione industriale di beni intermedi hanno registrato a feb-



Telecom Chirichino scrive agli azionisti

ROMA. I positivi risultati economici raggiunti da Telecom Italia nella sua nuova veste di gestore unico delle telecomunicazioni (in utile di 1450 miliardi di lire nel bilancio 1994) sono stati comunicati dal amministratore delegato di Telecom Francesco Chirichino con una lettera agli azionisti. Il 1994 è stato il primo esercizio dell'azienda "sviluppata" secondo Chirichino i risultati ottenuti confermano la validità delle scelte compiute e permettono di affrontare le sfide della competizione nazionale e internazionale. Un primo esempio è offerto dall'attivazione alla data prevista del primo aprile 1995 del servizio di telefonia mobile GSM. «Questa decisione», aggiunge Chirichino, «conferma l'impostazione del management della società e cioè che la liberalizzazione è soprattutto ricerca del vantaggio per il cliente strumento di miglioramento dell'offerta sul piano non solo dell'economicità ma anche della disponibilità di servizi e miglioramento della prestazioni offerte».

RISCHIO ITALIA. Politica, lira e stato della finanza pubblica visti dal Fondo monetario internazionale

Fmi: instabilità, il male italiano

Doppio allarme per l'Italia: inflazione e rischio di un rallentamento della crescita economica a causa dell'instabilità politica. Alla vigilia delle riunioni di Washington il Fondo monetario internazionale dà i suoi giudizi sullo stato delle economie. Tre i punti chiave del risanamento: riforma delle pensioni, anticipazione della legge finanziaria 1996, obiettivi più ambiziosi degli attuali. Alcuni membri del direttorio Fmi temono la fuga dei risparmiatori.

Da mesi il Fondo Monetario Internazionale si preoccupa che l'Italia deve assicurare indipendentemente dai governi che si succederanno un progresso visibile e rapido sul fronte dei conti pubblici attraverso la riforma delle pensioni (e quasi ci siamo). L'anticipazione della legge di bilancio 1996 (e pronto un progetto su una manovra finanziaria di 20.250 miliardi per metà imposte e per metà tagli alla spesa) la correzione del piano triennale di bilancio con obiettivi più ambiziosi. È un modo per chiudere definitivamente il ciclo della sfiducia alimentata dai sussulti del fronte politico e dalla disastrosa situazione dei conti dello stato (il debito pubblico è passato negli ultimi vent'anni dai 44.100 del prodotto lordo al 120,7%).

L'attività economica deve essere presa sul serio. Tra l'altro c'è una situazione internazionale dei cambi che congiura a sfavore dell'Italia come a sfavore di altri paesi europei come Spagna, Belgio e Francia. Ma c'è un altro punto interrogativo aperto da alcuni membri del direttorio del Fondo Monetario nel corso delle discussioni sui diversi paesi.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI
ROMA. Sarà scritto nero su bianco sul rapporto economico che ogni primavera gli economisti del Fondo Monetario Internazionale si sfornano dopo aver negoziato aggettivi e virgole con i paesi interessati e difficile fare previsioni certe sull'Italia perché le variabili politiche sono imprevedibili. Si possono avanzare ipotesi sull'aumento dell'inflazione. E il Fondo Monetario conferma che il tasso di incremento dei prezzi sarà in ragione di anno molto vicino al 5%. Si possono avanzare ipotesi sulla riduzione del disavanzo pubblico sui tassi di interesse. Ma che incidenza avrà il corso della politica sulla politica economica e finanziaria questo non si può dire. Dunque tutto può saltare come è successo tante volte. Una cosa è certa la prima istituzione economica internazionale mantiene l'Italia sempre nella lista dei paesi dove maggiori sono i rischi finanziari che hanno i conti pubblici talmente deformati da impedire massimamente la politica monetaria. Nonostante i successi conseguiti nel risanamento della finanza pubblica dalla riduzione secca del debito estero al contenimento dell'inflazione grazie alla moderazione salariale alla prospettiva che stando ai conti dei ministri economici si potrà presto parlare di stabilizzazione del debito in rapporto al prodotto lordo nazionale. Il Fondo Monetario prevede per il 1995 un tasso di inflazione al 4,7% (il rapporto economico non tiene conto ovviamente degli ultimi dati che danno un tendenziale annuo al 5,3%) ritiene corretta la stima di una crescita economica al 3%, ma mette le mani avanti sul resto.

Il risparmio
La manovra finanziaria 1995 è già da tempo stata giudicata «il minimo indispensabile». Per non affogare. Certo che la dinamica dei tassi di interesse è preoccupante. Tassi di interesse in aumento per frenare le aspettative inflazionistiche aggravano la dinamica della finanza pubblica (ogni punto di tasso di interesse in più equivale ad un aumento di 18 mila miliardi di oneri sul debito all'anno) e questo a sua volta si ripercuote negativamente sul premio per il rischio pagato sui titoli pubblici. Il cane si morde la coda.



Alan Greenspan, presidente della Fed

Cnel Per De Rita conferma fino al 2000

ROMA. È pronto il nuovo organigramma del Cnel il Consiglio Nazionale per l'Economia e il Lavoro per il quinquennio 1995-2000. Il Consiglio dei Ministri ha approvato la lista dei nomi dei 111 membri tra esperti e rappresentanti diretti delle categorie produttive e professionali. Giuseppe De Rita è stato riconfermato alla guida del Cnel mentre cambia in gran parte la lista dei dodici esperti nominati dal Presidente della Repubblica (8 persone) e dal Presidente del Consiglio (4 persone). Tra gli esperti di nomina presidenziale è confermato Armando Sani che nella scorsa consultazione ha ricoperto la carica di presidente della Commissione Autonome locali e Regioni. Restano nel gruppo degli esperti anche Piero Bassetti, Antonio Mantone, Renato Brunetta e Antonio Marzano. Di nuova nomina sono Sergio Bruno, Umberto Colombo, Silvia Costa, Luigi Prosperetti, Assunto Quadrio, Anstarchi, Ugo Riggio, Gaetano Tesini. Per quanto riguarda i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e professionali il nuovo Cnel non presenta grosse variazioni anche se entrano nuove organizzazioni economiche ed altre ne escono. Ad esempio la Coldiretti cede un consigliere alla Copagna la Confederazione dei lavoratori agricoli nel vecchio consiglio il rappresentante Intergruppo figurava come Confindustria e ora è scomparsa anche l'Asap l'organizzazione delle imprese. «Ei non c'è più nemmeno il rappresentante del quadriennio. La rappresentanza più folta è quella dei sindacati dei lavoratori dipendenti. La Cisl passa di due a due consiglieri. La Cisl scende da quattro a tre, arriva un rappresentante dell'Unioquindici. Nella lista naturalmente ci sono anche i big del mondo del lavoro (ma e del lavoro) Bruno Trentin, Pietro Lunzi, Sergio Cofferati, Sergio D'Antonio, Luigi Alberti, Alessandro Cuomo, Francesco Cuccia».

Martedì il G7 a Washington per la crisi dei cambi. Ennesima occasione sprecata?

Sette Grandi per salvare il dollaro

ROMA. Martedì ministri delle economie e banchieri centrali del G7 (per l'Italia parteciperanno Lamberto Dini e Antonio Fazio) dovranno decidere se dimostrare ancora una volta di essere «un petardo umido» come celava l'autorevole *Financial Times*, oppure prendere il coraggio a due mani e ingaggiare lo scontro con i mercati finanziari volendo vincere. Tutto gioca a favore della prima ipotesi. Ma nella storia delle tormentate relazioni economiche tra le grandi potenze negli ultimi dieci anni era corso tanto cattivo sangue. Basta citare le parole rivolte dal cancelliere tedesco Helmut Kohl a Clinton a proposito della valanga del dollaro: «Chunque sia il presidente è una cosa sorprendente. E ancora: la politica monetaria e fiscale degli Stati Uniti non è accettabile». C'è stata una classica goccia che ha fatto traboccare il classico vaso tedesco. L'allarme lanciato dalla sinistra automobilistica e aerospaziale (i due probabili trasferimenti di produzione fuori

Germania a causa del marco troppo forte. Il premier giapponese, Murayama non è stato da meno: dopo che il Giappone ha abbassato il tasso di sconto portandolo ad un livello mai visto dagli anni della Grande Depressione (all'1%) di ora in poi non ha meno di nulla per sostenere il dollaro. I francesi sono in tutt'altra faccenda: affaccendati tanto che forse potrebbero anche abbandonare la politica del franco forte in attesa dei responsi delle urne. Tacciono ma a Parigi le spinte per fermare le danze dei cambi in qualsiasi modo non escluso il ritorno a dazi doganali sono fortissime. Tra dire la verità e non tradire se stesso il G7 (ne fanno parte Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada) scaglierà la seconda via. Ci sarà un comunicato finale ma non conterà che il riconoscimento della distanza che passa tra i fondamentali delle economie e corsi dei cambi irrealisti (e quello del dollaro essenzialmente) la constatazione

che due paesi, Germania e Giappone hanno diminuito il tasso di sconto e che un altro paese, gli Stati Uniti, è meno veloce a riequilibrare i propri deficit. L'assicurazione che tutti si mantengono in contatto per assicurare al pianeta una crescita non inflazionistica. Gli *sherpas* negoziali che preparano il terreno a ministri e banchieri centrali sono al lavoro per limare le parole. Quel che è certo è che sui cambi è scoppiata di nuovo una crisi diplomatica internazionale che solo la gommosità dei poteri coinvolti e anche il loro scacco di responsabilità visto il rischio costante di traccoli sui mercati finanziari impedisce di portare sulle prime pagine dei giornali o in tv. Tanto per dare un'idea della gravità della crisi il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, il francese Michel Camdessus, ha improvvisamente abbandonato il suo tradizionale stile zuccherato per chiedere senza mezzi termini agli Stati

Uniti di fare il proprio mestiere di paese leader senza ambiguità. «Un paese che è il titolare della valuta di riserva chiave nel mondo e responsabile per il mantenimento della sua stabilità». Oltre ad una azione della banca centrale americana sui tassi di interesse (idea respinta dal mittente) il Fmi ha anche invocato impegni più incisivi da parte del governo americano nella riduzione del deficit federale per il quale nei prossimi due anni non si prevedono particolari progressi. Sembra di aver fatto un salto indietro di 25 anni ai mesi precedenti l'affossamento del sistema di Bretton Woods, quando Nixon sospese la convertibilità del dollaro in oro e impose una svalutazione temporanea del 10% sulle importazioni. I tre paesi membri più influenti del G7 si sono incaricati perché mettono tutti e tre in cima alla propria agenda di politica economica il sistema dei cambi e di interventi specifici quando scoppiano le crisi.

cordo per la sopravvalutazione di marco e yen che mina le basi della loro crescita economica colpendo in modo drammatico le esportazioni. Nautragli e tentativi di forzare il Giappone a portare il tasso di sconto a quota 10 è ripreso il braccio di ferro con gli Stati Uniti fermamente intenzionati a lasciare andare il dollaro per la strada nonostante tutti i clamori del segretario al Tesoro ai banchieri centrali continuano a ripetere che loro preferiscono un dollaro forte. Tempo di elezioni, tempo di esportazioni. Il problema è che il dollaro è forte politicamente anche quando è debole. L'obiettivo chiaro di gli americani è costruire i rapporti ed aprire il mercato interno e riequilibrare i costi. Bassi commicciati tra i due paesi garantendo agli Usa l'uscita dai tunnel del disavanzo cronico. Escluso in ogni caso che il G7 affidi al Fmi un ruolo di supervisione sul sistema dei cambi e di interventi specifici quando scoppiano le crisi.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBRICO

Roma

L'Unità - Domenica 23 aprile 1995
Redazione
via del Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 89 996 284/5/6/7/8 - fax 89 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

ELEZIONI. Feriti il fratello del verde Hermanin, un militante di Rifondazione e un agente della Digos

Pistole e roncòle Così i fascisti chiudono la campagna del Polo

Oltre 2 milioni
alle urne
dalle 7 alle 22

■ Più di due milioni di romani sono chiamati alle urne per la Regione, la Provincia e una piccola fetta della capitale anche per rinnovare il consiglio della Terza circoscrizione (San Lorenzo-piazza Bologna). E già in serata qualcuno potrà brindare sull'onda degli exit-poll.

Quando si vota: oggi, domenica 23 aprile. I seggi resteranno aperti dalle 7 alle 22. Lo scrutinio comincerà lunedì mattina. Nella notte tra il 23 e il 24, quindi, non ci saranno risultati ufficiali.

Fogli elettorali in giacenza: alle 18.30 di ieri negli uffici elettorali di via dei Cerchi c'erano in giacenza circa 53.580 certificati elettorali. Chiunque non ne fosse ancora in possesso può ritirarlo, presentando un documento d'identità, al primo piano del civico 6. L'ufficio rimarrà aperto ininterrottamente dalle 7 alle 22. Lo stesso orario osserveranno tutti gli uffici circoscrizionali (come per le passate consultazioni) per il rilascio a vista delle carte di identità.

Sezioni elettorali: sono 3.678, sette in più rispetto alle politiche del '94, con una media di 628 elettori per sezione, più 108 seggi speciali.

Chi vota: nel Comune di Roma i cittadini che hanno diritto a votare sono 2.309.444, di cui 1.216.614 donne e 1.092.830 uomini.

Portatori di handicap: l'amministrazione comunale ha istituito un servizio di trasporto per gli elettori portatori di handicap, dalle abitazioni ai seggi. Gli interessati dovranno telefonare, dalle 7 alle 22 di oggi, ai numeri: 679.39.51 e 679.39.52. Per usufruire del servizio di accompagnamento ai seggi occorre fornire all'operatore l'indicazione esatta del proprio indirizzo, il numero telefonico e la circoscrizione di appartenenza. Per diritto di voto più agevole i predetti elettori dovranno munirsi dell'attestazione medica e del certificato di accompagnamento, che sarà loro rilasciato dalla Unità sanitaria locale competente per territorio.

Armati e pronti ad assalire. Come un anno fa, come sempre, i fascisti hanno militarizzato la «notte delle affissioni». Questa volta, però, per picchiare usavano anche aste con in cima bandiere del Ccd, e affiggevano anche i manifesti di Forza Italia. A Lunghezza, uno di loro girava con la pistola. Tante le aggressioni evitate dalla polizia. Ferito il fratello del candidato verde Hermanin, che invece è illeso. Contusi un militante di Rc ed un agente Digos.

ALESSANDRA BASUEL

■ Non sono riusciti ad accoltellare nessuno, come invece fecero prima delle elezioni del marzo '94. Ma anche questa volta, nella «notte delle affissioni» i militanti di destra hanno girato armati di spranghe, catene, persino una pistola, una roncòla ed una sega, aggredendo e minacciando i gruppi di sinistra. La pistola era alla cintura di uno del gruppo di An e Forza Italia che attaccava i manifesti di Argello a Lunghezza. Li Pds e Rifondazione hanno evitato ogni scontro. «Ed infatti - commentava amaro un militante - oggi ci sono solo i loro manifesti, in giro».

La cronaca dei fatti inizia verso le undici e mezza del venerdì sera e finisce intorno alle due. L'episodio più grave è quello in cui un gruppo di rasati ha ferito Paolo Hermanin, gemello del capolista dei verdi a Roma. Colpito ad un occhio, dovrebbe guarire in cinque giorni. Agredito anche lui insieme al fratello, Giovanni Hermanin è illeso. In terra, è rimasta una bandiera del Ccd. Più di uno scontro è stato evitato dalla polizia, che era in allerta. E proprio per impedire ulteriori botte tra un gruppo di An e uno di Rifondazione che era stato appena aggredito, anche un agente Digos è finito al pronto soccorso. Ha cinque giorni di prognosi, mentre ne ha due il militante di Rifondazione Sante Moretti. Nei gruppi di destra, spiccano i nomi di candidati di An come Giulio Buffo, compagno dell'eurodeputata Roberta Angelilli, e Fabio Rampelli. Che ieri si permetteva comunque di protestare contro il lavoro di copertura dei manifesti non in regola svolto dal Comune.

A Lunghezza, sono stati gli stessi militanti di sinistra ad evitare ogni scontro, rinunciando a girare per attaccare gli ultimi manifesti quando alle undici e mezza hanno visto quel gruppo che tappezzava il quartiere di facce di Argello, in prima fila uno di loro con la pistola alla cintura. Alla stessa ora, i pidessini

di Monte Mario venivano minacciati da un gruppo di Forza Italia via Trionfale. «Eravamo davanti al liceo Fermi ad attaccare manifesti - racconta il segretario di sezione Fabio Lazzara - quando in tre sono scesi da una macchina con i manifesti di Giovanni. Hanno iniziato a coprire i nostri. Li abbiamo pregati di non farlo. A quel punto, uno dei tre ha tirato fuori una roncòla e ha cominciato a colpire i cartelloni. Noi avevamo il cellulare, abbiamo chiamato subito "112" e "113", e loro sono fuggiti. Ma il numero della targa l'abbiamo preso e poi riferito ai carabinieri».

Dieci minuti dopo, a mezzanotte meno venti, un'altra chiamata, da piazza Santa Emerenziana, al quartiere Trieste. Lì gli aggressori erano una trentina, con i caschi, armati di spranghe, binlari da bowling, bastoni, catene, una sega. Il segretario pds della II Circoscrizione, Carlo Conticelli, ha visto quasi tutto. «Eravamo in due gruppi - racconta - Noi e quelli di Rifondazione. Noi, quando abbiamo visto arrivare quei trenta di An armati, ci siamo allontanati. Ma le urla ci hanno richiamati indietro. Li ho visti sbucare dai giardinetti e caricare quelli di Rifondazione». Tra loro, c'era anche il candidato Giulio Buffo. Una prima pattuglia della Digos si è messa tra i due gruppi per evitare altre botte. Ed un agente di destra, spiccando i nomi di candidati di An come Giulio Buffo, compagno dell'eurodeputata Roberta Angelilli, e Fabio Rampelli. Che ieri si permetteva comunque di protestare contro il lavoro di copertura dei manifesti non in regola svolto dal Comune.

A Lunghezza, sono stati gli stessi militanti di sinistra ad evitare ogni scontro, rinunciando a girare per attaccare gli ultimi manifesti quando alle undici e mezza hanno visto quel gruppo che tappezzava il quartiere di facce di Argello, in prima fila uno di loro con la pistola alla cintura. Alla stessa ora, i pidessini



Stow Up

nesso nulla. Ed era l'una di notte, quando al Colosseo i fratelli Hermanin ed altre sei persone sono stati aggrediti da altri fascisti. «Eravamo andati ai Fori a vedere i fuochi d'artificio - racconta Giovanni Hermanin - e tornavamo verso il Colosseo. Abbiamo visto tre o quattro giovani rasati che staccavano tutti i manifesti tranne quelli di An, di Marsilio e Rampelli. Gli abbiamo detto di smettere. Ma non erano soli. Sono sbucati fuori altri 15-20 rasati, con i giubbotti neri, su varie macchine. Ci sono saltati addosso tirando alle teste con i bastoni in mano. Mio fratello l'hanno colpito su un occhio. Ha cinque giorni di prognosi, ma poteva andare peggio. Ci ha salvati l'arrivo di un finavatore che ha cominciato a gridare "Polizia!". Sono fuggiti, ma abbiamo preso la targa di una delle macchine. In terra hanno lasciato le stanghe che avevano usato. E in cima, una aveva la bandiera del Ccd. Il che la dice lunga anche sul pubblico di piazza del Popolo. Altro che evoluzione democratica degli ex fascisti: questa è la solita vigliaccata della solita teppaglia nera».

Pds, Rifondazione e Verdi condannano la «notte brava» di fascisti e destra in genere. Badaloni sottolinea come le aggressioni «mostrano che una parte dei nostri avversari conserva tutta intera la sua cultura di intolleranza e violenza» ed invita tutte le forze politiche a mantenere la calma.

Polemiche per la distribuzione di materiale elettorale

La Standa viola il silenzio

■ Da stamattina alle 7 e fino alle 22 si vota. E Alberto Michelini, Piero Badaloni e gli altri candidati si preparano a trascorrere l'ultima giornata al cardiopalma, in attesa degli exit poll che gli istituti di indagine stimeranno a partire dalle 22. Ieri la vigilia di silenzio elettorale è stata infiammata dalle polemiche sulla strage di muri e tabelioni portata a termine in questi giorni dai candidati imbrattatori, e dalle scaramucce nei seggi elettorali tra i rappresentanti dei vari partiti. Da più parti poi sono state denunciate violazioni del silenzio elettorale. Come in alcune filiali della Standa, dove i clienti si vedevano consegnare insieme alle buste della spesa una copia dell'«Informazione» in omaggio. «È evidentemente una violazione della legge elettorale», ha detto Fausto Carano, candidato alla Provincia per il Pds, il quale si è visto consegnare il giornale nella filiale Standa di Torrevicchia. Il candidato pidessino ha presentato un esposto al commissariato di Primavalle nel quale racconta anche quale è stata la risposta del direttore del grande magazzino ad una sua richiesta di spiegazioni: «Mi ha risposto che lui stava eseguendo delle disposizioni superiori». Vicino alle casse c'erano anche volantini che invitavano a votare candidati di An, e la distribuzione dell'«Informazione» sarebbe avvenuta anche nelle filiali di Monte Mario e dell'Appio.

Un'altra violazione del silenzio della vigilia è stata bloccata dalla polizia ieri pomeriggio. Gli agenti hanno sequestrato i mascheroni raffiguranti Berlusconi, D'Alema e Buttiglione con cui i militanti della lista Pannella avevano bloccato il traffico a largo Argentina mettendo in scena il matrimonio dei tre leader accusati da Pannella di «rapina di informazione». La presi-

dente dei club Rita Bernardini è stata denunciata per violazione del silenzio elettorale.

A bacchettare chi ha violato le regole dell'affissione è stato invece l'assessore Claudio Minelli, il quale ha anche pubblicato la graduatoria dei più «zozzoni». Negli ultimi quattro giorni lavorativi la polizia municipale e gli addetti dell'Amo hanno staccato seimila manifesti. «Ma stata una lotta impari - ha detto Minelli - visto che certi candidati imbrattatori ne attaccavano fuori dagli spazi consentiti 50mila al giorno». Tra i partiti ad imbrattare di più è An, con il 27,9%; Forza Italia con il 20,6%; Ccd il 13,3%; le forze politiche pro Badaloni 7,3%, quelle pro Michelini 6,4. E poi sotto il 4% la Fiamma tricolore di Rauti, i Verdi federalisti, il Pds e così via. Tra i candidati in testa c'è la Ciccolini seguita da Scarpino (entrambi An), poi la Marasco di Fi e Biondi (Larci e socialisti).

La preoccupazione dell'assessore Claudio Minelli è che i partiti possano «attraverso i corsisti e pressioni ottenute poi sanatorie e multe ridotte». «Noi di multe questa volta ne abbiamo fatte un mare - ha detto Minelli -». Con diecimila verbali a due milioni di lire a multa avremmo 20 miliardi da spartire tra un pugno di soggetti. Il rischio è che poi nessuno te paghi. Scaramucce anche ai seggi, dove pare che ci sia stata la corsa ad accaparrarsi gli scrutatori arrivati in ritardo. Una ragazza, Francesca Palmieri, arrivata alle 16.02 al seggio 629 dove era scrutatrice si è vista sbattere la porta in faccia. In soli due minuti il presidente aveva insediato il seggio, constatato il ritardo e trovato un sostituto. «Un fenomeno», ha ironizzato il padre della ragazza.

Maxischemi a Porta S. Paolo e i capolavori restaurati di Rossellini al Quirinale

Un 25 Aprile in cinemascope

■ «Grazie agli uomini e alle donne che ci hanno restituito la libertà». Una frase semplice, scritta a grandi caratteri, campeggerà nei prossimi giorni sui bandoni comunali della città, dopo la sbornia dei manifesti elettorali. Un modo non rituale, quello del Campidoglio, di ricordare la festa della Liberazione, un anniversario che quest'anno - a cinquant'anni dalla fine della guerra - non si esaurirà soltanto nella celebrazione del 25 Aprile, con il grande happening di Porta San Paolo, ma che invece sarà animato da diversi e importanti appuntamenti.

Il 10 aprile scorso, ad esempio, scadevano i termini per la partecipazione al concorso «Nonni raccontati la guerra», indetto all'inizio dell'anno dal sindaco Rutelli. Un'iniziativa di grande successo: sono oltre 1.000 i bambini che hanno inviato i loro elaborati - scritti e disegni - al Campidoglio, come ha annunciato ieri il capo di



gabinetto del sindaco, Pietro Barrera, che insieme all'assessore capitolino alla cultura Gianni Borgna ha illustrato le iniziative del Comune che ruotano attorno al 25 Aprile. «Una chiave per aprire il bagaglio di memoria storica di questa città», ha commentato Barrera, anticipando che la premiazione dei migliori lavori avverrà in Campidoglio nella seconda settimana di maggio.

Sempre nella sede comunale, il 4 maggio, il presidente della Re-

ubblica Oscar Luigi Scalfaro riceverà le delegazioni internazionali delle associazioni di combattenti e reduci della guerra contro il nazifascismo. Il giorno successivo, invece, sarà il Quirinale ad ospitare un'iniziativa anch'essa legata alla Liberazione: sarà proiettata infatti la «Teologia di guerra» di Roberto Rossellini, appena restaurata dallo staff di Cinecittà International (ma i film - Roma città aperta, Paisà e Germania anno zero - si potranno vedere in anteprima il 25 Aprile a

Porta San Paolo). Il 9 maggio, a Mathausen, si svolgerà un raduno giovanile internazionale per ricordare il 50° della liberazione del campo di sterminio. Anche in quell'occasione, il comune di Roma sarà presente, assicurando un proprio contributo economico alle scuole che parteciperanno al pellegrinaggio in uno dei principali simboli dell'Olocausto.

E tutto pronto, invece, per la festa che si svolgerà martedì prossimo a Porta San Paolo, trasformata per l'occasione in una multisala all'aperto. Ad aprire la manifestazione, alle 17.30 sarà la musica: prima le note delle bande musicali, poi quelle di quattro gruppi giovanili specializzati in rock mediterraneo (Pantarei, Agrifantus, Sensasciucio, Kunstertu). Dalle 20.30, poi, gli otto schermi disposti intorno alla Piramide Cestia ospiteranno dei film vecchi e nuovi - dedicati non solo alla guerra e alla Resistenza, documentari e inedite trasmissioni tv.

[Massimiliano Di Giorgio]

MAICO SENTIRE È FELICITÀ



SE L'UDITO PRESENTA UN DIFETTO CORREGGIAMO LO SCOLO CON PICCOLISSIME PROTESI CHE CONSENTONO DI SENTIRE BENE PER NON RIMANERE ISOLATI

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L.
SEDE: 00187 Roma - Via XX Settembre, 95
Tel. 48.14.076 - Fax 47.48.197

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-0184061

FL 00122 Ostia Centro - Via Santa Monica, 4
Tel. 56.23.209 - 56.04.067
00043 Campino - Via Mura dei Francesi, 159
Tel. 72.73.545 - 47.44.973

ELEZIONI REGIONALI.

L'elenco completo di tutti gli aspiranti consiglieri Quattordici simboli in gara per governare la Regione

I candidati lista per lista

The diagram illustrates the layout of a ballot paper for regional elections. It shows three columns of boxes, each representing a different political party. Each box contains a party symbol and a name. The first column lists candidates for the 'Forza Italia' party, including Alberto Michellini and Giuseppe Umberto Rauti (also known as Pino). The second column shows candidates for the 'Lega Nord' party, with Pietro Badaloni (also known as Piero) as the lead candidate. The third column lists candidates for the 'Primo Mastrantoni' party. The diagram also includes a large text 'FAC SIMILE' (Facsimile) and a note about the voting process: 'Per le regionali (scheda verde), ci sono 4 modi possibili di esprimere il voto. L'elettore può barrare il simbolo di uno dei partiti che lo sostengono. Può inoltre esprimere una preferenza scrivendo il nome del candidato nell'apposito rettangolo accanto al simbolo. Nella seconda ipotesi l'elettore indica solo il partito prescelto (volendo esprimere la preferenza per un candidato), e in tal modo il voto si estende automaticamente al candidato a Presidente collegato. La terza ipotesi è quella in cui si voglia votare solo il candidato a Presidente. Mettendo la croce soltanto sul suo nome il voto dell'elettore sarà influente sulle distribuzioni proporzionali dei seggi. C'è infine il «doppio voto». L'elettore barra il nome del candidato a Presidente prescelto, ma poi mette una barra sul simbolo di un partito che non sostiene quel candidato. Il voto è valido, e l'elettore in tal modo fa crescere la quota proporzionale del partito prescelto pur indicando un candidato a Presidente diverso da quello cui è collegato il partito. Per la Provincia (scheda gialla) bisogna fare attenzione. Non si può infatti votare solo per il candidato a Presidente, pena la nullità del voto. Bisogna invece barrare il simbolo del partito prescelto e in tal modo si vota anche per il presidente indicato dal partito. Gli elettori ricordino di conservare il certificato elettorale. Il cedolino infatti è necessario per votare domenica 7 maggio nel caso in cui si debba ricorrere al ballottaggio per le provinciali.

- Lionello COSENTINO
- Roberto ALAGNA
- Alba ROSA
- Matteo AMATI
- Cristiana di SAN MARZANO
- Maria Gemma AZUNI
- Fabio BELLINI
- Pier Fausto BUCCELLATTO
- Giovanni CARAPELLA
- Renzo CARELLA
- Umberto CERRI
- Gemma CONTIN
- Livia DE PIETRO
- Sergio GENTILI
- Floriana GIGLIANI
- Fortunato GRAZIOSI
- Renato GRIMALDI
- Sara MANASSE
- Angelo MARRONI
- Michele META
- Biagio MINNUCCI
- Simonetta NARDI
- Silvio NATOLI
- Marco PACCIOTTI
- Stefano PALADINI
- Cecilia PALOMBELLI
- Nadia POCCHI
- Maurizio PUCCI
- Dante ROSSI
- Simonetta SALACONE
- Rita SALOMONE
- Piero SPLENDORI
- Cecilia TARANTO
- Victoria TOLA
- Oswaldo VENEZIANO

- Fabio GIANI
- Alessio AMODIO
- Carlo ANNESE
- Caterina COLLUFIO
- Antonio CALIFANO
- Giuseppino CAMILLETTI
- Sandro CAVOLA
- Gabriella CENCIARELLI
- Francesco CIOFFARELLI
- Patrizia D'AGOSTINO
- Lorella DEL GROSSO
- Eugenio DE ROSA
- Giacomo FIDEI
- Gloria MONACO
- Vincenzo FRANZÈ
- Paola GABRIELLI
- Simone GARGANO
- Franco IOSUE
- Maddalena LA MURA
- Maria Lucia MALEDDU
- Giacomo MICELI
- Fabrizio MOLINA
- Vanda MANTERO
- Angela MONTOTTI
- Mario PAGANO
- Vittorio PALLANTE
- Antonio PARIS
- Paolo PESCE
- Mirella PIERSANTI
- Franco SANTESE
- Giuliana SCHIBONI
- Antonio VENTO
- Domenico VOLPINI
- Stefano ZOANI

- Mauro CERRESI
- Francesco Saverio CIOCCIO
- Giuseppe CIVETTA
- Rosa DAMBRA
- Umberto DELLE CAVE
- Santa FERRIGNO
- Gerardo FRISINA
- Antonino GASPARO
- Ugo GAUDENZI ASINELLI
- Giorgio GUELPA
- Alberto GUIDI
- Salvatore LADAGA
- Antonella LUPIDI
- Elsa MARTUCCI
- Alfredo MILIONI
- Cristina MIRADOLI
- Annalaura NOTARI
- Immacolata PANNIGLIA
- Gianfranco REDAVID
- Annalaura RICOTTINI
- Sergio ROSINI
- Giulio SANTARELLI
- Riccardo SCARPA
- Pietro SELLI
- Maria V. SILVESTRI
- Maria Rosaria SUPPA
- Luigi TOTARO
- Domenico TREMADI
- Antonio VONO
- Pasquale VURCHIO

- Giuseppe ZANECCHIA
- Paolo ALIMONTI
- Gianpiero G. BONOTTO
- Giuliano ALEMANNO
- Arnaldo ANSOINELLI
- Sessa Anna ARENA
- David AVOLA
- Rossana BOLLIN
- Giancarlo BONIFAZI
- Rita CALABRIA
- Spartaco CALDIERON
- Vincenzo CARI
- Marcello CIPRIANO
- Adriano DE GIOVANNI
- Elena DELL'OMO
- Sebastiano FELIZIANI
- Silvia FREZZOLINI
- Agostino GRATTAROLA
- Gustavo IAVARONE
- Carmen IARREPA
- Adriana LE BRETON
- Maurizio LINARI
- Alberto LORETI
- Sandra MECOZZI
- Fiorella PALAZZESI
- Lanfranco PALAZZOLO
- Alberto PETROCCHI
- Fabio POGGELLI
- Giuseppe POLVERINI
- Paolo RENZI
- Ottavio RIZZO
- Ambra ROGNONI
- Corrado RUGGERI
- Anna Maria SIMONETTI
- Fabio VACCA
- Franca VALLE
- Italo VOLTERRA

- Luciano GOTTARDO
- Michele IANNELLI
- Mario LAZZARI
- Stefano MAGGINI
- Monica MORGIA
- Fiorella NATA
- Francesca PICCOLI
- Maria Cristina ROSSI
- Giuseppe SCICOLONE
- Lina SPADACCINI
- F. D. Aquino SERRA
- Rita VERGA
- Enrico VICINTE
- Francesco T. DI VALMINUTA
- Guido ANDERSON
- Riccardo ANDRIANI
- Francesco ARACI
- Andrea AUGELLO
- Michele BALDI
- Adalberto BALDONI
- Adalberto BERTUCCI
- Gigliola BROCCIERI
- Giordano CANTI
- Carla CAPPIELLO
- Giuseppe CARLUCCI
- Arturo CARPIGNOLI
- Luigi CELORI
- Monica CICCOLINI
- Emilia COSTA
- Franca ERAMO
- Iole DI GENNARO
- Alessandro DI PIETRO
- Maria Ida GERMONTANI
- Lucio LEONI
- Gabriele LEMIZZI
- Tommaso LUZZI
- Marco MARTINELLI
- Nicola Martino MARTUCCI
- Cristina MOSCONI
- Silvia MUCCHEI
- Serena NICOLETTI
- Gino RAGNO
- Fabio RAMPELLI
- Alessandra ROMANO
- Pasquale SARAO
- Vincenzo SCARPINO
- Domenico TEMPERINI
- Giuseppe VALERIANI
- Giacomo VIZZANI

- Nancy DELL'OLIO
- Pasquale DONATO
- Luciana EPIFANI
- Rosario G. FANARA
- Antonio GALANO
- Domenico GALLUCCI
- Margherita GIGANTI
- Aldo IACQUINTA
- Claudia IFUNI
- Michele LO FOCO
- Maria F. MARASCO
- Giacomo MARSILI
- Massimiliano MASELLI
- Antonia MATTEI
- Daniela PACELLI
- Massimiliano PANCI
- Antonio PANETTA
- Edoardo POLACCO
- Alberto POLIFRONI
- Luigi REGGIANI
- Achille RICCI
- Pierluigi SEVERI
- Giorgio SIMIONI
- Alba Maria TRESOLDI
- Vincenza TRIPALDI
- Marco VERZASCHI
- Pierferdinando CASINI
- Maria Concetta SCOCCA
- Mauro CASANATTA
- Armando DIONISI
- Alessandro FORLANI
- Antonella ACCOSTA
- Gaetano BARBERIO
- M. S. BERNI ORTOLANI
- M. BERTUCCI PASCALI
- Osanna BRUGNOLI
- Egido CALVANO
- Gilberto CASCIANI
- Caterina CHIARI
- Luigi DEL GIACCO
- Claudio DI VEROLI
- Paolo EPISCOPO
- Angela FRATI FERRETTI
- Amedeo GENTILI
- Anna Maria GIANCRISTIANO
- Tiziana GIARDONI
- Barbara GIUDICEANDREA
- Roberto LAOPRETTI
- Roberto MANZI
- Guido MARTINELLI
- Giuseppe MONACO
- Claudio MONZIO COMPAGNONI
- Massimiliano MOSCA
- Eugenio RIBIS
- Fabrizio M. ROMANO
- Raffaello ROSATI
- Stefano ROSATO
- Anna SCHIAVONE
- Concetta CINI SCIRE
- Antonio TOSCONI
- Ferdinando Roberto LIVOLS

- Eugenio NARDELLI
- Paola NORI
- Carlo Alberto PARENTI
- Stefania PUCCIO PRIORI
- Giuliana RICOTTA
- Fiorenza SARTORI
- Agata SCIANNA in VEZZONI
- P. VACCHIANO in GIOVANNELLI
- Romolo SABATINI SCALMATI
- Nicola COSPITO
- Carlo GIANNOTTA
- Maria Concetta CASASANTA
- Claudio MARSILIO
- Loretta ANGELINI
- Mario Lorenzo AURIEMMA
- Rosanna BARTOLOMEI
- Roberto BEVILACQUA
- Ruggero BIANCHI
- Carlo Alberto BROZZI
- Pietro CASSIANO
- Anna CECE
- Umberto CHIALASTRI
- Serena D'ANGELO
- Giovanna DEIANA
- Paolo DE PAOLA
- Anna Maria DE SCLAVIS
- Fosco GUIDI
- Massimo LANZELLOTTI
- Oiga LUCARINI
- Raffaello LULLI
- Gianfranco MASSAFRA
- Carlo MORGANTI
- Laura NIKOLASSY
- Sandro PANDOLFI
- Luciano PESCE
- Maria Lorena SASSO
- Stefano SCHIAVI
- Aida Maria SCHIRATTO
- Giuseppina SORBILLI
- Vincenzo SPADACENTA
- Filidario SPINOZZI
- Dolores TRIBUSSONI
- Stefano VALORI

- Giovanni HERMANIN
- Angelo BONELLI
- Filiberto ZARATTI
- Elisabetta BOCCONI
- Sergio AMBROGIANI
- Ferdinando ARACI
- Ivo BARTOLOMUCCI
- Francesca S. BEDONI
- Pier Paolo BINEL
- Amedeo BONIFACIO
- Stefano CAPELLO
- Pier Paolo CENTO
- A. R. COLAFRANCESCHI
- Donatella CIALONI
- Giancarlo CIVITELLA
- Umberto CROPI
- Ezio CURTI
- Emanuela CUSAMANO
- Maria DE MERCURIO
- Roberta FIGARI
- Giorgio GIANNINI
- Giuseppina GRANITO
- Anna LA BARBERA
- Enrico LONGO
- R. Antonio LO PRESTI
- Iole MANGIALAIO
- Adriana MICCOLIS
- Paolo MOCCIA
- Ada NATALI
- Rita NOVELLI
- Mario PAPAIOIA
- Piero PERA
- Giuseppe RENZI
- Mauro UGAZIO
- Anna Maria VANNINI

- Salvatore BONADONNA
- Elisabetta ALOISI
- Francesco BABUSCI
- Remo BACCHETTA
- Antonella BARALDI SANI
- Sonia BONETTI
- Enzo BULDRINI
- Enrico CAPUANO
- Michele CAPUANO
- Massimo CONVERSO
- Alessio D'AMATO
- Anubi D'AVOSSA LUSSURGIU
- Enzo DI PASSA
- Roberto FABRIZI
- Vincenzo FRANCAVILLA
- Giuseppina GABRIELE
- Antonio GALLO
- Enrico GIARDINO
- Elena GUALTIERI
- Raffaello MARCIANO
- Ada Francesca MARGIANO
- Raul MORDENTI
- Claudio NERONI
- Nadia PALOZZA
- Alfonso PERROTTA
- Fabrizio PIRRO
- Silvia PIZZARELLO
- Adelaide ROSSI
- Giorgio SALA
- Solidea SCARAFONI
- Francesco SIMONI
- Vincenzo SINISCALCHI
- Giusto TREVISOLI
- Carla VERNARELLI
- Sonia VERZEGNASSI

- Claudio PANELLA
- Paolo FLAMMENT
- Sergio ZIGROSSI
- Stefano ALBENSI
- Alessandra ALFIERI
- Enrico ALONZI
- Giona BACCOLINI
- Alessandro BALDINI
- Maria A. BERARDI
- Sergio BIANCONI
- Lorenzo BONANNI
- Luciano BORGIA
- Vincenzo DESAREO
- Umberto DE MARTINO
- Agostino DANTE
- Alida DE ROSA
- Walter DE STEFANO
- Cristiano DI MEO
- Flaviano ERCOLANI
- Rocco FUCOCO
- Rossella GARASSINO
- Roberta INNAMORATI
- Massimiliano METALLI
- Roberta MAURO
- Francesco OTTONI
- Stefania PEDEMONTI
- Rocco PELLEGRINI
- Adolfo PETIZIOL
- Carla PETRELLA
- Cristina PIRAS
- Anita PILLAR QUARZELL
- Guelfo TAGLIAVINI

- Vincenzo FIDEI
- Piero ANDREONI
- Maria L. BARBANI
- Laura BAGNAIA
- Carmine BENNATO
- Giovanni BIANCINI
- Rita Laura BOZZI
- Diiodo CALVO
- A. M. Pessa CAMERINO
- Raffaello CAVALLIERE
- Silvia CERINI
- Raffaello CONVERSANO
- Roberto D'AGOSTINO
- Anna Luisa DE CARLI
- Massimo DE VINCENZO
- Maurizio OIANA
- Palmiro FERRANTE
- Anna FISCHETTI
- Agostino FRANCO
- Renato GIUGA
- Roberto GORGA

- Barbara ACREMAN
- Alfredo ANTONIOZZI
- Daniela AZZARONE
- Gianfranco BAFUNDI
- F. Paolo BELLAROTO
- M. A. COCCIARELLI
- Stefano DE LILLO
- Cesare DE SANCTIS
- Alessandra DE SANTIS

- Laura SCALABRINI in BENATTI
- Antonio XERRY DE CARO
- Stefano HANI
- Romeo ESUPERANZI
- Daniela ROSATI
- Augusto BISOZZI
- Marcello CASCAPERA
- Guido CROCETTI
- Carmela DANZI in BASSANO
- Fabrizio FANTINI
- Giovanni Luigi FELICIODDI
- Luigi GABELLONE
- Antonina MALVETTA in CAUZ
- Alfredo MAROCCHINO
- Elisabetta NAPOLITANO

- Antonio STAMGO
- Cecilia Maria ANGIOLLETTI
- Alberto ANTONI
- Anna Maria BOANO
- Alessandro CAFORIO
- Pasqualina Francesca CASU
- Leonardo CIOCCA
- Berenice DE ANGELIS
- Luisa DEL GROSSO in GIORDANO
- Roberto DE NARDO
- Gaetano DEVIAMARO
- Eugenio FATICA
- Raffaella FIORI
- Fabio GIOMBINI
- Roberto IEZZI
- Cristiano L. KUSTERMANN
- Fiorella MANCUSO
- Ignazio MARCOZZI ROZZI
- Antonio MARZANO
- Maria L. MONTI COLOMBANI
- Maria Veronica OROFINO
- Giorgio PAGANO
- Maria Luisa PISCOPO
- Enrico PROCCACCI
- Mauro SABATANO
- Paolo SANGUINETTI
- Jerzy Jan SAWICKI
- Alessandro SCARSELLI
- Maria SISI
- Roberto SPAGNOLI
- A. Spoliar in DENTAMARO
- Michetangelo SUIGO
- Fabio VITTORINI
- Mauro ZANELLA
- Maria ZANETTI

ARCHEO&ARTE. Ai Mercati Traianei una mostra sulle opere imperiali

Il progetto sull'area: dal Fori Imperiali fino al Parco dell'Appia

La mostra rientra nel progetto di recupero dell'area archeologica che si estende dai Fori fino all'Appia Antica. Negli stessi Mercati Traianei ricominceranno da maggio i lavori di restauro con i finanziamenti di «Roma Capitale». L'intenzione della sovrintendenza comunale è di ricostruire un percorso museale unitario, che passi dai luoghi aperti a quelli chiusi. Riaprire quindi i collegamenti sotterranei tra il Foro di Augusto e quello di Nerva e con quello Traiano che si trova ancora sotto i giardinetti di Muñoz del 1932. Il percorso continua passando per il Colosseo, poi dal Palatino fino all'Appia Antica. Tutto il progetto è illustrato in un ipertesto ideato dal Cta del Parco dell'Appia e realizzato da un'equipe della II Università di Roma, un «chiosco» interattivo sperimentale presentato il 21 aprile. I finanziamenti per il momento sono esigui, sarà quindi più difficile proseguire l'elaborazione del programma.



Testa di Gaius Annonius al centro di un clipeo, uno dei reperti esposti nei Mercati Traianei

**Statue, sculture, frammenti
Così i Fori prendono vita**

Importanti reperti archeologici conservati nei depositi dei Fori sono esposti fino al 21 settembre nella mostra «Luoghi del consenso imperiale: il Foro di Augusto e il Foro di Traiano», nei Mercati Traianei in via IV Novembre. 70 pezzi tra statue monumentali, splendidi capitelli e fregi marmorei. Gli orari di apertura sono vari: martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 18; la domenica dalle 9 alle 13.30, lunedì chiuso. Il costo del biglietto, minimo, è di lire 3.750

spettivo con le rovine del Tempio di Marte Ultore allo stato attuale. E poi un colossale clipeo, fregio circolare ornato da intrecci d'alloro, collocato sulla tabazione del tempio (provate a immaginare le dimensioni dell'insieme), al centro del quale era posta una testata di ritratti imperiali alle divinità protettici, come Gaius Annonius che sorreggeva il cornucopia. Stupendi particolari di una mano che sfiora un piatto sacrale o di un piede in bronzo; la testa leonina che, dal gocciolo, proteggeva il tempio di Marte Ultore. Capitelli corinziogiganti con stupendi cavalli alati che Baldassarre Peruzzi non poté fare a meno di disegnare. Misteriosi volti di cariati e busti dei summi viri, personaggi illustri e noti ai romani posti nelle esedre dei portici della «piazza» di Adriano. Al primo piano invece si trovano i resti delle statue dei Daci, che decoravano il Foro Traiano. Marmi ricercati in luoghi vicini e lontani, dall'Asia Minore a Carrara, dal pavonazzetto al marmo bianco di Grecia. Lucrezia Ungaro, archeologa della sovrintendenza e curatrice della mostra insieme a Roberto Meneghini, è trionfante del fatto che i pezzi li

conservati e restaurati siano esposti, superate le solite trincee burocratiche delle strutture pubbliche. La mostra viene definita Museo dei Fori, in realtà ne è solo un nucleo nella speranza che presto venga trovato lo spazio museale per accogliere i reperti archeologici di tutta l'area. Una sede ipotizzata potrebbe essere il cinquecentesco Palazzo Rivaldi, che il Comune sta cercando di acquisire, o Palazzo Tiberi, sopra ai Mercati Traianei. Gli oggetti in mostra sono illustrati lungo il percorso da nuovissimi strumenti elettronici interattivi molto facili da usare che raccontano la storia di ogni pezzo. La bellezza dei reperti esposti è valorizzata dall'allestimento curato dall'architetto della sovrintendenza Francesco Stefanoni e dalla suggestiva illuminazione sistemata dall'Enel allestita da Felice De Maria. Occhi di bue sui volti di pietra, aureole azzurre e algidi elementi di design in qualche modo, a distanza di tanto tempo, restituiscono vita a questi oggetti antichi. Il catalogo, edito dalla Progetti Museali con l'Enel, è composto da due volumi, uno sulla mostra e uno storico topografico, con belle immagini e schede scientifiche.

NATALIA LOMBARDO

Non è facile percepire la vitalità delle rovine romane con le quali siamo abituati a convivere. Per avere un'idea della ricchezza della decorazione scultorea e della monumentalità degli edifici dei Fori Imperiali, sono stati finalmente scelti e tirati fuori dagli oscuri depositi sotterranei dei Mercati Traianei, della Basilica Ulpia e dell'Antiquarium della Casa dei Cavalieri di Rodi, circa settanta magnifici pezzi che decoravano le piazze forensi di Augusto e di Traiano. Nello spazio naturale dei Mercati Traianei è stata inaugurata dal sindaco Rutelli, in occasione del natale di Roma, la mostra «Luoghi del consenso imperiale: il Foro di Augusto e il Foro di Traiano». La visione di questi ma-

croscopici frammenti di marmo lavorato con destrezza e maestria suscita una forte emozione. Come se essi stessi avessero ritrovato corpo e parola, finalmente, possiamo immaginare quale fosse la portata del messaggio politico che gli imperatori imponevano sia il raffinato lavoro degli scultori e dei decoratori che la grandiosità delle opere architettoniche, tra il I e il II secolo d.C. Al piano terra nella Grande Aula dei Mercati Traianei troviamo dei pannelli didattici che illustrano scientificamente, in maniera chiara, la struttura dei Fori. A un grande plastico realizzato da Italo Gismondi nel '40 che ricostruisce il Foro di Augusto risponde, dalla sala di fronte, il suo con-

TEATRO. Al Vittoria fino al 30 aprile lo spettacolo del clown americano

Jango, una comicità in caduta libera

Si fa procedere dai suoi collaboratori. Davy Noret e Stan Hayward, rispettivamente nei panni di una florida cuoca americana e di un impettito maggiordomo inglese intenti a raccogliere la lista con gli sketches preferiti dagli spettatori. Il sondaggio ha contagiato anche il mondo dello spettacolo? Ma no, Jango Edwards lo usa per fare contenti tutti: «Se faccio delle cose nuove, mi chiedono perché non fai quelle vecchie. E viceversa». Un circolo vizioso che l'effetto juke-box annulla: ogni sera il pubblico si sceglie il menù, per lo meno nella seconda parte, e lo spettacolo si rinnova da solo.

Teoricamente si potrebbe tornare a vedere il clown americano tutte le sere, fino al 30 aprile, al Vittoria, dove è ospite. A patto di resistere alle sue provocazioni. Jango si dichiara fin dall'inizio: gli spettatori, lui, li prende da dietro, sorprendendoli alle spalle. Arriva dal fondo della platea con il fez in testa, un orribile gilet leopardato, occhiali neri e ruggisce subito un rap al microfono. Poi, passa a «scaldare» l'ambiente a modo suo. Si tocca ostentamente l'optional in dotazione al genere maschile con generose proferte alle spettatrici. Sbrava, spermacchia e confonde il pubblico delle prime tre file (attenzione a dove vi mettete seduti) con



ROSSELLA BATTISTI

Jango Edwards

spruzzi di birra, coriandoli e attenzioni particolari. Un campionario underground al completo. La parola «troppo» deve essere stata cancellata dal vocabolario personale di Jango e anche «serio» ha un significato a parte nel suo lessico. A quarantacinque anni, Edwards

continua a essere quel ragazzino terribile che ognuno di noi ha avuto modo di incontrare nella vita. Quello che alle elementari si metteva il dito nel naso, piazzava puntine da disegno sulla seggiola del maestro e scarafaggi nel cassetto della compagnia di banco. Il Franti

terrore delle ragazze, in perenne fuga dalle sue mani tentacolari, il terremoto delle feste in casa. Un uomo senza superio, in caduta libera con le sue pulsioni. Forse, quello che tutti desidererebbero essere almeno per qualche istante, liberi dalla censura, dalle costrizioni dell'educazione borghese, dalle trappole della morale. Sarà per questo che si ride tanto alle sue monellerie. Si tollerano i suoi eccessi anche quando sono insistiti.

Jango si appassiona al tasto (anche in senso fisico) del sesso più di quanto faccia al testo: «Non importa se non parlate la mia lingua - dice - tanto quello che dico non lo capiscono neanche gli inglesi...». E vai con la mano. Non a caso è il padre (vero) di Ramba la pornostar. Eppure, la sua clownerie ha anche altre corde. C'è un pizzico di surreale comicità alla Blues Brothers, la plasticità del mimo, la grinta del rocker (ben affiancata, a proposito, dai suoi collaboratori al clarinetto e alla tastiera). Soprattutto, il senso dell'assurdo che emerge nel cavernicolo che scopre gli oggetti della civiltà, nel delirio del predicatore invasato dalla fede, o nella demenziale depravazione dell'adepto di religioni orientali. Una follia colorata, provocatoria, ibrida, universale. Perché limitarla a certi argomenti?

**Ordinanza del sindaco
Musei capitolini
e Palaexpo aperti
anche se si vota**

Musei aperti oggi, nella domenica elettorale. Le più importanti aree espositive comunali della capitale, i Musei capitolini ed il Palazzo delle Esposizioni restano aperti nonostante le elezioni amministrative. Lo ha disposto un'ordinanza del sindaco Rutelli, che intende così superare una delibera del 1965 impone la chiusura dei musei comunali, oltre che durante le festività tradizionali, anche in occasione delle domeniche in cui sono aperti i seggi elettorali. Le due aree espositive domani rispetteranno l'orario festivo: dalle 9 alle 13 i Musei capitolini e dalle 9 alle 15 il Palazzo delle Esposizioni. L'assessore alla cultura Borgna ha inoltre dato disposizione al sovrintendente comunale La Rocca di predisporre una diversa distribuzione dell'orario dei musei che venga incontro alle esigenze dei visitatori.

**Stasera all'Argentina
Fra memoria e oblio
in scena lo spettacolo
della nostra storia**

È andato in scena ieri sera, si replica stasera, al Teatro Argentina *La memoria e l'oblio*, scritto e diretto da Augusto Zucchi, con le coreografie di Paola Maffioletti e le musiche di Luciano Francisci. Lo spettacolo, che forse non a caso viene proposto alla vigilia del 25 aprile, affronta il tema del ricordo di eventi drammatici e violenti della nostra storia passata e recente, dall'olocausto degli ebrei operato dai nazi-fascisti cinque anni fa, ai recentissimi stupri di massa in Bosnia. Un invito a non voltare altrove lo sguardo. E a ricordare. Si tratta, dunque, della memoria, e del suo sentimento complementare, da vincere, la rimozione. Un processo quasi automatico, collettivo o individuale, messo in atto nell'illusione che serva a convivere con il peso della nostra storia comune.

ACCENDI DA OGGI LA NUOVA GBBR

LE FREQUENZE
VHF 33-47 Roma
Civitavecchia 61 - Cassino 61
Viterbo 47-64 - Rieti 50
Frosinone 39-47
Formia 42 - Latina 47-35
Terracina 43
Avezzano 31
Isernia 58

LO SPORT
4 APPUNTAMENTI DA NON PERDERE
ANTEPRIMA STADIO
Sabato ore 14.30
DOMENICA NON SOLO GOL
Domenica ore 14.30
CALCIO SPETTACOLO
Lunedì ore 20.30
CINQUE CONTRO CINQUE
Domenica ore 19.30

LE NUOVE TELENUEVELAS
PICCOLA CENERENTOLA
Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30
PER ELISA
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00
LA PADRONCINA e ATTO D'AMORE
Tutti i giorni ore 10.00

L'INFORMAZIONE REGIONALE
VIDEOGIORNALE GBR
Tutti i giorni ore 7.30, 14.00, 19.00

SABATO 22
6.30 TBNE, programma religioso
7.30 Videogiornale GBR
8.00 Rubriche commerciali
9.00 Itinerari Italiani - Lombardia, documentario
10.00 La Padroncina, telenovela
10.30 Atto d'amore, telenovela
11.00 Circuito Cinquestelle
13.00 Per togliere la,
programma religioso TBNE
14.00 Videogiornale GBR
14.30 Film di guerra
18.00 Per togliere la,
18.30 Circuito Cinquestelle
19.00 Videogiornale GBR
20.30 Circuito Cinquestelle

DOMENICA 23
6.30 TBNE, programma religioso
7.30 Videogiornale GBR
8.00 Rubriche commerciali
9.00 Santa Messa
10.00 La Padroncina, telenovela
10.30 Atto d'amore, telenovela
11.00 Circuito Cinquestelle
13.00 Per togliere la,
programma religioso TBNE
14.00 Videogiornale GBR
14.30 Film di guerra
18.00 Per togliere la,
18.30 Circuito Cinquestelle
19.00 Videogiornale GBR
20.30 Circuito Cinquestelle

DA LUNEDÌ 24 A VENERDÌ 28
6.30 TBNE, programma religioso
7.30 Videogiornale GBR
8.00 Rubriche commerciali
10.00 La Padroncina, telenovela
10.30 Atto d'amore, telenovela
11.00 TBNE, programma religioso
13.00 Lasciateli vivere,
documentario
14.00 Videogiornale GBR
14.30 Film di guerra
18.00 Per togliere la,
18.30 Circuito Cinquestelle
19.00 Videogiornale GBR
20.30 Piccola Cenerentola,
telenovela
22.30 Circuito Cinquestelle
23.30 Film o Miniserie
00.30 TBNE, programma religioso

RISTORANTI. La Usl denuncia il pessimo livello delle condizioni igieniche dello storico locale

«Le cucine della Casina Valadier sono sporche»

Muffa, intonaci a pezzi, sporco. La Usl del centro storico ha chiesto ieri al Comune un'ordinanza di chiusura per motivi igienici, della Casina Valadier tempio della mondanità dall'800 ad oggi. Il gestore, Salvatore Gambino è amareggiato: «Serve un restauro ma la pulizia c'è». Per i lavori - costo 700 milioni - servono le autorizzazioni della Sovrintendenza. Intanto però sono state annullate tutte le prenotazioni. L'assessore Piva: «Era meglio una diffida»

RACHELE GONNELLI

■ I fiori sul tavolo, i camerieri in livrea, i saloni affrescati, la terrazza romantica, la vista dal Pincio. E le mufle in cucina. Questa la situazione della Casina Valadier, emblema dei ristoranti di lusso e dei caffè all'aperto della capitale. Secondo il rapporto degli ispettori della Usl Rm A che ieri hanno chiesto al Comune l'ordinanza di chiusura per motivi igienici.

L'assessore comunale competente, Amedeo Piva, non ha ancora deciso se firmare o no l'ordinanza di chiusura. Lui avrebbe preferito una semplice diffida per permettere ai nuovi gestori di adeguarsi alle norme, anche se aggiunge che «verranno innanzitutto rispettate le disposizioni della Usl». Si tratta in ogni caso di un altro brutto colpo all'immagine della Casina di Valadier.

Il blitz nel tempio della mondanità romana - un tempo ritrovo di scrittori e nobili, poi salotto d'élite per gli uomini più in vista nei palazzi del potere - risale a tre giorni fa. Quando le ispettrici del servizio alimentazione della Usl Marino e Cappiello hanno fatto «ruzione» nella splendida palazzina n. 100 Ottocento, tra broccati e candelieri. Hanno varcato il colonnato neoclassico per dirigersi decisamente verso le cucine. Sono entrate nella stanza delle lavastoviglie, hanno

messo il naso nel frigorifero, sono andate a curiosare negli angoli del magazzino delle derrate alimentari. Trovando soffitti «alfrescati» di ragnatele e muffe, pareti con intonaci e piastrelle distaccati, pavimenti sporchi, tracce di umidità, cibi conservati male, reti anti-insetti a brandelli, bagni per il personale di servizio maleodoranti. E sopra i fornelli, una cappa aspirante poco funzionante, incapace di eliminare i vapori delle pietanze con il risultato di un accumulo di grasso sui muri e sulle pareti dei macchinari.

«A dicembre, con il cambio di gestione, eravamo già stati a controllare», spiega il direttore del dipartimento prevenzione della Usl Sergio Tupini - in ordine al fatto che i nuovi gestori avevano chiesto la voltura dell'autorizzazione sanitaria. E avevano già trovato una situazione non rispondente alle norme igieniche prescritte dalle leggi per gli esercizi pubblici. Avevamo perciò invitato i responsabili a presentare di lì a un mese un programma di bonifica dei locali, dagli comuni, con la possibilità di concordare tempi e modalità per eseguire i lavori essenziali. Siamo arrivati ad aprile e non avendo ancora ricevuto neppure il progetto, siamo tornati a controllare. Dalla relazione è risultato che le condi-



Chiusa per problemi di igiene la Casina Valadier

Arisa

zioni igieniche nel frattempo sono solo peggiorate.

È disperato Salvatore Gambino, il titolare della nuova società che ha in gestione la «coffee house» Villa Borghese, la Sgam, subentrata dopo la fallimentare gestione dell'azienda di catering di Ciampino. «Le contestazioni delle ispettrici, di cui per altro siamo stati informati dai giornalisti», dice - non corrispondono al reale stato delle cucine e dell'igiene della conservazione degli alimenti. Certo, l'immobile è decadente, l'intonaco si distacca anche in facciata, ci sono infiltrazioni, rotture di tubi. Per forza, e più di 15 anni che non vengono fatti lavori interni di manutenzione straordinaria. Ma l'igiene c'è. E poi la Casina è stata chiusa tre

mesi, fino a marzo, per la vicenda che ha visto contrapposto Comune e Tribunale in merito alla competenza sull'asta pubblica che ha aggiudicato la gestione». Spiega Gambino: «Fino a marzo non avevamo la sicurezza di poter portare in fondo la convenzione. E qui ci vogliono interventi strutturali che non alterano gli aspetti architettonici, quindi con tutte le autorizzazioni dei Beni culturali della Soprintendenza perché è tutto vincolato. Il preventivo che ci ha fatto l'impresa Di Nicola e che porteremo alla Usl mercoledì prossimo parla di 600-700 milioni di spesa». Insomma, Gambino chiede tempo e rispetto per i 27 lavoratori e le loro famiglie. «Ieri gli affari sono andati male e tutte le prenotazioni di oggi

sono state annullate. «Sono amareggiato», dice il titolare della Sgam, «avremo fatto degli errori ma non ci mentavamo questa brutta figura. Avrei potuto dare un'anticipazione, coprire le magagne, ma dove? sopra gli affreschi? Sul retro in passato sono state aperte delle finestrelle in plexiglas in un muro rovinato, ecco io non mi sarei mai permesso. L'ho detto anche al sindaco quando è venuto a pranzo domenica scorsa». Ora il problema è i lavori di restauro delle cucine, si faranno a Casina chiusa oppure a pezzi di notte, iniziando dal piano superiore come chiede Gambino? Tupini sostiene che «i lavori nelle cucine ad esercizio aperto possono essere anche più pericolosi per l'igiene».

L'impegno del Campidoglio Nasce a luglio un ufficio per il condono Martedì attesa la delibera

■ Un impegno preso per chiudere in due anni la partita dell'abusivismo a Roma, questo il senso dell'Ufficio «di scopo» per il condono in via di costituzione presso il Comune in seguito ad una delibera che, con ogni probabilità, verrà approvata dal consiglio comunale martedì prossimo. Lo hanno reso noto ieri gli assessori al Territorio Domenico Cecchini ed al Personale, Renzo Lusetti, nel corso di una conferenza stampa. «Entro la scadenza del 31 marzo 1997», ha affermato Cecchini, «si dovranno evadere 350 mila richieste di sanatoria presentate da cittadini romani, di cui 100 mila riferite al decreto Radice del '94 e 250 mila al precedente decreto Nicolazzi (dell'84)».

Sinora a detta dell'assessore ne sarebbero state evase circa 10 mila. Per espletare l'enorme mole di lavoro il nuovo ufficio potrà avvalersi di una struttura formata da 20 funzionari comunali e preposta al coordinamento di 367 addetti esterni cooptati ai sensi della legge 451 del '94 attraverso un progetto di lavoro socialmente utile tra cassaintegrati e persone in lista di mobilità.

«L'amministrazione», ha osservato Lusetti, «pagherà soltanto la differenza tra Cig e/o mobilità e la remunerazione di un impiegato comunale di pari grado. Un esborso complessivo per il

personale di appena sette miliardi cui se ne dovrà aggiungere un altro per i corsi di formazione e se ne dovranno aggiungere altri 2,7 per l'attrezzatura informatica. Non comporterà invece ulteriori esborsi per l'amministrazione comunale la sede in cui si dovrà installare il prossimo luglio il nuovo ufficio: lo stabile della scuola media del Torrione quartiere ancora in fase di costruzione che sarebbe rimasto inutilizzato per almeno altri quattro anni. Il plotone di addetti esterni che dovrà comprendere 200 istruttori di pratiche, 60 terminalisti, 22 addetti alle relazioni con il pubblico, 15 archivisti, sarà reclutato attraverso un bando pubblico. «Ed è la prima volta», hanno sottolineato i due assessori, «che attraverso i progetti di lavoro socialmente utile si cercano figure professionali di qualifica medio-alta (350-400 miliardi) che l'amministrazione prevede di incassare in oneri concessori verranno reinvestiti in opere di urbanizzazione. L'approvazione da parte del Consiglio comunale della delibera deve, ovviamente, essere preceduta dall'esame della Giunta capitolina. La discussione della Giunta sullo schema di delibera predisposto da Lusetti è in programma per martedì due maggio e quindi il passaggio in aula del provvedimento avverrà successivamente a tale data».

Visioni e apparizioni delle migliaia di fans che da ieri assediano due alberghi a caccia dei Take That

«Mi sono voltata, Robbie era proprio lì»

Chi li ha visti affacciati a una finestra, chi raggomitolati dentro un'auto, chi nella hall dell'albergo: una giornata di «visioni» per migliaia di fans dei Take That che stasera e domani suoneranno al Palaeur. Una lunga attesa davanti ai due hotel Sheraton e all'aeroporto di Fiumicino. E per guadagnare un posto in prima fila decine di ragazzine hanno passato la notte davanti al Palaeur. «Sono irraggiungibili ma ci fanno sognare».

FELICIA MASOCCO

■ Prima un urlo, poi decine di urla e mani portate alla testa, mani che stringono altre mani, cartelli che si innalzano, mamme che chiamano macchine fotografiche pronte al clic. Ore 16.30 all'Eur davanti allo Sheraton di viale del Pattinaggio sembra fatta. E invece no, dei Take That neanche l'ombra. Solo Anna, quindici anni, che racconta di averli visti. Dove? Quando? «Eravamo una quindicina questa mattina alle 8.45 (senza ndr) siamo uscite ad entrare con la scusa che dovevamo telefonare. Due di noi sono riuscite a salire, poi ci hanno fatto scendere. Ci hanno fatto vedere l'elenco delle stanze, tutte segnate da una «A», una sola era con la «V», come vuota. Era sicuramente quella, ci siamo messe ad urlare, siamo uscite fuori e lì abbiamo visti Gary, Robbie e Mark si sono affacciati da quella finestra giù in fondo. Gary aveva una camicia verde, Robbie una tuta da ginnastica Adidas, gli occhiali scuri e una telecamera. Si è fatto biondo, piano è vero, è vero. Li ha visti anche questa amica mia». Per ogni dettaglio per ogni recondito particolare si leva un coro di «Oddio!». La curiosità di sapere se per caso la criniera sanguigna e se qualche non vedente non avesse nel fran-

gente riacquistato la luce si fa prepotente. Ma si arresta davanti agli occhi sgranati e fiduciosi che spiccano su decine e decine di volti tondi e ammassati per le troppe ore passate al sole. Tanta stoica attesa merita rispetto.

Mille e cinquecento, forse due mila, età media sedici anni, la maggioranza di Roma ma non manca chi come Silvia ha preso l'aereo da Palermo per poterli ascoltare e vedere anche solo da lontano. Un genitore di Brescia ne ha caricate otto su un pulmino e per accontentarle ha fatto più volte su e giù tra lo Sheraton di viale del Pattinaggio e lo Sheraton Golf di via della Magliana vecchia. È questa l'altra «Mecca» indicata da radiofans, il dubbio è atroce: verranno qui o sono già andati? Piena di risse. Anna tira fuori una ricetta smitipente e si mette in contatto con un'amica di vedetta, con altre più le presso lo Sheraton Golf. «Nessuna novità», dice. Ed è un coro di esultii «uffa» con qualcuno che aggiunge: «Non si gioca con i seni nudi». Passano le ore, l'attesa cresce. Le fan prendono d'assalto anche la più piccola utilitaria che cerca di guadagnare il varco non si sa mai in fondo una di loro giura di aver visto Mark tutto raggomitolato



Take That in concerto

dentro un'auto intorno alle 14. No, non è confermata da un'altra visione. «Mark era nella hall, si è girato e l'ho visto». Un tam tam estenuante che per tre di loro, colte da malore, si è concluso sul lettino di un ambulanza.

Bellucci, ma niente di che, grande devoto per chi ama il loro genere musicale, ma lungi dall'essere dei geni del pop, insomma non è poi così peregrino chiedersi perché tanto delirio. «Sono ragazzi come noi», capiscono i posti sentimentali nei momenti brutti ti aiutano con le loro canzoni che arrivano al cuore. «Sono ragazzi dolci, le loro canzoni parlano di amore, di sesso, di cura di contraccezione di stonchi che possono accadere tutti i giorni. Sono genuini, non si drogano. L'ironia e gli aggettivi («bravo») prevalgono su tutti, anche su «belli» non cambia

no, nelle tante risposte, l'omile pare di capire che i Take That non sono uomini ma angeli custodi di lan-cette in fiore. Lei è inutile far riferimento alle volgari sparate di Robbie che in certi casi si abbeveria gli occhiali alle con ogni decina di Manchester scandite di un continuo anche, da un'ore e mezza, anche di allusioni sessuali a più lei lasciati nudi da uno dei dieci costumi usati nello spettacolo. Gli angeli lo fanno? «No, ma altri ci cambiano». Perché loro nudi fanno scari d'oro? «Mi davano davvero nessuna si perde dietro la fantasia di una storia d'amore, dietro quella di un matrimonio di favola, dietro il pensiero di un appassionato o manager. No, sono un mito, sono irraggiungibili». Mi accontento di un bacio o di toccarli, se lo fanno di notte è come se lo facessero tut-

te. «Non è amore è adorazione». «No, al matrimonio no, non ci penso, tutto che ha ventisette anni non si mette con una che ne ha sedici». Ci fanno sognare e questo ci basta. «Sono sogni al Palaeur. Al giorno di tanto qui devono passare e se tu ci passano intanto tu prendo un posto in poltrona, alcune decine di ragazze (destinate ad aumentare con le ore) già dal pomeriggio avevano improvvisato un baccanale davanti al tempio che oggi ci dovranno ospitare l'evento. Hanno dormito all'addiaccio. Tante altre, non il presidente per l'intera giornata. L'aeroporto di Fiumicino è non hanno desisto neanche quando la polizia di frontiera ha messo in giro la voce che i loro beniamini sarebbero arrivati in pullman. E oggi la caccia continua».

Adriana Assisi
LA SIGNORA DEI VELENI
La Luna
La Luna Edizioni coop. a r.l.
Nelle migliori librerie a L. 12.000

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
Insegnamento di psicologia del lavoro

GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA
parlare e scrivere nel lavoro
6 e 7 Maggio 1995
Hotel Parco dei Principi - Via G. Frescobaldi 5, Roma

1ª sessione CHAIRMAN LUCIANO MECACCI
Il lavoro e la parola
Presentazione del convegno (Francesco Avallone)
La società della parola (Alberto Abruzzese)
La parola nel lavoro creativo (Domenico De Masi)
La parola nella formazione e nell'intervento psicologico (Cesare Kanekhin)
La parola nella psicologia (Giovanni Jervis)

2ª sessione, CHAIRMAN MARIA GRAZIA GEMELLI
La produzione e la vendita della parola (Carmine Donzelli)
La parola nella critica e nella narrativa (Roberto Cotroneo)
La parola nel cinema (Italo Moscati)
La parola nell'intrattenimento televisivo (Maurizio Costanzo)
La parola nel giornalismo politico (Massimo Franco) (Demetrio Volpe)
Conclusioni sul convegno (Enzo Spaltrio)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno (Dipartimento di Psicologia via dei Marsi 78 - Roma, primo piano, stanza 14 - tel. 06/49917626) nei giorni di giovedì (ore 16-18) e venerdì (ore 11-13) o presso la libreria "Psicologia" (via dei Sardi 81/83 Roma, tel. 06/4940526) o presso lo Studio di Psicologia del Lavoro 06/3500671

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6074167)
Alle 17.30 La Chiave compie cavoli e m...
Alle 18.00 La compagnia Cogo presenta...

DEI SATIRI (Via di Grottopunta 19 Tel. 6877068)
Alle 17.00 I Guardiani del Porco di M. Mar...
DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottopunta 19...

Lo Mattoni
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 12/A Tel. 3611501)
Alle 17.30 Comp. Ent. presenta Week End...

3215001
Alle 22.00 Musica dal vivo con Irina De...
AKAB CLUB (Via di Monte Testaccio 69 Tel. 5730309)

Stargate (16-18-20-22-30)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 1 Tel. 44236021)
Con gli occhi chiusi (16-18-20-22-30)

Il Volto (+6.00) Il Settimo Sigillo (18.00)
Il posto della legge (20.00) Come in uno...

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Gian della Bella 45 Tel. 44235784
SALA ARSENALE
Lunedì Retrospettiva integrale su Martin...

Grande successo al COLA di RIENZO
Per i giovani che non sanno e per tutti quelli che fanno dimenticare
LUCIANO PERAZZA presenta
Nemici d'infanzia

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grotto...
Alle 18.00 Ma ho mangiato troppa di Un...

TEATRO D'ARTE (Via Capo d'Alcina 32 Tel. 7202017)
Alle 18.00 C'è un anelito presenta La...

3215001
Alle 22.00 Musica dal vivo con Irina De...
AKAB CLUB (Via di Monte Testaccio 69 Tel. 5730309)

Stargate (16-18-20-22-30)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 1 Tel. 44236021)
Con gli occhi chiusi (16-18-20-22-30)

Il Volto (+6.00) Il Settimo Sigillo (18.00)
Il posto della legge (20.00) Come in uno...

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Gian della Bella 45 Tel. 44235784
SALA ARSENALE
Lunedì Retrospettiva integrale su Martin...

TEATRO PARIOLI
Per informazioni 36/8088299
COLPI DI SCENA
LA NUOVA MUSICA FA TEATRO
lunedì 24 aprile ore 22
FRANCO BATTIATO
e il poeta
Manlio Sgalambro
costo del biglietto: L. 22.000 platea - L. 16.000 balconata

CLASSICA
ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 5 Tel. 6790548-6795371)
Alle 17.30 (Turno A) Lunedì alle ore 21.00...

FIAMMA - EURCINE - KING
MAESTOSO - GIULIO CESARE
UNA MICIDIALE EPIDEMIA DI STA DIFFONDEND...
LA PIU' GRANDE EMERGENZA SANITARIA DI TUTTI I TEMPI E INIZIATA.

AL CAPRANICA
UN «8 1/2» FIRMATO WIM WENDERS
LISBON STORY
un film di Wim Wenders
ORARIO SPETTACOLI 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

GRANDE SUCCESSO AL CINEMA
EUROPA IN ESCLUSIVA
TORNA IL GRANDE WESTERN SULLA SCIA
DEI SUCCESSI MONDIALI DI «BALLA COI LUPI»
e «L'ULTIMO DEI MOHICANI»:
UN FILM CHE LA CRITICA AMERICANA PARAGONA
ALLE GRANDI OPERE DI SERGIO LEONE
FRANCO NERO
up film di ENZO G. CASTELLARI
JONATHAN degli ORSI
ORARIO SPETTACOLI 15.45 - 18.05 - 20.15 - 22.30

SING'N SING
PRESENTA
MANGO
IN CONCERTO
TEATRO OLIMPICO
LUNEDI 24 APRILE 1995 - ORE 21.00
Biglietti disponibili al botteghino
del Teatro Tel. 32.34.890
In collaborazione con RADIUS STEREA

CLASSICA
ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 5 Tel. 6790548-6795371)
Alle 17.30 (Turno A) Lunedì alle ore 21.00...

FIAMMA - EURCINE - KING
MAESTOSO - GIULIO CESARE
UNA MICIDIALE EPIDEMIA DI STA DIFFONDEND...
LA PIU' GRANDE EMERGENZA SANITARIA DI TUTTI I TEMPI E INIZIATA.

MIGNON - AUGUSTUS
GREENWICH - NEW YORK - EXCELSIOR
Da un grande romanzo uno straordinario film
MARCELLO MASTROIANNI STEFANO OTTONISI NICOLETTA BRASCHI
DARTEL BIVERIL JONQUH DE ALMEIDA
SOSTIENE PEREIRA
a film di ROBERTO FAENZA

FIAMMA - GIULIO CESARE
Orso d'Argento per la miglior regia al Festival di Berlino 1995
"Un film che la massaportare allo spettatore momenti magici vissuti in due
giovannotti al cinema" (Corriere della Sera)
Un ragazzo, una ragazza tante domande ed inquietudini in una notte d'a
more" (La Nazione)
"Una ventata di gentilezza e freschezza in una insolita storia d'amore"
(La Repubblica)
Ethan Hawke Julie Delpy
PRIMA dell'ALBA
diretto da Richard Linklater
ORARIO SPETTACOLI
FIAMMA 16.30 18.30 20.30 22.30 GIULIO CESARE 15.15 17.50 20.10 22.30

PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442 377 78
Or. 16.00 17.30
19.20 20.50 22.30
L. 12.000

Le cariche dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Admiral
v. Veneto 5
Tel. 654 1196
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

La vita a modo mio
di R. Newman, M. Griffith (Usa 1994)
Per i lincezzati non è mai troppo tardi. Per combatterla...

Vento di passioni
di E. Zwick, con B. Pitt A. Hopkins, A. Quinn (Ita 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero: cento anni fa si odiavano...

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 598 0099
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Creazione del cielo
di P. Jackson, con M. Lindsay, K. Winsler (NZL 1995)
Nel Quarto Mondo di Boromira ogni cosa è passibile. Lo...

La scuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Infra San Isidoro
di A. Coppoloni, con M. Leonardi, L. Casazza (Ita 1995)
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocaina...

Piccole canaglie
di P. Scherz, con T. Tedford, B. Hill (Usa 1995)
In un crescendo impressionante di piccole canaglie. Dirige un ex allievo di Roger Corman.

Atlantico
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

La vita a modo mio
di R. Newman, M. Griffith (Usa 1994)
Per i lincezzati non è mai troppo tardi. Per combatterla...

Leon
di L. Besson, con J. Reno, C. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione...

L'assassino è quello con le scarpe gialle
di W. Peterson, con D. Hoffman, R. Russo (Usa 1995)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

Pantheon Broadway
di W. Allen, con B. Broadbent, J. Cusack (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo...

Pré-a-porter
di R. Altman, con S. Lovren, M. Mastromeo (Usa 94)
Intinghe (medici) e amori (ipocriti) nel folle mondo dell'alta...

Liban Story
di W. Wenders, con R. Vetterli, G. Giamani, P. Portogallo '95
Viaggio in una Libano tutta "montale", di fatto una parabola...

Come due cocodrilli
di G. Campitelli, con F. Benvenuto, V. Golino, G. Giamani
Complici l'asta di un vaso romano, il quarantenne gallese...

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

La scuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Nonni d'infanzia
di J. Johnston, con M. Cullen, C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino li...

Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica, con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Ita 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in...

Foglie di ceci al mare
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Leon
di L. Besson, con J. Reno, C. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione...

La scuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Vittorio Veneto
di V. Giamani, con F. Benvenuto, V. Golino, G. Giamani
Complici l'asta di un vaso romano, il quarantenne gallese...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Politeama Largo Panizza
v. Lungara 5
Tel. 9420479
L. 12.000

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 16.00 17.30
19.20 20.50 22.30
L. 12.000

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

La scuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Virus letale
di W. Peterson, con D. Hoffman, R. Russo (Usa 1995)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

Jonathan degli orsi
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Infra San Isidoro
di A. Coppoloni, con M. Leonardi, L. Casazza (Ita 1995)
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocaina...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa 94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni...

Virus letale
di W. Peterson, con D. Hoffman, R. Russo (Usa 1995)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

Prima dell'alba
di R. Linklater, con E. Houhe, J. Delpe (Usa 95)
Quattordici ore per dirsi il addio nella Vienna mitteleuropea...

Piccole canaglie
di P. Scherz, con T. Tedford, B. Hill (Usa 1995)
In un crescendo impressionante di piccole canaglie. Dirige un ex allievo di Roger Corman.

Gloria Giamani
di G. Campitelli, con F. Benvenuto, V. Golino, G. Giamani
Complici l'asta di un vaso romano, il quarantenne gallese...

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Virus letale
di W. Peterson, con D. Hoffman, R. Russo (Usa 1995)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

Prima dell'alba
di R. Linklater, con E. Houhe, J. Delpe (Usa 95)
Quattordici ore per dirsi il addio nella Vienna mitteleuropea...

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Come due cocodrilli
di G. Campitelli, con F. Benvenuto, V. Golino, G. Giamani
Complici l'asta di un vaso romano, il quarantenne gallese...

La carica dei 101
di W. Reitherman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

La scuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Galena, F. Benvenuto
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie...

Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Come due cocodrilli
di G. Campitelli, con F. Benvenuto, V. Golino, G. Giamani
Complici l'asta di un vaso romano, il quarantenne gallese...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Sectione Perera
di R. Foa, con M. Mastromeo, S. Di Stefano, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile delle pagine cul...

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 582489
Or. 16.15 19.30
22.30
L. 12.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 6820322
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 12.000

Madison 1
v. Chabrera 121
Tel. 547926
Or. 17.00 19.45
22.30
L. 12.000

Madison 2
v. Chabrera 121
Tel. 547926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Madison 3
v. Chabrera 121
Tel. 547926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Madison 4
v. Chabrera 121
Tel. 547926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Maestoso 1
v. Agna Nuova 176
Tel. 765086
Or. 15.00 17.40
20.05 22.30
L. 12.000

Maestoso 2
v. Agna Nuova 176
Tel. 765086
Or. 16.30 19.30
22.30
L. 12.000

Maestoso 3
v. Agna Nuova 176
Tel. 765086
Or. 16.30 19.30
22.30
L. 12.000

Maestoso 4
v. Agna Nuova 176
Tel. 765086
Or. 16.30 19.30
22.30
L. 12.000

Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel. 679429
Or. 16.15 18.35
20.30 22.30
L. 12.000

Metropolitan
v. del Corso 17
Tel. 3200333
Or. 16.00 18.20
20.25 22.30
L. 12.000

Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 855463
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.10 16.55 18.40
20.25 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.10 17.45
20.00 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.10 17.10 18.50
20.30 22.30
L. 12.000

New York
v. Cavo 38
Tel. 7810271
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Nuovo Socher
v. Agnelli 1
Tel. 5818116
Or. 16.15 18.10
20.25 22.30
L. 12.000

Paris
v. M. Gioia 112
Tel. 7595566
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Parigi
v. del Piede 19
Tel. 5803822
Or. 17.30 20.00
22.30
L. 12.000

Quintale
v. Nazionale 190
Tel. 4820263
Or. 17.15 20.10
22.30
L. 12.000

Quintetta
v. Salaria 4
Tel. 6790212
Or. 16.15 18.20
20.25 22.30
L. 12.000

Roma
v. Salaria 7
Tel. 6810234
Or. 16.00 17.50
19.20 20.50 22.30
L. 12.000

Ritale
v. IV Novembre 156
Tel. 6790763
Or. 16.15 18.20
20.25 22.30
L. 12.000

Ritale
v. Salaria 100
Tel. 6820563
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Rivoli
v. Lombarda 23
Tel. 4800853
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 581284
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Roma
v. Salaria 37
Tel. 6810234
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Road of the North
v. Salaria 31
Tel. 855463
Or. 16.00 17.50
19.20 20.50 22.30
L. 12.000

Royal
v. E. Finiberto 175
Tel. 7047454
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel. 8794753
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Universal
v. Bati 16
Tel. 8813276
Or. 17.30 20.00
22.30
L. 12.000

Vip
v. Galla e Sidama 20
Tel. 6820806
Or. 16.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Advertisement for the movie 'Greenwich' (Italian title 'Anni ribelli') featuring Rosalia Polizzi. Includes showtimes and cinema locations.

Advertisement for 'Fuori' (Out) featuring various films and showtimes across different cinema locations.

MARIO MONICELLI
LA GRANDE
GUERRA



SABATO 29 APRILE IL FILM

1959, Mario Monicelli firma il suo capolavoro, la Grande Guerra, primo grande film italiano sul conflitto del '14-'18, in bianco e nero. Leone d'Oro alla 26ª Mostra del Cinema di Venezia. Una straordinaria interpretazione di Vittorio Gassman e Alberto Sordi, due nomi per caso i protagonisti della tragica vicenda.

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

l'Unità





L'Unità

... TUTTO IL MONDO È PALESE.
RAI
Di tutto, di più

Atene, Sparta e la battaglia di Stalingrado

LUCIANO CANFORA

JOHAN STUART MILL, in un celebre saggio sulla storia greca osservò che per la storia dell'ingegneria la battaglia di Maratona fu evento di gran lunga più decisivo che non la battaglia memorabile combattuta a Hastings tra Aroldo e Guglielmo il Conquistatore nell'ottobre del 1066 (*Dissertations and Discourses II 1859*). Se a Maratona quel giorno le cose fossero andate diversamente - proseguiva - i Bretoni e i Sassoni starebbero ancora vagolando nelle foreste. Si può discutere ma è certo una veduta degna di molta attenzione quella di Mill. Se manifestata con tale entusiasmo per il merito durevole di Atene nella guerra che fermò l'invasione persiana, una tale veduta avrebbe però profondamente irritato le città greche del quinto secolo avanti Cristo (o almeno larghi strati di esse) cadute man mano nella zona di influenza e poi sotto il diretto predominio di Atene - a seguito appunto della memorabile vittoria atenese - prima a Maratona poi a Salamina - contro l'invasore persiano. Non gradivano sentirsi ripetere i sudditi dell'impero ateniese quel «ritorno» su Atene «salvatrice della Grecia» della «libertà dei Greci» come ossessivamente ripeteva la propaganda imperiale di Atene. (Né giova dire che Atene era all'epoca tale faro di civiltà «scuola di tutta la Grecia» come disse Fenice una volta che essere oppressi da Atene era da considerarsi comunque piacevole. Chi voglia avere un'idea cruda di cosa fosse per i sudditi il dominio imperiale di Atene, si legga il pamphlet del cosiddetto «Vecchio oligarca» o anche certe commedie di Aristofane. Sfruttamento delle risorse economiche degli alleati, sudditi, massacrati e persecuzioni degli oppositori al dominio ateniese erano all'ordine del giorno).

Eppure un grande storico che non era cittadino ateniese ma era nato suddito della Persia Erodoto di Alicarnasso quando ormai l'impero ateniese era politicamente screditato e minato da un conflitto con l'altra grande potenza del tempo Sparta (la cui parola d'ordine era di ridare la libertà ai Greci oppressi da Atene) quando cioè era ormai nell'aria che sarebbero venuti ai pettini i nodi dell'impero, possibile prolungarsi di un impero così oppressivo come quello esercitato da Atene in nome e per effetto della grande vittoria sui Persiani Erodoto dunque nel momento più sfavorevole e a rischio di apparire del tutto impopolare scrive una pagina che leggiamo nel VII libro delle sue Storie e che parla a noi non meno (e forse più) che ai Greci del suo tempo: «A questo punto - scrive - sono costretto dalla necessità ad esprimere una veduta odiosa ai più ma che ritengo vera e perciò non tacerò».

SE GLI ATENIESI temendo l'imminente pericolo, avessero abbandonato la loro terra o si fossero arresi a Seisse per mare nessuno avrebbe osato affrontare il Gran Re. E se nessuno avesse affrontato il Gran Re, gli Spartani si sarebbero trovati soli. I loro alleati uno dopo l'altro sarebbero caduti preda del barbaro. Ma se gli Spartani si fossero trovati soli, alla fine sarebbero stati sconfitti. E così la Grecia sarebbe caduta sotto i Persiani. Se dunque, uno dei mitici gli Ateniesi salvatori della Grecia non si discosta dal vero, giacché la bilancia avrebbe punito alla fine nella direzione della scelta che avrebbero compiuto gli Ateniesi. E poiché - conclude - compiono tale scelta furono loro e loro soltanto a spingere all'azione gli altri Greci non ancora asserviti dai Persiani. E quando, qualche anno dopo, l'impero di Atene crollò e gli alleati ormai ribelli pretendevano la punizione esemplare contro la città tiranna furono gli Spartani a dire che non si poteva fare questo perché Atene aveva conquistato grandi menti in un momento di grandissimo pericolo per tutti i Greci».

Nel dialogo tra Bobbio e De Felice che *L'Unità* ha pubblicato venerdì scorso Bobbio assume - rispetto alla battaglia epocale di Stalingrado - che «segnò l'inizio del tracollo militare della Germania nazista» come si legge giustamente nell'Appendice del *Enciclopedia Italiana* diretta da Gaetano De Sanctis - assume dicevo il ruolo lungimirante e confidenziale ad uno storico o che già fu di Erodoto rispetto alla vittoria ateniese sui Persiani. Mentre Renzo De Felice, il quale rifiuta il valore positivo di Stalingrado perché dopo tale battaglia - come egli dice - la Polonia ha perso la libertà insieme alla Romania, l'Ungheria la Bulgaria - si mette nell'ottica stretta e di parte degli alleati di Atene - quegli alleati al cui ultranzismo la stessa Sparta pose un freno nel momento cruciale della resa di Atene. Con buona pace di De Felice e Maratona e Stalingrado restano negli annali della storia della libertà umana e il risentimento degli alleati di Atene.

Nel basket e nel volley è scandalo. Atleti stranieri fatti passare con la frode per cittadini italiani

E in campo finì il clandestino

Tre ordini di custodia cautelare e nove avvisi di garanzia per i reati di «abuso d'atti d'ufficio», «associazione tesa alla corruzione» e «falso». Un nuovo scandalo ha colpito il mondo dello sport. Stavolta nel mirino dei giudici pallavolo e pallacanestro: molti giocatori «stranieri» (brasiliani e argentini) avrebbero acquisito la cittadinanza italiana con l'imbroglio, aggirando così i regolamenti che limitano l'impegno di atleti stranieri. Stefano Dambrosio, sostituto procuratore di Agrigento, ha appurato che nei campionati maschili e femminili di pallavolo e basket di A1, A2 e B1 attualmente giocano una quarantina di «falsi» ita-

Già arrestati un procuratore e un funzionario del Comune di Agrigento

L. BIANCHI S. LOGATO
A PAGINA 11

liani. Venerdì sera sono finite in manette due persone: Cesare Fuscione, 40 anni, commercialista e procuratore sportivo, e Rosa Nigito, 40 anni, funzionaria dell'ufficio anagrafe del Comune di Agrigento, da cui in cambio del versamento di somme di denaro partivano le false attestazioni di cittadinanza italiana motivate da lontane - lontanissime - parentele in barba a tutte le leggi in materia. Inoltre sono indagati nove dirigenti sportivi. Nello scandalo implicati nomi di primo piano: da Damiano Marcello della Fildoro Bologna (impegnata in questi giorni nella semifinale del play off del basket) al pallavolista Luis Camporino (gioca a Napoli in A2).

Signori sì, Fonseca no Samp-Fiorentina, ultimo tram per l'Europa

Signor rischia, Fonseca no. Per il derby di Roma le formazioni sono fatte. L'attaccante laziale sarà in campo. Il romanista no. Il Parma riceve la carcatissima Inter di Moratti, mentre la Juve se la vedrà con il Padova. In notturna Tonno-Milan.

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 10

Pasolini e il Diavolo Presto in scena un inedito sul potere della tv

Deflagranti profezie di un poeta. Un inedito di Pasolini sul potere dei media, scritto per Ninetto Davoli, allora protagonista di un famoso spot pubblicitario, andrà in scena per lo stabile di Parma. È una favola amara dove il Diavolo è il capo della tv.

A. GARRANO S. FABRI N. DONDERO
A PAGINA 2

Intervista a Hofstadter Le macchine di domani creative ma non geniali

La macchina del futuro? Sarà creativa, ma non potrà essere un genio. È la previsione di Douglas Hofstadter, ricercatore nel campo dell'intelligenza artificiale. Hofstadter sta lavorando ad un modello matematico della creatività.

PIERPAOLO ANTONELLO
A PAGINA 6



Il telefonista del Führer racconta

«Così morì Hitler»

A PAGINA 3

Rossellini, 400mila volte

IL FILM sarà terribile, feroce, molto bello, credo in certi tratti. Il racconto si è trasformato e ha preso corpo dalla realtà. Fidelity e il giudizio (emozionato, riservato, strettamente confidenziale) di Carlo Lizzani su *Germania anno zero* il film di Roberto Rossellini di cui lui era aiuto regista. Lei - lo sapete - quel film è stato venduto con *L'Unità*. Il giornale è andato a trovarlo nelle edicole, quattrocentomila copie vendute, quante ne erano state tirate. F. successo sempre così nelle altre precedenti occasioni. Eppure non era scontato. In *Ultimo tango a Parigi* e *Germania anno zero* è una bella differenza di appeal di altitudine. Perché il film di Rossellini è davvero «molto bello» ma anche sicuramente «terribile e feroce» con il suo glaciale bianco e nero, con il suo protagonista bambino che uccide il padre e si suicida, con le sue tante angosce, i tanti speranze a buon mercato. Senza attori con

l'unico scenario di una Berlino distrutta e affamata. Impressionante a Berlino - e sempre Lizzani a scriverlo - è il silenzio di certe enormi strade fiancheggiate da alti palazzoni e sono invece vuoti e fragili come quinte.

Un film che qualche anno fa gli addetti ai lavori aveva giudicato «inguardabile» nell'Italia di *Beautifull* abituata al colore, flou, della televisione, ai tempi frammentati degli spot. Eppure la risposta delle edicole ci dice il contrario e non è solo l'effetto del collezionismo (che pure esiste) di chi non vuol perdere nessuna cassetta. C'è di

ROBERTO ROSSINI

più molto di più. *Germania anno zero* arriva nei giorni delle celebrazioni del 25 aprile e della fine della guerra non l'abbiamo scelto per caso ma colpisce ugualmente la voglia di non dimenticare, forse persino di scoprire (quanti tra i 400mila acquirenti vedranno il film per la prima volta? Molti probabilmente) un passato una radice della propria libertà. Insomma l'alta della memoria batte quella dell'oblio. (La spacciatrice non c'entra nulla con l'oblio).

E il successo di *Germania anno zero* (e più in generale dell'iniziativa delle cassette dedicate esclusivamente al cinema italiano) do-

rebbe dire anche qualcosa a chi la produce e distribuisce il film «made in Italy». Non sappiamo quanto nel circuito dell'home video avesse venduto il film di Rossellini. Ma sappiamo che altri titoli della «nostra collezione» avevano forato di poco il tetto delle mille copie vendute con cinque zeri. F. il segno che questo patrimonio culturale - apparentemente «marginale» - contro i colossi americani quando mette insieme qualità e capacità di comunicare riesce a passare.

Certo anche *Germania anno zero* prima di riuscire a vedere la luce (e i conti, drammaticamente) con l'assenza dei fondi, con la troupe bloccata mentre Rossellini rastrellava soldi quasi elemosinanti in giro. F. anche allora qualcuno diceva che la gente voleva tranquillità e illusioni e non guardare in faccia quella *Benito* allamata e disperata. Avevano torto nel 1947. Ce l'hanno anche oggi.

Il 25 Aprile con l'Unità speciale sulla Liberazione

Gabriele D'Annunzio
«SIAMO SPIRITI AZZURRI E STELLE»
Diario inedito (17-27 agosto 1922)
PROSE SCELTE
Antologia d'Autore (1906)
Due eccezionali novità nella collana «Classici». Un D'Annunzio inedito, sorprendente e provocatorio in due opere che ne rivelano suggestivi aspetti letterari.
GIUNTI

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPER

Testimonial

Dio è delle Aci

Gavino Sanna e Aldo Biasi hanno rifatto il look alle Aci nel cinquantenario dalla fondazione della organizzazione dei lavoratori cattolici. Niente di fivolo per testimoni non si sono accontentati del divo o del campione sportivo hanno puntato al massimo. E non vogliono dire Antonio Di Pietro ma addirittura Dio. A Lui sono di retamente attribuiti slogan come «Dio un lavoratore come noi» oppure «Dio live in concert» e perfino «Dio ha infinito bisogno dell'uomo». Ma il più spiritoso ci sembra questo: «Non abbiamo santi in paradiso». E il più problematico quest'altro: «Se la democrazia fosse rimasta cristiana». Meditate gente meditate. E pensate anche che la campagna (finalmente!) privilegia la carta stampata più adatta al messaggio pensoso della disattesa affollata dispendiosa.

Gardaland

Indiana Jones si diverte

Piombati in un mondo inespugnabile e minaccioso tra animali preistorici e formoni fantascientifici un bumbo e un adulto si chiedono come andrà a finire mentre volano su un aereo che sembra venir succhiato da una realtà misteriosa. Ma per tutto il tempo del film (150 titoli lunghissimi 30 secondi) i due mangiono invisibili. Si sentono solo le loro voci che servono ad accrescere l'effetto emotivo delle immagini ispirate alle straordinarie avventure di Indiana Jones. Il tutto serve a mutizzare il ridicolo mondo di Gardaland e di tutti gli altri parchi da divertimento inventati dalla cultura commerciale americana e copiat, in sedicesimo da noi. Testimonial infatti che lo spot (girato da Dano Piana per Filmaster) sia molto superiore alle aspettative che suscita. Tutto merito (o demerito?) dell'agenzia McCann Erickson.

Lavazza

Un caffè per Leonardo

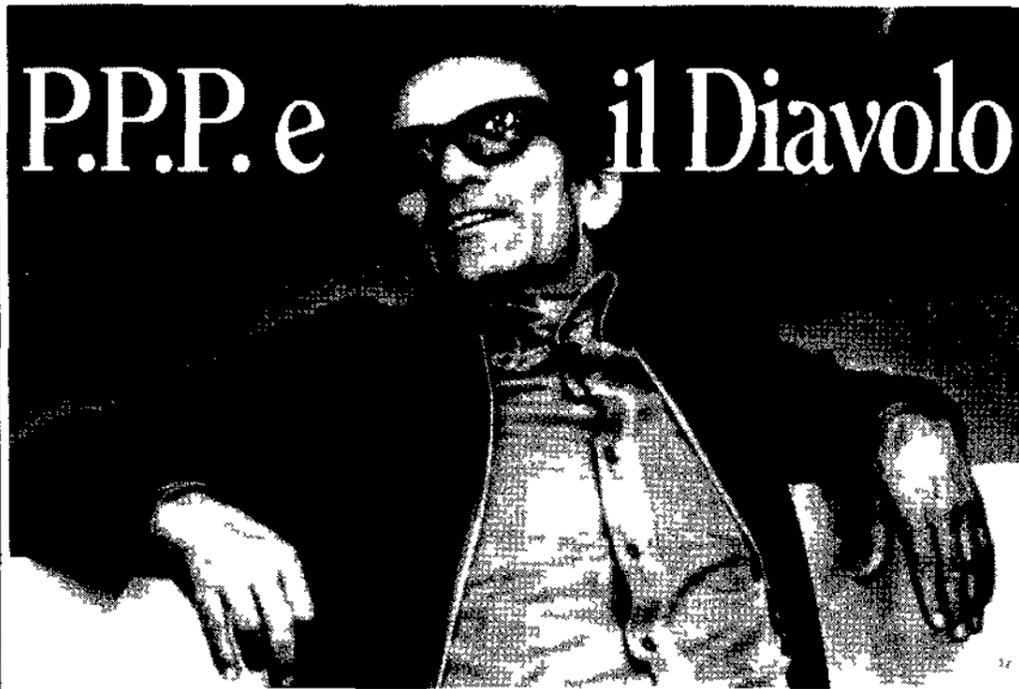
Terzo episodio della serie «Lavazza in Paradiso». Stavolta la buonama di Tullio Solenghi è impegnata a spiegare alla buonanima di Leonardo da Vinci che cosa sia una tazza di buon caffè. Il grande scienziato infatti in vita non lo ha mai potuto assaggiare dato che la bevanda è arrivata in Europa nel secolo successivo al suo. Ma tra le nuvole dell'Aldilà i secoli non contano più e il nostro contemporaneo può anche illudersi di saperne più del genio toscano. La sceneggiatura è ispirata un po' troppo direttamente al film di Troisi e Benigni. Non ci resta che piangere e ci sembra la meno spiritosa delle tre ante date in onda finora per il serial ideato dalla agenzia Armando Testa e diretto dal regista Alessandro Di Alatri. Restano comunque in attesa del seguito. Così come noi abbiamo smesso di aspettare i nuovi episodi Telecom interpretati dal condannato a morte Massimo Lopez e riconoscibili come frutto della stessa ispirazione e della stessa agenzia.

Levi's

Proibito in Italia

Lo spot Levi's ambientato negli anni Trenta girato in un bianco e nero abbacinato e ansiegno pubblicitario insieme ai jeans anche il uso tranquillo dei preservativi. Per la sua bellezza e civiltà è in testa a tutte le classifiche compresa la nostra. Ma avrebbe dovuto essere seguito da un altro film nel quale il «testimonial» sarebbe stato un transessuale. E questo non è stato accettato in Italia. La proibizione non è venuta dal Guri della pubblicità né da qualche combriccola di bacchettini organizzati. E stata la zenda stessa a ritenere non adatto per il nostro Paese il messaggio che veniva da un film ambientato in un taxi newyorkese. Una bellissima ragazza faceva impazzire il tassista col suo atteggiamento provocante ma poi lo deludeva cominciando a farsi la barba con un rasoio elettrico. La regia è firmata dall'inglese Ballo Walsh mentre la bella ragazza è «Zakdy» ormai famosa modella filippino-cinese molto in voga tra gli stilisti americani.

INEDITI. Presto in scena «Histoire du Soldat», una parabola di Pasolini sul potere dei media



Un ritratto di Pasolini negli ultimi anni della sua vita

Deborah Pear

P.P.P. e il Diavolo

Ha la coda il capo della televisione

Il Diavolo, capo della Televisione è lo spirito corruttore del *Histoire du soldat*, testo inedito di Pier Paolo Pasolini scritto per Ninetto Davoli - allora protagonista di un famoso spot pubblicitario - insieme con Sergio Citti e Giulio Paradisi. Si tratta di un'amara parabola sul potere dei media che Dall'Aglio Barbero Corsetti e Martone stanno mettendo in scena per lo stabile di Parma. Lo spettacolo debutterà quest'estate ad Avignone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

MODENA Il Diavolo è il capo della Televisione. Parola di Pier Paolo Pasolini che nei suoi ultimi anni di vita scrisse *Histoire du Soldat* assieme a Sergio Citti e Giulio Paradisi e ne fece una sorta di lucidissima parabola sul potere corruttore della comunicazione di massa, della Televisione della pubblicità. Una storia lunga quella di questo testo. È una sceneggiatura su cui gli anni sono passati fino a farne perdere la memoria fu scritta per Ninetto Davoli il «Soldat» è lui coi suoi nectiti col suo sorriso da borgata che proprio in quegli anni faceva il formato in bicicletta degli spot Satwa. E a quel Ninetto contaminato dalla pubblicità Pasolini mostra fino in fondo il nero onore della perdita della propria umanità. L'uomo della pubblicità che la pubblicità che guarda pubblicità è l'uomo trasformato in consumatore.

Un paio d'anni fa lo stesso Ninetto Davoli propose allo Stabile di Parma di fare dell'*Histoire* materia teatrale per una messa in scena. Così sarà l'inedito di Pasolini debutterà quest'estate al festival di Avignone. E già dalla metà di maggio tre registi (Gigi Dall'Aglio, Giorgio Barbero Corsetti, Mario Martone) con le loro rispettive compagnie lavoreranno al teatro di Parma su questo testo per una coproduzione che coinvolge Parma e lo stabile dell'Umbra con la collaborazione di Er. Emilia Romagna teatro e delle compagnie dei registi coinvolti.

Le pagine pasoliniane però hanno già avuto un confronto col pubblico. Accadde a Modena qualche mese fa. Giorgio Barbero Corsetti nell'ambito di una serie di pubbliche letture fatte da attori scrittori registi a cura dello stabile dell'Emilia Romagna regalò al pubblico le inaspettate parole di un Pasolini inedito. «Incredibile profetico Pasolini» disse allora il regista romano. Lesse Barbero Corsetti parecchie pagine della sceneggiatura ricca di note di regia a delineare paesaggi lunari campagne desolate penine degradate e infine rupe ad ingoiare tutto. L'atmosfera che si indovinava è quella luminosa alga di Uccellacci uccellini o anche di *Che cosa sono le nuvole*. Ninetto è il soldatino allegro che se ne va col suo violino emozionante in licenza. Straordinario quel violino come il pifferaio delle favole. Ninetto nasce a sedurre chi ascolta la sua musica. Una seduzione forte più forte di tutto più forte delle musiche dei Caroselli il violino sovrasta la pubblicità. E questo non può piacere al Diavolo il capo della tv. La gente esce dalle case spegne la televisione va per le strade dietro a Ninetto. No ricacciamoli dentro alle case compriamo Ninetto in cambio basterà promettergli la ricchezza e la vole imbandire Rubiamogli il suo violino la sua musica. Meglio faciamo di Ninetto uno spot pubblicitario così che tutti si dimentichino il suo simulacro dalla tv che promette felicità anzi miracoli. «A quanti miracoli hai diritto?» dice uno degli slogan delle pubblicità di

Ninetto. Del resto Pasolini è chiaro. «L'agire del Diavolo» ed è il Diavolo stesso che si svela ovviamente in tivvù davanti a un intervistore compiacente consiste nel dargli l'ideale del benessere in tutti gli strati della popolazione nel creare sia nei piccoli borghesi che nei proletari sogni puramente materialistici ed edonistici di vita. Detto fatto Ninetto si accorgerà strano che le folle adoranti non vogliono più lui ma la sua immagine televisiva. Ma sarà troppo tardi rimarrà solo mentre l'Italia guarda la sua immagine che rimbalza da una casa all'altra. Perderà la famiglia quando tornerà a casa per dare agli altri un po' di quei denari che ha ricavato dalla vendita di se stesso non ci sarà più la sua casa di borgata.

In quell'Italia anni Settanta che Pasolini presentava perduta la dicitura dell'audience era ancora di là da venire. Eppure il Diavolo che Pasolini immaginava interpretato da Vittorio Gassman deve sapere quante anime conquista attraverso il video. E allora ecco nasce l'Auditel basterà immergersi nelle logge e misurare i livelli di merda che alla fine delle trasmissioni si versano nei pozzi neri. Già perché mentre c'è la trasmissione anche i cessi sono deserti e tutti Italia alla fine del programma si libera in un colpo solo delle proprie scorie fisiche. Così i burocrati

della tv sono vigili nelle fogne tanti centimetri di merda tanto ascoltato.

E il povero Ninetto? Rapinato della sua musica del suo violino ormai non più capace di suonare attraverso l'Italia anzi tre Italie il nord il centro e il sud viaggiando dalla sua casermetta sperduta nella campagna dell'alta Lombardia fino al sud unica isola ancora libera. È come un teatro quella piazzetta della Campania senza televisione dove Ninetto si rifugia in fuga inseguito dal Diavolo e dai suoi scherani. Perché ha voluto ribellarsi scomunicando a suonare la sua musica e perciò deve essere punito. Per un attimo tra quella gente che sembra uscita da una favola antica col suo Re la Regina e una bella principessa da sposare è salvo. È salvo grazie ai quegli odori di aglio l'olio d'oliva l'origano che ha rinnegato per le tavole imbandite. Ma è un attimo non c'è speranza per chi ha venduto la sua anima al Diavolo della tv. Anche quella piazza verrà cancellata inghiottita dalle fauci delle ruspe. Diventerà autostrada palazzaccio fudo periferia senz'anima. E quella ribellione che Ninetto ha solo sognato perché non è permesso nella realtà levare il capo. Finirà nel ghiro finale di Ninetto. Diritto al soldato che è venduto l'anima per la celebrità e i soldi. «Addò cazzo andiamo tutti?»

Oggi la parola ideologia non è a più di moda né a destra né a sinistra. Con gli anni ha via via come fatto sempre più quelle derive notturne sorte in suo nome. Non resta che prenderne atto le parole cambiano di significato si trasformano come gli uomini che le creano e le adoperano. Tuttavia niente mi sembra più «ideologico» dello scindente autoritarismo televisivo che sa vincere la paura di mostrare il proprio volto celandosi dietro un musicante paravento di funzioni elementari irreali messaggi subliminali. Un colossale videogioco che uniformando e creando zone d'ombra intellettuale morale genera sudditanza. Anche in questo aveva visto giusto Pasolini come per le stragi di Stato e Tangentopoli oggi stiamo assistendo mermi alla deflagrazione delle sue profezie.

Questo è dunque il terreno nel quale nasce la riscrittura pasoliniana dell'*Histoire du soldat* che egli vedeva di stinata al cinema e che ora ci verrà invece proposta in versione teatrale. Il testo come si legge nell'articolo a fianco è una allegoria sarcastica feroce del potere televisivo e pubblicitario. Un potere come tutti i poteri che corrompe lusinga e castra.

Quanto al personaggio del Diavolo - il Gassman che immaginava Pasolini - sarebbe un troppo facile ancorarlo al presente. Ma in realtà credo che incarna un'entità tanto irrazionale e vendicativa quanto prima di una propria spiccata personalità e anzi messaggera di un concerto oscuro e insondabile di voci senza anima. Le voci appunto della televisione.

IL LIBRO. Lo scrittore nel suo ambiente friulano, bellissime immagini delle radici

Gli amici di Casarsa, quegli angeli allegri

MARIO DONDERO

È un libro che arriva da un paese di temporalità e di primavere e che sembra nascere appunto come un fiore spontaneo dal cuore profondo della cultura di un paese.

La Corda rotta quella che le gava Pier Paolo Pasolini al suo Friuli dei giorni giovani è un libro fatto di parole e di immagini strappato al tempo con dedizione ed impegno. Le parole sono una messe assai ricca di brani poetici di preziose testimonianze di persone che hanno conosciuto frequentato fruito dell'amicizia di Pier Paolo Pasolini durante il periodo della sua vita trascorso in Friuli. Sorta di omaggio polivocale al poeta scomparso. *La Corda rotta* rivendica anche la grande ricchezza della lingua friulana senza che in questi tempi di diffusa grettezza strapaesana l'intento possa apparire ben che minimamente angusto e «provinciale».

Visti respira invece grazie ai testi di Tito Maniaco di Giuseppe Manuz e di Leonardo Zanier un'aria di grande poesia in sintonia con le evocazioni pasoliniane che percorrono tutto il volume. Volume concepito lontano dagli abituali poli del potere editoriali. «femeni» in Friuli curato da M. Chiara Razzi con l'impulso di Giuseppe Pagnano e impaginato da Giuseppe Rondolani. È edito da una cooperativa l'Astrea di origini mantovane e stampato da un'altra cooperativa va la Slep di Parma. Le immagini sono quelle di Danilo De Marco, anch'esse a modo loro una splendida *canonica* come è nello stile dell'uomo che fa il fotografo con lo spirito di un vandante medievale. Talento ormai sconosciuto è sempre in movimento con il genio vagabondo dei friulani. Resce ad essere perfettamente «internazionalista» senza perdere un grammo della sua umanissima «furlanità».



Guglielmo Susanna ex allievo di Pasolini a Valvasone

Certe immagini sono autentiche prodezze e non soltanto tecniche come il ritratto che rivela la schietta simpatia di Nico Naldini, pertanto così ombroso e schivo. E quel «viso arcaico mezzo uomo e mezzo gallo» così ben colto dalle statistiche della qualità della vita nei diversi paesi - percorre un po' tutto il volume non disgiunta da un velo di commozione come non potrebbe essere diversamente per questo viaggio a ritroso nel tempo che non elude niente.

Accomunati dal fatto di aver contato qualcosa nella vita del poeta scomparso sono presenti in quest'opera il cui titolo completo è *La corda rotta. Una melodia inedita tra mito antico e fatto moderno di Pasolini* molti volti della «terra dei friulani».

Volti anche di personaggi molto noti come Giuseppe Zigaina o Elio Bartolini ma perfettamente fusi nella coralità dell'insieme in mezzo a tante facce inedite di un mondo ritrovato. In un paese d'emigrazione disanguinato quasi senza tregua dall'esodo dei giovani che partivano «vers perdono e il mondo» molti dei

ragazzi d'allora sono ritornati - gli scolari di Visnuta e di Valvasone i membri dell'orchestra La Favonata Scarna pattuglia ispetto al gruppo della foto bella e anonima del '46 ma sempre in gamba come i compagni di Santa Sabida che ricompongono a mezzo secolo di distanza quasi al completo quel gruppo di ragazzi un po' macilanti di quei tempi avari.

Eppoi ci sono le donne. La Emma Pivetta Bazzana che spirò a Paolina la Gula ne «il sogno di una cosa» e anche la de «Amado mio» dagli occhi neri e ignara probabilmente di aver abitato per una parte i sogni di un poeta. E diverse altre figure femminili che furono amiche confidenti interlocutori intellettuali di Pier Paolo Pasolini come Nella Cantarutti e Giovanna Bemporad o Pina Kalk che fu tra i fondatori dell'Accademia di Lunga Furlana. Tutte immagini una più stupida e viva dell'altra. Ed infine in mezzo a questo popolo della vita deseri di Hume. Tagliamento fotografato con acuta attenzione fra realtà e letteratura e anche il ritratto fra i più felici di Pia Paron la Pia di Sogno di una cosa» così umanamente dolce e così intensamente femminile dietro alla sua macchina di cinema.

«Già da una settimana sapeva che era finita». Per la prima volta parla il telefonista e uomo di fiducia del Führer

HERR DOKTOR Goebbels, qui parlò un ufficiale russo. Vorrei porle un paio di domande. «Prego». Quanto a lungo sarete in grado di combattere a Berlino? «Per due mesi. Vi avete detto Schostakovič per nove mesi. Perché noi non dovremmo fare altrettanto per la nostra capitale?»

Il 26 aprile del 1945 il centro di Berlino era già un campo di macerie. Dieci giorni dopo lo sfondamento dell'ultimo fronte, quello sull'Oder, le truppe del maresciallo Zhukov occupavano già saldamente i quartieri della periferia. Due milioni e 800 mila berlinesi (di quattro milioni e mezzo di prima della guerra) aspettavano quasi tutti chiusi nelle cantine la fine dell'incubo. Dopo l'ultimo violentissimo bombardamento americano effettuato la mattina del 20 per celebrare il cinquantaseiesimo compleanno di Hitler, in città non circolavano più i trasporti pubblici, acqua e carbone non venivano più distribuiti, non c'erano ne corrente né gas. Una sola cosa continuava a funzionare, come prima, la rete telefonica in gran parte sotterranea, era ancora quasi intatta. Fu così che Viktor Bojev, reporter di guerra della Pravda e delle Isvestia, si lasciò convincere dai suoi collaboratori a fare quella telefonata un po' surreale. Da un appartamento della Siemensstadt, il quartiere intorno alla fabbrica della Siemens che era stata appena conquistata, chiamò prima le formazioni poi ottenute il numero del ministero della Propaganda, chiese di parlare con il ministro. Il colloquio durò tre o quattro minuti e fu interrotto da Goebbels quando il suo interlocutore gli chiese se voleva commentare il fatto che per lui era già pronto il patibolo. «No», rispose il generale nazista e riattaccò.

Il telefono ebbe una parte molto importante nella storia della presa di Berlino. Da quando la notte tra il 19 e il 20 aprile, i sovietici avevano conquistato Mauthausen, una ventina di chilometri dal centro abbastanza vicino dunque perché l'attigliena desse il via alla fase finale della battaglia e per i berlinesi si cominciò una lunga notte nei rifugi e nelle cantine. Gli apparecchi collegati con precarie prolunghe alle case lassù dove non si poteva tornare, erano l'unico contatto con il mondo esterno. E non solo per i berlinesi «normali». Negli ultimiissimi giorni anche Hitler, Goebbels e quel che restava dello stato maggiore del regime e delle forze armate ebbero solo il telefono per sapere quel che stava accadendo nella rovina della capitale del Reich millenario, prima dalla nuova cancelleria sulla Wilhelmstrasse poi dal bunker scavato sotto l'edificio quello dal quale il signore della Guerra che aveva voluto dominare il mondo non sarebbe più uscito vivo. Tra le arti requisitate dagli ufficiali dell'Armata rossa nel centro della cancelleria c'è il telefono di una telefonata fatta da Gerhard Boldt, ufficiale aiutante dello stato maggiore dell'esercito. Si trattava di fare il punto sulla situazione del fronte ormai ben dentro la città. Ma era impossibile inviare i telegrammi Boldt prese il telefono del telefono scelse un numero del quartiere che interessava e chiamò: «Mi scusi, gentile signora, volevo solo sapere se i russi sono già da lei». Della risposta non si sa nulla.

Reclusi Misch di quei giorni in corda molto cose. Ma soprattutto le ore interminabili passate al centro fino agli nel bunker, in quello che chiamava l'Festung, la cella della morte, dalla quale invece uscì vivo insieme con pochi altri. Misch era il telefonista di Hitler. Era in realtà tante altre cose perché maresciallo delle SS faceva parte della Begleitungsgruppe, lo staff di tecnici e personale di servizio che accompagnava il Führer sempre e dappertutto. Aveva comunque un lavoro gravosissimo: nel 40 aprono diecimila e restò nelle immediate vicinanze di Hitler fino alla fine. Fino a quel pomeriggio del 30 aprile, quando lo vide sul letto della sua stanza nel bunker avvolto in un tappeto accanto al cadavere di Eva Braun. Oggi ha 73 anni e vive con la moglie immobilizzata a letto dal morbo di Alzheimer in un ex-uso di Nanking, alla periferia sud di Berlino ovest. La villa l'ha ereditata da suo cugino e allora è collegata al bunker con una linea speciale alla cancelleria. Lui in realtà aveva una stanza anche presso la residenza di Hitler, ma i



30 aprile 1945, la porta di Brandeburgo durante la battaglia nel centro di Berlino

Quelle ore nel bunker

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI A BERLINO
PAOLO SOLDINI

suo superiori volevano che fosse a disposizione pure nei momenti in cui poteva starsene a casa. Dal suo ritorno dalla prigionia in Russia nel '54 al 1983 Misch ha fatto il commerciante di moquette. Si è sempre tenuto in disparte ma qualche giorno fa ha accettato di parlare con il corrispondente dell'Ansa.

È il racconto drammaticamente vivo di un'ora dopo delle ultime ore del nazismo e del suo gruppo dirigente. Una testimonianza che conferma il grosso delle ricostruzioni già note su quell'estremo passaggio della storia del mondo con due novità però non proprio secondarie. La prima è la circostanza che Hitler a differenza di quanto è stato sempre sostenuto non avrebbe conservato fino alle ultime ore fino a fine aprile della notizia dello scampio dei cadaveri di Mussolini e Claretta Petacci il pomeriggio del 29 aprile. La speranza in un rovesciamento di fron-

te che avrebbe salvato in extremis Berlino e la Germania Misch infatti racconta di aver saputo da un suo collega telesementista alla cancelleria che già il 22 aprile quando la capitale non era ancora completamente circondata dall'Armata rossa Hitler aveva ammesso che la guerra era perduta. Quel giorno e il suo racconto ha telesemente aveva battuto un messaggio secondo il quale gli anglo-americani avrebbero invitato i tedeschi a resistere a Berlino contro i russi «per altre due o tre settimane dando loro il tempo di raggiungere la città». Leggendo il messaggio il Führer avrebbe esclamato: «Dove vanno pensarci prima. Ormai è troppo tardi la guerra è perduta».

L'altra circostanza smentita da Misch riguarda il famoso ballo al suono di una nota canzone dell'epoca (Bhuroit, Rosen erzhahen der vom Glück) cui secondo le ricostruzioni degli storici anche i più seri le persone presenti nel bunker

si sarebbero abbandonate in una sorta di sfrenato rito liberatorio. La notte tra il 29 e il 30 aprile «Sono storie assurde. Laggiù era una camera montana. Tutti parlavano a bassa voce. Non c'erano né canti né balli. Su forse alla nuova cancelleria dove si erano rifugiati molti civili e molti ufficiali. Ma qui da noi nel bunker proprio no. In tutto quel tempo io bevvi solo un bicchiere di vino. Fu quando il personale di Goebbels uscì dalla sua stanza e ne offrì a tutti. Ognuno di noi aveva messo nel conto che presto sarebbe morto».

La una certezza che dice Misch durava dal 22 aprile, dal giorno di quel (presunto) messaggio degli anglo-americani. Era da allora che aspettavamo il momento del suicidio, anche se il Führer trascorse così fino al 30, legandosi così al suo destino le altre persone presenti nel bunker. Una ventina in tutto. Goebbels, la moglie, Magda e i loro sei figli, Eva Braun

che aveva raggiunto Hitler il 15 aprile e dal 20 era legalmente sua moglie. Martin Bormann, i generali Krebs, nuovo capo di stato maggiore, e Burgdorf, le due segretarie, la cuoca, alcuni attendenti e i tecnici per l'impianto di ventilazione. E lui, Misch. Quasi sempre inchiodato al centralino a cercare notizie in fronto i lavori o che ormai si

stevano solo nella fantasia del capo a rispondere a tutti quelli che telefonavano al 12 00 50, il «telefono di Hitler» per segnalare l'arrivo dei russi in questo o quel quartiere per chiedere aiuto e consigli che nessuno poteva più dare. «Per me era bene che ci fosse tanto lavoro così non avevo tempo di pensare. In realtà fino agli ultimi momenti ci sareb-



L'ingresso del bunker sotto la nuova cancelleria

la del bunker principale poco più in là. L'ingresso del cosiddetto bunker degli autisti, quello scoperito solo qualche mese fa e nel quale sono state ritrovate delle bizzarre pitture murarie scene di vita nazista, molto bizzarre di cui nessuno aveva mai saputo nulla. Or si pone il problema di che fare di tutti questi resti. Una sistemazione per essi direi «museale» come quella compiuta in accordo con la Topografia del terreno allestita sull'area su cui sorgeva la Zumbach, una duecento metri accessibile

mente semplice. La maggioranza del Senato di Berlino però è contraria nel timore che il luogo possa finire per diventare meta di indisiderabili pellegrinaggi «nostalgici». Solo i verdi un deputato della Cdu e lo stesso Kemd sono favorevoli. In nome della memoria storica che dovrebbe essere, assai più forte e più consistente di se, dicono di chi ha pensato di rinunciarla coprendo di terra il luogo dove la storia della Germania nazista consumò il suo tragico epilogo.

bc stata la possibilità di fuggire. Gli ufficiali dello stato maggiore andavano e venivano. C'erano pure degli aerei ancora in grado di volare».

La certezza della fine arrivò il 29 quando Hitler dette i suoi due testamenti: quello politico e quello personale. Le donne del bunker implorarono Magda Goebbels perché accettasse di mettere in salvo almeno i figli, ma lei fu irremovibile. Il pomeriggio quando il Führer seppe di Mussolini e della Petacci diede disposizioni affinché il corpo suo e della Braun venissero bruciati perché non voleva finire «appeso con la testa in giù sulla Wilhelmplatz» il giorno dopo verso le tre e mezza del pomeriggio Misch era nella sala dei tecnici. «Non sentii il colpo», racconta, «però udi qualcuno che gridava nel corridoio: «credo che ci siamo». Io pensai di salire alla cancelleria per avvertire il capo del reparto, ma poi mi resi conto che dovevo prima avere la certezza della morte del Führer. Allora mi affacciai alla porta della sua stanza. Lui era avvolto in un coperta. Accanto sul letto c'era Eva Braun con un vestito azzurro scuro e le gambe ripiegate sotto il corpo. Alla cremazione subito fuori del bunker non assistetti».

Ma non era finita. Goebbels così era scritto nel testamento era il nuovo cancelliere del Reich. A lui Misch, a nome suo e dei compagni chiese il permesso di lasciare il bunker di tentare la fuga. Ma c'è ancora da stabilire i contatti con i sovietici con i quali va trattata la resa. Viene chiamato un tecnico delle poste che riesce a far funzionare due canali con la zona già occupata. Quando sente qualcuno rispondere in russo Misch chiama al centralino il generale Krebs. «Mein General» ci sono i russi al telefono. Poi rimasi lì vicino ma non capii nulla della trattativa perché Krebs parlava russo. L'incubo si prolungò fino al 2 maggio. La sera prima Goebbels ha finalmente dato il via libera per l'abbandono del bunker. Subito dopo è avvenuto l'ultimo atto della tragedia con la scusa di mettere loro un vaccino Magda Goebbels ha avvelenato i sei figli poi è toccato a lei e al marito Misch riesce ad abbandonare il bunker un paio d'ore prima che sul piazzale della cancelleria (dove sono ancora) resti carbonizzati di Hitler e di Eva Braun) arrivano i primi soldati russi. «Salii alla nuova cancelleria e il mio capo-reparto per chiedere aiuto e consigli che nessuno poteva più dare. «Per me era bene che ci fosse tanto lavoro così non avevo tempo di pensare. In realtà fino agli ultimi momenti ci sareb-

Durera nove anni la prigionia. I primi tre alla Lubjanka, la famiglia centrale del Kgb a Mosca, poi altri sei anni a Karaganda, nel Kazakistan. Nel '46 Misch viene portato in Germania perché dovrebbe comparire come testimone dell'accusa nel processo di Norimberga. I sovietici sanno che ha fatto parte della Begleitungsgruppe (cento noi abbiamo visto e sentito mille cose, ma non eravamo al comitato dei «così importanti»). Ma poi si decide di non sentire i testimoni e per lui riprende la prigionia. Tornerà a casa il 31 dicembre del '53. Ora, come tutti i tedeschi della sua generazione, misura sui propri personalissimi ricordi il dibattito un po' assurdo cui si sta dedicando la Repubblica federale con l'approssimarsi del cinquantenario anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Fu la Liberazione o il nazismo o la Capitulazione della Germania? «Non c'è da discutere. Fu una sconfitta e non c'è nulla da festeggiare. Anche se a noi agguinge poi, anzi meglio che a tanti altri, «era la guerra. Tutti soldati, dovevano morire o soffrire, nel fango, nella neve, nel ghiaccio. Io in fondo avevo un buon posto di lavoro».

«Ritrovato» il luogo dove fu bruciato il corpo del dittatore L'archeologo sulle tracce di Hitler

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

■ BERLINO. Wilhelmstrasse. Poco prima della caduta del muro, questo tratto della strada si chiamava Otto Grotewold Strasse. Ora è tornato al suo vecchio nome e dei tentativi della ex Rdt ha mantenuto soltanto la fila dei palazzoni che dovevano servire allora a presentare bene Berlino est agli stranieri che attraversavano il Checkpoint Charlie. Più curati del solito parco e meno bruciati dalla macchina tedesca orientale. Tra i numeri civici 91 e 92 si apre un passaggio. Dietro ci sono un campo giochi per i bambini, un piccolo parco, un campo di calcio dove corre il muro, un prato dove ora i ragazzi giocano a pallone. In mezzo c'è un edificio.

cellena. Le autorità della Rdt quando sistemarono l'area non vollero distruggerla, si limitarono a nascondere ricoprendola. A qualche metro dalla torre doveva essere l'ingresso del bunker. Una quarantina di metri più in là, più o meno dove adesso si trova il mini parcheggio, dovrebbe essere il luogo dove cinquanta anni fa in un pomeriggio reso buio dal fumo degli incendi e delle cannonate, si recò l'ultimo atto dell'avventura nazista. Se sono esatte le indicazioni di Alfred Kemd, l'ex direttore dell'Ufficio regionale archeologico di Berlino che ha passato parecchi anni della sua vita a studiare la storia del bunker e dei suoi ospiti estremi, è proprio qui che furono bruciati i cadaveri di Adolf Hitler e di Eva Braun. I corpi furono trascinati qui e poi dispersi con tutta la benzina

che l'autista personale del Führer, Erich Kempka, era riuscito a trovare dei 200 litri che il suo capo gli aveva chiesto di tener pronti. La cremazione fu molto rapida perché i soldati dell'Armata rossa non erano lontani e c'era un furibondo fuoco di artiglieria. I cadaveri però non bruciarono completamente. Erano ancora riconoscibili quando un ufficiale russo li fece rimuovere e trasportare in un ospedale alla periferia di Berlino. Da lì in seguito sarebbero stati portati a Magdeburgo e sepolti in un cimitero militare sovietico. Nel '70 poi, esumati e bruciati definitivamente.

Kemd è riuscito a ricostruire il luogo esatto sull'identificazione del quale per decenni si erano affannati gli storici studiando le piante originali della nuova cancelleria. Sotto la torre ora spunta si trova una duecento metri accessibile

PS

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

ROMANZI
ORESTE PIVETTA



1 Con gli occhi chiusi
Con gli occhi chiusi Feltrinelli p 164 lire 13.000

- 2 La paura Federico De Roberto e/o p 60 lire 5.000
- 3 Annam Christophe Bataille il melangolo p 86 lire 12.000
- 4 Passaggio in ombra Mariateresa Di Lascia Feltrinelli p 172 lire 25.000
- 5 Il coraggio del pettrosso Maurizio Maggiani Feltrinelli p 316 lire 28.000
- 6 Vento di passioni Jim Harrison Baidini & Castoldi p 224 lire 26.000
- 7 Questa sola vita Brian Moore Anabasi p 220 lire 26.000
- 8 Un amante della penombra Alfred Andersch Guanda p 86 lire 18.000
- 9 La confraternita dei Chianti John Fante-Marcos y Marcos p 190 lire 22.000
- 10 Levitano Paul Auster Guanda p 260 lire 28.000



«Clandestine», il supergruppo mutante creato da Alan Davis

Una generazione a fumetti

Il fumetto è un'arte generazionale. Un paese un po' no. Si dice che il fumetto ad un'età di circa 10 anni è il tempo dell'infanzia e dell'adolescenza ma sempre più spesso è quello che ci sta svolgendo ad un pubblico adulto. Nei fumetti generazionali si succedono e si rimpiazzano allo stesso modo che i fumetti bambini e si trasformano in un'esperienza del post-adolescenza. Con un gioco di parole, si stanno a dire, ma cambiano i caratteri. Tra i fumetti di Super eroi in un'età di 10 anni e un po' in età adulta, quasi tutto è cambiato. In un'età di 10 anni il fumetto è un gioco di parole e sempre più spesso è quello che ci sta svolgendo ad un pubblico adulto. Nei fumetti generazionali si succedono e si rimpiazzano allo stesso modo che i fumetti bambini e si trasformano in un'esperienza del post-adolescenza. Con un gioco di parole, si stanno a dire, ma cambiano i caratteri. Tra i fumetti di Super eroi in un'età di 10 anni e un po' in età adulta, quasi tutto è cambiato. In un'età di 10 anni il fumetto è un gioco di parole e sempre più spesso è quello che ci sta svolgendo ad un pubblico adulto.

non è una generazione, sue paroloni, persino gruppi sociali poteri, sono riconosciuti. E così i problemi dell'Uomo Ragno sono anche quelli dello studente Peter Parker alle prese con i suoi condottieri e con una vecchia zia a carico e i problemi del supergruppo mutante X-Men incarnano quelli dei gruppi di adolescenti alla ricerca di una propria identità ancora così incerta. X-Men per extra poteri e persone, ma è anche la lettera che sta per incognita, simbolo di indefinita, di incertezza e di indefinita che non si conosce e fin quando la soluzione non è risolta come l'adolescenza che si risolve in un'età più matura. E non è un caso che la generazione più recente sia stata soprannominata «X-Generations», come la più moderna versione di fumetti degli X-Men.

Nella nostra classifica di questa settimana ci sono tutte e due le X, quella vecchia di *Ami d'oro* dei primi numeri che vede la nascita del supergruppo mutante creato da Stan Lee e Jack Kirby ed una moderna versione, quella di Alan Davis, creatore del supergruppo

Clandestine. L'inglese Davis (sono sempre i vecchi europei a portare una fresca novità nello stanco mondo dei supereroi «made in Usa») ha prodotto uno dei fumetti più interessanti degli ultimi anni ironico e pieno di sottintesi anche verso il mondo dei comics. I membri del supergruppo che si scoprono dotati di superpoteri non si sentono affatto predestinati ad usarli per fare del bene e combattere il male, quanto piuttosto per autogratificarsi. C'è un'ironia irresponsabile? Forse solo adolescenti che poi è quasi la stessa cosa.

Altri continenti altri adolescenti. In Europa, Italia, Bologna il gruppo *Dinamite* nasce qui. Gruppo di autori più che di personaggi, coagula l'età in una nuova mista che è una delle cose più fresche ed originali del mercato italiano dei fumetti. Fumetti davvero generazionali, questi di *Dinamite* nati e pensati all'interno di un'età esistenziale (importa poco la precisione analitica) di un gruppo giovanile che mette su carta le sue stesse dimiche, ora con realismo fantastico e poetico, ora con demenza ironica. (Renato Pallavicini)

PROGRAMMI
ENRICO VAIME



1 25 aprile: la memoria inquietata
domenica ore 22.50 Raitre

- 2 Speciale elezioni domenica ore 0.15 Raitre
- 3 Pronto soccorso lunedì ore 14.50 Raiuno
- 4 A proposito di Henry lunedì ore 20.40 Canale 5
- 5 Mai dire gol lunedì ore 20.40 Italia 1
- 6 Roma città aperta martedì ore 20.45 Raidue
- 7 Emozioni tv mercoledì ore 20.40 Raidue
- 8 Tempo reale giovedì ore 20.30 Raitre
- 9 Superquark venerdì ore 20.40 Raiuno
- 10 Formula 1 Gp sabato ore 12.50 Italia 1

SCI
BRUNO GRAVAGNUOLO



1 Lettera di condanna e morte della Resistenza europea
Prefazione di Thomas Mann Einaudi L. 22.000

- 2 Infinito Viaggio ai limiti dell'universo Tullio Regge Mondadori L. 32.000
- 3 Storia delle Religioni 2! Ebraismo e Cristianesimo A cura di Giovanni Filoramo Laterza L. 75.000
- 4 Dell'Urss alla Russia Giuseppe Boffa Laterza L. 35.000
- 5 La rivoluzione conservatrice Stefan Breuer Donzelli L. 38.000
- 6 Machiavelli nella cultura europea Giuliano Procacci Laterza L. 14.000
- 7 25 Aprile Liberazione Pietro Scopola Einaudi L. 14.000
- 8 Resistenza e Postfascismo Gian Enrico Rusconi Il Mulino L. 18.000
- 9 La sessualità femminile Janine Chasseguet Smirgel Laterza L. 30.000
- 10 Terrori Giancarlo De Cataldo Theoria L. 16.000

FUMETTI
RENATO PALLAVICINI



1 Dinamite n.1
Autori vari Granata Press lire 3.000

- 2 Clandestine in «Marvel Magazine» Alan Davis - Marvel Italia lire 6.000
- 3 Superman-Doomsday Dan Jurgens Bret Breeding Play Press lire 3.800
- 4 Cybersix C Trillo C Meglia - Eura Editoriale lire 3.000
- 5 Il viaggio di G. Mastorna F Felini M Manara - Editori del Grifo lire 35.000
- 6 Il Corvo Autori vari - General Press lire 3.200
- 7 Dick Tracy Chester Gould - Comic Art lire 3.000
- 8 Dragon Ball Akira Toriyama Star Comics lire 3.200
- 9 X-Men - Gli anni d'oro Stan Lee Jack Kirby - Marvel Italia lire 6.000
- 10 Batman N ghtali Autori vari - Rcs lire 5.000

DISCHI
ROBERTO GIALLO



1 Unplugged
Bob Dylan (Sony 1995)

- 2 To bring you my love P J Harvey (Island 1995)
- 3 TIN The Night Is Gone AA VV Tributo a Doc Pomus (Forward 1995)
- 4 Worst case scenario Deus (Island 1995)
- 5 Greatest Hits Bruce Springsteen & The E-Street Band (Sony 1995)
- 6 Fool for a lifetime Faith No More (London 1995)
- 7 Emotion Papa Wemba (Real World 1995)
- 8 Elastica Elastica (Geffen 1995)
- 9 Clarke - Colonna sonora AA VV (Columbia 1994)
- 10 Sempre più vicini Casino Royale (Polygram 1995)

TEATRO
AGGEO SAVIOLI



1 L'Asino d'oro da Apuleio di e con Paolo Poli
Teatro Bellini (Napoli)

- 2 La Fortuna con l'effe maiuscola di Curcio e De Filippo Teatro Eliseo (Roma)
- 3 L'illusione comique di Corneille Teatro Mulastasio (Prato)
- 4 Verso Peer Gynt di Ibsen Teatro Centrale (Roma)
- 5 Edipo di Sofocle Teatro della Pergola (Firenze)
- 6 Ritorni di emozione di Jean Paul Wenzel Teatro Filodrammatici (Milano)
- 7 Weekend di Annibale Ruccello Teatro Politecnico (Roma)
- 8 Infrigo e amore di Sciller Teatro Stabile (Catania)
- 9 Per amore e per diletto di da Petrolini con Gigi Proietti Teatro Olimpico (Roma)
- 10 Il ballo indifferente di Cocteau Teatro La Comunità (Roma)

FILM
ALBERTO CRESPI



1 L'amore molesto di Mario Martone con Anna Bonaiuto

- 2 Pallottole su Broadway di Woody Allen con Chazz Palminteri
- 3 La scuola di Daniele Luchetti con Silvio Orlando
- 4 La carica dei 101 di Walt Disney cartoni animati
- 5 Prêt-à-porter di Robert Altman con Sofia Loren
- 6 Peggio di così si muore di e con Broncoviz
- 7 Un eroe borghese di Michele Placido con Fabrizio Bentivoglio
- 8 Pulp Fiction di Quentin Tarantino con John Travolta
- 9 Clerks-Commedia di Kevin Smith con Brian O'Halloran
- 10 Virus letale di Wolfgang Petersen con Dustin Hoffman

VIDEO
ENRICO LIVRAGNI



1 Deserto rosso di Michelangelo Antonioni Mondadori Video

- 2 A qualcuno piace caldo di Billy Wilder Warner
- 3 C'era una volta il West di Sergio Leone Ricordi
- 4 L'internale Quimlan di Orson Welles Pioneer
- 5 Se avessi un milione di Ernst Lubitsch Mondadori
- 6 Falò di Fred Murar Number One Video
- 7 Ju dou di Zhang Yimou Rcs
- 8 Vivere di Zhang Yimou Columbia
- 9 Il corvo di Alex Proyas Penta Video
- 10 Palombella rossa di Nanni Moretti Columbia

SPOT
MARIA NOVELLA OPPO



1 Levi s 105
Produzione Bbh Londra regia di Michael Grundy

- 2 Zuppa del casale Findus Agenzia Linias
- 3 Lavazza-Paradiso Agenzia Armando Testa
- 4 RCS (Musica di Dio) Agenzia TBWA
- 5 Volvo 460 Agenzia Pirella GöttscheLowe
- 6 Replay Ho salvato un angelo regia Michael Haussman
- 7 Punto Fiat Agenzia Leo Burnett
- 8 IBM (soggetto suore) Agenzia Ogilvy e Mather
- 9 Pasta Barilla (Tomba) Agenzia Young e Rubicam
- 10 Peugeot 105 Agenzia Eurocom

VGIOCHI
ROBERTO GIOVANNINI



1 Dark forces
Azione Pc Cd Rom LucasArts 149.900

- 2 Alone in the Dark 3 Avventura Pc Cd Rom Infogrames 139.000
- 3 Dawn Patrol Simulazione volo Pc Amiga Empire 109.900
- 4 Hell Avventura Pc Cd Rom Gametek 129.000
- 5 Fifa International Soccer Pc Amiga/Megadrive 139.000
- 6 Nascan Racing Simulatore Auto Pc Virgin 119.000
- 7 Little Big Adventure Avventura Pc Cd Rom Electronic Arts 159.000
- 8 One Must Fall 2097 Pc Id Software 49.900
- 9 Colonization Simulazione Pc Microprase 99.000
- 10 Rebel Assault Azione Pc/Macintosh LucasArts 119.000

L'INTERVISTA. Douglas Hofstadter, esperto di Intelligenza artificiale, lancia una sfida

«La mia macchina sarà creativa»

Douglas Hofstadter, ricercatore nel campo dell'Intelligenza artificiale e autore del famoso libro *Gödel Escher Bach*, ha dato alle stampe negli Usa (e presto anche in Italia) un nuovo libro *Fluid Concepts and Creative Analogies*, con lo scopo esplicito di creare dei modelli che riescano a simulare l'atto creativo. La macchina del futuro, dice, sarà creativa ma non potrà essere un genio

Dal Pulitzer al nuovo libro sui modelli

Douglas Hofstadter, ricercatore nel campo dell'Intelligenza Artificiale e autore del famoso e celebrato *Gödel, Escher, Bach* (premio Pulitzer 1980) e *L'io della mente* (con Daniel Dennett) ci riprova e continua il suo percorso di indagine e di spiegazione di uno dei più affascinanti problemi che si pongono all'uomo: capire come è costruita e come funziona l'intelligenza umana. È l'atto di fare con un nuovo libro: *Fluid Concepts and Creative Analogies* (Concetti fluidi e analogie creative), pubblicato di recente negli Stati Uniti (Basic Books, New York, 1995). Si tratta di una raccolta di lavori teorici e di prospettive di ricerca portate avanti dal suo gruppo di lavoro, il *Fluid Analogy Research Group*, che Hofstadter stesso ha formato presso l'Università dell'Indiana a Bloomington (dove vive e lavora) con lo scopo esplicito di creare dei modelli computazionali che riescano a simulare l'atto creativo. La traduzione italiana del libro uscirà per Adelphi.

PIERPALO ANTONELLO

STANFORD Intelligenza processi cognitivi analogie e metafore Douglas Hofstadter uno dei massimi esperti di intelligenza artificiale (vedi scheda a fianco) tenta l'impossibile realizzare un modello della creatività

Professor Hofstadter, da quando ha pubblicato *Gödel, Escher, Bach*, 16 anni fa, cosa ritiene sia accaduto di significativo nel campo della Intelligenza Artificiale (IA)?

L'evento principale è stato probabilmente l'emergere del cosiddetto movimento connessionista. Dall'83-85 ci sono stati diversi gruppi di ricerca soprattutto negli Stati Uniti che hanno sviluppato una metodologia alternativa che teneva conto della struttura biologica del cervello tentando di creare dei modelli che spiegassero il funzionamento dei neuroni. Fino agli anni 70 i ricercatori in IA davano per scontato che si potesse modellizzare il pensiero senza preoccuparsi del funzionamento del cervello. Il modello era quello delle sue proprietà microscopiche. Ma dopo essersi scontrati contro numerosi ostacoli è apparso chiaro come vi fosse una vera e propria ineluttabilità in tutti i modelli basati sul livello simbolico. Vede un programma simbolico è - per così dire - deterministico mentre l'aspetto importante dell'approccio connessionista è dato dal fatto che il comportamento di una rete neurale è molto meno prevedibile del comportamento di un programma tipico in quanto emerge dall'interazione di moltissimi agenti microscopici. E non si è in grado di prevedere come questa serie di interazioni si svilupperà e quali risultati darà. Lei ricorderà probabilmente l'immagine della metafora delle formiche usata da me (ma anche da molti altri autori) nel libro *Gödel Escher Bach*. Le formiche possono costruire cose molto complicate possono reagire a numerosi pressioni dall'esterno come la presenza di cibo di nemici o cambiamenti climatici ma lo fanno come una sorta di intero organismo. È il formicaio a reagire come un tutto. Non c'è nessuna formica che si accorga degli agenti esterni è solo il formicaio nel suo complesso che in un certo senso sa cosa sta succedendo.

Il suo nuovo libro mi pare suggerisca però che non è necessario spiegare la descrizione del cervello

volo sino al livello molecolare per capire come funziona il pensiero.

Direi piuttosto che al momento attuale non si sa a quale livello si si trovi la migliore descrizione del pensiero. Secondo me e ragionevole pensare che la descrizione si trova a metà strada tra il livello simbolico (il livello tradizionale dell'IA) e il livello più basso cioè quello dei neuroni. I modelli che sto cercando di costruire in questo momento sono modelli che appunto stanno a metà strada e che fanno cose che i modelli simbolici tradizionali e i modelli neurali non riescono a fare. Non voglio dire di aver individuato la soluzione al problema ma mi interessa precisare che esiste una terza strada. Sono convinto d'altro canto che sia importante trovare un ponte capace di descrivere come il livello a cui operano i miei modelli che chiamerei sub-simbolico o sub-cognitivo emerge dalle proprietà dei singoli neuroni. E successivamente come questo livello intermedio si connetta ai livelli più alti. Tutto questo per suggerire come la descrizione del cervello e del pensiero sia un fenomeno molto complesso e che presenta numerosi stadi interconnessi non solo questi tre descritti. Probabilmente i livelli sono sei o sette (o non so quanti) e la totalità di tutti questi livelli contribuisce a costruire una descrizione adeguata del cervello e del pensiero.

Lei sostiene che per fare un modello dell'intelligenza bisogna colmare il gap che separa il livello della percezione (i sensi) dal livello della rappresentazione mentale e concettuale e unificare. Ma come è possibile pensare di realizzare una percezione adeguata e infine una intelligenza senza dotare queste macchine di un corpo?

Dipende dal grado di perfezione che uno vuole raggiungere. Per me sembra logico cominciare a un livello meno ambizioso. Se però la nostra intenzione è veramente quella di modellizzare la percezione certo allora dovremo dotare le macchine di un corpo. Quello che ci è possibile modellizzare per ora sono delle forme limitate di percezione come ho tentato di fare e di descrivere in *Fluid Concepts and Creative Analogies*, in cui la macchina diventa capace di distinguere delle lettere anche molto distorte dell'alfabeto. Ov-

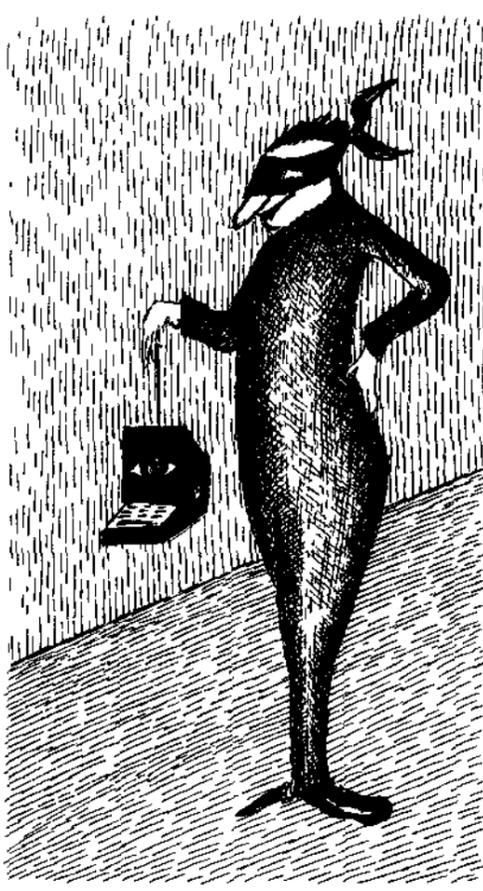
vamente non si tratta della percezione di una faccia umana e di tutte le sue sfumature espressive è un primo approccio al problema del riconoscimento e della percezione visiva.

Lei ritiene che siano proprio i processi analogici a costituire il cuore dell'intelligenza umana? E una delle tesi principali del libro *Secondo me il cuore del pensiero umano può essere descritto come la capacità di osservazione di similitudini a livelli molto alti e queste similitudini possono essere definite analogie.*

Dal ritratto che ne fa nel libro pare che i ricercatori di IA, pur tentando di modellizzare l'intelligenza, debbano ancora mettersi d'accordo su cosa sia l'intelligenza.

In effetti la situazione è un po' questa. Ci sono ricercatori per i quali gli aspetti più importanti dell'intelligenza hanno a che vedere con la deduzione la logica i processi matematici altri che mettono l'enfasi sul linguaggio naturale altri che studiano come sto facendo io i processi analogici. In questo senso è vero non c'è un accordo generale ma ritengo che a questo stadio delle ricerche sia utile che ognuno segua una strada diversa. Alla fine sarà più facile chiarire quali sono i vizi e i pregi della ricerca e quali le strade più promettenti. Importante che ci sia questa divergenza di approcci perché l'IA è veramente un campo nuovo in piena costituzione.

Lei si pone sul versante scettico o sul versante ottimistico riguardo



do le possibilità dell'IA di simulare comportamenti intelligenti e creativi?

Dipende. Ovviamente uno dei miei scopi è quello di simulare la creatività umana ma non vorrei assolutamente vedere un programma che sia in grado di creare pezzi di musica molto belli. Sarebbe una cosa tremenda per me se qualcuno riuscisse a produrre una scatola nera che fosse in grado di comporre musica nello stile di Bach o di Mozart. Sarebbe un incubo ridurre il genio e lo spirito umano a una scatola nera o a un programma esprimibile in linguaggio da calcolatore. Distruggerebbe tutta la mia fede nella complessità dello spirito umano. Questo non vuol dire che non voglio continuare a perseguire la strada verso la spiegazione dei meccanismi che sottostanno alla creatività. Scoprire i meccanismi fondamentali non è la stessa cosa di creare un essere capace di fare le stesse cose di un uomo. I meccanismi sono una cosa il comportamento totale un'altra.

Ogni atto creativo presuppone però un certo grado di autoconsapevolezza. Non crede che per poter modellizzare la creatività bisogna prima creare un certo livello di autoconsapevolezza?

Sono d'accordo. Quello comunemente non è un ostacolo fondamentale. L'autoconsapevolezza è una sfida difficile affascinante problematica ma non penso sia irraggiungibile da parte della scienza. Non è un fatto mistico.

Certo che diventerebbe un problema avere a che fare con una autoconsapevolezza, soprattutto dal punto di vista etico.

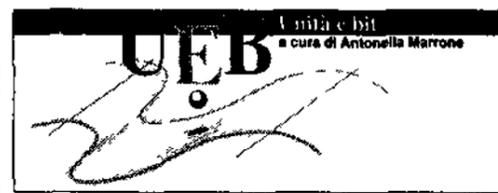
Si sicuramente diventerebbe un problema morale.

Lei si fa guidare molto nelle sue ricerche dal senso estetico, perché e in che modo?

La bellezza e l'arte sono stati sempre una forte passione per me sin da piccolo. Pertanto non è una sorpresa se la modellizzazione della percezione della bellezza è diventata una parte centrale del mio lavoro. Ho sempre cercato di portare il regime estetico in campi in mondi o micro-mondi dove la bellezza non è così complicata mentalmente avvicinabile come in una sinfonia o in un romanzo. L'estetica che io studio si trova in mondi ristrettissimi come per le stringhe delle lettere dell'alfabeto per esempio che ho illustrato in quest'ultimo libro in questi domini all'improvviso appaiono certe simmetrie nascoste una eleganza così precisa e una coerenza così forte che veramente sorprendono.

Cosa prevedono i suoi prossimi programmi di lavoro?

Sto lavorando a un libro sulla scoperta in geometria. Soprattutto nella geometria euclidea. È una fascinazione recente. Le caratteristiche di una semplice figura come il triangolo sono sorprendenti. Le persone che non sono nel settore non sospettano le profondità che sono nascoste in un triangolo. È un soggetto così elementare eppure così ricco e affascinante.



Ultime notizie dal fronte Internet

80. Qualche dato sulla rapidità di diffusione di Internet nel mondo. I dati sono stati tratti dalla rivista *Nerj* e mostrano senza ombra di dubbio una ascesa che sembra davvero irresistibile e che non sembra dare segni di stanchezza. Continua infatti così da almeno tre anni. E molti ritengono che siamo solo agli inizi. Vediamo dunque il dettaglio. Incremento del numero di «Domini» registrati tra ottobre 1994 e gennaio 1995: **28 per cento**. numero dei siti Us net in tutto il mondo: **260.000**. incremento degli «hosts» tra ottobre 1994 e gennaio 1995: **26 per cento**. numero di persone che possono usare i servizi interattivi su Internet: **13,5 milioni**. numero delle televisioni norvegesi con pagine WWW: **1**.

tempi gli Stati Uniti adottano più che la sigla US (United States) quella delle organizzazioni mentre il resto del mondo utilizza una identificazione geografica. Le sigle di organizzazioni che potete trovare sono: **COM** organizzazioni commerciali, **EDU** istituzioni educative, **GOV** fonti governative e istituzionali, **MIL** militari, **ORG** altre organizzazioni, **NET** fonti interne alla rete.

83. Apre i battenti una nuova Bbs. È l'Araba Fenice BBS un servizio offerto dalla Cooperativa Terza Via (c.p. 69 44012 Bondeno Ferrara) senza fini di lucro. La BBS ospita ogni tipo di

81. L'Europa o meglio la Commissione europea sta lavorando sodo per indicare tutte le potenzialità della rete nel futuro europeo. Dopo il recente vertice del G7 a Bruxelles sulla Società dell'informazione la comunità del Vecchio continente ha deciso di non perdere il treno dell'innovazione. Sono in ballo grandi interessi grandi idee e una discreta quantità di diritti fondamentali. Per ottenere maggiori informazioni:

[HTTP://WWW.Cordis.Lu/] per sapere come gli affari possano beneficiare della rete

[HTTP://WWW.Echo.Lu/Echo/]

un altro luogo in cui la Commissione europea dissemina notizie sui mercati e la rete

[HTTP://WWW.Echo.Lu/]

82. Quando vi arriva una lettera elettronica da un mittente «sconosciuto» c'è un sistema per capire da dove arriva il misterioso messaggio comparso sullo schermo del vostro computer. Gli indirizzi elettronici in fatti hanno una loro grammatica. Si compongono in due parti: il nome dell'utente e il luogo da cui l'utente chiama separati da questo simbolo «@» (detto chiocciolina). A sinistra c'è il nome o l'identificativo dell'utente (può essere un numero assegnato dal fornitore di servizi) a destra la località da cui chiama (la nazione) o il tipo di organizzazione. Negli ultimi

testo racconti poesie saggi manuali riviste fanzine articoli cataloghi recensioni informazioni librerie cronache di viaggio avventure per giochi di ruolo tesi di laurea ricerche scolastiche traduzioni e quant'altro. L'intento scrivono i promotori «è quello di riportare alla luce tutto quel materiale «grigio» che le esigenze editoriali commerciali non considerano o dimenticano. Il tutto nel rispetto dei diritti di autore (i testi debbono essere mediti e/o liberati da copyright). Fornitori di informazione saranno quindi gli utenti stessi ma anche case editrici redazioni di riviste università enti locali associazioni sportive e culturali appassionati di settore (fantascienza giochi cinema eccetera). Grazie ad un accordo con l'amministrazione comunale è stato possibile mettere in rete le scuole del territorio in previsione di collegarsi con quelle di Ferrara e con l'Università carolenziana così ulteriormente la vocazione didattica della banca dati. Idee e suggerimenti vanno inviati alla BBS via modem (0532/892805) o per posta (N. 81) oppure spedendo un fax alla Coop. Terza Via 0532/893174.

84. Siti Internet dell'Unità

[http://www.mclink.it/unita/index.htm]

Per la versione del giorno

[http://www.mclink.it/unita/ammgg/unlogg.htm]

(Attenzione su Unità l'accento non c'è!)

ESPLORAZIONI. Le scoperte di una spedizione di sub italiani in Argentina

La prima volta dell'uomo sotto un ghiacciaio

Un ghiacciaio argentino il Pento Moreno un fiume subglaciale, battezzato Rio Malbec. E un gruppo di italiani avventurosi che riescono ad esplorare questa enorme via acquosa che corre sotto un chilometro di ghiaccio. Un'impresa straordinaria in una luce irreali e imprevedibile, che ha permesso tra l'altro di scoprire minuscoli insetti. I protagonisti Roberto Rinaldi fotografo ufficiale dell'Acquario di Genova e il sub Matteo Diana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GLIACIAIO. Ci sono ancora delle zone d'acqua inesplorata sul nostro pianeta. Per scoprirle e definire una delle principali cavità allagate un'équipe di subacquei è entrata nel ventre di un ghiacciaio. Roberto Rinaldi fotografo ufficiale dell'Acquario di Genova e il sub Matteo Diana sono stati i primi uomini ad immergersi nelle acque di un ghiacciaio il Pento Moreno in Patagonia. Utilizzando 85 metri di corda hanno raggiunto l'alveo di

stesse progetti di esplorazione. I risultati della spedizione importanti per l'evoluzione dei climi lo stato dell'atmosfera terrestre la composizione del ghiaccio le relazioni tra l'andamento delle grotte e lo stato di sforzo della massa glaciale il fenomeno carsico glaciale saranno illustrati in una conferenza video fotografica in programma nel mese di maggio all'Acquario di Genova. Sette ore di ripresa video e 5 mila immagini testimoniano le prime immersioni mai avvenute nel grembo di un ghiacciaio.

Partita con un carico di 1.700 chilogrammi la spedizione ha esplorato il grande cavaletto del ghiacciaio per 2 mila metri di percorso verticale raggiungendo visitando e cartografando anche la grotta Pento Meccanico la più lunga cavità glaciale del mondo con i suoi 1.040 metri di estensione. Intanto contro il congelamento dei circuiti liquidi del computer «Il nostro sogno», dice Rinaldi, sarebbe

stato quello di seguire il percorso dell'acqua sino alla fine. In dove il fronte del ghiacciaio Pento Moreno si getta nel Lago Argentino. Questa volta l'impresa non è riuscita a causa della lunghezza delle gallerie e dell'imponenza della portata fluviale. 3.500 litri al secondo. «Ma la nostra esperienza è destinata a ripetersi il nostro lavoro durato 35 giorni è appena iniziato», ha commentato Giovanni Badino lo speleologo savonese a capo dell'operazione «Hielo Patagonia».

Sono state tuttavia esplorate molte grotte scoprendo complessi sistemi sub-orizzontali della cui esistenza non si avevano prove. Non sono state rinvenute particolari forme di vita. Escluso minuscoli insetti nelle acque del ghiacciaio quasi completamente prive di minerali e con temperature vicine allo zero. «Uno dei punti di maggior novità», ha detto Badino, è l'incredibile aumento di andrinite carbonica che si può registrare negli

strati di ghiaccio infanti agli ultimi duecento anni. Un aumento dovuto allo sviluppo della civiltà industriale e che potrebbe essere causa dell'effetto serra indicato da molti come responsabile dell'innalzamento della temperatura terrestre.

Si pensava che le cavità endoglaciali fossero prevalentemente verticali ma le scoperte sul Pento Moreno hanno dimostrato invece che possono esistere sistemi sub-orizzontali molto ampi. Sinora la grotta glaciale più lunga era consisteva quella della Bocca Fossile nel ghiacciaio del Batura ma con la spedizione argentina il record passa ora alla grotta Pento Meccanico. Ma l'intensità della luce e l'elemento che più ha colpito la spedizione. Si può avanzare in numerose gallerie senza ricorrere ad illuminazione artificiale», sostengono gli speleologi. Una luce folgorante e indimenticabile che spingerà di nuovo la spedizione ad immergersi nel cuore del ghiacciaio argentino.

IL DISASTRO AMBIENTALE RUSSO

Il disgelo anticipato rilascia la marea nera sulle coste siberiane

MOSCA. La grave marea nera che ha colpito il Grande Nord russo in settembre (quando si ripeté un oledotto) dovrà assolutamente essere pulita prima del disgelo. I lavori sono lenti e il disgelo precoce decine di migliaia di tonnellate di petrolio minacciano di liberarsi nel mar Artico. «La situazione si è nettamente aggravata e il petrolio rischia di riversarsi nella tundra che fronteggia le rive e nell'Oceano Artico. Il cui ecosistema è uno dei più fragili del pianeta», ha affermato nei giorni scorsi la commissione per le catastrofi e l'emergenza della repubblica russa dei Kom.

In piena estate è di solito attorno ai dieci gradi centigradi. Gli specialisti si lamentano dell'insufficienza dei mezzi utilizzati per rimuovere il petrolio imprigionato dai ghiacci oggi solo duecento persone sono mobilitate per una immensa massa inquinante. Su 69 tonnellate inquinanti solo 22 sono state finora ripulite, e solo 6.000 tonnellate di petrolio grezzo sono state recuperate mentre 100 mila tonnellate sono ancora «sparpagolate tra costa e tundra». Questo significa che si tratta di quantitativi tre volte superiori al disastro della Exxon Valdez la petroliera che si ripeté davanti alle coste dell'Alaska alcuni anni fa. La società Komneft proprietaria del oledotto aveva ricevuto l'ordine in ottobre di lavorare 24 ore su 24 per ripulire e sistemare i 148 chilometri del suo vecchio oledotto «vecchio» di vent'anni.



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7:30 to 12:15.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:45.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 0:15 to 4:30.

Specialized program listings for Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, GUIDA SHOWVIEW, Radiomio, and Radiotre.

Advertisement for 'Lorella e Enzo Una «Stangata» per due' featuring a photo of the hosts and details about the show's format and broadcast schedule.

Advertisement for 'Cicerone & «Amici» nella squadra di Fazio' featuring a photo of Fabio Fazio and details about the comedy show.

Advertisement for 'Tototruffa '82' featuring a photo of Totò and details about the film directed by Franco Zeffirelli.

Advertisement for 'Il Porto delle Nebbie' featuring a photo of Michel Simeon and details about the film directed by Marcel Carné.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Enzo Iacchetti: il successo arriva a 40 anni. Con la «Stangata» e «Striscia»

«Macché vincente! Sono un timido e adoro i perdenti»

«Quando il successo ti arriva a vent'anni può anche darti alla testa. Ma alla mia età...» Il 43enne Arturo Iacchetti si confessa in questa intervista a cuore aperto. La conduzione parallela di due programmi, la politica il piacere del travestimento, la situazione alla Fininvest: «Voto progressista. E una volta mi piacerebbe vincere per provare cosa succede». Presto l'attore torna in teatro con un nuovo spettacolo: *Il colore del miele*

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Enzo Iacchetti, 43 anni, è pronto per il successo che ormai non rischia più di tra-voicarlo. Ha avuto tutto il tempo di prepararsi. «Quando il successo ti arriva a vent'anni può anche darti alla testa», dice in una summa della sua «saggezza contadina». Ma la sciamano parlare lui.

Iacchetti, ora non hai paura che la Fininvest, secondo il suo stile industriale, ti spremi troppo? Sei com'è, quando trovano un artista, lo usano in tutte le salse. Tu conduci «Striscia» e contemporaneamente presenti «La stangata». Potrebbe essere già un principio di inflazione.

«Striscia» è un programma nel quale star in video tre minuti, forse neanche. Invece «La stangata» ho accettato di farla perché stimo molto la Cuccarini. E poi volevo riuscire a capire se posso essere impiegato anche in altre situazioni e non solo dietro la scrivania. Un problema simile me lo ero posto dopo il *Costanzo Show*. Pensavo vuoi vedere che sono capace di fare solo le canzoni e le notizie? A *Striscia* ti siedi e leggi le notizie, lo per fortuna sono malleabile e lavoro bene con chiunque. «La stangata» rappresenta il tentativo di fare il conduttore. Penso di non essere ancora al livello di disturbo nei confronti del pubblico. E del resto la tendenza è uguale anche in Rai. Farsi spremere o no dipende dall'artista.

Certo. Dipende dalla sua capacità di crescere. E tu, hai deciso che cosa vuoi fare da grande?

Ho deciso di migliorare sempre. Il mio obiettivo è sia pian piano realizzando. Prima in teatro venivano trenta persone, ora il teatro è pieno. È una grande soddisfazione per me vedere che la gente va via meravigliandosi.

E di che cosa si meraviglia?

Di scoprire che sai cantare, balla

re recitare eccetera. La ricerca di completezza non si esaurisce mai. Io sono aperto a lavorare con gli altri e a cambiare sempre.

Però un tratto rimane quel tuo essere personaggio debole in mezzo ai forti, dolce in mezzo ai duri. Non proprio un Fantozzi, ma comunque uno che tende a sottomettervi piuttosto che ribellarsi.

Io sono così nella vita. Mi imbarazzo quando scopro di avere ragione. Penso che il mio sia un luogo comune, e molti spettatori possono specchiarsi nella mia timidezza e nella mia educazione. Però nello stesso tempo mi piace far capire che sto facendo finta.

Ma il personaggio è nato così, o te lo sei costruito piano piano?

Ho sofferto molto perché faccio questo mestiere da vent'anni. Però il giuro che non mi sono mai vendicato. Questo è quello che mi hanno insegnato i miei genitori. Persone che dieci anni fa mi escludevano ora mi danno per vincente. È una vittoria senza vendetta. A 43 anni il successo si impara. E io comunque adesso so ho qui che lavoro e da settembre non esco mai dal cucinolo.

Il successo si paga. Ne sa qualcosa la tua famiglia. Parlati della tua famiglia.

Sono nato a Castelleone in provincia di Cremona. Mio padre era un ciabattino.

Come il padre di Gianni Morandi? Ora comunque non c'è più. Ha lavorato come un matto e appena è andato in pensione è stato castigato con la peggior punizione. Mia madre invece era figlia di pastori.

Ecco, con una famiglia così, mi meraviglia un po' che tu abbia usato, prima, una parola come «vincente». Non mi sembra vada d'accordo col tuo personaggio. I perdenti sono la mia passione in

assoluto. Se ne trovo uno lo invito subito a casa mia. La sconfitta però può diventare un'abitudine tra le peggiori. Prima mi riferivo solo ai numeri. Iacchetti fa ascoltare e quindi va bene.

Ho appena visto in corridoio il tuo collega, il bravissimo Enzo Braschi, vestito da donna. Mi ha fatto una certa impressione perché era senza parrucca, con la faccia seria, la giacca scollata e il reggiseno in vista. A te piace travestirti?

Non mi diverte. Mi piacerebbe forse farlo alla maniera dei Monty Python, cioè con gli abiti da donna, la parrucca ma conservando la voce da uomo. Se è cialtronesco il travestimento può essere dignitoso. Se è imitazione non mi piace. Però è una delle cose che fanno sempre ridere. Si va sul sicuro. E far piangere non ti tenta?

Nel mio nuovo spettacolo che farò ai Parioli (si intitola *Il colore del miele*) si raccontano anche cose dolci e poetiche. Alle prove ho visto persone con le lacrime agli occhi. E io che sono psicopatico piango facilmente anche dal ridere.

E tuo figlio, che fa, piange o ride quando vede che ti maltrattano in tv?

Mio figlio Marino, che ha 8 anni quando mi trattano male mi chiede perché. Non capisce bene la registrazione. Una volta che ero in casa e anche in video ha detto: «Quello lì è il papà finto». Pensa che invece mia mamma fino a poco tempo fa non usciva di casa perché le vicine le dicevano: «Ho visto il suo figliolo che faceva lo stupido in tv». Da quando lavoro con Lorella invece esce tutta impettita. Ma fino a due anni fa mi chiedeva: «Perché non torni a lavorare col tuo bel diploma di ragioniere?». Mio padre non ha fatto in tempo a vedermi, ma anche per lui questo non poteva essere considerato un lavoro.

Tua madre è contenta di vederti lavorare con Lorella, ma tu temi di più a «Striscia» o alla «Stangata»?

Sono due cose diverse. *Striscia* ha la precedenza assoluta. È un programma che va benissimo comunque perché pieno di tante cose. Lo faccio senza fatica. *La stangata* mi costa di più, anche fisicamente. La diretta è stressante.

Hai dichiarato che secondo te la formula di questi programmi col-



Enzo Iacchetti con Lorella Cuccarini nel programma televisivo «La Stangata». Accanto con Lello Arena in «Striscia» la notizia.

Carta d'identità

Enzo Iacchetti è nato nel 1952 a Castelleone, provincia di Cremona. Quasi concittadino di Ugo Tognazzi, per restare nel campo dei comici, è di Mina, per allargarsi alla canzone. Insomma, una terra che butta bene. Suo padre faceva il ciabattino (come il padre di Gianni Morandi, e d'alti con i paragoni illustri). Ha sfondato alla Fininvest in questa stagione, diventando conduttore dell'anti-Tg «Striscia» la notizia (prima con Greggio, poi con Arena: la nuova coppia ha portato «Striscia» ad ascolti da capogiro) e del programma «La stangata», con la Cuccarini, ma in precedenza era diventato famoso come ospite fisso del «Maurizio Costanzo Show». Nel 1992 ha pubblicato presso Mondadori l'autobiografia immaginaria «Il pensiero Bonasari», la cui prefazione — altrettanto immaginaria — è firmata da Gabriel Garcia Marquez (attenzione alla «i» al posto della «z».)

firmati registrati è esaurita. Si. La dichiarazione è stata un po' ampliata ma comunque quella della produzione si sono offesi. Secondo me la candid camera ha fatto un po' il suo tempo. Bisogna trovare una formula nuova per avere le reazioni di una persona evitando la provocazione.

Hai anche dichiarato che sei comunista. Ho detto che voto progressista. Ho

sempre votato Pci, ma alle scorse elezioni ho votato progressista e ho perso come sempre.

Speriamo non sia una vocazione. Anzi, mi piacerebbe vincere almeno una volta per provare che cosa succede. Ero terrorizzato che di chiarandomi progressista alla Fininvest potessero capitarci grandi disgrazie. Invece ho scoperto che ce ne sono parecchi anche qui.

Tv. Raiuno, compagna acquisti: Teocoli per lo sport, la Zanicchi a «Unomattina»

La domenica di Teo. Le albe di Iva

Teo Teocoli ha chiesto una «pausa di riflessione» alla Rai. Brando Giordani, infatti, gli ha proposto di condurre *La domenica sportiva* La Galappa's Band. «Senza di lui sarà un problema con *Mai dire gol*. Ma anche noi non sappiamo dove andremo». Iva Zanicchi è tentata dall'offerta di *Unomattina*. «Potrei cantare, fare interviste, parlare con la gente». Il tele-mercato è già nel vivo e questa volta è l'ammiraglia Rai a muovere per prima.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Siamo in piena campagna acquisti. Male di stagione anche per la tv. Ma quest'anno c'è una novità: in prima fila a cercare di far man bassa tra le star del video c'è Raiuno. È troppo parlare di un rovesciamento delle carriere di quello storico 1987 quando in una sola primavera Carlo 5 strappò alla Rai Pippo Baudo, Raffaella Carrà, Ennio Bonaccorti e un'altra serie di stelle e stellanonni. Però le tentazioni di Brando Giordani sono egualmente

piuttosto alte per la sua «ammiraglia» circa i conduttori che arrivano le trasmissioni in stanca, quelle che non cambiano da troppo tempo per le fasce orarie sofferenti e per i «target» — cioè le fasce di pubblico — dimenticati. A raffica vuole Teo Teocoli per *Unomattina* lo sport, anzi *La domenica sportiva* con Iva Zanicchi, regina delle massae, e le offre *Unomattina* anche Enzo Iacchetti che si dice un po' stufo delle candid camera del *La Stangata* sarebbe entrato nelle

mire della rete e Heather Pansì sembra tornata ormai definitivamente a viale Mazzini dove si appresta a condurre un programma sulla *Festa della mamma* il 14 maggio con D'Angelo e Ranieri. E se qualuno annota che però Canale 5 sarebbe pronta a chiudere un accordo con Mara Venier, star del k. domenica Rai Brando Giordani alza le spalle: «È una freschaccia». Tutti gli sguardi sono puntati su Teo Teocoli perché a lui sarebbe affidata una delle trasmissioni in assoluto di maggior ascolto della Rai: *La domenica sportiva*. Nel pacchetto che Raiuno gli ha offerto ci sarebbero anche un programma quotidiano, uno show di prima serata e un telefilm. Ma Teocoli intenna len — ha fatto sapere una nota dell'ufficio stampa Rai — l'attore ha chiesto «una pausa di riflessione». Il tempo necessario per poter valutare la sua presenza nei programmi della prossima stagione. Anche la Fininvest per trattamento gli propone uno show di prima serata e si torna a parlare di

una sua proposta mai andata in porto. *Mai dire vanità* satira sulla tv.

Quelli della Galappa's con cui Teocoli lavora da lungo tempo, cadono dalle nuvole. «È una cosa che ci giunge nuova», confida Marco Santini. «Però è possibile anche noi non sappiamo dove andremo e comunque decidiamo sempre all'ultimo momento. Vedremo a luglio». Ma se Teocoli che a *Mai dire gol* ha dato mille volte lascia la Fininvest, per voi sarà possibile continuare la trasmissione? «Ehhi». A fare il tifo perché l'attore passi alla Rai è invece Gene Gnocchi che poco tempo fa aveva dichiarato: «Il mio sogno per il '95 è lavorare con Teo».

Anche Iva Zanicchi dopo otto anni di Ok il prezzo è giusto sta valutando l'offerta che le è stata fatta dalla Rai. «Ho incontrato Brando Giordani, ha dichiarato l'aquila di Ligonchio e ne ho avuto un'ottima impressione. Mi ha offerto la conduzione di *Unomattina*



Teo Teocoli con Gene Gnocchi e Iva Zanicchi a Band nel vecchio «Mai dire gol».

e anche degli speciali per la rete. L'offerta mi stimola molto perché è un programma poliedrico, potrei cantare, fare interviste, parlare con la gente. I dubbi li restano. L'oro proibitivo della trasmissione, lasciare la bella casa nel verde della Brianza per il trasferimento a Rai, ma anche il dispiacere di lasciare una redazione dove mi sono trovata molto bene. Entro la fine del mese», spiega però Iva Zanicchi — «dovrò comunque decidere se non posso tergiversare».

Raiuno del resto è deciso a non farsi. I look. Proprio per questo e esplicito nei giorni scorsi il problema di *Seconda serata* saluto un po' sperimentale affidato finora a Alessandra Caselli, ma che ha procurato risultati assai modesti. «Ci è suscitando un bel po' di polemiche interne con i giornalisti del Tg1», cambierà veste divenendo un programma con maggiore ricettività e affidato a una giornalista esterna. Laura Lorenzini di *La Rai pubblica*.

LA TV
DI ENRICO VAIME...

Che coppia l'Alba e l'Arrigo

L'ESPERIENZA DI cronisti insegna che è bene parlare prima possibile delle trasmissioni tv perché oggi come oggi basta un nulla perché le si interrompa. È un provvedimento drastico che a volte è necessario per carità, la chirurgia ha sempre per tradizione soppresso alle carriere della medicina.

Però occupiamoci di *Emozioni Tv* che salta in maniera non del tutto tranquillizzante nella programmazione di Rai due. È una buona iniziativa un ibrido alla ricerca non traumatica di uno specifico piacevole garbato rispettoso delle regole dell'informazione e (colpo di scena) dell'educazione «Tana» per un programma che dimostra quella classe *hon audet* che la vecchia Rai non ha perso pur nei cambi di gestione, nelle capriole destabilizzanti alle quali abbiamo assistito in questo ultimo anno di *tourbillon* dirigenziale.

Arrigo Levi e Alba Parietti una coppia bizzarra messa insieme da un destino né cinico né baro per una volta tanto. Parlar bene di Arrigo Levi e della sua professionalità e addirittura banale è come esprimere un parere favorevole su Garibaldi. Lo evitiamo per non sembrare scontati o parziali come camicie rosse. Alba Parietti invece è argomento più seducente e rischioso perché come molte personalità catodiche è discussa e a volte per sino contestata. Davide (e meno male, secondo noi). C'è persino chi la trova troppo bella e quasi rammarica di non riuscire facilmente a trovarle dei difetti fisici. Il dubbio poi che in quella testa si possa reperire un cervello niente male inervosisce i detrattori. Si rassegnano se vogliono una bella scena cambino giorno e canale. Al mercoledì c'è Alba con le sue gambe provocatoriamente perfette e il suo lessico immanentemente sciolto. È proprio brava. È fortunata nel aver trovato il supporto di Levi, vabbe.

L'ULTIMA PUNTATA di *Emozioni Tv* (su Rai due appunto mercoledì in prima serata) riguardava il 1981 l'anno dell'attentato al Papa e se volete (seguendo il criterio ballerino del programma) anche quello della bellissima *Concerto stonato*. L'anno delle nozze esagerate di Carlo e Diana e della struggente *Ancora*. Testimonianze e ricordi per una formula che qualcuno troverà troppo soft. Noi no. È curioso vedere appaiati lo storico Denis Mack Smith e la columnist rosa Ernestina Misca (di una festaiola stonca non di quelle di oggi che si chiamano *Chi Ecco Cosa Deche?*, *Anièdi* e simili). L'uno sovrano infastidito sui risvolti pettegoli della agusta coppia scoppia l'altra sguazza nello stagno delle cicale delle portinerie dove non succede niente, ma si parlava di tutto. Poi arrivarono i citofoni e la chiacchiera traslocò.

E così da un attentato a una macchietta di Lino Banfi si sono fatti i cento minuti tradizionali in un piacevole clima di conversazione e riflessione. Certo è stato un anno tremendo, quel 1981. Come quasi tutti gli anni in fondo se si vuole essere cronisti onesti. La morte di Sadat, l'attentato a Reagan e il pagliaccesco tentativo golpe spagnolo del colonnello Tejero (in italiano Tejero si potrebbe tradurre «Spazzini» quello della Rosa dei Venti?) le immagini del parlamento madrileno accovacciato dietro ai banchi sotto la minaccia della pistola di quel folle (?) rimangono impressionanti. Poi laggiù arrivò una ventata di speranza, il sogno democratico del primo Felipe Gonzalez svanito in questi anni fra scandali e ruberie. Sindromi che conosciamo in Spagna un archivio ma televisivo sono mesi che inizia i suoi interventi quotidiani con la frase «Non sc ne è ancora and'indiferendosi al premier socialista. Noi siamo più avanti. Da noi se è andato. Lo dico per trarci su. Ma ci ha lasciato dei complici. Lo dico per la verità».

TEATRO. Lo spettacolo di Adriana Martino e l'omaggio beckettiano curato da Franco Però

Dentro il Purgatorio della Fleisser infestato dal nazismo

AGGEO SAVIOLI

ROMA Collaboratrice (e qualcosa di più) del giovane Brecht autore di testi che fecero sensazione nella Germania Anni Venti a lungo obliata riscoperta come maestra ideale sul finire della sua vita, da drammaturghi e cineasti di quella generazione postbellica (Sperr Kroeitz, Achternbusch e naturalmente Fassbinder) Mareluse Fleisser (1901-1974) ha avuto riconoscimento tardivo ma giusto anche sulle nostre scene grazie all'impegno non di un grande stabile ma di una piccola tenace compagnia la Cooperativa Teatro Canzone di Adriana Martino cui si deve l'allestimento nel 1992 di *Soldati a Ingolstadt* e adesso (Teatro Ateno fino al 29 aprile) di *Purgatorio a Ingolstadt* (ma è doveroso ricordare che per impulso soprattutto della rivista *Sipario* il nome della Fleisser aveva cominciato a circolare in Italia un buon paio di decenni fa)

Ingolstadt città dell'Alta Baviera luogo natale della scrittrice e sua perenne ossessione è in queste due opere lo specchio di tutta una provincia tedesca del primo dopoguerra chiusa e opaca dove imperano il bigottismo più che la religione lo spirito gregario l'ignoranza e la cattiva vena e dove una serpeggiante violenza sotterranea è pronta a esplodere nei confronti di chiunque scarti dalla «norma» essa stessa ormai in crisi. In questo Purgatorio che ha tratti piuttosto infernali vediamo sottoposti a tormenti e umiliazioni Olga Berotter che ha avuto il solo torto di rimanere incinta di essere respinta dal suo passeggero amante e di non poter abortire (lenterà anche il suicidio senza successo) e Roelle uno strano ragazzo bersaglio di diffuso disprezzo e anche di materiali brutalità, a causa delle sue periodiche accensioni mistiche oltre che della sua goffaggine e bruttezza.

Due vittime dunque ma incapaci di darsi aiuto reciproco giacché lei rifiuta il dubbio soccorso di lui disposto anche a sposarla e a far da padre al nascituro (ma è stato proprio Roelle a divulgare la notizia dello stato in cui si trova la ragazza). I rispettivi quadri familiari non sono del resto confortanti il padre di Olga rimasto vedovo e un uomo malaticcio e stordito la sorella Clementine soffre delle nevrosi di una precoce zitella il fratello Christian è un bamboccio incosciente e Roelle ci appare dominata da una madre possessiva che lo soffoca con le sue balordate attenzioni trattandolo alla stregua di un infante. Altorno un sinistro beffardo coro di studenti e chierichetti mentre di quando in quando si profilano due inquietanti figure che hanno preso di mira Roelle considerata come possibile oggetto di studio per lo spettatore di oggi è inevitabile in proposito andare col pensiero agli esperimenti «scientifici» in uso nei futurari lager hitleriani a danno dei «diversi» di ogni stirpe ma tutto il mondo rappresentato dalla Fleisser mostra con evidenza di essere pervaso dai germi del nazismo.

Purgatorio a Ingolstadt ha l'andatura di un «dramma per stagione» e non vi mancano espliciti richiami alla Storia Sacra. Un eco vi si avverte anche del cinema contemporaneo (per quanto riguarda ad esempio il lato horror della vicenda). Merito sicuro della Martino è di aver fuso i vari elementi con l'ausilio dell'agile scenografia di Lorenzo Ghiglia e delle puntualizzazioni musicali di Benedetto Ghiglia in una coerente forma plastica e dinamica ben coordinando le prestazioni di una dozzina di attori fra i quali ha forte spicco il tutto Luciano Melchionna nella difficile parte di Roelle. Valentina Martino Ghiglia si cimenta con valore nel ruolo di Olga (ma alcune componenti di quello scontroso carattere potrebbero esser meglio definite). Da citare ancora almeno Valentina Emen (che ha pure curato insieme con la regista la traduzione), Piero Caretto, Isabel la Mantelli, Pietro Montanari, Totò Orsini, Mario Podeschi, Patrizio Cigliano. Lo spettacolo accolto con calore da un pubblico nel complesso di età verde sarà doppio le repliche romane ai dipolli di Milano (in maggio).



Una scena del testo di Samuel Beckett «Da un'opera abbandonata». Nella foto piccola il drammaturgo

Un Beckett come nuovo

Quasi una «Beckett Story» lo spettacolo *Da un'opera abbandonata* andato in scena al Teatro Due di Parma per la regia di Franco Però. Trattasi di un collage di brevi drammi scritti dall'artista irlandese tra gli anni Cinquanta e Sessanta poco e per niente visti sui nostri palcoscenici. Uno spettacolo costruito nell'arco di quattro ore, in un'alternanza di tragedia e riso, che nasce spesso a riscattare gli inevitabili momenti di stanca



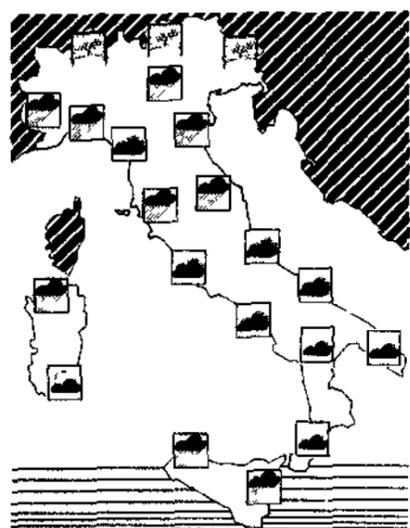
di un quadro mentre la sua voce si rifrange in luoghi diversi costruiti attorno una metaforica ragnatela dalla quale è difficile distaccarsi. Succede per il protagonista di *Cascando* (Roberto Abbati) che di fronte a una finestra si trova immerso nell'inesorabile fluire di un tempo ossessivamente segnato dalla ripetitività. Ma forse sono più soliti i due personaggi di *Atto senza parole* (Paolo Bocelli e Bruno Armando) costretti a ripetere eternamente gli stessi gesti da una lancia accumulata che allungandosi li raggiunge ovunque in una catena di azioni apparentemente estranee le une alle altre in un'unione «per tormento». E le tre pettegole di *Va e ueni* (Laura Cleri, Cristina Cattella, Tania Rocchetta) legate ancora alla prese con qualcosa di più grande di lui, ci conduce nei quattro luoghi in cui lo spettacolo si svolge dall'altro alla piccola sala per poi passare nella grande e concludersi con gli spettatori e gli attori in un ping pong le roccie scardate dallo sciabordare delle onde coinvolto nel giro angolare della conversazione di fronte al nulla eterno in un paesaggio che le scene di Tiziano San

ci suggeriscono per folgorazioni emergenti dal buio. E si stempera in *Commedia* nel ridicolo mangiato amoroso (Laura Cleri, Roberto Abbati, Tania Rocchetta) di cui è impossibile comprendere le motivazioni. Tre teste che emergono da tre bauli illuminati di volta in volta da un fascio di luce. E l'impossibilità a «fissare» qualsiasi cosa di raggiungere la verità si ritrova sia nella ripetizione infinita e circolare di *Cosa dove sia* nell'ipotetica indagine condotta con risibile applicazione dagli stralunati Giancarlo Iliani e Gigi Dall'Agho attorno a un uomo apparentemente condannato all'eterna immobilità su di un palcoscenico che è un'ultima zattera mentre al di là del sipario se mappero si intravede il buio della sala. Costruito in un arco di tempo di quattro ore in un'alternanza di tragedia e di riso di quotidiana noia e di assurdo intimo *Da un'opera abbandonata* nasce spesso a scaltellare gli inevitabili momenti di stanchezza in un viaggio verso un grande del Novecento di cui questi brevi testi e frammenti ci ripropongono con la stessa pervicace ossessione delle opere più famose il mondo in quietante.

MARIA GRAZIA GREGORI
PARMA È costruito in un crescendo di solitudine questo *Da un'opera abbandonata* che raccoglie oltre al testo che dà il titolo al spettacolo altri brevi drammi di Beckett scritti fra gli anni Cinquanta e Sessanta come *Atto senza parole*, *Il Quella volta*, *Cascando*, *Va e ueni*, *Ceneri*, *Commedia*, *Cosa dove Frammenti di teatro*. Il quasi mai visto quando non del tutto «inedito» per i nostri palcoscenici andato in scena al Teatro Due di Parma con la regia di Franco Però. È il paradigma è che la solitudine aumenta malgrado in scena si intreccino le idiosincrasie le disperazioni l'ironia perplessa di più personaggi. «Le parole sono state il mio solo amore» dice il protagonista guarda

Ecco che allora lo spettacolo che Franco Però ha messo in scena con un rigore che non rinuncia all'invenzione si struttura come una Beckett story: un Beckett ultimo atto. Qui la nostra guida è un barbone (Franco Castellano) che alle prese con qualcosa di più grande di lui ci conduce nei quattro luoghi in cui lo spettacolo si svolge dall'altro alla piccola sala per poi passare nella grande e concludersi con gli spettatori e gli attori in un ping pong le roccie scardate dallo sciabordare delle onde coinvolto nel giro angolare della conversazione di fronte al nulla eterno in un paesaggio che le scene di Tiziano San

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE. al nord sulla Toscana e sulla Sardegna si prevede cielo molto nuvoloso coperto con precipitazioni diffuse localmente anche temporalesche e nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 1.500 metri. Sul resto d'Italia cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. I fenomeni risulteranno più frequenti sulle regioni tirreniche dove non mancheranno rovesci temporaleschi.

TEMPERATURA senza variazioni significative al più in lieve diminuzione sul settore nord-occidentale e sulla Toscana.

VENTI ovunque moderati meridionali con rinforzi anche sensibili sul meridione peninsulare e sulla Sicilia.

MARI molto mossi o agitati il Tirreno meridionale lo Ionio e lo Stretto di Sicilia da mossi a molto mossi i rimanenti bacini meridionali mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 13	L. Aquila	7 21
Verona	13 17	Roma Urbe	12 25
Frieste	12 20	Roma Friuic	13 22
Venezia	10 18	Campobasso	13 22
Milano	12 24	Bari	9 24
Torino	10 12	Napoli	12 26
Cuneo	6 14	Potenza	9 21
Genova	15 17	S. M. Leuca	12 20
Bologna	13 16	Poggio C.	13 27
Firenze	13 21	Mossina	16 23
Pisa	10 21	Palermo	17 26
Ancona	10 19	Catania	13 20
Perugia	12 23	Alghero	11 25
Pescara	9 17	Cagliari	16 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 11	Londra	6 14
Ateene	10 21	Madrid	1 12
Berlino	6 10	Mosca	10 25
Bruxelles	7 12	Nizza	14 17
Copenaghen	4 10	Parigi	7 11
Ginevra	8 13	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 11	Varsavia	10 20
Lisbona	6 13	Vienna	8 22

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 195.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 295.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 45838000 intestato a L'Aut. SpA. via dei Due Macelli 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. 11mm 45 x 30
 (min. prezzo per riga L. 500.000) Sabato e festivi L. 620.000

Fine settimana
 F. 1500 (1000) 1.800 (1000) 1.400 (1000)
 F. 2000 (1000) 2.500 (1000) 1.800 (1000)
 F. 3000 (1000) 3.500 (1000) 2.500 (1000)
 F. 4000 (1000) 4.500 (1000) 3.200 (1000)
 F. 5000 (1000) 5.500 (1000) 4.000 (1000)
 F. 6000 (1000) 6.500 (1000) 4.800 (1000)
 F. 7000 (1000) 7.500 (1000) 5.600 (1000)
 F. 8000 (1000) 8.500 (1000) 6.400 (1000)
 F. 9000 (1000) 9.500 (1000) 7.200 (1000)
 F. 10000 (1000) 10.500 (1000) 8.000 (1000)

Stampa in Italia

Teletext: (centro Italia) 06/498111 - (centro) 06/498112 - (sud) 06/498113 - (nord) 06/498114 - (est) 06/498115 - (ovest) 06/498116 - (nord-est) 06/498117 - (nord-ovest) 06/498118 - (sud-est) 06/498119 - (sud-ovest) 06/498120

PPM ind. inv. pag. d. a. F. 06/498121 - M. S. 06/498122 - S. 06/498123 - P. 06/498124 - R. 06/498125 - T. 06/498126 - U. 06/498127 - V. 06/498128 - W. 06/498129 - X. 06/498130 - Y. 06/498131 - Z. 06/498132

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma

L'INTERVISTA. Il padre dell'avanguardia Usa: più «alternativo» e indipendente che mai

Jonas Mekas docet «Il mio cinema fatto con le mani»

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. Piccole cose, anche se di cattivo gusto. È importante e mi piace a catturarle impressionando migliaia di metri di pellicola: ramolati magari a costo di unire spezzoni su spezzoni. Il cinema secondo Jonas Mekas è principalmente una questione di cuore. Il business è altrove. Se volete far soldi andate a bussare ad Hollywood. Ma in cinquant'anni di vita il padre del cinema indipendente statunitense si è guardato bene dal farlo. Per lui che con la pubblicazione di un giornale clandestino si oppose sia all'occupazione tedesca che a quella russa della sua terra natale, la Lituania per lui che fu internato in un campo di concentramento nazista prima di giungere a New York nel '49, rimanere se stessi è un principio inimitabile. Oggi ha 73 anni gli occhi piccoli come tessere e lo sguardo attento. È alto, esile e la giacca e il pantalone di velluto nero lo slanciano ulteriormente. Dal cappellaccio scuro spuntano ciocche di capelli brizzolati.

«Alla fine degli anni Cinquanta il New American Cinema - racconta il fondatore della Film Makers Cooperative tra i cui soci figurava anche Peter Bogdanovich - nacque proprio in opposizione ai lavori artificiali confezionati dalle majors. E la presenza della Beat Generation fu determinante. Furono Kerouac e Ginsberg a farci capire che

si poteva fare poesia descrivendo persino gli scarafaggi che passeggiavano nelle vecchie abitazioni. In somma era finito il tempo di affrontare i grandi temi e i massimi sistemi: bisognava soffermarsi sui dettagli della vita, bella o misera quotidiana, ma reale. E per registrare quella nuova realtà ci inventammo nuove tecniche».

Fu una stagione importante, innovativa. Ma come è attualmente la situazione del cinema indipendente?

Oggi i giovani film makers vogliono far parte di Hollywood e sono pochi quelli che ricercano un modo personale di espressione. La generazione del decennio scorso era stata chiamata «Yuppie» perché l'unica interesse che nutiva era quello dei soldi. Ed erano tutti molto abili nell'arricchirsi a differenza del gruppo apparso alla ribalta in questi ultimi anni che pur volendo percorrere la stessa strada non ne ha la capacità. L'ultima frontiera è rappresentata da Jim Jarmusch.

Come lo giudica?

Hollywood lo corteggia e lui è sensibile al richiamo ma per il momento è ancora un cineasta indipendente. Credo comunque che ci trovino di fronte ad una svolta: ci sono un decina di autori come Hartman, Amodeo e Gibbons che stanno dando nuova linfa al cinema. I loro film sono ambientati a

A Napoli un libro e un seminario

Due americani all'ombra del Vesuvio. Jonas Mekas e Peter Kubelka sono stati a Napoli per un seminario sul cinema d'avanguardia promosso dall'Istituto di scienze della comunicazione visiva. Film-makers di primo piano nel panorama underground del New American Cinema, hanno iniziato a lavorare assieme a New York nel '68, quando Kubelka realizzò una singolare sala cinematografica divenuta famosa col nome di «Invisible Cinema», per l'Anthology Film Archives, il museo fondato da Mekas. In occasione del seminario napoletano (che si intitolava «Il cinema fatto da una sola persona»), è stato pubblicato il libro «Peter Kubelka», scritto da Stefano Masi per le edizioni Morra. Si tratta di un agevole pamphlet (la monografia completa uscirà il prossimo gennaio) che spazia sull'intera opera del viennese tracciando continui rimandi fra le radici culturali europee e i movimenti artistici Usa con i quali Kubelka si è confrontato, dalla Beat Generation alla Pop Art di Andy Warhol. Celebre è la sua teoria che nella storia dell'espressività umana la decadenza e l'arcalità nell'arte si succedono alternandosi e si preparano a vicenda.



Un'immagine del film «The Brig», diretto da Jonas Mekas

New York e nella fiction mettono in scena senza azione né violenza piccole tranches de vie. Sono mossi da un grande amore per la gente. Il loro cinema è un cinema che nasce dal cuore.

Le piace Jon Jost? E come colloca la sua opera?

I suoi lavori nascono dalle idee, il suo maestro potrebbe essere Jean-Luc Godard. Entrambi, seguendo le ragioni della mente, creano personaggi irreali, fantastici.

E i film hollywoodiani?

Sono frutto delle macchine, senza cuore né cervello.

L'avvento di nuove tecnologie

come l'alta definizione o la realtà virtuale potranno costituire i mezzi di una nuova poetica?

Non credo proprio. Influenzeranno sicuramente il cinema commerciale che ha bisogno di raggiungere un pubblico sempre più ampio e gli artisti che lavorano col video come Nam June Paik ma non i cineasti indipendenti che tendono a comunicare con i singoli individui.

Cosa pensa del Gatt, l'accordo che dovrebbe disciplinare la diffusione del film tra Europa e Stati Uniti?

Non amo le civiltà basate su mille regolamentazioni, ma forse non

è scelta. Voglio fare una premessa. L'idea che ogni mattina gli americani vadano a correre nei parchi e una fessera. In realtà conducono una vita molto sedentaria e cercano di soddisfare il loro bisogno di movimento guardando film e telefilm di azione e di violenza. È una necessità psicologica che Hollywood e le reti televisive appagano producendo sempre più titoli del genere. In Europa invece si ha più cura del proprio corpo e quindi ci sono meno esigenze di questo tipo. Perciò sono d'accordo su un eventuale limitazione distributiva.

Com'è articolata oggi la Film-

makers Cooperative?

Conta 400 registi, alcuni anche italiani come Bacigalupo, De Bernardi, Munari e due sedi: una a New York e un'altra a San Francisco. Distribuiamo le pellicole nelle università, nei musei, nei centri sociali e artistici degli Stati Uniti e ultimamente anche della Germania, della Francia e dell'Italia. Agli autori va il 70% degli incassi, il resto viene trattenuto dall'associazione per i costi di gestione.

Fin dai tempi in cui collaborava con la rivista «The Village Voice» ha sempre sostenuto che girare un film la sceneggiatura è inutile. La pensa ancora così?

Si serve solo a distorcere la realtà. E non ce n'è bisogno. Quando ad esempio esco con la cinepresa per le strade di New York lo faccio in inverno e filmo la neve per creare una New York diversa. Solo periodicamente infatti la città si copre di bianco ma la mia esigenza nasce dalla memoria del ricordo del mio paese natale che è sempre innevato. Con questo voglio dire che un film scaturisce dal rapporto tra il proprio vissuto e la realtà che ti sta di fronte. Recentemente ho scritto un diario «I had nowhere to go» («Non ho nessun posto dove andare») e ho ripreso il montaggio dei «Diaries» sui miei cinquant'anni di cinema. Ebbene apparentemente il libro potrebbe rappresentare il supporto letterario per il film, in verità si tratta soltanto di due mezzi espressivi di simili caso mai paralleli.

Si è mai sentito emarginato?

Sono stato schiavo nei campi di concentramento tedeschi, ho lavorato nelle fabbriche di New York ma ero sempre me stesso. L'emarginazione è un'idea diffusa dai media e dai politici che dividono la società in classi. Io credo che esista il male, che è forte e il bene che è molto più forte. Se per di più la fiducia è la fine. Soldi e successo non sono niente. L'esistenza di un fiore solitario è più importante di tutte le banche messe insieme. E io cerco nelle periferie e nei luoghi piccoli, frammenti di paradiso.

RADIO ITALIA

IN TUTTA ITALIA

SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

in anteprima esclusiva assoluta

GIORGIA

domenica 23 dalle ore 15.00 alle ore 17.00
e da lunedì 24 per tutta la settimana alle ore 16.30
con il suo nuovo album

"Come Thelma & Louise"

Dal 28 Aprile
in tutti i negozi
su CD e Cassetta
La Coccinella / BMG Ariola

Sport

CAMPIONATO. Oggi la stracittadina romana. I ricordi di Pruzzo, Giordano, Nanni, Graziani

Diretta tv su Rai 3 Signori sì, Fonseca no

Giuseppe Signori rischia, Daniel Fonseca no; la partita per ordine del Prefetto sarà trasmessa in diretta tv su RaiTre, ma solo a Roma, non in provincia: sono queste le ultime notizie alla vigilia di Roma-Lazio. L'attaccante biancoazzurro, nonostante il riscuotersi dei problemi alla coscia destra di dieci giorni fa, giocherà: «Non ho più dolori - ha spiegato Signori - gioco. È una follia, ma per il derby ne vale la pena». Fonseca, invece, non è nemmeno tra i convocati di Carlo Mazzone, la distorsione al ginocchio rimediata tre settimane fa non è ancora superata. Nella Roma, quindi - assente oltre a Fonseca anche Thern (impegnato con la nazionale svedese) - l'unico dubbio riguarda il centrocampista Cappioli o Piacentini? Favorito il secondo. Nella Lazio probabile l'utilizzazione di Venturin, con Gascoigne in panchina. Quindi, biancoazzurri in campo con un solo straniero (Chamot), dopo la partenza con le rispettive nazionali di Boksis e Winter. E su quest'argomento, duro il commento del patron della Lazio, Sergio Cragnotti: «Federalcalcio e Lega non possono fare il calendario senza tener conto degli impegni internazionali». E poi, a tutto campo. Zeman? Tocca a lui decidere se rimanere. Boksis? «La sua permanenza non è in discussione». Gascoigne? «Ha un contratto per due anni, speriamo che voglia restare». Il derby? «La Roma è favorita». Intanto, ieri mattina il «Maestro» è stato preso d'assalto dai tifosi laziali: in più di duemila hanno assistito agli allenamenti, bloccando il traffico per più di un'ora.



Uno storico derby di trent'anni fa. 10 ottobre 1965: Fabio Cudicini para una punizione di Can Barta

Archivio Un'la

Caso-stranieri Capello e Bianchi «Una farsa»

■ MIL ANO È una giornata di calcio totalmente falsata: i quattordici stranieri che oggi in campo all'appuntamento sbilanciano i colori in campo. Spettacolo danneggiato e squilibrato in campo: oggi perde tutto il calcio italiano. Filippo e Fabio Capello (che oggi a Bologna deve fare a meno di Desailly e Boban senza contare che in zona svedese ha raggiunto il proprio obiettivo con un acro privato dopo essersi recato a volte in una clinica in distanza da Milanello) ad Appino Gentile, il collega Ottavio Bianchi la pensa allo stesso modo. Anche Sacchi potrebbe lamentarsi come i c'è del resto i nazionali e avere i giocatori 5 giorni prima della partita anziché soltanto la domenica sera. Questa domenica di pallone è la più falsata che tornerà in i confronti con gli stranieri andrebbero visti. Non si può lavorare bene per 11 mesi e poi magari tre giorni in cui si gioca la stagione, ritrovarsi con la squadra di campo. Oggi in Inter Parma e Fiorentina, prima di Bangkok. Inter e Fiorentina mentre a Scalfari è tutto in compenso in via Bolini dopo 5 mesi.

L.F.

Derby, qualcosa di travolgente

Il derby romano di oggi, i protagonisti di ieri: parlano Giordano, D'Amico, Nanni, Graziani e Pruzzo. Ricordi ed emozioni. E su una cosa, tutti d'accordo: «Il derby non è una partita come le altre. È una partita speciale».

PAOLO FOSCHI

■ ROMA - Il derby una partita come tutte le altre? No queste cose non ditemele a me *travolgente* (Doc) l'ex biancoazzurro Bruno Giordano proprio non c'è d'accordo con lo Zeman pensatore sulla stracittadina. E poi via con l'amarcord «Di derby ne ho giocati dodici: mi pare segnando tre reti. Che emozioni anche solo a ripensarci! Già un mese prima del derby per le strade del mio quartiere respiravo un'atmosfera particolare carica d'aspettative. C'era il laziale che mi forniva supplicandomi di segnare. E il romanista che mi augurava le peggiori sventure: cominciavo in tono scherzoso. Poi dopo la partita mi avvicinava quello che per colpa o merito mio aveva perso la scommessa ed era stato costretto a fare il giro della piazza in mutande oppure a pagare da bere a tutto il bar. Insomma era una partita davvero speciale: il derby. Adesso

molto di questi aspetti *gentili* sono andati perduti: ma il fascino del derby è sempre lo stesso. Il tono di Giordano è allegro quando parla di derby. Ma non si sbilancia in pronostici: «No, impossibile prevedere il risultato: sanno che il derby sarebbe?». Ricordi di derby, ricordi di scudetto. La memoria del laziale Franco Nanni non è indietro nel tempo. E si sofferma sulla stagione 1973-74 appunto quella dello scudetto biancoazzurro. Vincemmo entrambi i derby in quel campionato. Ma bellissimo fu quello del girone di ritorno. Sull'1 a 1 il romanista Cordova dopo aver dribblato me e Frustalupi tiro dal limite. La palla rimbalzò sul palo fu raccolta da Marini che mi lancia in contropiede. Mi feci mezzo campo palla al piede entrai in area e fui atterrito da Santami. L'arbitro fischiò il rigore: noi vuc'cummo per 2

a 1. Buio? Nel giro di ventitré secondi la situazione si capovolge: si ribalta in nostro favore. È la meta giallorossa che meno di mezzo minuto prima si stava pregustando la gioia della vittoria passo dal sorriso alla rabbia alla marrezza. E all'altra mezza città regaliamo una domenica di felicità. Sorride Nanni attualmente osservatore della Lazio. E pensa anche a quel gol che realizzò nel Roma Lazio del campionato 1972-73. Noi venivamo dalla serie B ma fu una stagione incredibile: il prologo allo scudetto dell'anno successivo. E i derby andarono benissimo: li vincemmo entrambi. Nel secondo segnai la rete della vittoria: un gran tiro da fuori. Ancora oggi quando parlo con qualche vecchio tifoso della Lazio mi sento ripetere «bellissimo quel gol». Centocampista e scritto negli almanacchi del calcio nel paragrafo dedicato a Nanni definito da alcuni «il giocatore più tecnico della Lazio dello scudetto». Un calciatore tranquillo un *freddo*. Che però quando usciva dal sottopassaggio per il derby scintillava le gambe tremare. «Ho giocato sei derby in campionato e due in Coppa Italia - racconta con la sua parlata toscana che le origini pisane - ogni volta un'emozione. Allora era meno spettacolare: il derby per quanto riguarda le coreografie. Ma emotivamente era più ricco: lo stadio pieno i con i striscioni gli sfioro. E poi da giorni

o giorni prima in città non si parlava d'altro. Adesso, nell'era del calcio-spettacolo del calcio-business, molti aspetti folkloristici sono scomparsi. Ma rimane la partita più sentita. Già. E oggi in particolare per la Lazio è una partita che vale una stagione. Come spiega Vincenzo D'Amico - altro ex biancoazzurro che realizzò una doppietta nel derby del campionato 1983-84 (finì 2-2) - «Per la Roma questa volta il derby ha un'importanza relativa: tutto sommato se perdono per loro non è un dramma: hanno già vinto all'andata. Ma se la Lazio perde è un *craxino*. La stagione infatti è andata avanti ed altri ci bassi ma il tifoso aspetta il derby. Molto di più. Comunque, nel derby spesso vince la squadra che scende: la Lazio. Oggi non ho giocato solo per la Lazio ma per il calcio. Ma se la Lazio vince, io non andrò allo stadio» - continua D'Amico - «non mi piace andare a vedere Roma-Lazio. Vorrei che dia i soldi ai giallorossi». No, sciorino. Semplicemente la vedo in tv. Sarò ospite a *Qualità* che il calcio. Meglio così. Allo stadio potrei capitare in mezzo a un gruppo di romani. E di nuovo ride. Certo che sono al leggero ma devo giocare: io posso stare tranquillo in altri tempi invece. Invece? Che tensioni il giorno prima del derby. Tutta la città con gli occhi puntati addosso a noi giocatori». Dagli ex biancoazzurri la parola

passa a due giocatori che i derby li hanno vissuti sull'altra sponda del Tevere: con la maglia giallorossa Roberto Pruzzo e Francesco «Ciccio» Graziani. Isolati un ricordo del derby? Impossibile - spiega Pruzzo - al derby sono legate emozioni che si accavallano dalla gioia per il gol segnato alla marrezza per quello sbagliato. Io non ero certo un giocatore *sanguigno* eppure il derby anche per me era un evento. Al di là della posizione in classifica. Una partita a se ogni volta. In palio il prestigio della città. Non giocavi per te stesso ma per il tifoso che ti bloccava le strade, per quello che esprimeva le emozioni col tuo nome, per quello che litigava col fratello laziale pur di tifare per te. E Graziani. Non sono un grande esperto di derby: a Roma ne ho giocati solamente sei. Ma già dopo il primo: una cosa la capii subito: non era una partita come le altre. Zeman può dirlo quello che gli pare. Ma quando entri allo stadio e lo vedi in campo, giallorosso e mezza biancoazzurro piccolo al l'inveterato ti senti piccolo piccolo. I rumori frastornano ovunque: i tre che tocca il pallone e senti il boato del pubblico. Mi vengono i brividi solo a pensarci. Comunque quest'anno dopo il 3 a 0 di Lindero i nostri scenderanno in campo più tranquilli. Un pronostico? L'X, sperando che sia una partita bella. E che vinca il migliore. Cioè la Roma.

- IL PRIMO: Il derby capitolino numero 1 fu giocato il 18 dicembre 1929 al campo Rondinella. Vinse la Roma 1-0 con un gol segnato dall'eccezionale Vanni Volk.
- L'ULTIMO: È stato giocato il 27 novembre 1998 Lazio-Roma 0-3 (reti di Balbo Cappioli e Fonseca).
- IL BILANCIO: Il totale tra campionato (103) Coppa Italia (12) Coppe varie e amichevoli è di 130 stracittadine. La Roma è in vantaggio 46 vittorie a favore dei giallorossi 49 pareggiate 35 successi del laziale.
- RIGORI: Un derby ha avuto un epilogo dal dischetto. Accadde nella Coppa Italia edizione 1962. Le due squadre si incontrarono il 25 aprile 1962. La gara finì 0-0. Ai calci di rigore vinse la Roma 6-4. La curiosità è che i sei rigori giallorossi furono segnati dai fratelli dimmentando i quattro rigori laziali furono realizzati da Lougioni. All'epoca infatti le serie erano da sei e calciava un unico giocatore.
- AL BUIO: Un stracittadina venne sospesa all'85 per mancanza di energia elettrica. Si giocava di sera: era il 7 settembre 1999 l'anno di minazione di Coppa Italia Lazio-Roma. Al momento della sospensione la Roma conduceva 1-0 il Giudice sportivo assegnò il 0-0 a favore del giallorosso.
- FEDELISSIMI: Il giocatore che ha disputato il maggior numero di derby è Guido Mascetti portiere della Roma anni Trenta (160 minuti e 22 presenze). Al secondo posto con 19 gettoni un terzo (10) i laziali di Luca nelle Wilson e il romanista Santami.
- SOTTO DUE BANDIERE: Ciccio d'ordova guida invece la classifica dei giocatori che hanno indossato le due maglie. 12 derby di romani in 6 da laziale per un totale di 18. Lo svedese Selmsson - soprannominato «Raggio di luna» - vanta invece il record di gol: 3 del romanista e 2 da laziale.
- BOMBER: È il brasiliano Dino Da Costa - centavanti giallorosso della seconda metà degli anni Cinquanta. Scandò ben 13 gol in Lazio e 1 in campionato. Al secondo posto con 12 gol il laziale Silvio Prota e il romanista Volk con 7 reti ma nel conto il laziale Silvio Prota è considerato anche un gol realizzato in Coppa Italia (19 gennaio 1936 Lazio-Roma 2-1).
- CIFRE TONDE: I gol numero 100 e 200 della storia del derby romano sono stati segnati dai giocatori laziali Fontanesi e Calzavara il numero 100 il 18 aprile 1954 (Roma-Lazio 2-1) il numero 200 porta la firma di Paul Gascoigne (29 novembre 1992 Roma-Lazio 1-1).

IN PRIMO PIANO. Si annunciano sviluppi nelle indagini sui presunti sprechi mondiali di Usa '94

Non solo Matarrese: in arrivo altri «avvisi»?

Nelle prossime ore potrebbero essere emessi altri avvisi di garanzia nell'inchiesta sui Mondiali '94 che ha visto indagato Antonio Matarrese per abuso d'ufficio. Ieri si è appreso che il Coni aveva già svolto un'indagine.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA - L'inchiesta sugli sprechi per i Mondiali di calcio del 1994 si allarga. Nelle prossime ore potrebbero arrivare altri avvisi di garanzia dopo quello di venerdì scorso che ha visto indagato Antonio Matarrese «Abuso d'ufficio» è il reato ipotizzato nell'informazione di garanzia recapitata al presidente della Federcalcio.

scorso al momento della notifica dell'avviso di garanzia: agenti di polizia coordinati dal commissario Alessandro Mezzano hanno sequestrato documenti per un totale di diecimila fogli. Alcuni di questi sono stati definiti dagli inquirenti «trattati in cliche di documenti relativi alle spese sostenute dalla Federcalcio per il viaggio e la permanenza di tutta la delegazione italiana durante il Mondiale che si è svolto negli Stati Uniti la scorsa

estate. In totale sono stati spesi sette miliardi e mezzo di lire ufficialmente serviti soprattutto per voli, alberghi e trasferimenti. Adesso gli investigatori stanno vagliando quelle carte per vedere se tutto quadra e se l'ipotesi di abuso d'ufficio trova riscontri in cifre date località nominative.

Intanto è stato confermato che il sostituto procuratore della Repubblica Sante Spinaci ha avviato l'inchiesta proprio sulla base dell'esposto presentato nell'agosto scorso dal deputato di Alleanza nazionale Nicola Pasetto. Fino a ieri sera non è stato reso noto con certezza quali sono gli episodi contestati ad Antonio Matarrese: ma secondo quanto riferito dallo stesso Pasetto la vicenda in questione riguarderebbe i proventi di sponsorizzazioni non registrati in bilancio. Soldi che sarebbero serviti a pagare in nero i premi ai calciatori secondo l'ipotesi del deputato che

ha anche sottolineato che il centro del suo esposto è molto probabilmente della stessa inchiesta ci sarebbero sponsorizzazioni per alcune partite amichevoli. Lo stesso deputato ha poi aggiunto che questa pratica è stata largamente utilizzata nel passato dalla Figc.

Dalla Federazione nessun commento ufficiale ma si è appreso che l'esposto sui presunti sprechi della Figc che sarebbe all'origine dell'avviso di garanzia al presidente della Federcalcio è stato già motivo di indagini da parte del Coni.

Subito dopo l'iniziativa del parlamentare nell'agosto scorso - in cordano al Foro Italico - il Comitato Olimpico che si alla Figc un'inchiesta che la Federazione presenta con corredo con documentazione contabile. La relazione fu quindi trasmessa all'esame del collegio dei revisori dei conti del Coni senza ricevere successive richieste di spiegazioni specifiche.

Praticamente come è precisato in

una pubblicazione dello stesso Coni in cui facendo riferimento alla legge istitutiva dell'Ente viene spiegata l'organizzazione sportiva in Italia - se pure le federazioni sportive sono soggette a controlli amministrativi e contabili - ciò nonostante i criteri generali di spesa costano gli indirizzi tecnici in materia sportiva sono di pertinenza esclusiva dei federati. Le federazioni sportive, pertanto pur essendo organi del Comitato Olimpico godono di piena autonomia.

Antonio Matarrese è già coinvolto sempre nella veste di indagato anche nell'inchiesta del sostituto procuratore Gloria Attanasio sulle presunte irregolarità fiscali attribuite a numerose società di calcio dall'ex presidente del Modulo calcio Francesco Fanna. Su questa vicenda il presidente della Federcalcio Matarrese è stato ascoltato dal magistrato proprio nei giorni scorsi.

BARI	47	17	1	63	41
CAGLIARI	87	30	84	24	3
FIRENZE	72	38	74	27	8
GENOVA	57	37	54	67	83
MILANO	54	32	16	29	23
NAPOLI	16	46	27	13	5
PALERMO	30	34	71	61	65
ROMA	78	27	40	12	77
TORINO	55	60	19	40	56
VENEZIA	27	70	44	26	51

X 2 2 X X 1 X 2 X 1 X 1

LE QUOTE ai 12 L 46 723 000
agli 11 L 1 401 000
ai 10 L 125 000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di MAGGIO

CABALA e SMORFIA

Si sente spesso parlare di CABALA e SMORFIA: ma che cosa sono in realtà? CABALA è una scienza che veniva praticata circa tremila anni fa da Ebrei e Caldei per interpretare antiche scritture. Si divideva in due correnti: quella «estrica» che mirava a distinguere la vita umana da quella cosmica, e quella «teofisica» in cui si affermava la conoscenza di Dio solo attraverso lo studio delle sue manifestazioni.

SMORFIA è un libro in cui ad ogni parola o figura si fa corrispondere un numero.

Dall'abbinamento dei numeri ottenuti dai vari accadimenti di un segno della cronaca o della vita quotidiana si fanno risultare formazioni numeriche che vengono «puntate» per ambo e terni (o addirittura quaterni e quintine) in una o più ruote del Gioco del Lotto.

IN PRIMO PIANO. Agrigento, atleti sudamericani diventavano «italiani» con false carte d'identità

Le società di volley: «Nel nostro ambiente tutti sapevano...»

LORENZO BRIANI

ROMA. Professione naturalizzata in Italia. Spesso questa condizione l'hanno giocatori di basket e pallavolo argentini e brasiliani. La maggior parte di loro con i documenti è in regola...

contemporanea economicità delle atlete sudamericane. Questa non è stata unicamente legata al mondo della pallavolo...



Un'immagine del Palaeur in occasione della Finale di Coppa Italia di pallavolo

Supervolley

La truffa degli oriundi

Terremoto su basket e pallavolo: due arresti

Clamorosa inchiesta ad Agrigento: le squadre italiane di pallavolo e pallacanestro sono zeppe di «finti italiani». Atleti brasiliani e argentini che entravano in possesso di una provvidenziale carta d'identità...

cipio e dirigenti sportivi.

Diamo un'occhiata alle squadre che risultano maggiormente coinvolte sino a questo momento. C'è la «Filodoro» di Bologna, pallacanestro maschile A1. La «Com Cavi» pallavolo Napoli maschile gioca in A2...

dall'iter burocratico alquanto cavilloso veniva totalmente elusa dai funzionari agrigentini. Ecco perché tutti venivano in Sicilia...

chino assessore ai servizi sociali di Agrigento il quale aveva fittato che sotto quello strano fiume di richieste si nascondeva qualcosa. Ma non è tutto. Durante l'indagine...

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

AGRIGENTO. L'hanno chiamata operazione «Reti Pulite». La definizione è ambiziosissima. Alla luce di quanto è emerso sino ad ora...

si è sviluppata ad Agrigento. Il titolare del dossier «Reti Pulite» è Stefano Dambrosio, sostituto procuratore ad Agrigento...

Come funzionava la truffa? Era sufficiente documentare la parentela con un antenato «italiano» per ottenere seduta stante dall'ufficio anagrafe di Agrigento una carta d'identità di cittadino italiano...

Formula Uno Alesi: «A Imola devo vincere»

«Per me arrivare secondo o terzo a Imola sarebbe una sconfitta». Così ha parlato il pilota della Ferrari Jean Alesi ospite ieri allo stand della maratona di Tonno...

Baseball, serie A1 Il Parma fatica per battere Verona

Ecco i risultati della 4ª giornata del 1ª A1. Rimini Juventus Tonno 1-2 Parma Verona 5-3 Nettuno-Caserta 13-6 Grosseto-S. Manno 22-3 Bologna Novara 4-1

Tennis ad Ancona Male le azzurre in Federation Cup

Dopo la 1ª giornata del primo turno di Federation Cup di tennis femminile ad Ancona il Canada conduce per 2 a 0 sull'Italia grazie ai successi della Simpson sulla Cecchini (6-4 6-3) e della Hyl sulla Panna (3-6 7-6 8-6).

Vela, 100 barche oggi al via della «BmwXdue»

Parte oggi da Riva di Traiano (Roma) la 2ª «BmwXdue» regata a vela. Traiano-Capri-Lipari-Traiano 550 miglia nel mar Tiroreno: sono iscritte 100 barche.

Sci, Coppa Alpi Ghedina vince il «Gigantissimo»

Kristian Ghedina ha vinto il 5º Gigantissimo il 2-3 Trofeo Mam Coppa delle Alpi a Pontedilegno Tonale (Brescia).

Caso Maradona Sostituito il giudice

Il giudice Julio Manuel Campora della Corte d'Appello di Buenos Aires non si occuperà più del processo a Maradona per «minacce e lesioni reiterate» nei confronti dei giornalisti «poiché aveva manifestato ostilità all'imputato paragonandolo all'incredibile Hulk».

Auto Dtm, parte ad Hockenheim il Campionato

Sulla pista di Hockenheim parte oggi il campionato tedesco tedesco (Dtm). Al via 26 piloti per alcune fra le più prestigiose case automobilistiche europee (Mercedes, Opel e Alfa Romeo).

Hockey ghiaccio Mondiali, oggi Italia-Russia

Iniziano oggi in Svezia i Mondiali di hockey su ghiaccio. L'Italia (gruppo A con Russia, Canada, Germania e Svizzera) esordirà contro la Russia oggi a Gävle.

LE FORZE IN CAMPO

28ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 16)

Classifica

- 61 Juventus
50 Parma
48 Roma
45 Milan
44 Lazio
44 Inter
43 Fiorentina
40 Torino
39 Cagliari
39 Sampdoria
35 Napoli
33 Bari
32 Padova
29 Genoa
29 Foggia
27 Cremonese
14 Reggiana
12 Brescia

Prossimo turno

- Brescia-Parma (29-4)
Fiorentina-Juventus (29-4)
Foggia-Bari
Genoa-Samp (campo neutro)
Inter-Cremonese
Lazio-Cagliari
Padova-Roma
Reggiana-Milan
Torino-Napoli
Milan-Torino (ore 20-30 a Bologna)
Rossi 1 Pastine
Costacurta 2 Pessotto
Maldini 3 Sogliano
Albertini 4 Falcone
Galli 5 Torrisi
Baresi 6 Maltagliati
Erano 7 Rizzitelli
Donadoni 8 Scienza
Lentini 9 Silenzi
Savicovic 10 Bernardini
Simone 11 Cristallini
Arbitro Quartuccio
Ialpo 12 Simoni
Nava 13 Mercuri
Sordo 14 Simgaglia
Strope 15 Bernardi
Massaro 16 Osio

BARI-BRESCIA

- Fontana 1 Gamberini
Mangone 2 Adani
P. Annoni 3 Giunta
Gerson 4 Piovanelli
Amoruso 5 Baronechelli
Ricci 6 Francini
Gautieri 7 Schenardi
Pedone 8 Gallo
Tovattieri 9 Neri
Barone 10 Baronio
Guerrero 11 Bonetti
Arbitro Di Prisco
Alberga 12 Ballotta
Brioschi 13 Mezzanotti
Civero 14 N. Marangon
Cau 15 Corini
Protti 16 Bernardi

CAGLIARI-REGGIANA

- Fiori 1 Antonali
Villa 2 Parlato
Puscaddu 3 Zanutta
Herrera 4 Cherubini
Napoli 5 Gregucci
Fincano 6 L. De Agostini
Bisoli 7 Falco
Berretta 8 Brambilla
Dely Valdes 9 Padovano
Oliveira 10 Futre
Muzzi 11 Sgarbossa
Arbitro Franceschini
Dibitonto 12 Sardini
Bellucci 13 Mozzini
Pancaro 14 Gambaro
Sanna 15 Taribello
Alighi 16 Rui Aguas

CREMONESE-GENOA

- Turci 1 Micillo
Dall'igna 2 Caricola
Mitanesse 3 Marcolin
Pedroni 4 Delli Carr
Gualco 5 Galante
Verdelli 6 Signorini
Grandebaggi 7 Francesconi
Nicolini 8 Bortolazzi
Chessa 9 Van t Schip
A Pirri 10 Miura
Tentoni 11 Manicone
Arbitro Cinciprini
Razzetti 12 Spagnolo
Garzyà 13 Signorelli
Ferraroni 14 Rossi
Sciosa 15 Onorati
Florancic 16 Ciocci

JUVENTUS-PADOVA

- Rampulla 1 Bonaiuti
Ferrara 2 Balleri
Tornicelli 3 Gabrieli
Carrera 4 Franceschetti
Porrini 5 Culechi
Marocchi 6 Lalis
Di Livio 7 Kreek
A Conte 8 Nunziata
Del Piero 9 Galdieri
R. Baggio 10 Fontana
Ravanelli 11 Maniero
Arbitro Borriello
Squizzi 12 Dal Bianco
Fusi 13 Rosa
Tacchinardi 14 Coppola
Tognoni 15 Perrone
Vialli 16 Vlaovic

NAPOLI-FOGGIA

- Tagliapietra 1 Mancini
Matrecano 2 Padalino
Tarantino 3 Bianchini
Bordin 4 Nicoli
Cannavaro 5 Di Biagio
Cruz 6 Carri
Buso 7 Bresciani
Pinciroli 8 Biagioni
Agostini 9 Cappellini
B. Carbono 10 De Vincenzo
Pecchia 11 Mandelli
Arbitro Colina
Di Fusco 12 Brunner
Policano 13 Bucaro
Altomare 14 Giacobbo
Grossi 15 Di Bari
Lerda 16 Kolyvanov

PARMA-INTER

- Bucci 1 Pagliuca
Benarrivo 2 Bergonti
Di Chiara 3 Conte
Minotti 4 Berti
Castellini 5 M. Paganini
Susic 6 Bia
Pri 7 Orlando
D. Baggio 8 Bianchi
Crippa 9 Delvecchio
Zola 10 Dell'Anno
Sensini 11 Sosa
Arbitro Treossi
Galli 12 Mondini
Mussi 13 A. Paganini
Brofin 14 Orlandini
Fiore 15 Gonnella
Magnani 16 Veronese

ROMA-LAZIO

- Cervone 1 Marchegiani
Aldair 2 Negro
Lanna 3 Nesta
Statuto 4 Di Matteo
Petruzzi 5 Bergodi
Carboni 6 Chamot
Monero 7 Rambaudi
Piacentini 8 Fuser
Balbo 9 Casraghi
Giannini 10 Venturini
Totti 11 Signori
Arbitro Amendolia
Lorieri 12 Orsi
Annoni 13 Bacci
Benediti 14 Cravero
Cappioli 15 Gascoigne
Maini 16 Di Vaio

SAMPDORIA-FIorentina

- Zenga 1 Toldo
Mannini 2 Carnascioli
Rossi 3 Luppi
Gullit 4 Sottili
Vierchowod 5 M. Santos
Mihajlovic 6 Malusi
Lombardo 7 Carboni
Serena 8 Cois
Platt 9 Batistuta
Mancini 10 Di Mauro
Bellucci 11 Baiano
Arbitro Bolognino
Nuciani 12 Scalabrelli
Sacchetti 13 Birchi
Invernizzi 14 Tedesco
Maspero 15 Campolo
Sala 16 Fiachi

IN B

31ª Giornata

(ore 16)

- Acireale-Como Rodomoni
Ascoli-Cosenza Rosica
F. Andria-Lecce Lana
Lucchese-Ancona Treossi
Perugia-Cesena Gronde
Piacenza-Chievo Arena
Salernitana-Pescara Racalbuto
Udinese-Venezia (eri) 3-1
Verona-Atalanta Cardone
Vicenza-Palermo Dingilli

Classifica

- 61 Piacenza
54 Udinese
50 Salernitana
48 Vicenza
46 Ancona
46 Atalanta
44 Perugia
43 Cesena
41 Verona
38 Palermo
38 Venezia
37 F. Andria
36 Cosenza
36 Pescara
32 Lucchese
30 Acireale
29 Chievo V
26 Ascoli
25 Como
18 Lecce

9 punti a penalizzazione

BASKET. Prima semifinale a Treviso

Bologna non frena la Benetton

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Caterpillar Treviso. Da novembre a oggi quella di Mike D'Antoni è la squadra che ha vinto più di tutte. Ma da come ieri ha schiantato la Filodoro non è dubbio alcuno che intenda proseguire la sua corsa. Fino al limite massimo fino al grande slam di due coppe (Italia ed Europa) e scudetto. Da quest'anno anche le semifinali sono al meglio delle cinque partite. Ma visti i valori di ieri sera servirà un'autentica catarsi dei bolognesi affinché la pratica non sia sbrigliata nel minore dei tempi possibili. Una catarsi di squadra una catarsi individuale in primis dei due far biancoblu - Esposito e Djordjevic. 4-19 in due - che in gara uno hanno proditoriamente spento la loro luce gettando il buio sugli sforzi congiunti e lodevoli dei compagni.

aggressiva dei bolognesi. Ma non ha pagato dazio. Vuoi perché comunque Rusconi agguantava rimbalzi a raffica vuoi perché la Fortitudo ha gettato almeno tre contro piede a fila - sul 10 - nel cestino anziché nel cesto. A metà frazione la Benetton ha toccato le 17 lunghezze di vantaggio e a tutti è parso chiaro che per riaprire qualunque discorso sarebbe stato necessario aspettare martedì. Ultimo emblematico flash la stoppata di Naumoski su Djordjevic all'ingresso dell'ultimo minuto. Aveva anche la pubalgia il macedone.

Filodoro-Benetton 79-90
Filodoro: Esposito V 7 Blasi 3 P. Luti 22 Lamma ne Frosini 19 Da miao 6 Casoli 9 Gay 6 Pezzini Djordjevic 7 Allenatore Scanofo.
Benetton: Gracis 3 Lalopini 5 Prit 10 Woolridge 29 Ragawwi 3 Naumoski 25 Vianini 6 Marconia no. Esposito R. ne Rusconi 9 Allenatore D'Antoni.

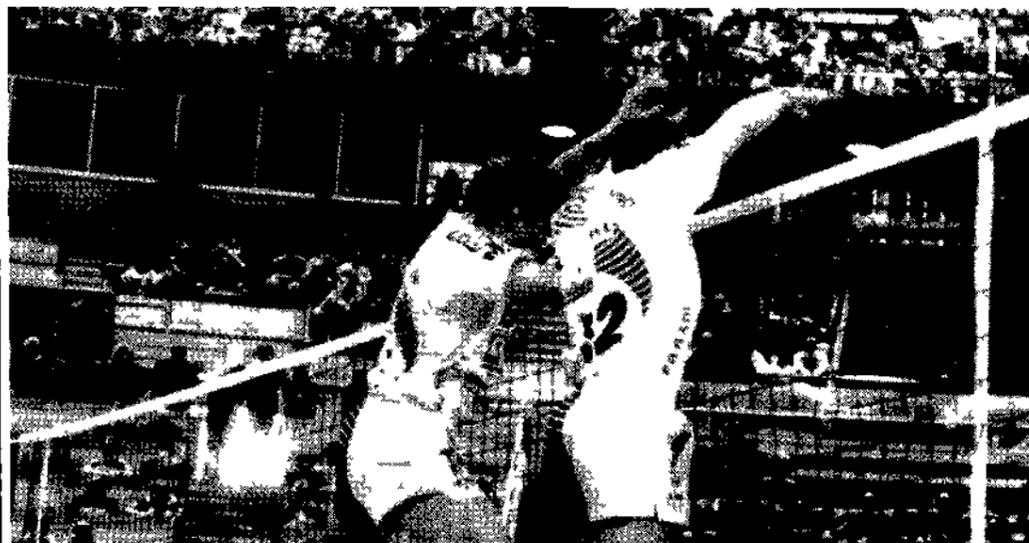
Arbitri: Cicoria e Borroni di Milano.
Note: Spettatori 5487 incasso 180.377.000 (record stagionale). Usciti per cinque lati. Gay Tim li ben 10 15 14 19. Da tre 8 18 6 15 Rimbalzi 27 a 29.

Motomondiale: griglia invariata in Giappone

La pioggia ha bloccato i piloti sul circuito di Suzuka dove ieri si sono svolte le ultime sessioni di prove del Gp del Giappone di motociclismo. Dall'alba al tramonto è piovuto e chi si è avventurato sulla pista nipponica è caduto o ha rischiato di farlo. Ben quarantadue, infatti, sono state le cadute e il tedesco Adi Stadler ha rimediato pure una leggera commozione cerebrale. Nulla di preoccupante, comunque. Così la griglia di partenza è rimasta quella della prima giornata di prove in tutte le classi. Oggi si correrà probabilmente ancora sotto alla pioggia: le previsioni, infatti, non prevedono alcun miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Sono ottimista - ha detto Caprossi - perché sul bagnato la mia moto va assai bene. E Cadalora, che partirà dalle 2^a fila, è sicuro: **Sul bagnato siamo riusciti a bilanciare la moto piuttosto bene come mi era capitato poche volte.**

PALLAVOLO. Nel giorno dello scandalo, la Sisley ko contro Modena



Il muro della Dayton

Alberto Pa s

Daytona corsara a Treviso Il muro è l'arma in più

SISLEY-DAYTONA

(15-7, 15-5 15-11)

SISLEY Gardini 8 (0 8) Passani 8 (0 8) Tofoli 1 (0 1) Zwerver 13 (2 11) Bernardi 12 (4+ 8) Vermiglio Morelli Zorzi 13 (4+ 9) Giombini 1 (0+ 1) Galotta Ne Agazzi Polidori All Montali.

DAYTONA Babini Olikhver 12 (3 9) Vullo 2 (2 0) Bracci 21 (9+ 12) Van der Goor 18 (9+ 9) Cantagalli 19 (5 14) Cuminetti 21 (5+ 16) Ne Franceschelli Paccagnella Dall'Olio All Bagnoli.

ARBITRI Bruselli e Donato

DURATA SET 24 27 27

BATTUTE SBAGLIATE Sisley 11 Dayton 18

SPETTATORI Oltre 4.200 di cui 3.200 paganti per un incasso di 66 milioni.

LORENZO BRIANI

Nonostante il caos provocato dalla notizia dell'apertura di un inchiesta sui falsi giocatori italiani che ha investito il mondo del basket e della pallanuoto a Treviso in cui si è giocata la prima finale scudetto del volley fra la Sisley e la Daytona Modena. Gli emiliani che hanno giocato davvero bene non hanno dovuto far altro che mantenere il livello del gioco (e il muro naturalmente) alto. Nervosismo al Pala Verde non si è visto ma invece si è fatta notare una brutta Sisley in ca-

0-3

Gardini. Così è naturale che se da una parte del campo si gioca male dall'altra qualcosa di meglio si riesce a vedere. Treviso ha perso lo sbaglio tatticamente l'approccio al match cosa che non ha fatto la Daytona. Si era in campo con la giusta concentrazione. Una partita da dimenticare per i veneti insomma. I parziali dei set d'altronde confermano il divano che si è visto ieri in campo. Gli emiliani sono stati quasi perfetti in battuta e a muro hanno infilato la difesa veneta da ogni parte senza lasciar loro spazio per respirare e tirare il fiato.

Così il «fattore campo» e il pronostico sono stati scardinati senza possibilità di appello. Nel primo set Modena ha preso un vantaggio così spiccato è riuscita a dominare sopra alla rete sotto lo sguardo allibito di Giampaolo Montali. Tecnico trevigiano Olikhver Cuminetti e Bracci hanno vinto il duello a distanza con Gardini Zorzi e Bernardi. Stessa cosa ha fatto Vullo con Paolo Tofoli. Il parziale di 15 a 7 lo dimostra ampiamente. La musica poi non è cambiata nemmeno nella seconda frazione quando Modena ha ricominciato a giocare in sciol-

tezza e Treviso è stata costretta a tentare tutte le strade per cercare di tamponare l'irruenza in attacco degli avversari. Non ci è riuscita. Perché le battute di Cuminetti Bracci e Cantagalli hanno finito per toccare il campo avversario mandando inesorabilmente in tilt gli schemi preparati per l'occasione. 15 a 5 il punteggio finale. E nell'ultimo set la Sisley ha cercato di gettare sul parquet anima e cuore. Doti ben conosciute dai ragazzi di Emilia che proprio così sono riusciti ad avere la meglio nelle prime due frazioni di gioco.

Modena teme il ritorno dei padroni di casa inviperiti per quanto poco sono riusciti a mettere in bella mostra. E la partita diventa quasi equilibrata. Dall'8 pari però Cantagalli fa fare un salto ai suoi due battute punto e il distacco è riformato. Zorzi e compagni però stavolta tentano di lottare nessuno addirittura a recuperare (11-12) ma è l'italoargentino di Modena (Juan Carlos Cuminetti) che con una battuta punto chiude il match. Si gioca a Modena stavolta mercoledì sera.

CICLISMO

Gianetti vince la Gold Race

■ MAASTRICHT (Olanda). Lo svizzero Mauro Gianetti ha vinto anche la Amstel Gold di ciclismo valido come quinta prova della Coppa del Mondo battendo in volata l'italiano Davide Cassani. A sei stagioni dal successo nella Uci Bastogne-Les Clayes il corridore elvetico che negli anni passati non era mai impressionato è tornato al successo. F. lo ha fatto con autorità al termine di uno sprint avvincente con Cassani con il quale aveva ripetutamente lottato nei cinque chilometri finali di gara per il ritorno dell'italiano di dare una mano a tirare. Con la vittoria di ieri Gianetti è passato al comando della classifica generale di Coppa.

La gara di ieri (256 km da Heerlen a Maastricht) è stata decisa a 40 chilometri dal traguardo quando sette corridori fra cui Gianetti e Cassani hanno staccato il gruppo principale composto da una quarantina di uomini. A 25 chilometri dal termine Fondriest aveva cercato di riportare sotto gli inseguitori senza però riuscirci. Anzi sull'ultima salita al colle di Petersberg Gianetti ha tentato di staccare tutti gli avversari solo Cassani è riuscito a prendergli la ruota senza più staccarsi (e senza mai passare a tirare nonostante gli espliciti inviti del compagno di fuga). Terminando lo sprint dell'italiano Gianetti ha cercato dapprima la volata lunga staccando di qualche metro l'italiano che però ha poi in parte recuperato nel finale senza però riuscire a precedere lo svizzero sul traguardo.

Ordine d'arrivo. 1) Gianetti (Svi) in 38'52" sui 256 km di percorso alla media di 38,50 km/h. 2) Cassani (Ita) st. 3) Zberg (Svi) 27' 4) Ludwig (Ger) st. 5) Skibby (Dan) st. 6) Elh (Ita) st. 7) Museeuw (Bel) st. 8) Rooks (Ola) st. 9) Bortolami (Ita) st. 10) Bartoli (Ita) st. 11) Zanini (Ita) st. 12) Fenigati (Ita) st. 13) Chiappucci (Ita) st. 14) Imboden (Sve) st. 15) Casa grande (Ita) st. 22) Bugno (Ita) st. 27) Fondriest (Ita) st. 31) In derau (Spa) a 40.

Classifica di Coppa del Mondo. Dopo cinque prove: 1) Gianetti (Svi) 100 punti. 2) Museeuw (Bel) 94. 3) Falbert (Fra) 70. 4) Tchmit (Rus) e Bartoli (Ita) 65. 5) Ballerini (Ita) 58. 7) Baldato (Ita) 57. 8) Chiappucci (Ita) e Fondriest (Ita) 46. 10) Skibby (Dan) 44. 11) Zanini (Ita) 37. 12) Bortolami (Ita) 36. 13) Cassani (Ita) e Bugno (Ita) 35. 15) Kuznetsov (Rus) 32.

PANINI

PRESENTA

GRANDE CONCORSO

PARTITISMA

ACQUA VERA

HAI GIÀ DECISO

QUALE REGALO VINCERAI?

VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE

ACQUA VERA E BELTE' TI REGALANO LE FIGURINE PANINI

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE

GRATIS LE FIGURINE DEI CALCIATORI PANINI

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI E SCEGLI SUBITO IL TUO **REGALO SICURO** TRA:

- LA MAGLIETTA
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPAI ALLE **ESTRAZIONI** DI

- 10 STEREO HI-FI
- 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO 100 MILIONI

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARRE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale

VERA

BELTE'

IN COLLABORAZIONE CON